

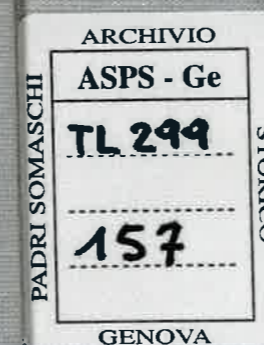
POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura



LA CHIESA DI SANTA LUCIA IN CREMONA

Relatore: Arch. Prof. Alberto GRIMOLDI
Co-relatore: Arch. Prof.ssa Floriana PETRACCO

Tesi di Laurea di:
Nicoletta LAZZARI Matr. 168229
Luigi MANFREDI Matr. 167938



Anno Accademico 2000/2001

TL 299

157



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

LA CHIESA DI SANTA LUCIA IN CREMONA



Relatore: Arch. Prof. Alberto GRIMOLDI

Co- relatore: Arch. Prof. Floriana PETRACCO

Tesi di Laurea di:

Nicoletta Lazzari Matr. 168229

Luigi Manfredi Matr. 167938

Anno Accademico 2000/2001

Alle nostre famiglie

INDICE	p.I
INDICE DELLE TAVOLE	p.IV
INDICE DELLE IMMAGINI	p.V
RINGRAZIAMENTI	p. 6
INTRODUZIONE	p. 7
CAPITOLO 1.	
LA FONDAZIONE DELLA CHIESA DI S.LUCIA DAL 618 AL 1583.	p. 9
1.1 LA LEGGENDA DELLA REGINA TEODOLINDA	p. 11
1.2 LE PROVE DELL'UBICAZIONE	p. 12
1.3 L'ALTO MEDIOEVO	p. 13
CAPITOLO 2.	
L'INSEDIAMENTO DELLA CONGREGAZIONE SOAMSCA A CREMONA.	p.15
2.1 S.GIROLAMO MIANI	p. 16
2.1.1 IL DIVINO AMORE VENEZIANO	p. 16
2.1.2 RIFUGIO DEI POVERI	p. 17
2.2 L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA	p. 18
2.3 LA DISTRIBUZIONE DEI PADRI NEL TERRITORIO LOMBARDO	p. 19
2.4 LA TIPOLOGIA DEL COLLEGIO SOMASCO	p. 20
CAPITOLO 3.	
1558 L'ARRIVO A CREMONA	p. 23
3.1 L'INSEDIAMENTO DEI PADRI SOMASCHI IN CITTA'	p. 24
3.2 LA CHIESA DI S. VITALE E GEROLDO	p. 25
3.3 IL PIO LUOGO DELLA MISERICORDIA	p. 26
3.4 LA RIFORMA DEGLI ORDINI RELIGIOSI DURANTE IL PONTIFICATO DI INNOCENZO X	p. 27

CAPITOLO 4.

1583-1788/89, IL CONSOLIDAMENTO DELLA PRESENZA IN CITTA'	p. 29
4.1 L'INSEDIAMENTO A S. LUCIA DEI PP. SOMASCHI	p. 30
4.2 LA FONDAZIONE E LA COSTRUZIONE DEL COLLEGIO	p. 33
4.3 IPOTESI DI RICOSTRUZIONE	p. 40
4.4 L'ISOLATO E LA CHIESA NEL '700	p. 53
4.4.1 IL COLLEGIO	p. 53
4.4.2 LA CHIESA	p. 54
4.5 LE PROPRIETA' SETTECENTESCHE DELLA PARROCCHIA	p. 59

CAPITOLO 5.**ANALISI DELL'ISOLATO DI S. LUCIA, E DELLE TRASFORMAZIONI**

CHE IL COLLEGIO HA SUBITO NEL SECOLO XIX	p. 63
5.1 1798, LA SOPPRESSIONE DELL'ORDINE SOMASCO	p. 65
5.2 L'ISOLATO DI S. LUCIA	p. 66
5.3 LA SITUAZIONE DELLA CHIESA E DELLA CASA VICARIALE	p. 85

CAPITOLO 6.**LA CHIESA NEL XX SECOLO**

6.1 GLI INTERVENTI EDILIZI DEL '900	p. 87
6.2 L'ULTIMO INTERVENTO EDILIZIO	p. 90
6.3 COME SI PRESENTA LA CHIESA	p. 91

CAPITOLO 7.**ANALISI STRATIGRAFICA**

7.1 LA FACCIATA ANTERIORE	p.107
7.2 LA FACCIATA POSTERIORE	p.109
7.3 LA FACCIATA LATERALE	p.115
	p.119

APPENDICE A.**PASSAGGI DI PROPRIETA'**

INDICE PETIZIONI	p.121
	p.123

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PASSAGGI DI PROPRIETA'	p.129
REGESTO	p.135

APPENDICE B.**IMMAGINI FOTOGRAFICHE**

ESTERNO DELLA CHIESA	p.225
INTERNO DELLA CHIESA	p.227
ISOLATO ANNESSO ALLA CHIESA	p.239
	p.265

APPENDICE C.**CARTOGRAFICHE**

INDICE DELLE MAPPE	p.287
I NOMI DELLE VIE NEI SECOLI	p.289
REGESTO	p.295
	p.297

APPENDICE D.**GLOSSARIO**

p.359

BIBLIOGRAFIA

p.363

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola 1.1- Immagine estratta dalla Tavola G. Balistrocchi: "Evoluzione della cinta muraria di Cremona in rapporto allo sviluppo della città".	p. 14
Tavola 4.1- A. Campi, Species urbis , manu antoni Campi, pictoris efficta anno MDLXXXII,1582	p. 32
Tavola 4.2- Collocazione dei nuovi corpi di fabbrica.	p. 43
Tavola 4.3- Ricostruzione del Collegio, piano cantinato.	p. 45
Tavola 4.4- Ricostruzione del Collegio, piano terra.	p. 47
Tavola 4.5- Ricostruzione del Collegio, piano primo.	p. 49
Tavola 4.6- Ricostruzione del Collegio, piano secondo.	p. 51
Tavola 4.7- Disposizione degli altari secondo la visita vescovile di Mons. Litta,1724.	p. 57
Tavola 5.1- Catasto Cremona-1730.	p. 66
Tavola 5.2- Mappa catastale odierna.	p. 75
Tavola 5.3- Rilievo di massima cantine isolato del Collegio.	p. 77
Tavola 5.4- Rilievo di massima piano terra isolato del Collegio.	p. 79
Tavola 5.5- Rilievo di massima piano primo isolato del Collegio.	p. 81
Tavola 5.6- Rilievo di massima piano secondo del Collegio.	p. 83
Tavola 6.1- Licenza edilizia n.2,prospetto anteriore/posteriore chiesa.	p. 88
Tavola 6.2- Licenza edilizia n.2,prospetto laterale chiesa.	p. 89
Tavola 6.3- Disposizione attuale degli altari della chiesa.	p. 93
Tavola 6.4- Rilievo di massima, pianta della Chiesa di S. Lucia.	p. 95
Tavola 6.5- Rilievo di massima, catene della Chiesa di S. Lucia.	p. 97
Tavola 6.6- Rilievo di massima, soffitto della Chiesa di S. Lucia.	p. 99
Tavola 7.1- Ipotesi ricostruzione facciata cinquecentesca della chiesa.	p.111
Tavola 7.2- Rilievo di massima facciata anteriore chiesa.	p.113
Tavola 7.3- Rilievo di massima facciata posteriore chiesa.	p.117
Tavola 7.4- Rilievo di massima facciata laterale chiesa.	p.120
Tavola A.1- Estratto catasto Teresiano,1730	p.131
Tavola A.2- Estratto mappa catasto,1873	p.131
Tavola A.3- Estratto mappa catasto,1901	p.133
Tavola A.4- Estratto mappa catasto,attuale	p.133

INDICE DELLE IMMAGINI DELLA CHIESA

Fotografia 6.1- volta navata centrale chiesa.	p.101
Fotografia 6.2- volta navata centrale chiesa.	p.101
Fotografia 6.3- particolare affreschi volta centrale chiesa.	p.103
Fotografia 6.4- particolare affreschi volta centrale chiesa.	p.103
Fotografia 6.5- vista volte navata laterale sinistra chiesa.	p.105
Fotografia 6.6- vista volte navata laterale destra chiesa.	p.105

ABBREVIAZIONI

A.S.Cr.	=	Archivio Stato di Cremona
A.S.Mi.	=	Archivio Stato di Milano
A.S.P.S.Ge	=	Archivio Storico Padri Somaschi di Genova
A.Dioc.Cr.	=	Archivio Diocesano di Cremona
A.Sem.Vesc.Cr.	=	Archivio Seminario Vescovile di Cremona
F.N.	=	Fondo Notarile
F.C.p.a.	=	Fondo Culto parte antica
F.R.	=	Fondo Religione
Amm.F.R.	=	Amministrazione Fondo Religione
Amm.F.R.p.a.	=	Amministrazione Fondo Religione parte antica
F.R.p.a.	=	Fondo Religione parte antica
F.R.r.	=	Fondo Religione registri
L.P.p.a.	=	Luoghi Pii parte antica
N.C.E.U.	=	Nuovo Catasto Edilizio Urbano
C.T.	=	Catasto Terreni

C.Bov.	=	Cedar Bovisa
Man.	=	Manoscritto
Cart.	=	Cartella
Cat.	=	Catalogo
Reg.	=	Registro
Doc.	=	Documento
Part.	=	Partita
Pet.	=	Petizione
f.z.	=	Filza
f.	=	Fascicolo o foglio
b.	=	Busta



RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Padre Beccaria dell'Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova per la disponibilità, l'interesse e l'attiva collaborazione nella ricerca di preziose informazioni riguardanti la Congregazione Somasca.

Si ringrazia tutto il personale dell'Archivio di Stato di Cremona, per la disponibilità, la pazienza e l'aiuto accordatoci nella ricerca delle fonti d'archivio e in particolar modo la Dott. Bellardi per averci aiutato nella traduzione di antichi manoscritti.

Si ringrazia Don Bruno Vicario della Parrocchia di S. Lucia per la disponibilità e per averci permesso di accedere alla chiesa.

Un ringraziamento particolare è rivolto all'Arch. Petracco che ha seguito con interesse ed entusiasmo tutto il nostro lavoro fornendoci particolari consigli e stimoli durante il percorso affrontato.

INTRODUZIONE

Questa tesi di laurea tratta della Chiesa di Santa Lucia in Cremona, situata nella parte sud-est della città presso l'antica Porta Po, confinante a occidente con Via Bissolati, ad oriente con Via R. Manna, a settentrione con l'annesso isolato e, a sud con il proseguimento di Via dei Tribunali. La chiesa a tre navate occupa insieme all'isolato una superficie di circa mq. 3300, su un terreno a giacitura piana con leggera pendenza da est verso ovest. L'ingresso principale della Chiesa si affaccia sulla Piazzetta omonima posta sulla convergenza di Via Bissolati, Via Ricca, e il proseguimento di Via dei Tribunali; essa è dotata anche di un ingresso laterale sempre sul proseguimento di Via dei Tribunali, ed di uno di servizio su Via R. Manna.

Gli edifici che compongono l'isolato dell'ex Collegio somasco sono riconducibili essenzialmente a due grandi lotti, dotati di accessi carrai su Via R. Manna e Vicolo de Pettinari; corpo di congiunzione tra questi e la Chiesa è la casa vicariale, attualmente non abitata. Benchè l'informazione non sia certamente verificabile, la chiesa di S. Lucia sembra rientrare nella ristretta cerchia dei primi edifici religiosi sorti nella città di Cremona, ma certamente e forse indipendentemente da questo, è stata al centro della fervente attività caritativa a cui era dedicata la popolazione Cremonese.

Piuttosto ricca, infatti è la documentazione che attesta l'appartenenza della collegiata per due secoli (XVI-XVIII), alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, nota nell'ambito ecclesiastico per la dedizione rivolta all'assistenza dei bisognosi, ma soprattutto, alla reintegrazione degli orfani all'interno della società

Attualmente, S. Lucia e l'isolato annesso (ex Collegio), appaiono come entità marginali in mediocre stato di conservazione, inseriti in un contesto urbano che certo non li valorizza, ma che amplifica la sensazione di decadenza e abbandono; fortunatamente, questa sensazione è smorzata dalla ricchezza dell'interno della chiesa, che si presenta come un piccolo capolavoro nascosto, meritevole di valorizzazione e promozione.

Questo studio ha l'intento di costituire una prima traccia per la storia della parrocchiale e dell'ex Collegio, basata sul confronto tra fonti scritte e consistenza materiale delle fabbriche ancora conservate.

La Chiesa di Santa Lucia non è mai stata studiata in modo approfondito, infatti non esiste nessuna pubblicazione specifica in merito, e la documentazione disponibile è piuttosto frammentaria.

Le indagini effettuate presso gli Archivi di Stato, quelli Comunali ed Ecclesiastici, hanno dato tuttora risultati abbastanza confortanti permettendo una ricostruzione storico-architettonica del complesso costituito dalla Chiesa e dall'isolato-Collegio.

Le ricerche presso gli Archivi di Stato di Cremona e di Milano si sono sviluppate attraverso l'analisi di molteplici documenti: *cartografici*, per individuare l'isolato-Chiesa all'interno del contesto urbano e dei cambiamenti morfologici che ha subito la città nel corso dei secoli; *catastali*, utili per una dettagliata ricostruzione dei passaggi di proprietà dal Catasto Teresiano (primo censimento dei beni immobiliari dello Stato di Milano) ad oggi, mediante la consultazione effettuata presso il Catasto Terreni e il Nuovo Catasto Edilizio Urbano (NCEU). Grazie ai passaggi di proprietà si è potuto risalire agli *atti notarili* che, trattando di vendite, testamenti, donazioni e successioni riportano talvolta fedeli descrizioni ed inventari degli ambienti interni. Altre *fonti documentarie manoscritte* sono state rintracciate in diversi fondi archivistici dell'A.S.Mi. (Religione p. a., Religione p. m., Amministrazione del fondo di Religione, Culto), e sono servite per la ricostruzione della vita quotidiana nel collegio e per comprendere l'organizzazione della Congregazione Somasca.

Essenziale è stata la consultazione dell'Archivio Storico della Congregazione Somasca conservato a Genova dove, grazie alla cortese disponibilità di Padre Beccaria abbiamo consultato manoscritti che si credevano ^{PERDUTI} e siamo riusciti ad ottenere risposte sui metodi di gestione, amministrazione ed organizzazione della vita social-clericale dei Padri Somaschi.

Interessanti risultano le *fonti bibliografiche* rintracciate presso la Biblioteca Civica di Cremona ed alcune biblioteche minori, riguardanti a diverso titolo la Chiesa di Santa Lucia; minori risultati ha fornito invece la consultazione i documenti esistenti presso la Soprintendenza di Brescia e l'Ufficio Tecnico Comunale di Cremona.

CAPITOLO I

LA FONDAZIONE DELLA CHIESA DI S. LUCIA DAL 618 AL 1583

1.1 LA LEGGENDA DELLA REGINA TEODOLINDA

Le prime notizie sull'erezione della chiesa di S. Lucia in Cremona, peraltro non dimostrabili, risalgono all'inizio del VII secolo, a seguito della conclusione della guerra tra Longobardi e Bizantini per il dominio della città, quasi del tutto distrutta per ordine del re Longobardo Agilulfo nell'anno 603. L'inizio dei lavori venne probabilmente intrapreso per volere della regina Teodolinda nell'anno 618 che la fece costruire in onore di S. Siro vescovo di Pavia.¹

Altra ipotesi vuole che la chiesa sia stata eretta per la devozione dei Cremonesi che ottennero dalla regina stessa la facoltà di erigerla dopo la morte di re Agilulfo (che per ben sedici anni ne aveva impedito l'erezione), nel 622.²

Altra fonte testuale avvalorata dal ritrovamento di una iscrizione frammentaria del 1639 posta nell'absidiola a sinistra dell'abside maggiore, indica la data di fondazione

¹ Vedi: L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1820, II vol., p.117, S. Siro sussidiaria della parrocchia di S. Abbondio. "...Teodolinda regina de Longobardi e signora di Cremona la fece costruire a sue spese nel 618 in onore di S. Siro vescovo di Pavia" da questa memoria risulta perciò, che questa chiesa è stata fondata dopo la distruzione di Cremona del 603 comandata dal re Agilulfo, prima di quella di S. Michele, alla quale i nostri scrittori danno il primato, obbenchè eretta 12 anni dopo cioè del 630."

Vedi: G. Grasselli, *Guida storico sacra alla R. città e sobborghi di Cremona*, Cremona 1818, p.111, Chiesa sussidiaria S. Lucia "I nostri istoriografi vogliono eretta questa chiesa dalla pietà della regina Teodolinda (75). Ma considerando la posizione di Cremona a que' tempi, cioè all'anno 623, non potrebbe altro supporre, che fosse stata edificata al labbro del fiume Po, che aveva il suo alveo in questa contrada, come lo attestano i migliori autori patrj, e fra questi Domenico Bordigallo nella sua storia Mss. parlando della torre Mastaglia che vi esisteva in poca vicinanza (76)."

Vedi: Mantovani Bertinelli, Spotti, *Storia di Cremona. Momenti di storia cittadina*, Cremona 1985, Comune di Cremona, II- *L'alto Medioevo (secoli V-XI), Le invasioni*, p. 46, "...Cremona fu conquistata e rasa al suolo nell'agosto del 603 dal re Agilulfo che l'aveva assediata con l'aiuto delle truppe slave inviategli dal re (Cacano= Can) degli Unni (gli Avari)". Nella nota a pie di pagina si dice: "Intorno alla distruzione della città fiorirono leggende: Agilulfo, con un editto, avrebbe minacciato di morte chiunque avesse abitato in città e solo alla sua morte la regina Teodolinda avrebbe favorito la riedificazione di Cremona."

Vedi: De Vecchi, *Brevi cenni storici sulle chiese di Cremona*, Cremona 1907, p.119, S. Lucia, "Il Bresciano nella sua raccolta manoscritta delle scrizioni la deriva fino al 618, e ne porta questa memoria: In raedificatione istius civitatis de anno DCXVIII Theodolinda longobardorum regina ad honorem divi siri episcopi ticinensis haedificare fecit propriis expensis ecclesiam istam cum tribus altaribus et de eius patrimonio dotavit. Nel riedificare questa città nell'anno 618, la Teodolinda regina de Longobardi fece costruire a proprie spese questa chiesa in onore di S. Siro vescovo di Pavia (ticinese), con tre altari e la dotò del suo patrimonio."

² Vedi: L. Manini *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1820, II vol., p. 69, Chiese sussidiarie alla parrocchia di S. Pietro, S. Lucia "A spese della città fu eretta nell'anno 622, di cui varie volte abbiamo fatto menzione, questa chiesa è il secondo edificio stato innalzato alla nostra santa religione in patria, avendo ad esso tenuto poi dietro il di S. Michele, (vedi S. Siro)."

Vedi: *Livelli di campagna, quindemi, cose sacre di chiesa 1584-1790. Fondazione della chiesa e collegio*, A.S.Mi., F.R. p.a., reg. n. 2, b. n. 4398, pp.208-244. "La chiesa nostra sotto il titolo di S. Lucia fu l'anno 622 dalla nascita di Cristo fabricata, loro devozione da Cremonesi che ne ottennero dalla regina Teodolinda la facoltà..."

nel mese di giugno dell'anno 621, quando regnava il re Aldevaldo figlio di Teodolinda.³

La benedizione della chiesa da parte del vescovo Anselmo viene celebrata il giorno 28 ottobre dell'anno 623.⁴

Indubbiamente, anche tenendo valida la data del 618, risulterebbe che la costruzione sia stata terminata in soli sei anni, cosa non strana in quanto la chiesa era di dimensioni minori di quelle attuali. E' utile ricordare che della figura della regina Teodolinda, sia nella provincia di Cremona come in tutta la Lombardia, rimase un diffuso e benevole ricordo, tanto che la tradizione le attribuisce tuttora, spesso senza fondamento, la promozione di edifici sacri e il sostegno verso istituzioni cattoliche, anche in tempi nei quali la corrente ariana dei Longobardi aveva mosso insistente e violenta lotta contro il cattolicesimo romano.

1.2 LE PROVE DELL'UBICAZIONE

La fine della guerra tra Longobardi e Bizantini, con la conseguente distruzione della città avvenuta nell'anno 603, avvalorano la tesi della ricostruzione della stessa e quindi anche della probabile decisione di erigere la chiesa di S. Lucia.

Ragionevolmente, con la distruzione della città, anche la cinta muraria di epoca romana che inscriveva la città in un quadrato, viene definitivamente a mancare; esistente sin dal 200 a.C., ed eretta poco dopo la fondazione della città di Cremona avvenuta da parte dei Romani nel 218 a.C., essa era notevolmente deteriorata a seguito dei continui assalti nei secoli dei barbari.⁵

³ Vedi: L. Corsi, *Dettaglio delle chiese di Cremona. Con in fine il catalogo...*, Cremona 1819, p.85-86, S. Lucia chiesa sussidiaria alla parrocchia dei SS. Giorgio e Pietro, "Marca il Vaiani al foglio CCXXVII. Iscrizione 1639 che questa chiesa fu eretta nel mese di giugno del 621 dalla Regina Teodolinda in tempo che regnava sul soglio pontificio Bonifacio V, ed era re de Longobardi Aldelvaldo figlio della suddetta Teodolinda".

⁴ Vedi: L. Manini, *Memorie storiche delle città di Cremona*, Cremona 1820, II vol., p. 69, "Il vescovo Anselmo la benedì nel giorno 28 ottobre dell'anno 623."

⁵ Vedi: Mantovani Bertinelli, Spotti, *Storia di Cremona. Momenti di storia cittadina*, Cremona 1985, Comune di Cremona, I- Le origini (Dalla preistoria al V secolo d.C.), La fondazione di Cremona, p.27, "Nel 219 a.C., pochi anni dopo la fine della guerra gallica, i Romani avevano deciso di fondare due colonie di diritto latino nel centro della pianura abitata dai Galli, lungo il fiume che costituiva la più importante arteria di comunicazione della zona: Piacenza sulla riva destra, Cremona sulla riva sinistra del Po..."

Parte della cinta correva lungo l'attuale via R. Manna (vedi disegno allegato) ed è quindi probabile che la parte absidale della chiesa di S. Lucia possa essere stata eretta in aderenza o addirittura sopra le fondamenta dei resti delle antiche mura.

Si noti che in quel tempo l'antico letto del fiume Po (che per diversi secoli era corso in fregio a queste mura), nel VII secolo si era ormai ritirato, permettendo la costruzione di nuovi edifici al di fuori del perimetro della cinta muraria, e quindi la chiesa di S. Lucia può essere considerata fra i primi edifici realizzati.⁶

1.3 L'ALTO MEDIOEVO

I secoli successivi alla fondazione della chiesa di S. Lucia (dal VIII al XI sec.), devono ritenersi un mistero, in quanto privi di documentazione; nonostante approfondite ricerche presso i vari archivi.

Frammentarie notizie si hanno a partire dal XII secolo, tra le quali la probabile ricostruzione o sostanziale ristrutturazione della chiesa attorno all'anno 1035.⁷

Come abbiamo già visto, la parrocchia, come molte altre, sorse al di fuori della antiche mura romane, e, col passare degli anni, vennero realizzati molti edifici nelle sue vicinanze.

Anche questi ultimi verranno inglobati all'interno della nuova cerchia delle mura medioevali, realizzate tra il 1169 e il 1187 per proteggere la città che si era estesa ben oltre l'antica cinta romana; pertanto, molti dei caratteri morfologici ancora oggi presenti sono risalenti a quel periodo di forte espansione.⁸

⁶ Vedi: G. Balistrocchi, *Le mura di Cremona ieri e oggi*, Cremona 1978, p. 8, "La città era difesa da una cinta muraria rettangolare nella quale si aprivano quattro porte; riferendoci alle strade attuali possiamo grosso modo ricostruirne il tracciato... da qui piegava ad angolo retto ed un secondo lato proseguiva a metà tra via Virgilio e via Milazzo fino a via Ruggero Manna; il terzo lato correva lungo l'attuale via Ruggero Manna, che allora era una sponda del fiume Po, fino alla piazza della chiesa di S. Pietro..."

⁷ Vedi: O. Tessaroli, *La ricognizione storica di antiche chiese e conventi di Cremona dai tempi antichi al 1583 secondo la carta di A. Campi*, Cremona 1971, p.63, "Nel 1035 fu probabilmente ricostruita, vicinissima a S. Bartolomeo ma a sud del vecchio letto del Po, la chiesa di S. Lucia esistente fin dall'epoca longobarda."

⁸ Vedi: G. Balistrocchi, *Le mura di Cremona ieri e oggi*, Cremona 1978, p. 7, "...Possiamo fissare due date precise che segnano rispettivamente l'inizio e la fine di Cremona medioevale: 1169-1187 periodo di costruzione della prima cinta muraria di cui si ha notizia certa, 1 luglio 1908 data di entrata in vigore della riforma tributaria che prevedendo la soppressione del regime di dazio chiuso rendeva possibile l'abbattimento delle barriere daziarie e di conseguenza delle mura."

Notizie della chiesa di S. Lucia sono contenute anche "Codex" dell'Astegiano, che la menziona, nell'anno 1211, come "Hospitale" (speciali istituti di carità destinati alla cura dei malati, ricovero dei pellegrini e alla beneficenza in genere) presente nella città di Cremona.⁹

Un'altra citazione anteriore al 1300, ci informa che la città era suddivisa in quattro quartieri, corrispondenti alle quattro porte delle mura medioevali (S. Lorenzo, Natali, Ariberti, Pertusia) e che esistevano sessantotto chiese.¹⁰

In particolare, nel quartiere Ariberti vengono menzionate tredici chiese tra cui S. Lucia (il cui anno di fondazione è indicato nel 1050), con il titolo di parrocchia.¹¹

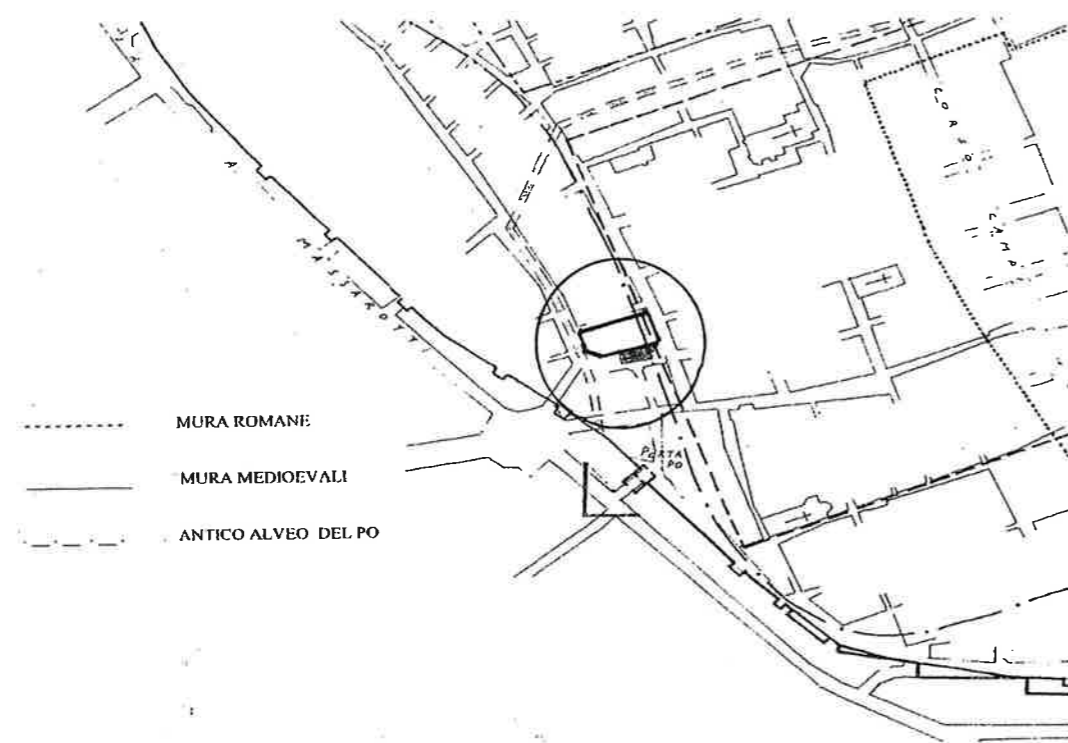


Tavola 1.1-Immagine estratta dalla tavola di G. Balistrocchi: "Evoluzione della cinta muraria di Cremona in rapporto allo sviluppo della città".

⁹ Vedi: *L'orfanotrofio di S. Geroldo dei PP. Somaschi in Cremona. Dalle origini alla soppressione napoleonica dei PP. Somaschi (1558-1796)*, autore Padre Giuseppe Fava, relatore Prof. Mario Viora, anno accademico 1958/59, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹⁰ Vedi: L. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, Cremona 1835, p.115, "... Però deduciamo che esistevano 68 chiese in città, sappiamo altresì che verso il finire di questo periodo erano certamente parrocchie la Cattedrale, S. Agata, S. Lucia..."

¹¹ Vedi: L. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica cremonese*, Cremona 1835, p.114, "...Alla porta Ariberti ve n'erano tredici: cioè S. Sofia (anno 1200), S. Cristoforo (anno 1249), S. Lucia, S. Egidio (anno 1050)."

CAPITOLO II

1583 L'INSEDIAMENTO DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA A CREMONA

2.1 S. GIROLAMO MIANI

2.1.1 IL DIVINO AMORE VENEZIANO

Ripercorrendo la storia dei primi anni del Divino Amore veneziano, incontriamo la figura di S. Girolamo Emiliani detto anche Miani, nobile veneto fondatore dei Somaschi.

L'oratorio veneziano ha origine da S. Gaetano Thiene nell'anno 1520 che, oltre all'oratorio vi istituì anche l'ospedale degli incurabili, il quale si accrebbe molto rapidamente a causa del Magistrato pubblico che con un decreto del 22 febbraio 1522, ordinava che tutti i colpiti da mali incurabili o da altro male contagioso non avessero potuto mendicare per la città sotto pena di essere banditi, ma si recassero agli Incurabili.

A questo, intanto con un decreto del 5 marzo veniva concesso di cercare elemosina per la città e in tutto il dominio della Repubblica. Dal 1525 si incominciò a raccogliere anche fanciulli e fanciulle abbandonati e pure le "convertite".

Verso la fine del 1523 S. Gaetano da Venezia si trasferì a Roma, dove nel 1524 con il Vescovo di Chieti Gian Pietro Carafa e altri due soci del Divino Amore Romano diedero inizio alla nuova Congregazione dei Chierici Regolari. Il Miani entrò a far parte del Divino Amore assai probabilmente solo intorno al 1525, ormai dedito alle cure delle anime il Miani si esercitava all'assistenza dei malati negli ospedali.

Nel 1527 egli stesso con altri cittadini diede inizio ad un nuovo ospedale presso S. Giovanni e Paolo, detto ospedale del Bersaglio per far fronte alle necessità della carestia e alla insufficienza degli altri ospedali.

Il primo baraccone presto non bastò più e se ne costruì accanto un secondo nel 1528 si eresse una terza baracca, calmata la carestia si pensò di renderlo stabile edificandolo in pietra; in esso vi si ospitavano poveri sia di Venezia come della terra ferma, galeotti, soldati, marinai, infermi, pupilli, orfanelli, vedove, derelitti di ogni qualità e sesso.

Ma la sua attenzione si fissò particolarmente su bimbi orfani che incominciò a raccogliere per le strade, poi si pose il problema di preparare loro un avvenire, l'unica possibilità che si apriva era l'avvio a qualche arte; egli perciò si diede ad organizzare il

lavoro, si fornì dei maestri, incominciò dall'arte della lana ed aggiunse altri mestieri come "far brocche di ferro" (= chiodi).

Nelle lunghe conversazioni con il Carafa, Girolamo decise la direzione definitiva da imprimere alla propria vita, infatti aveva trascurato la carriera pubblica per le opere di carità, la decisione divenne irrevocabile e si tramutò in realtà il 6 febbraio 1531.

In quel giorno fece donazione ai nipoti dei beni che gli restavano ancora, abbandonò l'abito patrizio e se ne andò con alcuni fanciulli mendicanti, aprì una bottega che divenne il primo istituto organizzato ed aperto esclusivamente per gli orfani: formazione religiosa, preghiera, lavoro erano i cardini della nuova vita.

2.1.2 "RIFUGIO DEI POVERI"

L'occasione di allontanarsi da Venezia si presentò subito, in quanto il Vescovo di Bergamo Pietro Lippomano chiese al suo caro amico Carafa di mandargli il Miani per organizzare le opere di carità, non esistendo ancora a Bergamo l'oratorio del Divino Amore.

In breve tempo e con l'appoggio indiscusso del Vescovo sorsero varie case all'interno della città dedite alla cura non solo degli orfanelli ma anche degli ammalati e vedove.

Le iniziative fiorivano a getto continuo. Durante le sue peregrinazioni (si spinse fino nel Cremonese e Cremasco) aveva notato la miseria morale in cui versava il popolo della campagna, abbandonato dal clero; per porvi rimedio intraprese delle missioni catechistiche, istruendo accuratamente alcuni dei suoi fanciulli nella dottrina cristiana, in modo da servirsene come collaboratori; essi ben presto formarono una vera e propria organizzazione caritativa, procurandosi coadiutori in ogni "terra" della diocesi.

Ai membri dell'oratorio della Congregazione il Miani affidò ogni impegno di ordine materiale, riservando a se l'assistenza, il servizio, l'educazione morale delle persone assistite.

Da poco più di un anno era a Bergamo quando fu chiamato a Como, allo scopo di scegliere un luogo per le attività caritative della Diocesi. La scelta cadde sul piccolo villaggio di Somasca sul confine tra il ducato Veneto e Milanese.

A Somasca incominciò a far venire gli amici più fedeli, ai quali affidare la direzione delle opere; da questo gruppo di uomini nacque allora l'opera che sarebbe stata la base e il coronamento di tutte le altre: la Compagnia dei Servi e Poveri.

La congregazione fondata dal Miani si ispirava ai Chierici Regolari i quali, come fondamento dottrinale, si davano l'obbligo dell'insegnamento, della predicazione, della cura degli infermi, della santificazione del clero e dell'austerità di vita, che certamente non facilitava il reclutamento degli addetti da parte dell'ordine, per il quale vigevano regole rigidissime.

L'ordine si mantenne poco numeroso e pertanto la sua diffusione fuori dall'Italia non si ebbe che dal XVII secolo; nonostante questo stato di cose, la loro influenza fu grandissima, perché ben duecento Vescovi vennero nominati tra le loro fila.

Una delle preoccupazioni essenziali di questa Congregazione era quella di rialzare il livello intellettuale e morale del clero; pertanto, non mirando direttamente alla lotta contro l'eresia, ma alla diffusione del loro stile di vita, i Chierici Regolari insieme ai Gesuiti si imposero nei secoli, formando ovunque nuclei di cristiani ferventi.¹²

2.2 L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Per quanto riguarda l'ordinamento interno della congregazione, a capo di ogni opera era stabilito che vi fosse un Padre a cui competeva il titolo di *SACERDOTE*.

Il suo operato era coadiuvato dalla presenza di un *COMMESSO*, (al principio pare fosse laico), con funzioni molto vaste, che riguardavano la direzione e la cura della casa, esclusa la parte amministrativa.

Altra figura importante è il *PROCURATORE*, cui competeva il delicato ufficio di raccogliere le elemosine e dirigere la cerca.

Altri ministri designati dal fondatore erano il *GUARDIANO* che vigilava nella disciplina e nella pulizia, il *LETTORE* e maestro, il "*CUSINIERO*" o cuoco, il *CONFESSORE* e padre spirituale, un *SACRESTANO*, ed un *INFERMIERE*.

¹²Vedi: *L'orfanotrofio di S. Geroldo dei PP. Somaschi in Cremona. Dalle origini alla soppressione napoleonica dei PP. Somaschi (1558-1796)*, autore Padre Giuseppe Fava, relatore Prof. Mario Viora, anno accademico 1958/59, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'ordinamento amministrativo, era gestito da un gruppo di gentiluomini che il Miani chiama con il nome di "*AMICI DELL'OPERA*" suddivisi in due categorie: *COOPERATORI* e *DEPUTATI*.

I primi, pur non iscrivendosi alla Compagnia, convivevano nella casa religiosa come servi, con l'obbligo di sottoporsi alle principali regole della Compagnia; loro incarico era provvedere alle opere Pie, al necessario sostentamento della casa, e all'amministrazione delle elemosine.

I deputati, scelti fra i più nobili e facoltosi cittadini, svolgevano il ruolo di Tutori degli orfani, e prendevano le decisioni più importanti riguardanti la stessa casa.¹³

2.3 LA DISTRIBUZIONE DEI PADRI NEL TERRITORIO

LOMBARDO

I Padri appartenenti alla Congregazione Somasca erano così distribuiti sul territorio lombardo:¹⁴

Diocesi di Milano: S. Maria Segreta, S.S. Pietro e Paolo, S. Martino degli Orfani e S. Bartolomeo in Merate.

Diocesi di Pavia: S. Majolo, S. Spirito.

Diocesi di Lodi: S. Angelo Custode.

Diocesi di Como: Collegio Gallio

Diocesi di Cremona: S. Lucia, S. Geroldo a Cremona, S. Maria Egiziaca a Rivolta d'Adda.¹⁵

¹³ Vedi: Padre P. Bianchini, *Origine e sviluppo della compagnia dei servi dei poveri 1532-1569*, A.S.P.S.Ge. Coll. TL 299-14

¹⁴ Vedi: H.M. Bonnet, *Storia degli ordini religiosi*, Ed. Garzanti, 1954, p. 137, "... Somaschi: Categoria: chierici regolari, data fondazione: 1528, luogo fondazione: Italia, numero delle case: 25, numero dei membri: 350."

Vedi P. Chiocchetta, *Dizionario storico religioso*, Ed. Studium, 1966, p. 118, "... Nell'Italia settentrionale sorsero anche i chierici regolari della Congregazione Somasca, dal nome del luogo fra Milano e Bergamo in cui fu fondata la casa- madre per volere del fondatore S. Girolamo Emiliani (1532)..."

¹⁵ Vedi: *Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XV, Fasc. 3, novembre 1990, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95

Vedi: *Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XVI, Fasc. 2/3, novembre 1991, p. 43, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95

Vedi: *Censi attivi, bilanci e notificazioni, 1760-1790. Rendite, e pesi di tutti i collegi dei PP. Somaschi della Lombardia Austriaca circa 1771*, A.S.Mi., F.R.p.a., b. n. 4402, "Milano: S. Maria Segreta, S. Pietro in Monforte, Merate: S. Bartolomeo, Rivolta: S. Maria Egiziaca, Pavia: la Colombina, S. Majolo,

2.4 LA TIPOLOGIA DEL COLLEGIO SOMASCO

Analizzando gli impianti religiosi presenti sul territorio lombardo è possibile riscontrare dei tratti che accomunavano i vari insediamenti somaschi quasi tutti ceduti alla Congregazione da Religiosi o, da nobili famiglie.

I lavori di nuova fondazione dei Collegi, così come quelli riguardanti il riadattamento di fabbriche già esistenti, sono concentrati tra il 1535 e il 1639; non a caso in questo periodo, per opera di S. Carlo Borromeo e di Papa Clemente VIII, la Congregazione somasca, oltre a continuare l'assistenza agli orfani, inizia anche ad istruire canonici e giovani nobili. Le tipologie edilizie adottate variano al variare del contesto in cui è inserito l'edificio religioso e delle specifiche funzioni che deve soddisfare. Da un'attenta analisi è possibile sintetizzare queste tipologie in quattro gruppi:

1- Collegi di nuovo impianto: S. Maria Segreta a Milano, S. Bartolomeo a Merate, Collegio Gallio a Como, S. Maria Egiziaca a Rivolta d'Adda.

2- Collegi in parte di nuova fabbrica e in parte costituiti dal riadattamento delle casette contigue alla chiesa: S. Pietro in Monforte a Milano, S. Lucia a Cremona, Pio Luogo di S. Andrea degli Orfani a Lodi.

3- Collegi in parte di nuova fabbrica e in parte costituiti dal riadattamento del palazzo nobiliare: Pio Luogo della Colombara a Milano, Pio Luogo della Colombina a Pavia.

4- Collegi in parte di nuova fabbrica e in parte costituiti dal riadattamento di un monastero claustrale: S. Maria di Paullo (Lodi).

Caratteristica generale delle case somasche è l'apertura verso la città e la presenza, accanto alle zone destinate all'uso privato, di altre per l'uso collettivo. Sono Collegi per lo più a struttura regolare, scanditi da due corti interne, una destinata a chiostro, con loggiato e giardino, l'altra a destinazione rustica e orto.

Generalmente, ai piani inferiori della prima corte sono collocate le *OFFICINE COMUNI* comprendenti il capitolo, sale, refettorio e cucina, sagrestie, biblioteche, l'oratorio, ed a volte le stanze adibite a scuole; ai piani superiori invece sono collocate le stanze per i Padri (celle), dispense, guardaroba. Affacciati sulla corte rustica troviamo

Cremona: S. Lucia, SS. Geroldo e Vitale, Lodi: S. Angelo Custode, S. Andrea e Gerolamo, Como: collegio Gallio, casa di sussidio."

i locali necessari alla vita quotidiana come pozzi, granai, depositi per la legna, forni, rimesse, stalle per il bestiame; solitamente si accedeva a questa corte tramite un passo carraio per agevolare l'ingresso ai carri per il trasporto delle merci.

Dopo questa descrizione è facile capire come mai questi collegi non fossero era mai concepiti con un numero inferiore alle 30 camere, perché le funzioni che in esse dovevano essere ospitate erano molteplici.¹⁶

¹⁶ Vedi: *Relazioni sullo stato delle case della Congregazione Somasca nel 1650*, "Somascha" Bollettino di Storia dei Padri Somaschi, anno XV, novembre 1990, Fascicolo n. 3, A.S.P.S.Ge., contiene la descrizione di tutte le case Somasche nello Stato di Milano nel 1650.

Vedi: G. Colmuto Zanella, *L'architettura del Collegio tra il XVI e XVIII secolo in area lombarda*, Guerini studio, Milano 1996, contiene informazioni generali sulla struttura del Collegio utili per comprendere l'organizzazione interna di varie congregazioni.

CAPITOLO III

L'ARRIVO A CREMONA

3.1 L'INSEDIAMENTO DEI PADRI SOMASCHI IN CITTA'

L'arrivo dei PP. Somaschi a Cremona si deve al cardinale e vescovo Federico Cesi che nell'anno 1558 diede mandato al sacerdote Ottone De Parenti rettore della chiesa parrocchiale di S. Vitale, di recarsi alla celebrazione del Capitolo Generale dell'ordine dei Somaschi, che si svolgeva a Milano, con la precisa richiesta che fosse mandato un religioso della Congregazione nella città di Cremona per la cura e l'assistenza degli orfani.

L'ordine rispose positivamente alla richiesta e mandò in breve tempo il C. D. Angelo da Nocera, che svolse da subito l'opera di assistenza.¹⁷

Dopo pochi anni, il vescovo di Cremona Monsignor Nicolò Sfondrati ottenne dal Sommo Pontefice Pio V (Bolla del 5 aprile 1569) che la chiesa di S. Vitale fosse liberata dall'obbligo della cura dell' anime, e con tutte le sue ragioni e pertinenze venisse incorporata alla Congregazione di Somasca, in quanto veniva riconosciuto ai presenti padri la diligenza e la capacità nell'assistenza agli Orfani.¹⁸

In breve il numero degli orfanelli crebbe fino a 44, e pertanto anche i religiosi crebbero raggiungendo il numero di sei fra sacerdoti e laici, tra i religiosi spiccavano le figure dei Ven. Padri D. Giovanni Scoto e D. Evangelista Dorati, che avranno un ruolo decisivo nel passaggio della parrocchia di S. Lucia alla Congregazione Somasca.¹⁹

¹⁷Vedi: L. Corsi, *Descrizione delle chiese di S. Geroldo e S. Lucia , più planimetrie*, A.S.Cr., Raccolte comunali manoscritte, b. n. 342, p.28 "...Federico Cesio cardinale e vescovo di questa città unitamente a diversi facoltosi cittadini, chiamarono da Milano nel 1558 i diversi chierici della Congregazione Somasca..."

Vedi: *Fondazione del collegio. Note storiche*, A.S.P.S.Ge., Cat. luoghi n.83, b. crem.5, "...Sino dall'anno 1558 la città di Cremona e il vescovo e allora cardinale Cesi spedirono al nostro Capitolo Generale che si celebrava in Milano, il prete Ottone de Parenti..."

¹⁸Vedi: *Copia della Bolla di Gregorio XIII, in data 23 giugno 1583*, che incomincia "...Circa Curam..." pubblicata dall'esecutore Giovanni Delfino vescovo di Brescia, che concede la parrocchia di S. Lucia ai PP. Somaschi , A.S.P.S. Ge., Cat. luoghi n.83, b. Crem.4

¹⁹Vedi: *Fondazione del Collegio. Note storiche*, A.S.P.S.Ge. Cat. luoghi n.83, b. Crem.5, "...Nella casa dunque di S. Vitale o sia di S. Geroldo collocati gli orfani crebbero al numero di 44; e a proporzione crebbero anche i nostri religiosi che gli ospitavano sino al numero di sei fra sacerdoti e laici mantenuti tutti a spese del Pio Luogo di vitto e di vestito..."

3.2 LA CHIESA DI S.VITALE E GEROLDO

La Chiesa di S. Vitale fu edificata nell'anno 646 dalla nobile famiglia cremonese Ciboldi, e successivamente, dopo la morte del martire S. Geroldo avvenuta il giorno 7 ottobre 1241, si aggiunse codesto nome diventando, di S. Geroldo e Vitale.²⁰

Nell'anno 1558 presero governo i Chierici Regolari della Congregazione Somasca, chiamati alla cura e custodia degli orfani; (altre fonti indicano l'anno 1561).²¹

Il Padre Giovanni Scotti nel 1566 accettò la cura della parrocchia, poco dopo nel 1569 ne ottenne la soppressione con l'incorporazione della chiesa all'orfanotrofio,²² fu quindi fondato il monastero di S. Geroldo con il consenso e autorità del Sommo Pontefice Pio V, per officiare nel coro le confessioni e le prediche.²³

Il 15 ottobre 1652 il Pontefice emanò la bolla *Instauranda regularis disciplinae*, inerente la soppressione dei conventi, e il 24 ottobre Monsignor Fagnani consegnò ai procuratori generali la notifica dell'elenco dei conventi da sopprimere che per i Somaschi erano tre, tra i quali S. Geroldo.

A quel tempo risiedevano tre padri ed un fratello laico e un famiglio, si trattava di case che non svolgevano attività caratteristiche della congregazione, non avevano

²⁰ Vedi: P. Merula, *Santuario di Cremona. Nel quale si contengono non solo le vite de Santi di tutte le chiese, e di quelle i cui corpi in alcune di esse si riposano, ma anche le reliquie, e cose notabili di ciascuna di esse. Con l'origine de monasteri, hospitali, e luoghi Pii di detta città, nuovamente dato in luce dal R.D. Pellegrino Merula*, Cremona 1627, 16 vol., p. 269, S. Geroldo, "Questa chiesa con titolo di S. Vitale Martire fu edificata dalla de Riboldi..."

Vedi: De Vecchi, *Brevi cenni storici sulle chiese di Cremona*, Cremona 1907, p. 97, SS. Geroldo e Vitale, "Si attribuisce alla famiglia Riboldi la costruzione di questa chiesa nel 640, detta di S. Vitale."

²¹ Vedi: L. Corsi, *Descrizione delle chiese di S. Geroldo e S. Lucia , più planimetrie*, A.S.Cr., Raccolte comunali manoscritte, b. n. 342, p. 28, "... Federico Cesio cardinale e vescovo di questa città unitamente a diversi facoltosi cittadini, chiamarono da Milano nel 1558 i diversi chierici della Congregazione Somasca..."

Vedi: *Somasca. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XVI, Fasc. 2/3, novembre 1991, p. 67, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95, "Date di fondazione, 1561: San Geroldo di Cremona".

²² Vedi: *Somasca. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XV, Fasc. 3, novembre 1990, p. 107, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95, "Il Padre Giovanni Scotti a Cremona, nel 1566, aveva accettato la cura della piccola parrocchia di S. Geroldo..."

²³ Vedi: *A.S.V. Cong. Sup. Status Regularium. Relationes 45. Cremona S. Geroldo*, A.S.P.S.Ge., b. FF 107-109, "Cremona Stato di Milano, si ritrovano li Padri della Congregazione Somasca havere un monasterio, che fu fondato et eretto l'anno 1569 con il consenso et autorità del sommo pontefice Pio V dove attendono al officatura del coro, alle confessioni et alle prediche".

Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Geroldo*, A.S.Mi., F.R.r., b. n. 311, p. 3, "Nell'anno 1569 Monsignor Nicolò Sfondrati vescovo di Cremona, espose al sommo pontefice Pio V l'istituzione degli orfani, la collocazione fatta alla compagnia della chiesa di S. Vitale dal suo vicario e che alla cura degli orfani vi erano applicati i padri di Somasca."

strutture adeguate ad essere considerate case professe e presentavano una situazione economica di particolare difficoltà.

I Somaschi comunque fecero ricorso contro la soppressione di due dei tre conventi tra cui S. Geroldo, trovando soddisfazione con lettera della Sacra Congregazione del 26 febbraio 1654.

Il Procuratore ottenne la cancellazione, del decreto di soppressione, garantendo l'impegno a superare i problemi economici causati dalle guerre del periodo.

Per più di due secoli dal 1557 fino al 1784, non vennero eseguiti sostanziali lavori di manutenzione e consolidamento della chiesa di S. Geroldo, fino all'anno 1784 in occasione della venuta di S. M. l'Imperatore d'Austria Giuseppe II, il quale recandosi a visitare tutti i pubblici stabilimenti e vedendo come la chiesa necessitasse di opere di manutenzione, il giorno 9 aprile 1785 decise di assegnarla al monastero delle monache secolarizzate di S. Benedetto, ossia di S. Giovanni Nuovo, le quali in seguito ospitarono nuovi orfani nel collegio, concedendo sempre la custodia ai PP. Somaschi, e ciò sino alla data della loro soppressione avvenuta il 24 giugno 1798.

Con tutto questo la Chiesa di S. Geroldo e Vitale rimase pur sempre sussidiaria della parrocchia di S. Giorgio sino all'anno 1808 in cui fu soppressa.²⁴

3.3 IL PIO LUOGO DELLA MISERICORDIA

I padri Somaschi ottennero dai signori della città, nell'anno 1569, il Pio loco dell'ospitale degli orfani detto la Misericordia, nella città di Cremona, coll'obbligo della gestione spirituale e amministrativa, attraverso la figura di un sacerdote e di un converso.²⁵

Successivamente unito all'orfanotrofio di S. Geroldo, ne fu diviso nel 1585.²⁶

²⁴ Vedi: L. Corsi, *Descrizione delle chiese di S. Geroldo e S. Lucia, più planimetrie*, A.S.Cr., Raccolte comunali manoscritte, b. 342, p. 28 "...Ma la vetustà di duecentoventisette anni fece che abbi sognarono delle riparazioni urgenti a questo locale..."

²⁵ Vedi: *Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XV, Fasc. 3, novembre 1990, p. 187, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95, "L'anno 1569 il pio loco dell'ospedale degli orfani, detto la Misericordia fu dato in governo delle cose spirituali all'ordine di Somasca dalli signori della detta città."

²⁶ Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Geroldo*, A.S.Mi., F.R.r., b. n. 311, p. 4, "Nell'anno poi 1585, considerando i Sig. Deputati della città, che non si poteva supplire alli bisogni del pio luogo con le limosine e con il lavorerio. [omissis] In questa maniera segui la divisione del collegio di S. Geroldo col Pio luogo della Misericordia".

3.4 LA RIFORMA DEGLI ORDINI RELIGIOSI DURANTE IL PONTIFICATO DI INNOCENZO X

Sulla scia delle decisioni del Concilio di Trento e seguendo l'opera dei suoi predecessori (Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII), Innocenzo X si impegnò per attuare una riforma della vita religiosa.

Nel primo seicento si era andato verificando un capovolgimento di valori all'interno della vita dei conventi.

Il convento, la casa religiosa divenivano l'*ortus conclusus* in cui ciascuno viveva la propria vocazione e spendeva le proprie energie in quelle pratiche, tipiche della vita comune, che erano considerate le sole capaci di condurre alla santità personale: il buon religioso era tale soltanto se osservava tutte le regole del convento e dell'ordine, se compiva gli atti che gli esercizi di vita in comune esigevano; dove questo non era possibile, non poteva esserci comunità di religiosi.

Questa visione della vita religiosa acuiva la necessità di considerare improrogabile un intervento per la riforma dei piccoli conventi.

L'osservanza della disciplina regolare, per essere resa possibile, presupponeva infatti che nel convento dimorasse un certo numero di religiosi; sarà pertanto una preoccupazione costante dei pontefici di questo periodo stabilire il numero minimo ritenuto necessario per l'osservanza in un convento, ma anche determinare la situazione giuridica di quei conventi in cui, per qualsiasi motivo, tale numero venisse a mancare, perché in questo caso diveniva inattuabile ogni disciplina e di conseguenza ci si potevano aspettare irregolarità.

Questo fu il principio fondamentale che diede inizio a tutto lo studio legislativo preparatorio ai provvedimenti innocenziani.

Innocenzo X intendeva, quindi, ristabilire in tutte le case religiose d'Italia l'osservanza regolare, voluta dal concilio di Trento, che era stata però messa in atto soltanto dai vescovi più zelanti in alcune diocesi.

Egli promosse prima un accertamento della situazione economica dei conventi, in Italia e delle isole adiacenti, poi arrivò alla soppressione dei piccoli conventi, dove, a causa dell'esiguità delle rendite e delle elemosine, non era possibile mantenere la

comunità secondo le richieste del diritto canonico, e quindi non vi poteva essere osservanza regolare.

Nell'ambito di questa campagna di rilevamenti, il monastero di S. Geroldo e il Pio luogo della Misericordia di Cremona furono esaminati il 30 marzo 1650, e il collegio di S. Lucia il 1 aprile dello stesso anno.

Pervenute le relazioni sull'entità delle proprietà, fu nominata la commissione incaricata della loro revisione, composta da due Somaschi, oltre al procuratore generale e a due barnabiti.

Da queste relazioni si possono trarre alcune utili notizie sull'organizzazione delle case Somasche, spesso condizionate dalle funzioni che erano chiamate a svolgere.

Le case, nelle quali vengono aperti i collegi, presentano generalmente la struttura di un palazzo secolare. Essa poteva essere anche notevolmente diversa, adeguandosi alle condizioni dei luoghi, al numero e al genere degli alunni, alla situazione sociale della popolazione locale. Dal censimento emerge come, in quegli anni, erano numerose le case nelle quali erano in corso – o erano in fase di ultimazione – i lavori necessari per adeguare le strutture alle esigenze della vita religiosa o delle necessità dell'apostolato.

Il riadattamento delle costruzioni già esistenti o la demolizione effettuata per dar spazio a nuove fabbriche erano, dunque, un fatto largamente diffuso e da ciò derivava la provvisorietà delle strutture non ancora terminate.

Il 15 ottobre 1652 il pontefice emanò la bolla, e il 24 ottobre Monsignor Fagnani consegnò ai procuratori generali la notifica dell'elenco dei conventi da sopprimere; tra di essi figurava anche quello di S. Geroldo a Cremona.²⁷

²⁷ Vedi: *Somascha. Bollettino di storia dei Padri Somaschi*, anno XVI, Fasc.2/3, novembre 1991, p. 43, A.S.P.S.Ge., Coll. Man. n. 95, "Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, erano gi intervenuti con diversi documenti sui principali problemi riguardanti la vita dei regolari...".

CAPITOLO IV

1583-1789 IL CONSOLIDARSI DELLA PRESENZA IN CITTA'

4.1 L'INSEDIAMENTO A S. LUCIA DEI PP. SOMASCHI

L'insediamento dei PP. Somaschi in S. Lucia si deve al rev. d. Cristoforo Brumani, sacerdote della chiesa parrocchiale di S. Lucia che, dopo aver conosciuto i padri somaschi don Giovanni Scoto e don Evangelista Dorati, che svolgevano mansioni di assistenza agli orfani nella vicina chiesa di S. Vitale, prendendo a cuore l'opera degli stessi, cedette la sua parrocchia alla loro congregazione.²⁸

La cessione ufficiale alla Congregazione dei padri avvenne il giorno 24 giugno 1583, con bolla del Sommo Pontefice Gregorio XIII, da parte di Mons. vescovo Delfino di Brescia, e raccomandata per l'approvazione dal Rev.mo Preposito Generale Don Giovanni Battista Gonella, con la quale vennero assegnati ai suddetti, nella persona delegata del P. D. Cristoforo Croce, la stessa chiesa, la casa parrocchiale annessa, il giardino, il distretto e le aderenze per le loro abitazioni, con l'obbligo di esercitarvi la cura delle anime (vedi copia della bolla); oltre a vari terreni e livelli nella città e provincia di Cremona.²⁹

La bolla istituiva inoltre una cappellania perpetua all'altare di S. Lucia, da conferirsi dai Sommi Pontefici al cappellano, per il sostentamento del quale assegnavano il

²⁸ Vedi: *Istrumenti ed atti giudiziari 1611-1790. Memoria relativa alla provenienza dei beni di Tidolo al Collegio di S. Lucia e diverse altre notizie riguardanti detti beni*, A. S. Mi., F.R.p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4388, "..... La chiesa di S. Lucia era un antica Prepositura il cui ultimo Preposto Reverendo signor Don Cristoforo Brumani affezionandosi ai PP. Somaschi dimoranti a S. Geroldo....".

Vedi: *Livelli di campagna, quindemi, cose sacre di chiesa 1584-1790. Fondazione della chiesa e collegio*, A.S.Mi., F.R.p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4398, ".....Nell'anno 1583 il R.mo Sig. Don Cristoforo Brumani allora Preposito rinunciò in mano di papa Gregorio XIII di gloriosa memoria la cura d'anime e la casa di sua abitazione parrocchiale che dal medesimo pontefice furono assegnate a nostri padri....".

Vedi: *Memorie del Padre Dorati e del Padre Lodi della Congregazione Somasca, 1583-1757. Relazione dello stato del Collegio di S. Lucia di Cremona e della Congregazione Somasca*, A.S.Mi., F.R.p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4399, ".....Il Collegio di S. Lucia di Cremona della Congregazione di Somasca situato nella detta città di Cremona fu eretto e fondato l'anno 1583, col consenso del sommo pontefice Gregorio XIII...dal Preposto Sig. Don Cristoforo Brumani, quale essendo preposto di detta chiesa la rinunciò, con l'autorità come sopra agli padri della Congregazione Somasca".

²⁹ Vedi: *Fondazione del collegio. Note storiche*, A.S.P.S.Ge., Cat. luoghi n.83, b. Crem.5, ".....Quindi l'anno seguente 1584 da Monsignor Delfino vescovo di Brescia fu intimata da detta bolla Pontificia al vescovo, al vicario generale, e ai canonici di Cremona e fu qua spedito il P.D. Cristoforo Croce di quell'orfanotrofio come delegato dal nostro padre generale a prendere possesso della chiesa."

Vedi: *Copia della Bolla di Gregorio XIII, in data 24 maggio 1583, che incomincia ".....Circa Curam..."*, A.S.P.S.Ge., Cat. luoghi n.83, b. Crem.4

Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi. F.R.r., b. 312, p.17 ".....Il P.D. Cristoforo Croce, rettore degli orfani di Brescia, delegato dal P. generale presentò la bolla a Mons.

Giovanni delfino vescovo di Brescia; il quale profferì la sentenza intimatoria della bolla al vescovo, al vicario generale e ai canonici di Cremona che dovessero entro sei giorni dare il possesso della chiesa agli padri Somaschi."

rimanente delle entrate della Prepositura, che dovevano essere separate da quelle assegnate ai PP. Somaschi.

Prova del passaggio di questi beni ai PP. Somaschi si riscontra nell'atto rogato dal notaio Gaspare Benalio in data 22 dicembre 1583, del quale purtroppo non si è ritrovata copia ma che sanciva il passaggio della chiesa, delle pertinenze sopra descritte e anche delle proprietà terriere di Tidolo per complessive pertiche 100.³⁰

I PP. Somaschi nel mese di febbraio 1584 fecero effettivo ingresso in S. Lucia, dando mandato al padre don Cesare Bottonio pavese (compagno nelle opere di carità del Ven. Padre Scotto), di svolgere il ruolo di amministratore della parrocchia.³¹

Nei primi anni, poiché non era stato ancora perfezionato il passaggio di tutte le proprietà e non vi era disponibilità di grosse rendite (l'entrata ascendeva a ducati 2975, moneta di Milano), derivanti dalle case aderenti alla parrocchia, dalle terre situate in Tidolo, e da alcuni livelli che furono poi assegnati al convento, fu possibile mantenere a S. Lucia soltanto due sacerdoti e due laici, cominciando però le manutenzione della chiesa, che era in cattivo stato.

Solo pochi anni dopo le entrate aumentarono di gran numero, grazie soprattutto a cospicui lasciti di nobili, che permisero lavori di abbellimento della chiesa e soprattutto degli altari con l'aggiunta di numerosi ornamenti.

Prova di quanto menzionato ci perviene dalla relazione della visita vescovile da parte di Mons. card. Nicolò Sfondrati in data 29 novembre 1586, che così descrive l'altare maggiore: "viene mantenuto ben ornato, su di esso vi è una tavola di marmo e un

³⁰ Vedi: *Istrumenti ed atti giudiziari 1611-1790. Memoria relativa alla provenienza dei beni di Tidolo al Collegio di S. Lucia e diverse altre notizie riguardanti detti beni*, A. S. Mi., F.R. p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4388, "..... Vedesi anche la succennata bolla di Gregorio XIII nella cassetta N. al N. colla quale è stata ceduta ai PP. Somaschi la chiesa, e Prepositura di S.ta Lucia vacante per libera rinuncia fatta dal R.do Cristoforo Brumani ultimo Rettore Preposito nuncupato, non che la casa contigua, giardino, e cose aderenti, ed è stata eretta la sodetta Capellania sotto l'Invocazione ed all'Altare di S.ta Lucia nella detta chiesa, e smembrati diversi beni, fra i quali quelli di Tidolo, di dote della Prepositura, ed assegnati alla stessa Capellania, e di poi passati al collegio.".

Vedi: *Conventi e monasteri, Cremona. Memorie relative la storia di S. Lucia. In data 9 luglio 1583*, A.S.Mi., Amm.F.R., Cart. 1784...Eresse, ed istituisce la mentiovata Capellania perpetua all'Altare di S.ta Lucia riservandone la collazione ai Sommi Pontefici per tempo, alla quale assegna il rimanente delle entrate della detta Prepositura da separarsi da quelle assegnate ai PP. Somaschi...."

³¹ Vedi: *Memorie del Padre Dorati e del Padre Lodi Della Congregazione Somasca, 1583-1757. Scritture della casa della Contrada*, A.S.Mi., F.R. p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4399, ".....Il collegio di S. Lucia fu fondato l'anno 1583, con il consenso ed attività del sommo pontefice Gregorio XIII....".

contenitore vuoto (ossario) nel quale giacciono sepolti i corpi dei SS. Tribuzio e Valeriano, e sono custoditi in una cassetta di piombo chiusa sotto chiave".³²

Col tempo, grazie al numero crescente dei padri, aumentarono ancor più le entrate, in quanto sia all'atto d'ingresso che in quello di morte, essi rinunziavano i loro beni alla stessa chiesa.

Il numero dei padri crebbe fino a sei sacerdoti e cinque laici, ma l'arrivo della guerra ridusse il numero a quattro sacerdoti e tre laici, e precisamente: padre don Agostino Guazzone (Iodigiano), Preposito; padre don Michele Angelo Botti (cremonese); padre don Giovanni Pietro Legnano (milanese), Vice Preposto e Procuratore; padre don Gio. Benedetto Cappellano (cremonese), Curato; i conversi erano: fratello Agostino Balustrero (milanese); fratello Gerolamo Lodi (milanese); fratello Carlo Manna (cremonese).³³

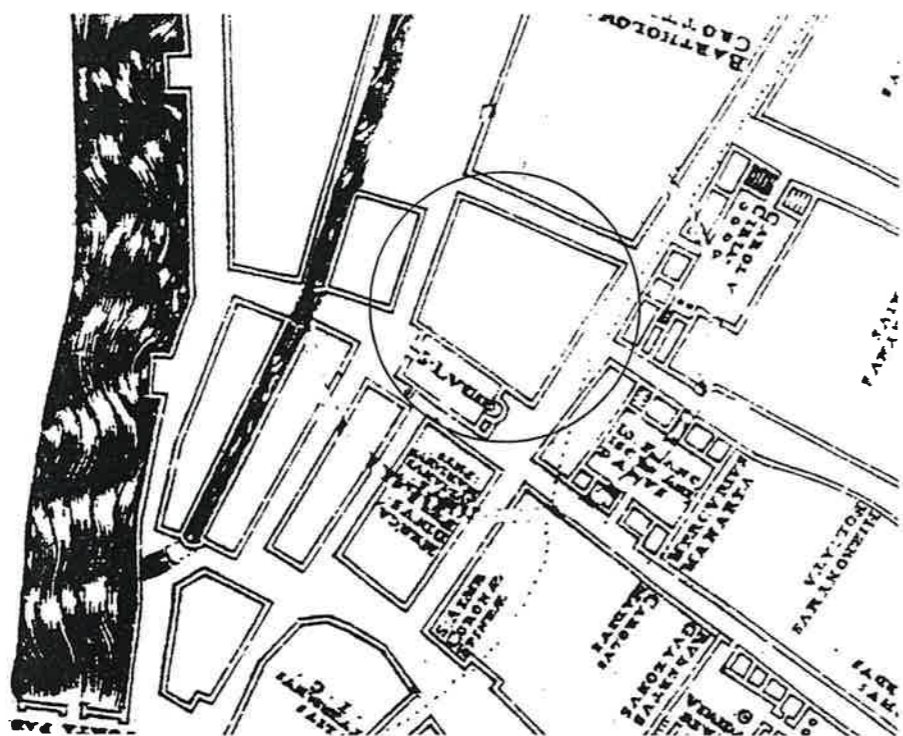


Tavola 4.1- Carta di A. Campi (1582)

³² Vedi :P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi. F.R. r., b. 312, "Visite vescovili: 29 novembre 1586, Nicolò Sfondrati vescovo e cardinale".

³³ Vedi: *Memorie del Padre Dorati e del Padre Lodi Della Congregazione Somasca, 1583-1757. Scritture della casa della Contrada*, A.S.Mi., F.R. p.a., reg. n.2, pp.208-244, b. n.4399, "...Gli anni passati con la presenza del definitorio della Congregazione di Somasca vi era prefisso il numero di sei sacerdoti, chierici novizi hora più hora meno e cinque fratelli laici professi. Di presenze dopo l'infortunio della guerra per la quale sono andate doi anni inculte tutte le terre che sono il fondamento principale delle entrate, con autorità del molto Rev. Preposto definitorio è stato ristretto il numero a quattro sacerdoti, e a tre fratelli laici".

4.2 LA FONDAZIONE E LA COSTRUZIONE DEL COLLEGIO

Agli inizi del '600, uno dei motivi che portò alla decisione di realizzare il collegio di S. Lucia, fu l'esigenza di spazio per il numero crescente di padri della Congregazione cremonese, che non potevano più continuare a vivere nella piccola e angusta casa annessa alla chiesa, lasciata in dono dal Reverendo Padre Cristoforo Brumani.

Essi decisero quindi di realizzare il nuovo collegio nell'isolato adiacente alla chiesa di S. Lucia, delimitato a ponente dalla contrada Cremonella (ora via Bissolati), a levante dalla contrada Bassa (ora via Manna), a nord da vicolo de' Pettinari, a sud dalla contrada S. Lucia (ora proseguimento della suddetta piazza).

Negli anni addietro, fin dal loro ingresso in S. Lucia, i padri Somaschi avevano progressivamente acquistato quasi tutti gli edifici di questo isolato, tranne una piccola casa, forse ubicata dietro il giardino, di cui entrarono in possesso successivamente.³⁴

L'inizio dei lavori per la costruzione della fabbrica del collegio, come confermato da molti documenti, avvenne il 7 ottobre 1604, per ordine di Guglielmo Bramicelli, Padre Generale dei Chierici Regolari di S. Majolo di Pavia,³⁵ il quale incaricò l'architetto Gabriele Marbelli (o Murelli) dei lavori di livellamento per la fabbrica del collegio e della direzione dei lavori, basandosi sui disegni eseguiti da Giuseppe Dattaro, ideatore di svariati progetti di fabbriche in Cremona.³⁶

Le opere di edificazione, seguirono quest'ordine cronologico:

³⁴ Vedi: *Livelli di campagna, quindemi, cose sacre di chiesa, 1584/ 1790. Fondazione della chiesa e del collegio*, A.S.Mi., F.R.p.a., b. 4398, " Circa poi il collegio essendo molto angusta la casa d'abitazione del Sig. Prep. Mons. Brumani unita alla chiesa si comperarono tutte le altre che formavano l'isola ed indi si diede principio alla fabbrica del collegio".

Vedi: *Istrumenti ed atti giudiziari 1611/ 1790. Memoria relativa alla provenienza dei beni di Tidolo al collegio di S. Lucia e diverse altre notizie riguardanti detti beni*, A.S.Mi., F.R.p.a., b. 4388, " Con essa prepositura furono assegnate ai medesimi la chiesa, la casa parrocchiale, il giardino, il distretto, e le altre aderenze per a loro abitazione..."

Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F.R.r., b. 312, p. 18:

"...Dall'istrumento rogato dal Notaro Pietro Ferrari risulta che: "Le case annesse alla chiesa, furono demolite per la fabbrica del collegio. Le case comprendevano quasi tutta l'isola, che abbiamo oggi, a riserbo di una sola casetta, esistente dietro il giardino, che i padri per isquadrarsi comperarono per il prezzo di lire 700 ovvero 60 ducaton..."

³⁵ Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F.R.r., b. 312, p. 24: "Per ordine del Padre Generale Guglielmo Bramicelli si iniziò la fabbrica del collegio". L'informazione è confermata anche in *Fondazione del Collegio. Note storiche*, A.S.P.S.Ge., Cat. Luoghi n. 83, b. Crem. 5: "Per ordine poi del nostro P.G. Guglielmo Bramicelli nell'anno 1604 fu dato principio alla fabbrica di questo collegio, e i di lui successori con le loro generose prestazioni".

³⁶ Vedi: *Libri di fabbrica*, in A.S.Mi., F. R., p. a., b. 4386, " Livelamento fatto per la fabbrica di Santa Lucia di Cremona da Mastro Gabriello Murelli Architetto di detta fabrica come nel acordio apare dalle misure fatte nel istrumento".

1 ottobre 1604, fu stipulato il primo accordo tra il Preposito della chiesa e tutti i padri del collegio con "messer Angelo Nani Architetto residente in Cremona", col quale il Nani si impegnava a porre in opera quattordici colonne in pietra di Botticino complete di basi e capitelli in stile dorico, alcune lastre da porre tra le colonne, e infine gli scalini in pietra di Rezzato, costituiti da unico pezzo e completi di cordone e quadretto³⁷; contratto confermato senza variazioni in data 6 dicembre 1604.³⁸

16 ottobre 1604, si iniziarono i lavori alle fondazioni partendo dal refettorio, (sotto a questo c'era una cantina) verso lo strettino contiguo all'attuale via R. Manna, proseguendo verso la chiesa fino alla "casa vecchia". La costruzione delle fondamenta del portico e del colonnato doveva attraversare il cortile, in corrispondenza della porta del nuovo refettorio.³⁹ Quindi i lavori realizzati riguardavano la porzione di edificio prospiciente via R. Manna, dov'era situato anche l'accesso principale al convento.

26 agosto 1605, oltre alla continuazione della fondamenta della "scala grande" (questo testimonia quindi che il progetto del nuovo fabbricato contava più vani scala, per lo meno uno principale e uno di servizio), si iniziarono le scale e la loggia dalla parte adiacente alla chiesa, oltre all'innalzamento di vari piloni (si suppone si tratti di quelli, ancora oggi visibili, situati nella zona d'angolo tra via R. Manna e lo strettino, continuazione di piazza S. Lucia).

Tra il 16 giugno e il 18 luglio 1605, fu iniziato l'edificio d'angolo tra via R. Manna e vicolo de' Pettinari, mentre intorno al 30 agosto si menziona la continuazione delle fondazioni delle camere e della scala.⁴⁰

³⁷ Vedi l'Accordo con l'architetto A. Nani. Prima stesura, A.S.P.S.Ge., Cat. Luoghi n. 83, b. Crem. 14, "Fu fatto accordo tra il Molto Reverendo P. Preposito di S. Lucia et tutti li Padri del Collegio et messer (o magistro) Angelo Nani Architetto della città di Cremona".

Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R. r., b. 312, p. 24: "...Tra il 1604 e il 1606 si costruirono le fondamenta generali, quelle del portico e del colonnato che dovevano attraversare la corte e dirigersi davanti alla porta del refettorio..."

³⁸ Vedi l'Accordo con l'architetto A. Nani. Seconda stesura, A.S.P.S.Ge., Cat. Luoghi n. 83, b. Crem. 13c, "Fu fatto accordo tra il Molto Reverendo P. Preposito di S. Lucia et tutti li Padri del Collegio et messer (o magistro) Angelo Nani Architetto della città di Cremona".

³⁹ Vedi: P. Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R. r., b. 312, p. 24: "...Tra il 1604 e il 1606 si costruirono le fondamenta generali, quelle del portico e del colonnato che dovevano attraversare la corte e dirigersi davanti alla porta del refettorio..."

⁴⁰ Vedi: Libro di spese per la fabbrica di S. Lucia dei Padri Somaschi redatto dall'architetto Gabriele Murelli, dal 7 ottobre 1604 al 7 giugno 1606, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Adi 16 Hotobre 1604. Si incominciò il primo fondamento qual è quello che parte il Refetorio et il primo inlaustro comincia dal strettino sino alla Chiesa, si è fondato dal detto piano all'ingiu cominciando dal strettino quanto tiene il Refetorio cioe compreso la muraglia che parte l'andito che sarà sotto alle doi logie è fondato Brazza alto 13 et meggio soto [=son otto] teste infondo sino al piano della Caneva teste otto, qual piano di detta Caneva deve essere, dal livelamento allo ingiu braza 7 et meggio, il detto fondamento all'insu sino al'imposta del volto sono teste 7, dal imposta del volto de la Caneva all'insu sino al piano di sopra sono

Inizio marzo 1606, si incominciarono le fondamenta della loggia grande e di quella verso la chiesa, portando a conclusione cinque cantine della nuova fabbrica.⁴¹

Sappiamo che per la costruzione della loggia, eseguita su disegno del Dattaro, dovevano essere usate 8 colonne di marmo con basi e capitelli (4 da fornire successivamente), e doveva essere eseguita con parapetti ed archi di chiusura, con soffitto a volta (si presume a crociera).⁴²

30 maggio 1606, fu stipulato contratto con annesso computo estimativo per svuotare le cantine di S. Lucia, si presume quelle esistenti ancor prima della costruzione della nuova fabbrica del collegio.⁴³

Anche se mancano documenti particolareggiati inerenti a particolari costruzioni nel collegio, sappiamo che i lavori continuarono, in quanto la fabbrica era costantemente rifornita da materiale edilizio. Probabilmente intorno all'anno 1610 vi fu

teste 6, il detto fondamento a linea retta che va per fina alla Chiesa il qual non si pote seguitare per l'impedimento della Casa vecchia..."

⁴¹ Vedi: *Convenzione (scrittura privata) tra il Priore Generale di S. Geroldo di Cremona e Antonio Barbarotti e suoi compagni per vuotare le cinque cantine della fabbrica nuova di S. Lucia, in data 1 marzo 1606*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Sia manifesto a chi leggerà la presente qualmente il molto Reverendo Priore Generale di C. R. di S. Geroldo è restato d'accordio per far votare le cinque caneve della fabrica nova di Santa Lucia, con Antonio Barbarotti, et soi compagni per pretio di quatrini sei e mezzo il quadretto, et lire trenta in tutta la detta opera in loco del vino, con patto però che se si ritroverà materia bona per fabricare, tutta sia delli padri, cioè sabbia o pietra, o altra robba. Et in fede Io Sigismondo Campioni ho fatto la presente di comissione de ambe le parti et mi sono sottoscritto il dì et anno soprascritto..."

Vedi: *Libro di spese per la fabbrica di S. Lucia dei Padri Somaschi redatto dall'architetto Gabriele Murelli, dal 7 ottobre al 7 giugno 1606*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Laus Deo 1604 a di 7 Hotobre. Livellamento fatto per la fabrica di Santa Lucia in Cremona da Mastro Gabriello Murelli architetto di detta fabrica come nel acordio apare dalle misure fatte nel instrumento. Primo livellamento fatto nella strada grande il qual si sta più alto di detta strada uno braza qual livello li è il nostro piano di tutta la nostra fabrica del Monastero sino compreso tutta la loza che guarda verso il Pò il qual livello si fa tanto li fondamenti all'ingiu."

⁴² Vedi: *Nota delle spese per la costruzione della loggia*, A.S.P.S.Ge., Catalogo Luoghi n. 83, b. Crem. 44, "... Nota della [...] a far la loggia nanti alla [...] et porta come è il disegno fatto per me Josefo Dattaro detto il Pizzafuoco. Prima a far li fondamenti n. 6 de piloni per mettervi sopra le 4 colone di marmore et li dai pilastri 1 ad ogni coppo con il muro del parapetto fatto sugli arconi li vale lire 25 prede miliara 18, lire 250.

Colone n. 4 con suoi fornimenti che sono in casa a ducaton 16 l'una, monta scudi 672. Le mezze basse e mezzi capitelli che vanno alli pilastri 1 da ogni capo sono pezzi n. 8 a ducaton 2 ½ l'uno sono ducaton 20, monta lire 210. A murar sopra la colone sino aali balaustri li voli prede n. 10 a lire 25, lire 250..."

Vedi: *Spese per la costruzione di diverse parti del Collegio, Sec. XVII*, A.S.P.S.Ge., Catalogo Luoghi n. 83, b. Crem. 17, "...Loggia dirimpetto alla parte maggiore che tira verso il refettorio. Vi sono quattro colone di marmo, mancano quattro altre con otto base et otto capitelli, montano scudi 1300..."

⁴³ Vedi: *Misura e stima (computo metrico estimativo) dei lavori fatti per vuotare le cantine di S. Lucia, redatta dal perito agrimensore Raffele Boselli, in data 30 maggio 1606*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Misura dell'infrascritti cavamenti de canepe poste in Cremona nella vicinanza de Santa Lucia di ragione delli Reverendi Padri Somaschi fatte et escavate il terreno per Antonio di Barbarotti, Gio. Maria di Vachelli et compagni carretari, misurate per me Rafael Boselli publico Agrimensore di detta Città alla presentia et de commissione del Reverendo Padre Giovanni di Pera soprastante a detta fabrica et delli detti carretari a prezzo de soldo uno dinar sette e meggio per ogni quadretto de scavatione..."

un'interruzione o rallentamento dei lavori; infatti, il padre generale don A. Fruscone, in occasione del Capitolo generale avvenuto l'anno 1611, diede ordine di continuare la fabbrica del collegio di S. Lucia.⁴⁴

Nell'anno 1623 furono stipulati dei contratti con maestranze genovesi⁴⁵ e comasche alle quali furono assegnati i seguenti lavori:

- stabilitura ed imbiancatura della facciata con il tamponamento delle nicchie poste su questa; probabilmente si riferisce al tamponamento delle nicchie poste sulla facciata anteriore della chiesa;

- erezione delle tramezze delle sei camere e del corridoio verso strada;

- gettare le volte;

- stabilire le altre nove camere al primo corridoio rivolte verso la strada piccola. Una di queste verrà modificata per realizzare dei luoghi comuni;

- allargare una stanza ove abitava Padre Periclio;

- riformare le scale all'ultimo corridoio.⁴⁶

⁴⁴ Vedi: *Libro di spese per la fabbrica di S. Lucia dei Padri Somaschi, dal 1607 al 1609*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "...12 luglio 1607, - dati a Mastro Gio. Antonio fornaciaio a buon conto di 50 mila quadrelli, a ragione di L. 19 e soldi 10 per migliaio, zecchini n. 50 = L. 375, - per operai = L. 2 soldi 8..."

Vedi: *Libro di spese per la fabbrica di S. Lucia di Cremona, in data 1611*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386 "...Il libro comincia dando notizia che, in occasione del Capitolo Generale della Congregazione di Somasca fatto l'anno 1611 il molto reverendo P.re Generale don Agostino Fruscone diede ordine che si proseguisse la fabbrica di S. Lucia, e a questo fine incaricò il preposito di S. Lucia Gaspare Bonetti (che compila il libretto). Segue l'elenco dei soldi avuti per la fabbrica dal detto Padre Generale (dal 21 giugno al 5 dicembre), per un totale di L. 863 ss. 15 [?] moneta longa (o corrente)..."

Vedi: *Elenco delle spese relative alla fabbrica fatta fare nel 1622 dal Fontanella e Causa, architetti della città di Cremona, per ordine del Padre Generale Maurizio de Domi*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "...Giudicio interno alla spesa della fabbrica fatta fare il 1622 dal Fontanella, e Causa Architetti della Città, per ordine del M. Rev. Padre Generale il P. D. Maurizio de Domi..."

⁴⁵ Vedi: Contratto (scrittura privata) redatto a Genova tra il Preposito Generale della Congregazione Somasca Maurizio de Domi e i mastri da muro Bartolomeo Rinaldi, Domenico Rinaldi e Antonio Rizzolo, in Genova, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Fu stabilito accordo tra Illustrissimo Reverendissimo Preposito don Maurizio de Domi Preposito Generale della Congregazione di Somasca per una parte, e maestro Bartolomeo Rinaldi, maestro Domenico Rinaldi, e maestro Antonio Rizzolo per l'altra, tutti tre fabbricieri, perchè vadano a Cremona, e lavorino nella fabbrica nostra del collegio di S. Lucia..."

⁴⁶ Vedi: Contratto (scrittura privata) tra il Preposito di S. Geroldo Pietro Porro, Filippo Mozzanica Preposito di S. Lucia e Nicolò Spinola, Rettore di S. Pietro in Monforte di Milano e Maestro Bartolomeo Rinaldi di Rosi, territorio di Lugano (Diocesi di Como) per vari lavori da farsi alla fabbrica del collegio di S. Lucia di Cremona. Con capitolato, in data 28 settembre 1623, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Primo di stabilire la facciata maestra della fabbrica di S. Lucia di questa città di Cremona cominciando dalla stabilitura et imbiancatura del strettino fino al cantone della chiesa inclusivamente, e dal tetto sino al cornicione sopra la porta grande otturando le nicchie; secondo, di stabilire di tutto ponto le sei camere e corridore verso la strada maestra cioè tirar le sue tramezzate, gettare li volti, interire e sallicare incrostare et imbiancare li muri e fare tutto quello ch'aspetta all'arte dello muratore; terzo, stabilire come sopra le nove camere che sono verso la strada picciola cioè gettare e compire li tre volti uno sotto il tetto di matone in piano tanto sopra le camere come sopra il corridore, 2° et terzo volto di grossezza di una testa come sono li altri già fatti, e fare tutto quello che si è detto verso la facciata maestra; quarto, allargare la camera ove habita f. Periclio e ridurla e stabilirla alla forma dell'altre; quinto in una delle nove camere al primo

12 gennaio 1628, viene stipulato un altro contratto tra i padri e maestranze del territorio di Vercelli, relativo ai lavori di riempimento dei rinfianchi delle volte di tutti i piani della nuova fabbrica, con terra, fino a pareggiare il piano di calpestio; vi è contenuta la clausola per cui la terra impiegata verrà prelevata dalle cantine situate sotto alla cucina, refettorio e andito, in modo da abbassare la quota del loro pavimento fin dove necessario.⁴⁷ Mentre nell'anno successivo con altra forma contrattuale si diede inizio alla costruzione di cinque nuove camere, due corridoi con soffitti a crociera, una scala posta nelle vicinanze della sala del capitolo; varie sistemazioni riguardanti le camere dei padri, oltre che stabilire le finestrate di alcune stanze poste sotto al portico.⁴⁸

A convalidare il proseguimento dei lavori, esiste il contratto di fornitura dei mattoni con una fornace situata fuori porta Po.⁴⁹

10 febbraio 1630, i lavori al collegio, iniziati con grande alacrità all'inizio del secolo, dovevano aver subito un notevole rallentamento; infatti, a questa data, il portico non era ancora stato completato, perché nel contratto stipulato col capomastro Jacopino Bargone lo si sollecita ad eseguire il portico sopra le sette colonne di marmo, prestando particolare attenzione ai lavori di finitura della cornice del tetto e degli archetti delle

corritore che sarà giudicata più opportuna fabricare li luoghi communi cioè fare il suo condotto e carrogetto [sic], cavare la terra che fa di bisogno, eccettuando però il volto sopra la cantina sopra il quale sarà fondato, che doverà farsi a spese de Padri di materia et opera; sesto, Riformare le scale dell'ultimo corridore con li volti che mancano con stabilirli di tutto ponto, e tutte le sudette opere s'intendono fatte a spese del sudetto mastro Bartholomeo così quanto all'opere di maestri che lavoreranno, come di garzoni che serviranno..."

⁴⁷ Vedi: Contratto (scrittura privata) tra il Preposito di S. Lucia Pietro Porro, e i muratori Giacomo e Marco de Maglioni di Valenzengo, territorio di Vercelli, redatto a Cremona il 12 gennaio 1628, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "...Con la presente scrittura qual doverà haver virtù di publico et giurato instrumento, si obligano Giacomo et Marchio de Maglioni della Terra di Valenzengo Territorio di Vercelli di interire tutti li volti del compartimento della fabbrica nova di S. Lucia ed sopra et a mezzo et a basso in bona forma mettendovi tutta la terra che farà bisogno per solarli [?] et calando calino a loro spese et questa terra la piglieranno nelle cantine che sono sotto il Refettorio cucina et andito, cavando tutte cantine sino al piano necessario. Dall'altra parte il d. Preposito di Santa Lucia si obliga e promette dare alli sudetti Giacomo et Marchio lire cento novantadoi e mezza di moneta usuale corrente dico £ 192: 10..."

⁴⁸ Vedi: Capitolato (scrittura privata con valore di pubblico istrumento) tra il Preposito di S. Lucia e il capo mastro Antonio Recanati, in data 18 ottobre 1629, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Con la presente Giurata che le parti vogliano habbia ragione di autentico Istromento il P. preposito di S.ta Lucia da mastro Marco Antonio Recanati Cappo mastro de muratori riceve sopra di se di fare due coridori con cinque camere in volto, una scala con suoi anditi sotto, e sopra, che tiri sino al volto superiore della camera che è vicino alla scala dove si è fatto il capitolo..."

⁴⁹ Vedi: Accordo (scrittura privata) tra il Preposito di S. Lucia e il signor Tommaso Stanga, proprietario della prima fornace fuori Porta Po, per la fornitura di 70mila mattoni. Accordo stipulato a Cremona, in data 6 agosto 1629, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "...Fu fatto acordo col presente scritto tra il Padre Preposito di Santa Lucia, et il Signor Tommaso Stanga patrone della prima fornace fuori della Porta di Po', che detto Signor Tommaso sia tenuto dare settanta mille pietre più o meno conformi al bisogno, che siano ben cotte, e della dovuta buontà e grossezza al collegio di Santa Lucia condotte a sue spese in detto Collegio a ...tutione ? del Padre Preposito..."

volte a crociera. Oltre ai lavori di abbellimento sono richieste anche opere di consolidamento strutturale, ossia mettere le chiavi necessarie nelle volte e rifare il tetto ed i muri che lo sostengono.⁵⁰

15 giugno 1633, a partire da questa data, come testimoniato dall'istrumento rogato dal notaio cremonese Pietro Ferrari, risulta che alcune case annesse alla chiesa furono demolite per proseguire la fabbrica del collegio.⁵¹

19 giugno 1634, si iniziarono opere di abbassamento e di successiva ricostruzione delle altezze del corpo di fabbrica tra corte e giardino, la cui altezza di gronda risultava più alta degli altri due corpi di fabbrica; i lavori consistevano nell'abbassamento interno di sette camere, rivolte verso la corte, nella realizzazione di un corridoio verso il giardino con le relative aperture ed una scaletta per salirvi; un altro intervento doveva riguardare le cornici marcapiano ed infine il tetto (si trattava evidentemente della risistemazione di fabbricati già esistenti). Quattro dei suddetti "camerini" vennero poi demoliti per alleggerire la volta del salone, mentre i restanti tre furono conclusi con le relative finiture.

Per il portico dovevano essere costruite quattordici colonne, ma i documenti testimoniano che furono eseguiti solamente quattro fusti.⁵²

16 agosto 1636, fu stipulato accordo scritto con il maestro Bertolino Volta per la realizzazione di tre colonne per il portico e di altre quattro per un altare.⁵³

⁵⁰ Vedi: *Conto per il portico sopra le colonne di marmo*, A.S.P.S.Ge., Cat. Luoghi n. 83, b. Crem. 0, "Che mastro Jacopino sij obbligato far il portico sopra le sette collone di marmo con soi archi proporzionati...".

⁵¹ Vedi: *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, p. 18, "Dall'istrumento rogato dal Notaro P. Ferrari risulta che: le case annesse alla chiesa furono demolite per la fabbrica del collegio...".

⁵² Vedi: *Capitolato (scrittura privata con valore di pubblico istrumento) tra il Preposito di S. Lucia e il capo mastro Jacobino Buregone (Bargone, o Bargoni)*. Estratto dal "1634 e 1637. Libro della fabbrica del Collegio di Santa Lucia". A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Con la presente giurata, che le parti vogliono habbi vigore d'autentico istrumento, il Padre Preposito di Santa Lucia dà a Meser Jacobino Buregone capo Mastro de Muratori, come esso riceve sopra di sé l'impresa d'abbassare tutta quella parte di fabbrica di sopra verso il Po', all'altezza, dritura, cornici, gole, fascie, et ogni altra fattura dell'altre due parti, comprendendogli sette camere in volta verso la corte, et un corridore pure a volto, et più alto di quello delle camere con le sue fenestre proportionate corrispondenti a quelle da basso, comportandolo la fabbrica, con fascia al fine di dette fenestre dall'una, e l'altra parte con gola e cornici verso il Po' sotto li coppì...".

Vedi il *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 17-27, 38 "... P. Malvezzi fece abbassare il tetto della fabbrica verso il giardino perché più alto degli altri due, inoltre si costruì un corridoio verso il giardino, sette camerette verso la corte più la scaletta per salirvi (quattro dei suddetti camerini furono demoliti per alleggerire la volta del salone, i restanti tre abbelliti e rimodernati). Non c'era ancora il portico e colonnato e si passava e passeggiava alla scoperta...".

⁵³ Vedi: *Accordo con l'Architetto B. Volta per il colonnato*, A.S.P.S.Ge., Cat. Luoghi n. 83, b. Crem. 43, "... Con la presente meser Bertolino Volta s'obbliga di fare tre colonne con suoi...".

Le modifiche continuarono anche nel 1637, con la demolizione e ricostruzione del portico; nel frattempo si erano ordinate altre tre colonne per la sua conclusione, che sembra avvenuta lo stesso anno, così come l'edificazione del muro divisorio tra il giardino e il piazzale prospiciente la chiesa;⁵⁴

nel 1642 furono costruiti altri scalini, la lapide e le palle di ottone della scala di marmo tramite la quale si scendeva in giardino.

Negli anni successivi non si registrano pagamenti per nuove costruzioni, probabilmente perché le guerre combattute nel territorio cremonese fino alla pace dei Pirenei (1660) non contribuirono certamente ad investire nelle proprietà immobiliari. Sappiamo però che i lavori ripresero, forse per opere di manutenzione straordinaria, negli anni 1673 e 1681.

⁵⁴ Vedi: *Conti (preventivi ?) relativi alle spese da muratore (affidate all'impresario Giacomo Bargoni), per disfare e rifare il portico colonnato nel convento di S. Lucia, escluse le colonne (che sono oggetto di un contratto a parte)*. Estratto dal "1634 e 1637. Libro della fabbrica del Collegio di Santa Lucia". A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Conto con il quale si è fondato il prezzo di far il portico sopra le collone di marmo, et desfare quello di presente fatto, nel prezzo di ducatonì cento...".

Vedi: *Convenzione (scrittura privata con obbligo) tra il Preposito di S. Lucia e il capo mastro Giacomo Bargone, per la muraglia del giardino di S. Lucia, verso la chiesa*. Estratto dal "1634 e 1637. Libro della fabbrica del Collegio di Santa Lucia", in data 7 gennaio 1637, in Cremona, ". A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Con la presente dichiara mastro Giacomo Bargone che si obbliga a far la metà di quella parte della muraglia del giardino di S.ta Lucia, quale resta verso la Chiesa, squadrandola alla dritura del cantone della Chiesa, facendo li fondamenti tanto profondi quanto sarà necessario, li quali doverano essere di sei teste, et la muraglia sarà di teste quatro, et si doverà (fare) detta muraglia di terra, eccetto brazza tre verso terra, che si faranno di calzina; et l'altezza di detta muraglia doverà essere di altezza conforme à quella che resta in faccia al bochirale. Et tutte quelle fatture si obbliga à farle per lire otto moneta corrente per ogni migliaro, nè saranno obligati li Padri di darli altro, et se li metterà meno subito et si lavorerà sempre con otto maestri. Et in verità di ciò sarà la presente sottoscritta dal R. P. Preposito di S. Lucia, et dal detto Mastro Giacomo alla presenza dell'i infrascritti testimonij...".

Vedi: *Capitolato (scrittura privata con valore di pubblico istrumento) tra il Preposito di S. Lucia e i maestri Gio. Maria Pedrai da Como e Gio. da Pontevico per la costruzione del portico del Collegio*. Estratto dal "1634 e 1637. Libro della fabbrica del Collegio di Santa Lucia". A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Si dichiara per il presente scritto qual abbi forza de giurato Istromento qualmente il M. R. P. Proposito di S. Lucia di presente dà sopra di sé il portico di dentro la porta del Coleggio sopra sette collone di marmo d'aggiustarsi in piedi per la fabrica di detto portico à maestro Gio. Maria Pedrai da Como et m.o Gio. di Pontevico, quali ambi doi in solidum si obbliga a far detto Portico in bona et sicura et laudabil forma ciovè tutti a crosera coi contra archi nel dritto delle collone verso la muraglia et sotto il suo finimento, cossi tutto fatto e guarnito a fassette et fori delli archi, il suo architravo et sopra il finimento, la sua cornice, il tutto stabilito di due mani di calzina e due di bianco polito, cossi sopra di dicto portico o volto techiarlo de legniami, e coppì in bona forma; cosi solatto di sotto de mattoni, e fra le collone, intendendosi non tagliati e volendoli il suddetto M. R. P. Proposito tagliati le abbi a pagare la tagliatura nel modi che si stilla [= secondo lo stile] in dicta arte...".

Vedi: *Elenco delle spese sostenute per le colonne e per la fabbrica del collegio di S. Lucia*. Estratto dal "1634 e 1637. Libro della fabbrica del Collegio di Santa Lucia". A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4386, "... Nota delli danari spesi nelle collone e fabrica del Collegio di S. Lucia, col Porticho. Al taglia pietra Bartoli per tre colonne e quattro capitelli, e quattro base fatte a quelle di casa: ottanta ducatonì...".

Nell'anno 1685 fu tagliata la volta per costruirvi una scaletta in legno per l'accesso alle tre cantine, e l'anno successivo fu edificata la seconda parte del refettorio.⁵⁵

4.3 IPOTESI DI RICOSTRUZIONE

A questo punto dell'indagine risulta utile e interessante ricostruire ipoteticamente l'organizzazione strutturale e funzionale del Collegio di S. Lucia, che corrisponde alla tipologia costruttiva del secondo gruppo dei Collegi Somaschi (strutture in parte di nuova fabbrica e in parte costituite dal riadattamento delle casette contigue alla chiesa), che abbiamo già descritto nel paragrafo 2.4.

Prima di iniziare questo "viaggio" a ritroso, sono necessarie alcune premesse.

Come sappiamo le case componenti l'isolato erano state acquistate dai Padri e, in un lungo lasso di tempo ed erano state demolite in tempi diversi, parallelamente al proseguo della costruzione di nuove porzioni di fabbricato, eccetto una piccola casa chiamata appunto "casa vecchia", che verrà inglobata nel nuovo tessuto edilizio e ed è ancora oggi conservata al centro dell'isolato. Probabilmente i Padri somaschi, nell'intervallo di tempo intercorso tra il loro ingresso nella Parrocchia (1584) e la data d'inizio dei lavori nel Collegio (1604), abitavano nell'esistente casa vicariale, che si sviluppava lungo il fianco settentrionale della chiesa e in parte sopra la sua navata laterale.

Sappiamo con certezza che i lavori vennero eseguiti in più riprese; si iniziava da un lato, ci si fermava e si ripartiva dal lato opposto senza un apparente andamento progressivo.⁵⁶ L'organizzazione della campagna lavori prevedeva la realizzazione di tre nuovi corpi di fabbrica:

- il primo più piccolo, prospiciente la "strada grande" (l'attuale Via Manna, chiamata anche "Contrada Bassa", situata a levante dell'isolato), collocato dove ancora oggi ubicato l'ingresso principale.
- il secondo medio di dimensioni, denominato del "refettorio e delle logge",

⁵⁵ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 17-27, 38, "...Costruzione degli scalini, la lapida e le palle della scala di tramite la quale si scende in giardino...", "...1673, 1681, 1685, 1686, 1693, descrizione particolareggiata dei lavori avvenuti in quegli anni..."

⁵⁶ Vedi: *Libro di spese per la fabbrica di S. Lucia dei Padri Somaschi redatto dall'Arch. Gabriele Murelli, dal 7 ottobre al 7 giugno 1606*, A.S.Mi., F.R.p.a., b. n. 4386.

- il terzo il più grande, rivolto verso lo "strettino in capo alla seriola",⁵⁷ (vedi tavola 4.2).

In questo caso il termine "strettino" è rivolto a Vicolo de Pettinari perché in fondo ad esso (verso l'attuale Via Bissolati, detta in passato Contrada Cremonella) passava un corso d'acqua chiamato "seriola".

Con l'erezione del secondo corpo di fabbrica (rivolto verso il Po) l'isolato- Collegio venne diviso in due corti, quella superiore con chiostro e logge, giardino e pozzo; quella inferiore con corte rustica e orto.

Tutto il Collegio era composto da un piano terreno, da un primo piano, da un secondo piano e da un piano cantinato; l'ingresso principale si trovava sulla Contrada Bassa, attuale Via R. Manna, mentre quello secondario sullo Strettino, (attuale Vicolo de Pettinari). L'organizzazione interna per piano risultava così distribuita:

PIANO CANTINATO (tavola 4.3)

Vicino alla scala principale verso Via R. Manna troviamo una scaletta in legno e cotto che porta ai sotterranei; appena scesi, di fronte si trovano due locali della cantina posti sul lato di levante (1) proseguendo sul lato destro, verso l'angolo di levante e mezzogiorno accediamo ad una cantina attigua ad una seconda, ambedue voltate (2); proseguendo invece sul lato sinistro verso l'angolo di levante e tramontana si accede a due altre cantine (3) che comunicano con quelle disposte sul lato di tramontana (4).

Queste ultime, prima di congiungersi con quelle sottostanti il refettorio (5) proseguono in una cantina con scala che porta al superiore passo carraio.

PIANO TERRA (tavola 4.4)

L'ingresso principale (1) è situato a circa $\frac{3}{4}$ della facciata prospiciente Via Manna e

⁵⁷ Vedi: *"Elenco delle spese relative alla fabbrica fatta fare nel 1622 dal Fontanella e Causa Architetti della città di Cremona, per ordine del padre Generale Maurizio de Domi"*, 1622?, A.S.Mi., F.R.p.a., b. n. 4386, "... Fabrica del Refetorio et logeLi vole prede n.° 266920 a ragione di ducatonu quatro et mezo, Per la fabrica verso il stretino Li vole per detta fabrica mura et voltato et stabelita li vole prede n.° 937000, ... La spesa et robba va per il partamento della fabrica di Santa Lucia verso la strada granda: prede n.° 109360."

porta ad un vestibolo voltato in mattoni dal quale si accede alla corte civile, loggiata. L'edificio è suddiviso in diverse camere, alcune di queste predisposte al ricevimento di ospiti, come la saletta a sinistra dell'ingresso principale (3). Sempre al piano terreno, sul lato di levante, sono ubicate le scale in marmo di fianco all'ingresso che porano al piano superiore (6).

A settentrione (verso Vicolo de Pettinari), troviamo altre stanze, un "vano scala" che porta ai piani superiori (16), un vestibolo per il refettorio, passo carraio (21); e rivolti sulla corte rustica gli ambienti di servizio (rimesse, scuderie) (22, 23). A separare le due corti, il grande refettorio (19).

PIANO PRIMO (tavola 4.5)

Dal vestibolo voltato in mattoni si passava alla scala principale in marmo (nel suo sottoscala si trovava il "luogo necessario"), che termina esattamente in un corridoio rivolto a levante; a destra ed in fondo a questo troviamo un piccolo ripostiglio (2), ed in successione quattro camere (3,4,5,6), (dalla descrizione sembrerebbe un piccolo appartamento); a sinistra, verso nord troviamo "quattro camerine" (8), una stanza posta ad angolo tra la Contrada Bassa e lo strettino (9) e scendendo verso la Contrada Cremonella (Via Bissolati) una serie di stanze, un "vano scala" (15) che porta alle "soffitte morte" posizionate sopra il refettorio (16). A ponente del vano scala, è ubicato il fienile (17) soprastante l'ingresso dei carri, le rimesse e le scuderie.

PIANO SECONDO (tavola 4.6)

Salendo la scala principale che porta in un corridoio (1) posto esattamente sopra a quello del primo piano, mantenendo il lato destro e partendo dal fondo troviamo una camera (2) e subito dopo due stanze (3,4). Proseguendo sul lato sinistro abbiamo due stanze ed immediatamente dopo (ma rivolte sul lato di tramontana) troviamo sei camerine (8) ed il solaio che copre la sottostante "gran sala" (9). Per proseguire il percorso, si doveva ridiscendere per la scala principale, percorrere tutto il corridoio su lato di tramontana e risalire per il vano scala (12) che portava in tre salette (11) (nell'ultima delle quali, tramite una scaletta di legno si discendeva alla prigione o stanza di correzione), ed infine in un'altra stanza (10).



Tavola 4.2- Collocazione dei nuovi corpi di fabbrica.

Descrizione dei corpi di fabbrica nell'isolato: 1- casa vecchia 2- corpo di fabbrica del "refettorio e delle logge" 3- corpo di fabbrica prospiciente la "strada grande" 4- corpo di fabbrica rivolto verso lo "strettino in capo alla seriola".

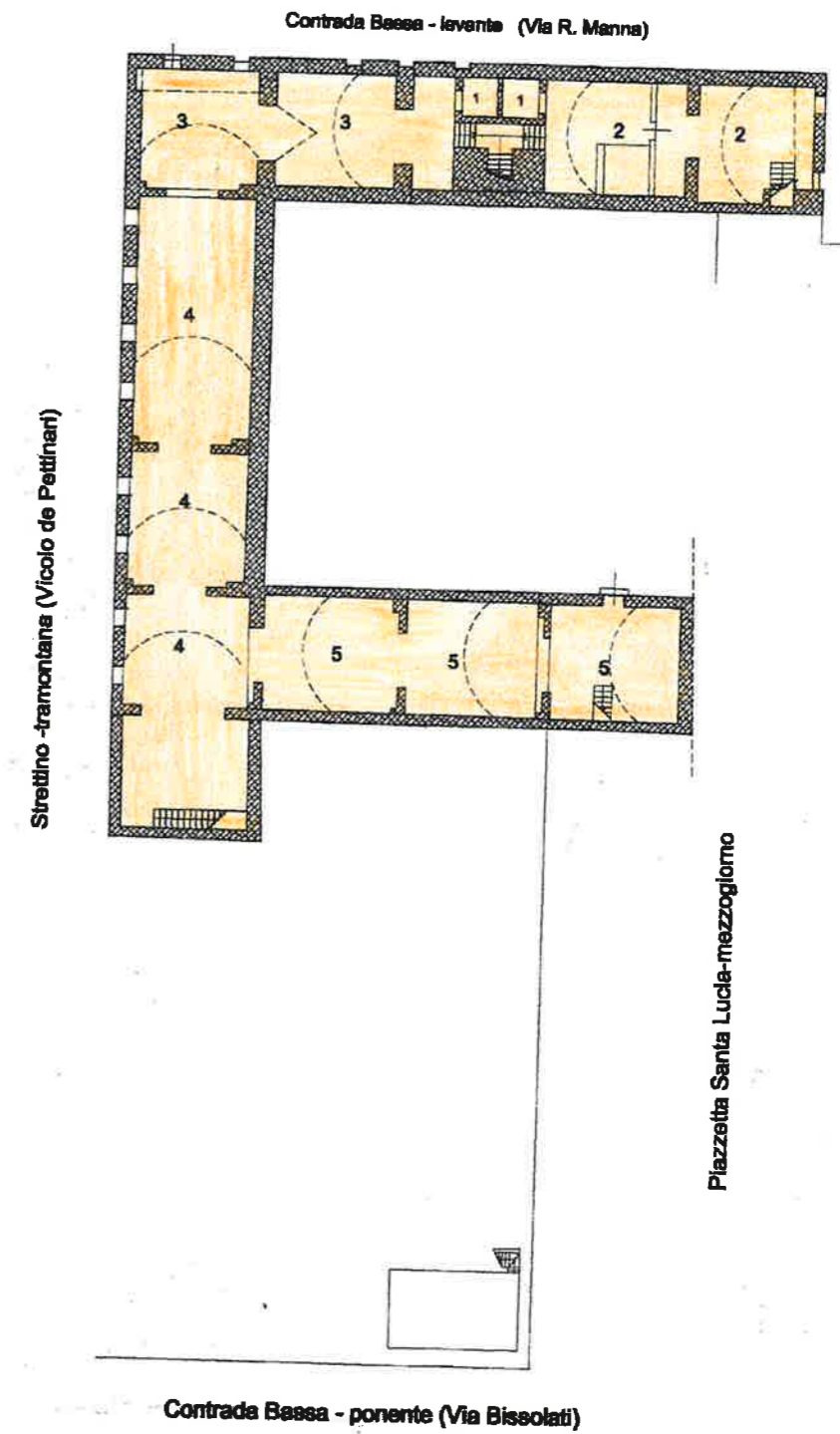


Tavola 4.3- Ricostruzione della fabbrica del Collegio, piano cantinato.

Descrizione delle cantine: 1- due vasi di cantina 2- due cantine verso mezzogiorno 3- altre due cantine rivolte a levante 4- tre cantine rivolte a tramontana 5- tre cantine rivolte a ponente.

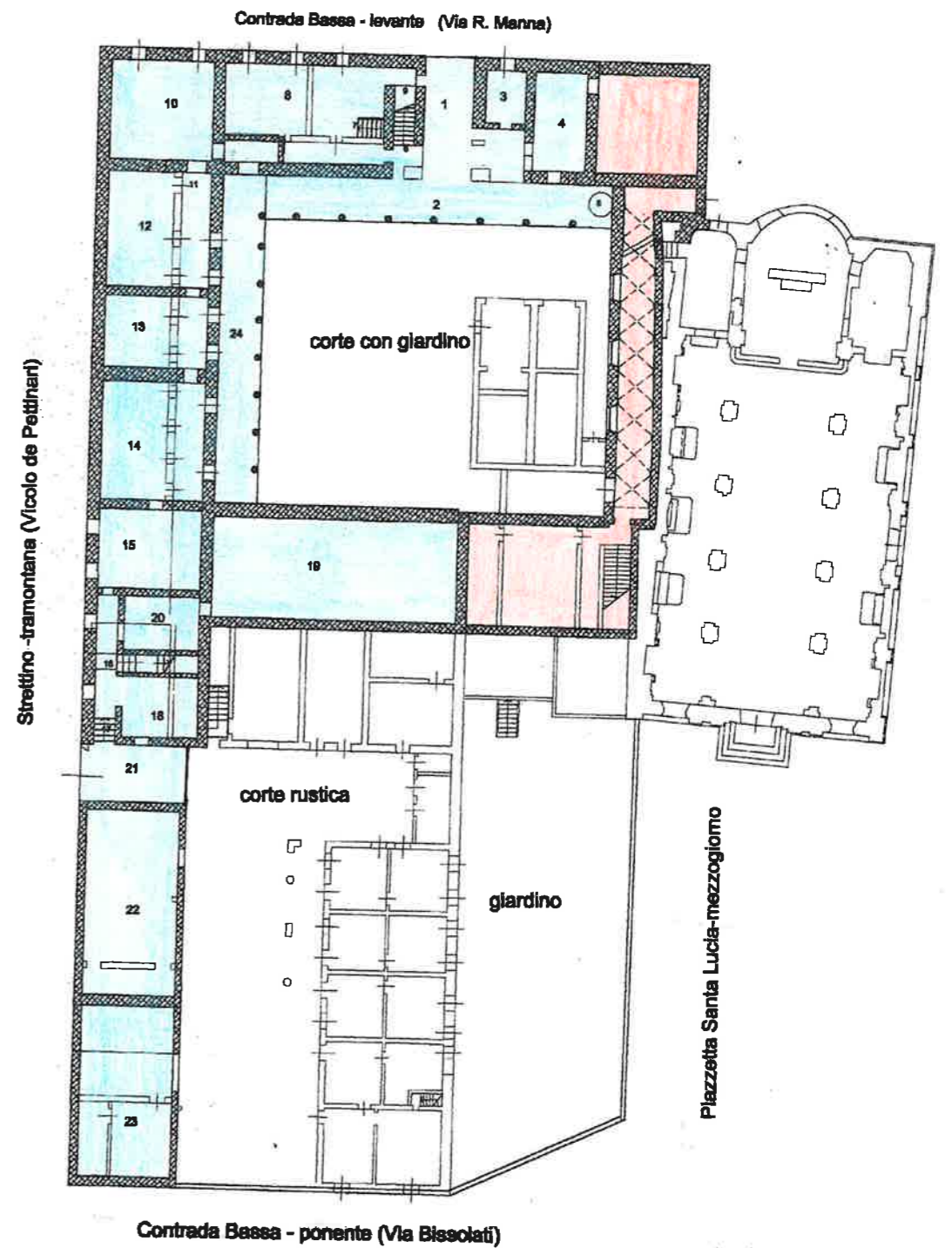


Tavola 4.4- Ricostruzione della fabbrica del Collegio, piano terra.

Descrizione del piano terra: 1- Ingresso (andito) 2- loggia 3- saletta 4- stanza 5- pozzo 6- scala principale che porta ai piani superiori 7- scala che porta alle cantine 8- salone 9- latrina (luogo necessario) 10- sala 11- porta 12- sala 13- camera 14- camera grande 15- stanza 16- corridoio 17- scaletta che conduce al passo carraio 18- atrio 19- refettorio 20- sala 21- ingresso carri 22- rimesse 23- scuderie 24- loggia.

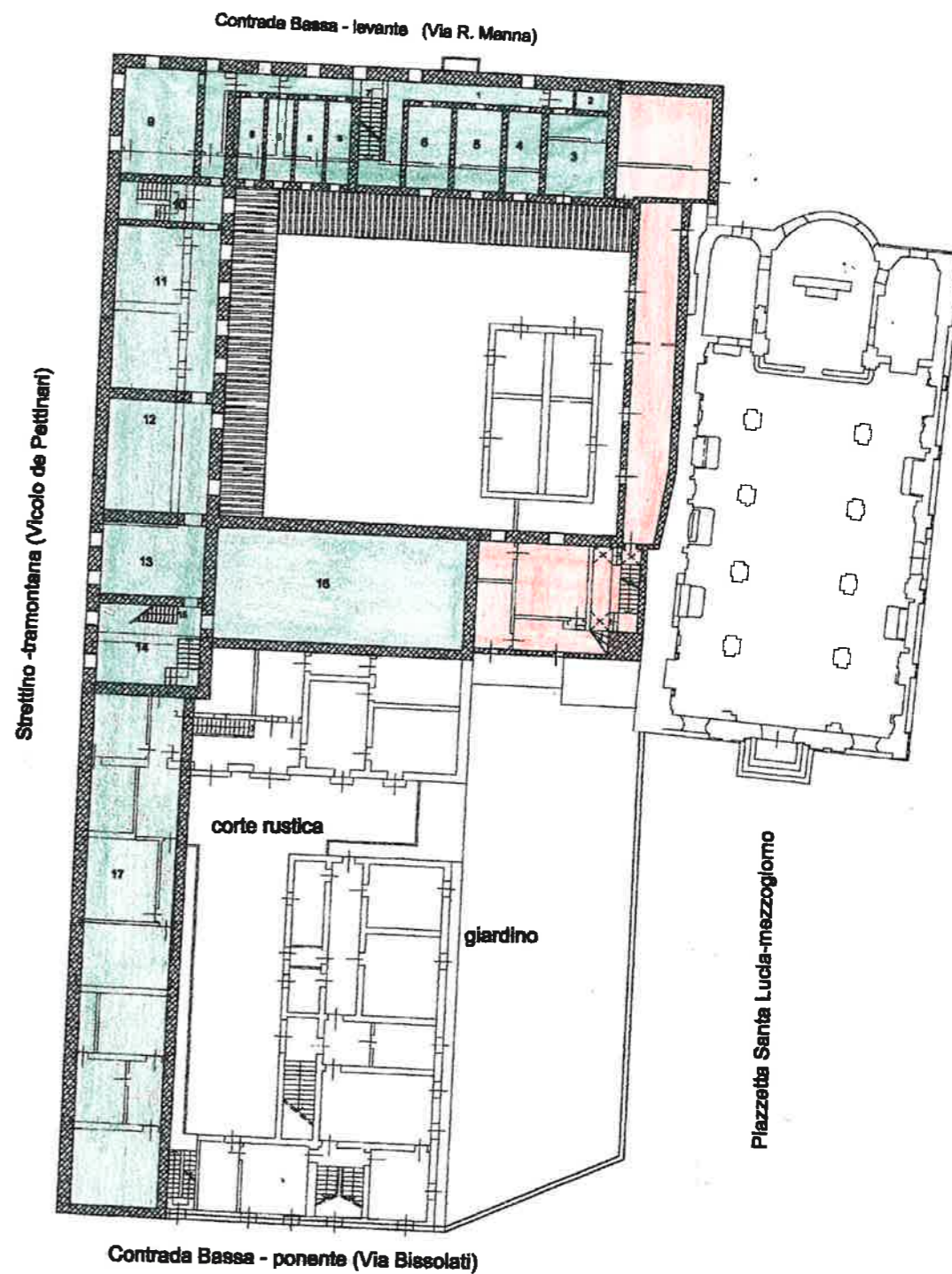
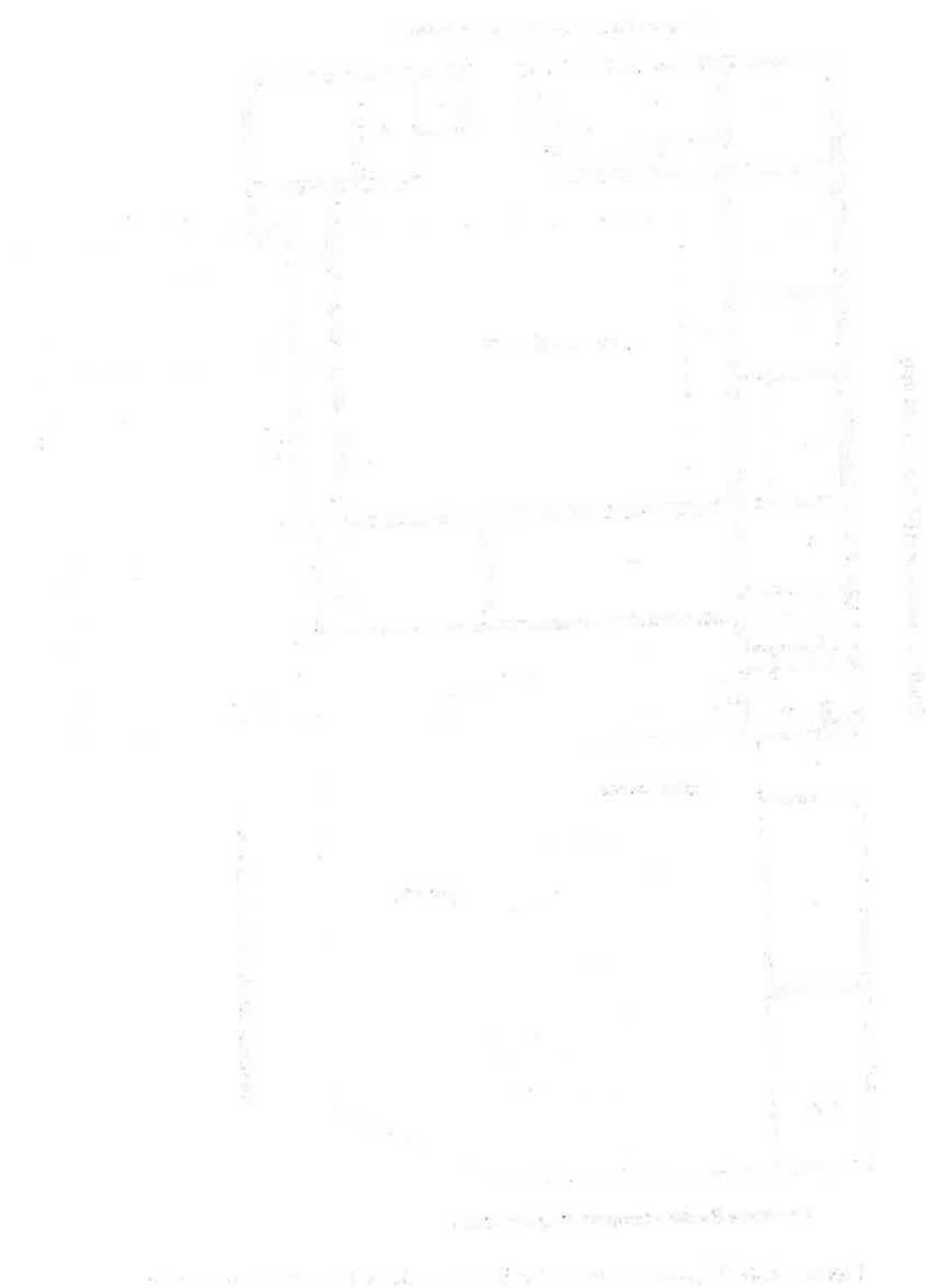


Tavola 4.5- Ricostruzione della fabbrica del Collegio, piano primo.

Descrizione del primo piano: 1- corridoio 2- ripostiglio 3- stanza 4- saletta 5- stanza 6- stanzina 7- scala in cotto che porta al secondo piano 8- quattro camerine 9- stanza 10- camera 11- gran sala 12- stanza 13- sala 14- atrio 15- scala che immette al secondo piano 16- soffitte morte 17- fienile.

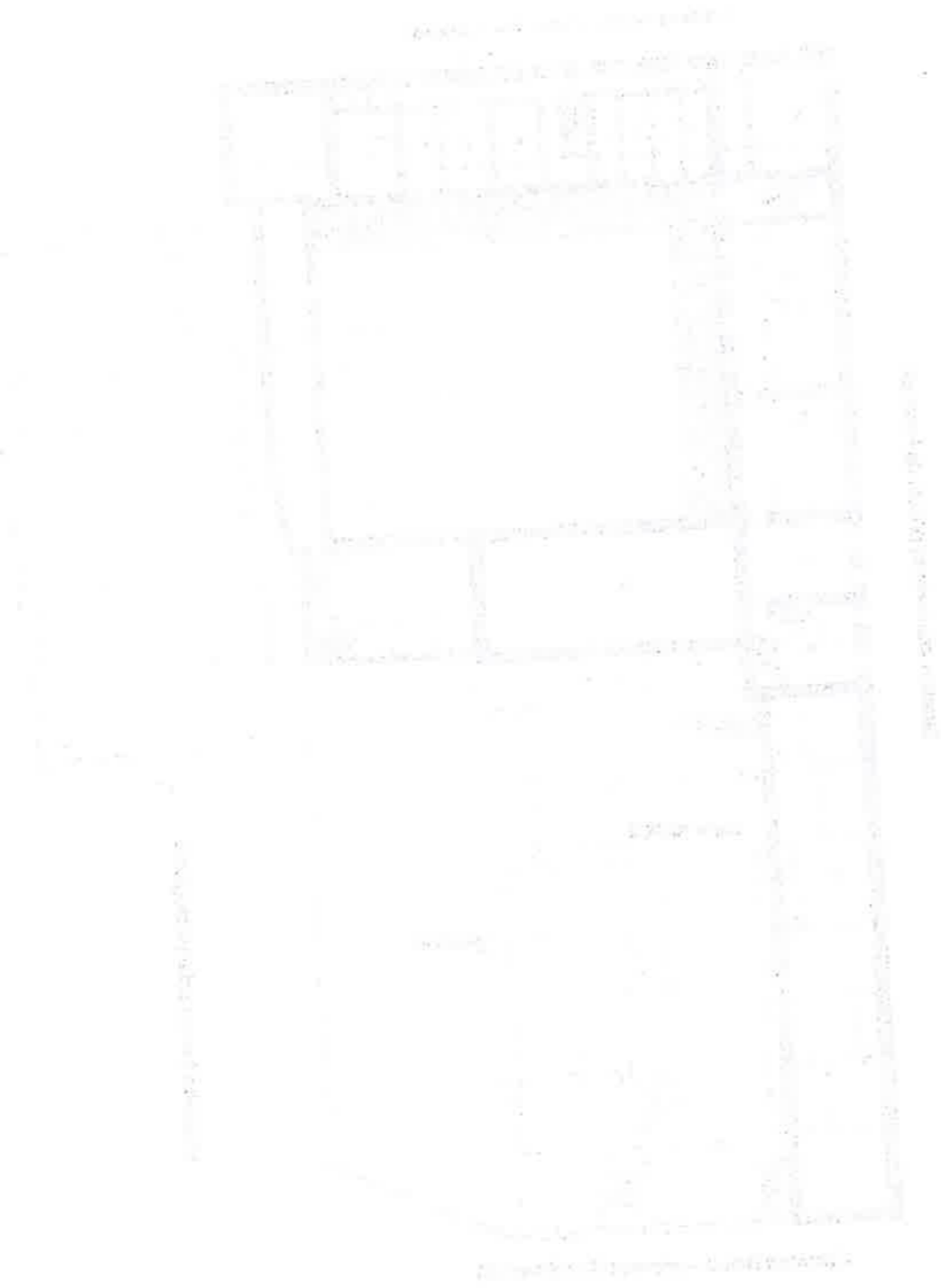


Tavola 4.6- Ricostruzione della fabbrica del Collegio, piano secondo.

Descrizione del secondo piano: 1- corridoio a levante 2- camera 3- stanza 4- stanza 5- corridoio a tramontana 6- camera 7- camera 8- sei camerine 9- solaio 10- stanza 11- tre salette 12- scaletta in legno che porta alle prigioni.



4.4 L'ISOLATO E LA CHIESA NEL '700

4.3.1 IL COLLEGIO

Il protrarsi della costruzione del collegio per circa un secolo, tra alterne vicende, aveva provocato un "invecchiamento" del progetto – che risaliva al 1604 – rispetto alle nuove esigenze dei padri. Benché non fossero ancora stati ultimati i lavori di edificazione della "prima fabbrica", infatti (mancavano ancora alla costruzione: il portico in giardino, una cantina con annessa scaletta per accedervi e un'altra scala posta dietro al refettorio ascendente sino all'entrata del salone superiore), i padri sentirono la necessità improrogabile di "aggiornare" la loro residenza, commissionando numerose modifiche ai fabbricati già esistenti.

Queste opere erano essenzialmente rivolte ad una riorganizzazione degli spazi abitativi, in modo da garantire ai suddetti un maggiore *comfort*:

- ampliamenti delle celle con l'utilizzo degli spazi contigui, (per la camera del padre generale si creò addirittura un salottino con camino);
- ridisposizione generale degli ingressi interni;
- tamponamenti al corridoio che, essendo aperto a colonnato, ed esposto verso la corte interna, procurava malanni ai sacerdoti per gli sbalzi di temperatura cui erano soggetti nello spostarsi da una cella all'altra;
- sostituzione di parecchi infissi.

L'insofferenza dei padri per la loro casa è testimoniata dalle invettive lanciate contro il primo progettista, "A cui Dio lo perdoni ...in vedendo il getto di tante migliaia di ducaton in un edificio cotanto incomodo, disordinato e sregolato...", dal preposito Ignazio Tadisi nel 1737.

Ma le colpe dell'incomoda distribuzione degli spazi e della mancata funzionalità degli ambienti non potevano essere attribuite soltanto all'arch. Murelli, perché le esigenze abitative dei padri si erano certamente modificate col tempo, e così l'organizzazione del collegio e degli spazi ad esso collegati; inoltre, il convento, nella prima metà del settecento, si trovava probabilmente anche in cattivo stato di conservazione perché la città era stata vittima di carestie (1713, 1735), e di invasioni (nel 1697 il collegio fu preso in alloggio dalle soldatesche Alemanne, e nel 1734 vi fu l'invasione delle soldatesche Francesi) che misero a dura prova non solo l'agglomerato

edilizio di S. Lucia, ma anche tutto il distretto Cremonese.⁵⁸

Nonostante i padri avessero problemi di spazio, adibirono una parte del collegio alla biblioteca, così come fecero molti altri conventi della città, tra i quali si ricordano quello dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Francescani e dei Gesuiti.

Tra i testi presenti nella biblioteca Somasca, che divenne luogo di incontro e di elaborazione culturale, sono da segnalare le settantasei traduzioni dall'arabo dei trattati di fisica, astrologia, filosofia e dialettica (opera di Gerardo da Cremona, celebre maestro del XII secolo).⁵⁹

4.3.2 LA CHIESA

Annessa all'isolato si erge la chiesa parrocchiale intitolata a S. Lucia, concepita con pianta a tre navate, una centrale o maggiore e due laterali, tutte intonacate.

Per conoscere le condizioni della chiesa nel settecento è utile la lettura del resoconto della visita del vescovo Alessandro Litta, avvenuta il 9 febbraio 1724. In esso, l'edificio sacro è così descritto: l'illuminazione dell'intero corpo è prodotta da tre finestre poste sulla facciata principale, delle quali una è rotonda ed è posta sopra la porta principale d'ingresso alla chiesa (si tratta del rosone, tamponato e ridotto a finestra - con profilo mistilineo ed angoli smussati - probabilmente nella seconda metà del sec. XVIII). Le cappelle delle navate laterali prendono luce da due finestre di forma rotonda, protette a reticolato, come le altre, con vetri. La chiesa ha due porte, una posta sulla facciata principale verso occidente, chiusa con due battenti di legno; l'altra, più piccola, si trova sulla parete della navata laterale di sinistra verso sud, anch'essa chiusa con due battenti di legno.

⁵⁸ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 46-50, "...1697: il collegio fu preso in alloggio dalle soldatesche Alemanne rovinandolo. 1713: epidemia dei bovini che portò la carestia. ...".

⁵⁹ Vedi: Mantovani Bertinelli, Spotti, *Storia di Cremona. Momenti di storia cittadina*, Cremona 1985, Comune di Cremona, La cultura tra il '600 e '700, p.187, "Grande importanza devono aver avuto per la cultura cittadina le biblioteche (cui si rivolgevano gli eruditi locali) presenti in quasi tutti i nostri conventi: tra le più importanti, oltre la già citata biblioteca dei Gesuiti, si ricordano quelle dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Carmelitani, e dei Somaschi, dei Francescani. La biblioteca dei Domenicani, ospitava in un ampio salone a tre navate costruito appositamente con sfarzo ed eleganza, era ricchissima di opere di filosofia, teologia, poesia, storia, diritto, retorica, letteratura e di numerosi manoscritti. Possedevano codici e numerosi manoscritti anche le biblioteche degli Agostiniani, dei Carmelitani e dei Somaschi: questi ultimi, nel convento di S. Lucia, conservavano le 76 traduzioni dall'arabo dei trattati di fisica, di astrologia, di filosofia e di dialettica, opera di Gerardo da Cremona, celebre maestro del XII secolo...". Le informazioni sono desunte da V. Carini Dainotti, *La biblioteca governativa nella storia e nella cultura cremonese*, Cremona 1946, p. 64.

Il pavimento della chiesa è di pietra e in esso vi sono dieci sepolcri anch'essi di pietra, la navata centrale è attraversata da cinque cancelli di ferro (catene); le navate laterali sono collegate a questa tramite sei chiavi di ferro.

In cima alla navata maggiore c'è la cappella maggiore, posta ad un livello più alto della chiesa con due gradini di marmo, separata da una balaustra anch'essa di marmo con delle porticine di ferro; in mezzo al presbiterio vi è l'altare maggiore, anch'esso rialzato con tre gradini, due di legno ed uno di pietra. Il presbiterio di questa cappella ha pavimento di pietra; dietro l'altare maggiore c'è il coro di forma emiciclica, imbiancato, con due finestre oblunghe chiuse con chiavi e vetro; esso è circondato da sedili di legno con inginocchiatoi e pavimento di pietra. Sulla parete destra del coro c'è una porta di collegamento con il collegio, mentre sulla parete sinistra c'è un passaggio attraverso il quale si accede alla sagrestia, intonacata con un'unica finestra con chiave e vetri; il pavimento è in pietra.

Dalla stessa relazione della visita pastorale di Mons. Litta alla chiesa, sappiamo che in essa sorgevano otto altari (notizia confermata nel *Centone storico* di padre Tadisi, 1737), così intitolati:

1 - Altare Maggiore (precedentemente descritto).

2 - Altare dell'Assunzione di Maria Vergine: posto all'inizio della navata laterale di destra, è sovralzato da un gradino di legno, al centro vi è un'immagine su tavola che rappresenta l'Assunzione di Maria Vergine circondata da un ornamento di legno dipinto, inciso e dorato.

3 - Altare alla Beata Maria Vergine di Loreto: anche a questo si accede tramite un gradino di legno; posta sotto l'arcata si trova una statua della Vergine.

4 - Altare di S. Lucia: è tutto in pietra, anche il gradino della soglia; è completamente decorato con suppellettili del collegio. Al centro si trova una statua lignea della Santa circondata da una doppia struttura lignea dorata e decorata.

5 - Altare dell'Angelo Custode, di forma rotonda bipartito da una piccola colonna con sopra il basamento marmoreo; si accede ad esso tramite un gradino di pietra ed è l'unico altare che possieda un cancello di legno.

6 - Cappella imbiancata contenente la fonte battesimale, in marmo, si accede tramite un gradino di pietra ed è separata dal resto della chiesa con dei cancelli.

7 - Altare dei SS. Giovanni Battista e Panacea: è posto sulla navata laterale sinistra vicino all'altare dell'Angelo Custode; vi si accede attraverso tre gradini in legno; posta

sotto l'arcata intonacata vi è una statua lignea di S. Panacea coperta da una struttura lignea con vetri.

8 - Altare del SS. Crocifisso: si trova vicino all'altare della Beata Vergine di Loreto, vi si accede tramite due gradini di legno, e contiene un crocifisso ligneo con le statue della Vergine e delle Marie.

9 - Altare di S. Giulia, costruito di fronte all'altare dell'Assunzione della Vergine, è in pietra e vi si accede tramite un gradino di legno; al centro vi è posta una tela incorniciata da una struttura lignea.⁶⁰

Partendo dalla navata laterale di destra, gli altari seguivano quest'ordine di collocazione:

- altare dell'Assunzione di Maria Vergine (1),
- altare della Beata Maria Vergine di Loreto (2),
- altare di S. Lucia (3),
- altare dell'Angelo Custode (4),
- fonte battesimale (5).

Ripartendo dalla navata laterale di sinistra, troviamo i seguenti altari:

- altare di S. Giulia (6),
- altare del SS. Crocifisso (7),
- ingresso laterale (8),
- altare dei SS. Giovanni Battista e Panacea (9). (Vedi tavola 4.7)

Affiancato alla chiesa si trova il campanile cinquecentesco, a pianta rettangolare leggermente rastremata e con la terminazione costituita da una cella campanaria coperta da tetto semplice a quattro falde.⁶¹

⁶⁰ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 150-154, "... historia delle riforme fattesi nel collegio mal formato, e nella chiesa dall'antichità deformata...", pp. 30-37, p. 155, "... Descrizione cronologica degli otto altari, partendo da quello dell'Angelo Custode..."

Vedi: *Visita alla chiesa di S. Lucia da parte del Mons. Vescovo Alessandro Litta. Datata 9 febbraio 1724*, A.S.D.Cr., "...Descrizione particolareggiata della chiesa e dei rispettivi altari, più alcuni particolari decorativi..."

⁶¹ Vedi: M. Bombelli, F. Raveggi, *Un secolo di restauri del patrimonio architettonico di Cremona*, rel. Prof. Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, A.A. 1987/88, Cedar Bov. Coll. 4838 AB, "...L'interno è a tre navate divise da pilastri, la chiesa presenta un campanile cinquecentesco di cui non si conosce la data di costruzione precisa. E' probabile che la sua costruzione si inserisca nei

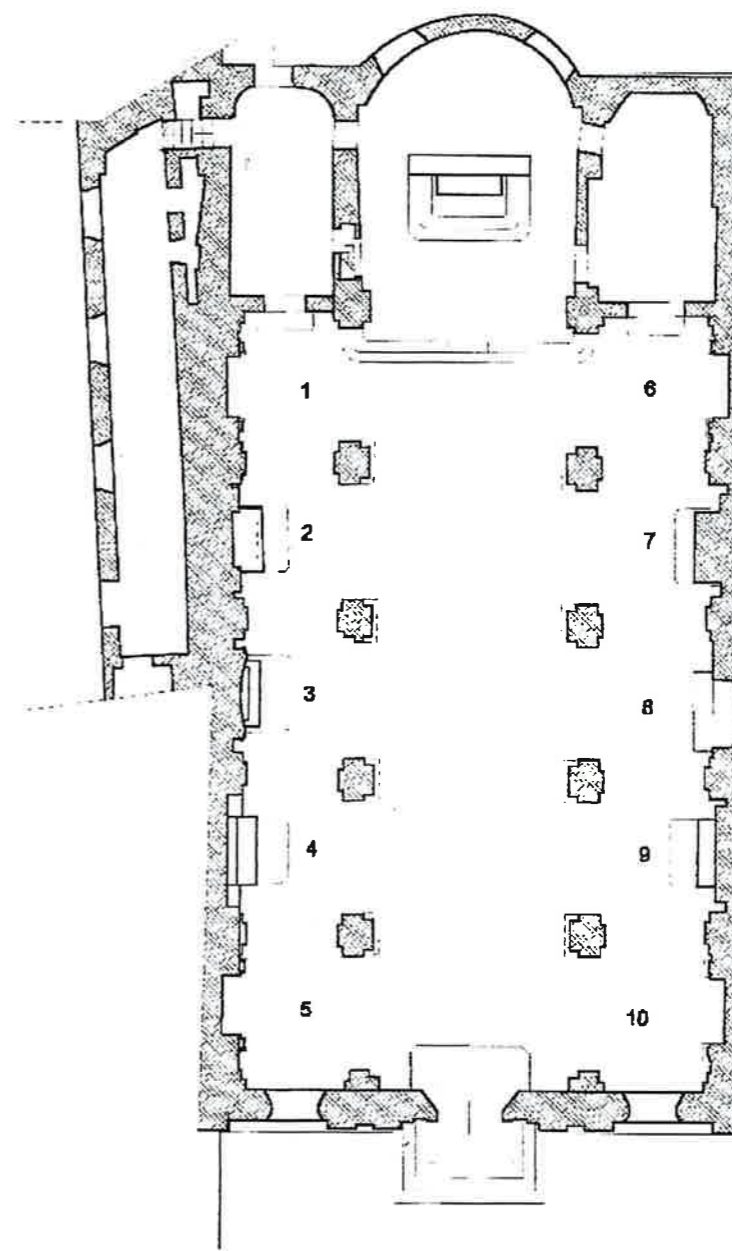


Tavola 4.7- Disposizione degli altari secondo la visita vescovile di Mons. Litta, 1724

Posizione altari chiesa: 1-Assunzione di Maria Vergine 2- Beata Maria Vergine di Loreto 3- Santa Lucia 4- Angelo custode 5- Fonte Battesimale 6- Santa Giulia 7- SS. Crocifisso 8- ingresso laterale 9- SS.Giovanni Battista e Panacea 10- non da descrizione.

4.4 LE PROPRIETA' SETTECENTESCHE DELLA PARROCCHIA

Le proprietà della parrocchia si estendevano, oltre che nella stessa città di Cremona e nel suo immediato intorno, anche in alcuni paesi del distretto cremonese, ed erano così distribuite:

ABITAZIONI NEL CENTRO CITTADINO

CASA MAININA: abitazione posta di fronte alla Chiesa di S. Paolo. Questo lascito comprendeva anche un porzione di terra nel comune di Casalbuttano.

CASA STANGA: casa nelle vicinanze di S. Paolo, a mano destra nella strada che va verso il monastero dell'Annunziata.

CASA FUREGONA: casa nelle vicinanze di S. Paolo.

PISACANO: due case in faccia a S. Luca e sopra [?] di una parte di un'altra casa in Pisacano.⁶²

EREDITA' CAPPELLANA: così denominata per il cognome del proprietario (Francesco Capellano).⁶³ Questa consisteva in un lascito alla parrocchia di S. Lucia di tre abitazioni così poste:

CASA DEL SOCCORSO, abitazione contigua alla chiesa di S. Raffaele.⁶⁴

CASA DELL'ANGELO CUSTODE O "LA PALAZZINA": posta di fronte al collegio di S. Lucia. Nel 1686 era stata affittata alla città come alloggio alle soldatesche.⁶⁵

radicali lavori di trasformazione della chiesa eseguiti negli ultimi decenni del cinquecento; è di struttura a pianta rettangolare...".

⁶² Vedi: A. Cavalcabò, *Le vicende dei nomi delle Contrade di Cremona*, Cremona 1933, p. 128, "... Via Volturmo, primo tratto da corso Garibaldi a via Castello. I nomi hanno seguito quest'ordine cronologico: 1297, strada Pesacanis, 1538, Bisachano, 1583, Pissacanis, 1679, Pisacon, 1788, Pisacano. L'intestazione deriva dal nome di una famiglia cremonese."

⁶³ Vedi: Notaio Guglielmino Boccoli, *Testamento di Francesco Capellani*, 23 giugno 1646 A.S.Cr., F.N., f. 4849, "... Testamento di Francesco Cappellani che istituisce suoi eredi universali i figli Giovanni Benedetto Cappellani sacerdote della Congregazione dei PP. Somaschi a Cecilia. Alla morte di Cecilia l'eredità andrà al collegio di S. Lucia della Congregazione Somasca...".

⁶⁴ Vedi: Notaio Cornelio Fino, *Acquisto da parte del Sig. Cappellani della casa posta vicina al Conservatorio di S. Raffaele detto il Soccorso*, 16 febbraio 1624, "1624 febbraio 16, nel refettorio di S. Lucia, Giovanni Fiameni su incarico di Francesco Paletti di Milano, vende a Francesco Cappellani una casa con cortile e pozzo sita nella vicinia di S. Lucia confinante con la strada, con le proprietà del Rettore Francesco Ciria e con il monastero di S. Raffaele al prezzo di lire 7000 di moneta corrente in Cremona".

⁶⁵ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 84-92, "...Abitazioni nel centro cittadino: casa Mainina, casa Stanga, casa furegona, eredità Cappellana, casa dell'Ange Custode o Palazzina, Pisacano..."

CASA + BOTTEGA, nelle vicinanze della chiesa di S. Agata, posteriore al palazzo posto alla sinistra della suddetta chiesa.⁶⁶

CASA GALLIA: che sta fuori Porta Po.

CASA RIPARI A SAN DONATO: è situata nella vicinanza di S. Donato sul cantone a mano sinistra di quella strada, dirimpetto alla "montada" (ossia salita), cui [?] si imbocca per andare alla chiesa de P.P. Carmelitani Scalzi.

STRACONCOLO, LIVELLO DELLE COLOMBARE: che sta in S. Sepolcro.⁶⁷

POSSEDIMENTI TERRIERI NEI DISTRETTI CREMONESI

CALVATONE casa

S. SALVATORE casa

TIDOLO: terreno e casa.

VILLASCO: terreno e casa.

Vedi: Notaio Giovanni Pietro Clerici, *Abitazione la Palazzina, porzione d'eredità di Francesco Capellani*, 9 agosto 1653, A.S.Cr., F.N., f. 5347, "... 1653, agosto 9, Cremona, monastero di S. Pietro al Po, vendono a Francesco Cappellani una casa con cortile e pozzo, sita nella vicinia di S. Lucia..."

Vedi: Notaio Gio. Batta Scodes, *Vendita della casa detta la Palazzina dal Collegio al Conte*, 18 maggio 1715, A.S.Cr., F.N., f. 6616, "...Francesco Gavazzi preposito del collegio di S. Lucia che agisce a nome dei PP. Somaschi che hanno dimora nel collegio di S. Lucia investono a titolo di enfiteusi perpetua il Conte Giuseppe Maria Brumani di una casa detta casa "dell'Angelo custode", lasciata in eredità ai PP. Somaschi da Francesco Cappellani, sita nella vicinia di S. Lucia..."

Vedi: *Livelli di campagna, quindemi, cose sacre di Chiesa 1584-1790. Fondazione della Chiesa e collegio*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4398, "...[Omissis] Casa Capellana, Francesco Capellani figlio del fu Benedetto di questa Parrocchia di S. Lucia lasciò eredi con varie condizioni il P. D. Gio. Benedetto Capellani Sacerdote nostro Professo suo figlio che morì in questo collegio l'anno 1679; e Cecilia Capellani pure sua figlia come si può vedere dal di lui testamento che è nell'archivio rogato dal Sig. Guglielmino Bocolo Notaro sotto li 23 di giugno 1646; con questo però che dopo la morte di questi due suoi figli detta l'eredità dovesse pervenire al nostro collegio di S. Lucia. [Omissis] Casa Palazzina, la seconda casa è parimente posta nella nostra parrocchia dirimpetto al nostro collegio e si chiama La Palazzina..."

Vedi: *Memorie del Padre Dorati del P. Lodi della Congregazione Somasca 1583-1757. Inventario de mobili del Collegio di S.ta Lucia di Cremona*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4399, "...Una casa dirimpetto al collegio detta la casa dell'Angelo Custode, lasciata da Francesco Capellano dopo la morte di Cecilia e Benedetto nostro Religioso, di lui figliuoli. Al presente resta affittata alla Città per alloggio de soldati, e paga lire quattrocento all'anno.

Un'altra casa attaccata al Soccorso lasciata dallo stesso Capellano, che si appigiona (sta per affitta) a diversi e se ne cava in ogni semestre lire cento settanta, all'anno lire trecento quaranta.

⁶⁶ Vedi: *Memorie del Padre Dorati del P. Lodi della Congregazione Somasca 1583-1757. Inventario de mobili del Collegio di S.ta Lucia di Cremona*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4399, "...Un'altra casa con bottega vicina a S. Agata livellata a Francesco Riparo, lasciata pure dal suddetto Capellano con obbligo di una messa quotidiana, funzione dal carnevale in musica, e tredici in quaresima come da Istrumento rogato da Gulielmino Bocoli anno 1646 il di ventitre giugno, se ne cava all'anno di semestre in semestre lire quattrocento. Un'altra casa vicina a S. Paolo lasciata dalla Sig. ra Teodora Stanga con obbligo di messe, oggi da livellata a Ludovico Alberti, paga all'anno lire centoquaranta di semestre in semestre. Un'altra casa vicinanza S. Paolo lasciata da Sig. Fragoni, ove la tiene la Città per alloggio paga all'anno lire centocinquanta..."

MONTANARA e RODONDESCO: terreno.

GUDARO: terreno.

TORRAZZA: terreno.

CASA DEL MACCHI: CHIOSINO DEL PERTICATO

CASALBUTTANO: IL CAMPO DEL MULINO

CASA DELLI VILLA

CASA DEL ROMANENGO

CASA DEL VENTURINO

CASA DELL'ASSISIO⁶⁸

⁶⁷ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 83-100, "...Abitazioni esterne al centro cittadino, ma oggi inserite: casa ripari a S. Donato, Straconcolo, livello delle Colombare..."

⁶⁸ Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone storico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, pp. 52-100, "...Descrizione particolareggiata delle possessioni urbane ed extraurbane della parrocchia..."

Vedi: *Memorie del Padre Dorati del P. Lodi della Congregazione Somasca 1583-1757. Notificazione de Beni del Collegio di S.ta Lucia de PP Somaschi, che come Laici pagano gli aggravati*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4399, "...[Omissis] Li PP. Somaschi del Collegio di S.ta Lucia di Cremona hanno una Possessione nel Comune di Montanara e Redondesco di Pertiche 562 quale è stata affittata tutto l'anno 1694 a Francesco Galletti per mille settecento cinquanta moneta di Milano, dico 1750. [Omissis] Lo stesso Collegio tiene una Possessione nel Comune di Villasco di Pertiche 280 e affittata a Francesco Ferrari. [Omissis] Li Padri del Collegio di S.ta Lucia di Cremona hanno una pezza di terra nel Comune di Tidolo di Pertiche 250 incerca (sta per all'incirca) affittata a Paolo Ferrari in corpo di lire di Milano, dico 500..."

Vedi: *Memorie del Padre Dorati del P. Lodi della Congregazione Somasca 1583-1757. Scritture della Casa della Contrada [...], e suoi obblighi*, A.S.Mi., F.R. p. a., b. 4399, "...In una terra detta Montanara lontana sei miglia dalla Città vi sono Pertiche di terra quattrocento ventotto con loro casamenti; queste erano affittate quattro lire la Pertica avanti la guerra, ma hora si fanno lavorare a nostre spese. Detratti gli occorrimenti alle cose, e di tre campetti si è cavato di netto ogn'anno, nello spatio delli sei anni precedenti alla guerra, lire mille e quattrocento di questa moneta di Cremona, quali costituiscono in punto cento, e dodici ducatonì valendo al ducato dodici lire e mezza. In una terra detta Villasco vi sono Pertiche duecento ottantacinque di terra adacquadora. E' stata affittata lire cinque per ogni Pertica, ed hora si fa lavorare a massaro sei anni come sopra si è cavato di netto lire mille duecento ogni anno, che sono ducatonì novantasei.

In una terra detta Tidolo vi sono Pertiche duecentosessanta vicino al Po, quali sino dell'anno 1632 furono affittate in corpo lire settecento settantanove ogn'anno. Hora si fanno lavorare a massaro. S'è cavato di netto ogn'anno, detratte le [...?], et inondationi del Po lire seicentocinquanta, che sono ducatonì cinquantadue.

In una terra detta Gudaro v'è una pezza di terra senza casa, di pertiche ventotto. Questa è ancora affittata a lire quattro la pertica..."

CAPITOLO V

ANALISI DELL'ISOLATO DI S. LUCIA E DELLE TRASFORMAZIONI CHE IL COLLEGIO HA SUBITO NEL SECOLO XIX

5.1 1798, LA SOPPRESSIONE DELL'ORDINE SOMASCO

Già nel 1775, con suo decreto, l'Imperatrice Maria Teresa imponeva la soppressione dei piccoli conventi che non raggiungevano un numero canonico di religiosi sufficienti a formare una vera famiglia (infatti in quest'anno fu unito al collegio di S. Lucia quello di S. Geroldo).⁶⁹

Dobbiamo concludere che, se per qualche decennio il numero di padri si mantenne elevato, piano la loro presenza diminuì, fino a giungere - al momento ufficiale della soppressione - al numero di cinque padri, due laici professi, un religioso addetto all'orfanotrofio ed un inserviente (numero assai esiguo per le dimensioni del collegio).

La soppressione dell'ordine fu sancita e ufficializzata dall'atto notarile del 22 giugno 1798; nel collegio dei padri Somaschi, in presenza del Preposto A Pagliari, e dei cittadini Antonio Smancini e Avv. Franco Rizzini in qualità di Commissario l'uno e delegato l'altro dell'Agenzia dell'alto Po, si diede notifica ai PP. Somaschi della soppressione della loro corporazione, e fu loro ordinato di lasciare entro 10 giorni il collegio a disposizione della nazione.⁷⁰

⁶⁹ Vedi: G. Volpari, *I Somaschi a Cremona dal 1558 al 1796*, relatore Prof. P. Barbaini, A.A. 1972-73, A.S.P.S.Ge., Coll. TL. 299-132 bis, p. 60, "...Da questo momento mancano notizie precise e documenti riguardanti l'orfanotrofio, almeno fino al 1775 anno che segnò l'unione del collegio di S. Geroldo con quello di S. Lucia...".

⁷⁰ Vedi: Notaio Antonio Pavesi, *Soppressione dei PP. Somaschi*, atto n. 1999 del 22 giugno 1798, A.S.Cr., F.N., f. 8306, "...Si sono qui uniti li interessati C.P. Somaschi [...] la nomenclatura [...] il [...] cittadino Commissionario ha ordinato ed in esecuzione delle cose di [...] ordinate lo stesso Commissario notifica a tutti, e singoli li padri cittadini religiosi Somaschi di questo collegio di S. Lucia, che venga soppressa la loro Corporazione, per cui nel termine di una decade da principiarsi domani, dovranno essi partire dal collegio medesimo, e lasciarlo a libera disposizione della Nazione. Rendendosi [...] colla sopra dichiarata soppressione [...] tutto il Patrimonio indistinto del medesimo convento...".

Vedi: L. Corsi, *S. Geroldo martire e Vitale, S. Lucia vergine e martire*, A.S.Cr., Raccolte comunali-manoscritti, b. 342, "... Chiesa un tempo Parrocchiale. Volendo parlare della conservazione del locale che godevano i Chierici della congregazione Somascha, conviene far cenno della suddetta chiesa, essendo questa stata ceduta da Monsignor Canonico della Cattedrale Cristoforo Brumano, ai Chierici Somaschi, sopra nominati, l'anno 1583 i quali per il corso di 214 anni in esso vi abitarono, e il giorno 23 giugno 1797 furono secolarizzati...".

Vedi: Padre Ignazio Tadisi, *Centone istorico del Collegio di S. Lucia*, A.S.Mi., F. R.r., b.312, p. 38, "...1798, soppressione dell'ordine dei Chierici Regolari di Somasca...".

Vedi: L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1820, II vol., p.117, "Nell'anno 1798 subirono la sorte di altri regolari coll'essere incorporati al clero Diocesano...".

Vedi: G. Grasselli, *Guida storico sacra alla R. città e sobborghi di Cremona*, Cremona 1818, p.111, Chiesa sussidiaria S. Lucia, "Sino al 1788 quest'ordine ebbe cura delle anime e nel 9 giugno 1798 venne soppresso...".

Vedi: L. Corsi, *Dettaglio delle chiese di Cremona*, Cremona 1819, "...Fu governata dai medesimi sino all'atto della loro soppressione seguita il 23 giugno 1797...".

5.2 L'ISOLATO DI S. LUCIA

Il primo censimento catastale inerente la chiesa di S. Lucia venne redatto il giorno 19 luglio 1751 dall'Ing. Giovanni Batta Costa, in qualità di delegato del console della città di Cremona. Nell'atto è identificato e descritto in modo succinto l'isolato occupato dal collegio (delimitato a tramontana da vicolo Pettinari e a ponente dalla contrada Bassa, oggi via Bissolati), con annessa chiesa, (contraddistinta con la lettera A); il tutto intestato ai PP. Somaschi della chiesa e collegio di S. Lucia.⁷¹

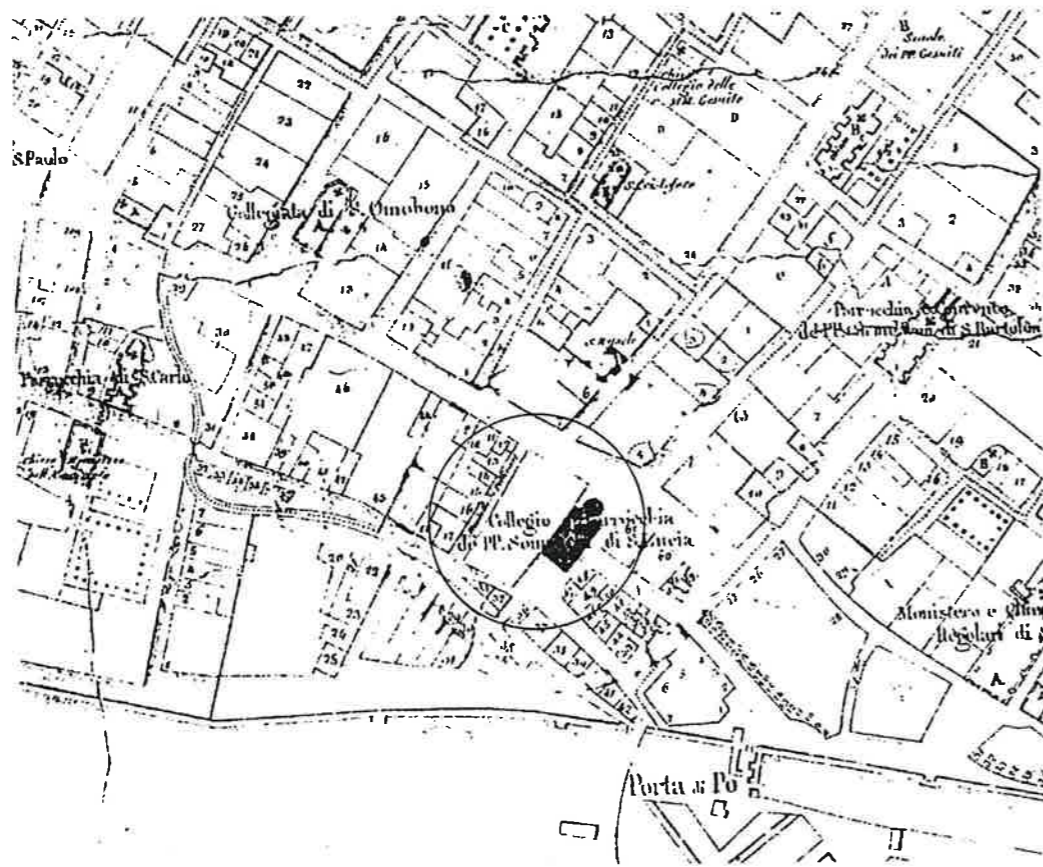


Tavola 5.1- Catasto Cremona-1730.

⁷¹ Vedi: *Descrizione dei fondi di seconda stazione della parrocchia di S. Lucia*, A.S.Cr., Catasto, descrizione della proprietà, 1751, b. 173/II.

Le prime varianti all'agglomerato conventuale arrivarono con la soppressione dell'ordine dei PP. Somaschi (avvenuta l'anno 1798), che sancivano la divisione tra l'area dell'isolato su cui insisteva il collegio, e quella su cui insisteva la chiesa con annessa casa vicariale; l'area del collegio venne censita con il mappale n.63 ½, ed intestata all'Agenzia Dei Beni Nazionali dell'alto Po, rappresentata dall'Avv. Rizzini, nominato amministratore della presente proprietà.⁷²

Nel giorno 24 agosto 1808, il Demanio Regio diviene il nuovo possessore della porzione di collegio dei PP. Somaschi, in sostituzione della sopracitata Agenzia, con l'assegnazione all'isolato del valore catastale di scudi 372 lire 2 ott. 6.⁷³

La proprietà resterà ancora per pochi anni al Demanio Regio (che nel 1809 cambia intestazione, diventando "Demanio Regio e Ministero delle Finanze"⁷⁴), perché nel 1813 gli subentrerà (a seguito di petizione) il Cav. Marc. Persichelli Antonio fu Ercole, che acquista il mappale 63 ½, indicato con il titolo di "Parrocchia di S. Lucia".⁷⁵

Benché alcune fonti storiche riportino la notizia che il collegio di S. Lucia fu interamente demolito dopo la vendita del Demanio Regio, è alquanto difficile trovare riscontro a queste dichiarazioni, perché, se anche furono compiuti alcuni lavori, tuttavia essi non furono certamente così radicali da causare il completo stravolgimento della fabbrica.⁷⁶

⁷² Vedi: Notaio Antonio Pavesi, *Soppressione dei PP. Somaschi*, atto n. 1999 del 22 giugno 1798, A.S.Cr., F.N., f. 8306, "... Si sono qui uniti li interessati C.P. Somaschi [...] la nomenclatura [...] il [...] cittadino Commissionario ha ordinato ed in esecuzione delle cose di [...] ordinate lo stesso Commissario notifica a tutti, e singoli li padri cittadini religiosi Somaschi di questo Collegio di S. Lucia, che venga soppressa la loro Corporazione, per cui nel termine di una decade da principiarsi domani, dovranno essi partire dal Collegio medesimo, e lasciarlo a libera disposizione della Nazione. Rendendosi [...] colla sopra dichiarata soppressione [...] tutto il Patrimonio indistinto del medesimo Convento..."

⁷³ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Partitario n. 97, I serie.

⁷⁴ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 40/I, del 14 ottobre 1809.

⁷⁵ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 52/I, del 29 novembre 1813.

Vedi: Notaio Ignazio Baroggi, *Vendita di un locale di S.ta Lucia altre volte Collegio de Somaschi esclusa la porzione assegnata al Vicario Coadiutore*, atto n. 1119 con allegati A, 1, 2, 3, 6, 7, del 22 settembre 1813, A.S.Mi., "... Viene inoltre specificato l'iter burocratico di tale passaggio, avvenuto attraverso l'acquisto dalla Direzione Demaniale d'Olona per la Cassa D'ammortizzazione, come da Istrumento del 25 settembre 1813 rogato dal Notaio Ignazio Baroggi; sottoscritto dall'Ing. Luigi Anselmi per conto del Cav. Antonio Persichelli, nel quale l'ex Collegio di S. Lucia, esclusa la porzione annessa alla chiesa assegnata ad uso del Vicario, viene aggiudicato al Sig. Antonio Gargantini, persona delegata che acquista per sé o persona da dichiarare, al prezzo di stima redatto dall'Ing. Enea Verdelli alla Direzione Demaniale. Tale somma verrà corrisposta dal Cav. Antonio Persichelli che acquisterà la proprietà, attraverso la figura del Sig. Giovanni Pietro Rizzi, suo Procuratore speciale. Ad integrazione dell'atto viene allegato il giudizio di stima redatto dall'Ing. Enea Verdelli, incaricato con ordinanza del 28 ottobre 1812 di stimarne il fitto lordo reperibile..."

⁷⁶ Vedi: L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1820, II vol., "... Nell'anno 1798 subirono la sorte di altri regolari coll'essere incorporati al clero Diocesano; quindi il loro collegio servì per vari anni all'Ufficio del Demanio; poi, riserbata poca parte ad uso d'un vice parroco, fu venduto nel

Da questo momento la proprietà passa in mani "private": il Cavaliere e Marchese Antonio Persichelli sarà la figura che influenzerà la storia della fabbrica dell'ex collegio per più di mezzo secolo; solo sul finire del XIX secolo si perverrà infatti al completo frazionamento dell'isolato.

Degna di nota è la perizia che il Demanio Regio ordina in data 22 ottobre 1819, per verificare e stabilire di chi fosse la proprietà del piazzale antistante la Chiesa di S. Lucia.

Della ricerca viene incaricato il Sig. Vimercati, che rintraccia un bilancio consuntivo del 1792, redatto dai Padri Somaschi, contenente un inventario di materiale destinato alla selciatura della "solata" antistante la chiesa, oltre ad un elenco delle spese di riparazione, per complessive lire 32.15, pagate in data 16 novembre 1795. Il documento menziona anche la fornitura di una piccola piramide con superiore palla, posta in opera sopra la cinta del sagrato (probabilmente un acroterio analogo a quelli in opera sulla sommità della facciata principale della chiesa).⁷⁷

La proprietà che fino a quel momento era rimasta integra, occupando la totalità dell'isolato su cui era sorto l'antico collegio, il 14 luglio 1820 viene parzialmente suddivisa;⁷⁸ il Cav. Persichelli Antonio fu Ercole (che mantiene il diritto di prelazione), livella una porzione del mappale 63 ½ per un valore di scudi 204 lire 1 ottoni 3, al Sig. Ing. Anselmi Luigi fu Giuseppe; nell'atto rogato vengono ufficializzate le seguenti precisazioni:⁷⁹

1812, e dal comperatore demolito e convertito in un orto. La chiesa è rimasta sussidiaria alla parrocchia di S. Pietro...". Vedi anche: O. Tessaroli, *La ricognizione storica di antiche Chiese e Conventi di Cremona, dai tempi antichi al 1583 secondo la carta del Campi*, Cremona 1971, "... Nel 1035 fu probabilmente ricostruita, vicinissima a S. Bartolomeo ma a sud del vecchio letto del Po, la chiesa di S. Lucia esistente fin dall'epoca longobarda. Annesso era un convento abitato da chierici regolari della congregazione somasca, dal 1583 al 1797: esso fu soppresso nel 1809 ma la chiesa si conserva ancora tutt'oggi nell'omonima piazza...".

⁷⁷ Vedi: *Conventi e monasteri, Cremona. Ordine di verifica sulla proprietà del Piazzale della Chiesa di S. Lucia*. In data 22 ottobre 1819, A.S.Mi., Amm.F.R. p.a., b.n. 1784, "... Con l'attento esame da me fatto delle carte e libri del soppresso collegio di Somaschi di S. Lucia...".

⁷⁸ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 52/I, pet. 1637/959.

⁷⁹ Vedi: Notaio Carlo Lodigiano Zappa, *Atto di reciproca cessione e donazione di una porzione di casa*, 20 giugno 1820, A.S.Cr., Fondo notarile, f. 1386, "... Contratto di cessione dell'infrascritto stabile e di donazione dello stesso riguardo al di lui valore per quella parte, che acceder possa l'estimabilità di quanto per corrispettivo di detta cessione ceda del pari; e rinuncia a favore del Sig. Ing. M.se Persichelli il detto Sig. Ing. Anselmi, e quindi il Prefato Sig. Marchese, e cavaliere Antonio Persichelli a titolo e nome di cessione, e donazione come sopra fra vivi irrevocabile, dà e cede al detto Sig. Ing. Anselmi Luigi, presente, ed accettante per sé, suoi eredi e successori. L'utile Dominio di parte del locale dell'altra volta collegio dei padri Somaschi in Cremona situato nella Contrada Bassa di fronte al Palazzo di esso Sig. Persichelli consistente in un area di...".

"Il Sig. Marchese e Cavaliere Antonio Persichelli fu Ercole, concede al suo agente Sig. Ing. Luigi Anselmi fu Giuseppe Angelo, per particolari meriti a lui riconosciuti, a titolo di cessione - donazione parte dell'immobile che fu adibito a Collegio dei Padri Somaschi in Cremona, situato nella Contrada Bassa di fronte al Palazzo del concedente Cav. Persichelli, consistente in un'area di circa pertiche una, e tavole sei cremonesi (corrispondenti ad attuali mq.297 circa), con fabbricato su lato di tramontana, cioè verso la Contrada Bassa, comprendente cinque stanze terrene con vano scala che immette ai piani superiori e alla soffitta anch'essa di proprietà, e alla cantina estesa sotto tutto il fabbricato.

Inoltre viene concessa anche la residua parte del fabbricato più alto, ubicata sull'angolo di ponente e tramontana, comprendente la soffitta, posta sopra la stanza con alcova verso l'angolo di levante, e due stanze a mezzogiorno; il tutto goduto dal Sig. Vicario di S. Lucia, che insieme all'area e al fabbricato sono circoscritti a levante dalla sopra citata abitazione vicariale con le seguenti caratteristiche: da un lato della camera con alcova diverse finestre guardanti verso quest'area, e dall'altro muro senza alcuna apertura a mezzogiorno."

L'atto si dilunga in diverse altre precisazioni sui materiali principalmente da costruzione (legname, pietre) presenti nell'immobile e sul canone da versare al Cav. Persichelli.

Grande importanza viene data alla descrizione davvero minuziosa inerente i limiti d'altezza per la costruzione del tetto, con l'obbligo di non recare impedimenti alla visuale che il vicino palazzo Persichelli gode verso il fiume Po e i fondi che lo costeggiano; in particolare, viene inclusa la clausola seguente: "Ed affinché in ogni tempo avvenire non possa smarrire la memoria dell'altezza che non potrà in nessun verun tempo eccedere la colmegna del detto fabbricato, è stata posta una lapide di marmo con pezzo di ferro sulla facciata del palazzo Persichelli di contro il fabbricato enfiteutico, portante la seguente iscrizione: Al di sotto di questo ferro sta il limite della maggiore altezza della colmegna, compresi li coppì del fabbricato."

A tale scopo viene limitato anche il numero e le dimensioni dei camini che si potranno praticare nel numero di sei con dettagliata descrizione delle dimensioni e posizionamento, dovendo questi essere situati in modo che presentino il fianco verso palazzo Persichelli.

Per una più corretta lettura dei successivi passaggi di proprietà tratteremo prima la porzione del mappale n°63 ½ del valore di scudi 204,1,3, mentre la restante porzione del mappale del valore di scudi 168,1,3, verrà trattata successivamente.

A seguito della morte del Sig. Luigi Anselmi (7 maggio 1831), la proprietà con mappale 63 ½ passa in un primo momento alla Vedova Anselmi (Sig.ra Paola Bernasconi fu Geroldo) livellaria al Cav. Antonio Persichelli,⁸⁰ (il tutto a seguito di strumento del 18 dicembre 1830 redatto dal Notaio di Cremona Giulio Cesare Merconi Leoncini) e dopo pochissimi mesi viene intestata al Sig. Smancini Giovanni fu Giuseppe Cesare, nuovo livellario al Cav. Antonio Persichelli come da atto d'acquisto.⁸¹

Nell'anno 1844, a seguito della morte del Sig. Smancini (avvenuta il 6 gennaio 1844), subentrano i figli Giacomo e Antonio, eredi in parti uguali come da decreto di aggiudicazione del 17 febbraio stesso anno dell' I. R. Pretura di Pizzighetone,⁸²

Dopo poco più di due anni Antonio acquisisce la parte del fratello Giacomo, variata con petizione, ed in forza di atto di divisione ed assegni eseguiti col fratello come da testamento del 18 aprile 1846.⁸³

Con petizione del 13 giugno 1847, il livello della proprietà intestata a Smancini Antonio fu Giovanni passa dal Cav. Marchese Persichelli Antonio fu Ercole ai Padri Gesuiti del Collegio Fagnani in Cremona, come da cessione fatta dal suddetto Persichelli, con la riserva che la proprietà debba ripristinarsi nel cedente direttario e suoi successori, a seguito dell'eventuale cessazione del collegio Fagnani.⁸⁴

⁸⁰ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 42/I, pet. 111/75, del 7 maggio 1831.

⁸¹ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 42/I, pet. 111/75, del 7 maggio 1831. Vedi: Giulio Cesare Merconi Leoncini, *Smancini nuovo livellario al Cav. Persichelli*, atto del 16 settembre 1831, A.S.Cr., F.N., f. 8633, "... Ritenuto che la detta casa è livellaria verso il Nob. Cav. Fu Don Antonio Persichelli la Sig. ra Bernasconi Ved. Anselmi si fece un dovere di prevenire il lodato Cav. della concentrata vendita coll'effetto di ottenere qual Direttario di detta casa il suo assenso alla stessa vendita...".

⁸² Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 44/I, pet. 1010/555, del 19 giugno 1844.

⁸³ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 53/I, pet. 1658/952, del 6 giugno 1846.

Vedi: Notaio Alessandro Pizzi, Assegnazione di un'abitazione con rustici ed orto posta in Contrada Bassa nella mappa della città sotto porzione 63 ½, atto n. 587 del 18 aprile 1846, A.S.Cr., F.N., f. 8691, "... Casa Civile di abitazione con rustici e con piccolo orto situato in Cremona nella Contrada Bassa al Civ. N. 26 nella mappa della Città sotto porzione del N. 63 ½ sotto la Parrocchia di S.S. Pietro e Giorgio, livellaria verso il Cav. e Sig. Don Antonio Persichelli dell' annuo canone de [...] Franco, in tutto di [...] Censuario in estimo di scudi 204.1.3

⁸⁴ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 53/I, pet. 2011/1197, del 13 giugno 1847.

Vedi: Giulio Cesare Merconi Leoncini, *Nominativo del successore Demaniale dei PP. Somaschi di Cremona con riferimento agli atti dov'esso è citato*, atti n. 9812 con allegato n. 1 ½ del 8 aprile 1847, A.S.Cr., F.N., f. 8570, "... Le proposte del Cav. Persichelli, quantunque bene accolte dalla V. Compagnia, nulla meno non si poterono fin ad ora accettare dapprima, perchè non era in possesso del Legato Fagnani, indi perchè si scoprì che il Palazzo Persichelli era non solo livellario di 400. Lire della cessata moneta di

Dopo un anno soltanto la proprietà ritorna al Cav. Persichelli, causa la messa sotto sequestro dell'immobile, in adempimento alla notificazione del 13 aprile 1848 del Governo provvisorio di Cremona, che aveva dichiarato non più tollerata la Compagnia di Gesù, ponendone sotto confisca i beni mobili e immobili, ed interdicensi la loro disponibilità.⁸⁵

La proprietà rimane intestata Smancini Antonio, fino al 1872⁸⁶ a seguito di successione per morte dello stesso con il passaggio della proprietà agli eredi Smancini Tommaso, Giuseppina, Erminia e Smancini Cecilia (vedova Smancini) in qualità di usufruttuaria livellaria al Cav. Persichelli Antonio, (si precisa che il Cav. Persichelli Antonio morì nel 1863, ma il livello verso la sua persona non verrà mai cancellato).⁸⁷

A seguito di rogito del Notaio Giulio Cesare Pizzi in data 11 gennaio 1874 Smancini Tommaso acquista la totalità della proprietà sempre gravata dal suddetto livello, che risulta ancora sotto sequestro.⁸⁸

La documentazione successiva (a seguito di revisione generale del 1890) assume finalmente un nuovo numero catastale che ci permette di individuare sulle nuove mappe catastali la dimensione e forma dell'edificio, censito con le seguenti caratteristiche:

casa civile in via R. Manna n.8 che si estende su parte del mappale 1893, di piani quattro e vani 33, con il numero di mappa 1895 ed un reddito di 690 lire; insieme viene censito anche un orto con il numero di mappa 1894.⁸⁹

E' interessante notare che la prima mappa che mostra i nuovi numeri che sostituiscono il mappale 63 ½ che interessava l'intero isolato, è quella del 1855 dove su parte dei fogli 6 e 9 vengono identificati in modo preciso gli edifici presenti:⁹⁰ uno distinto con il mappale 1895, posto sull'angolo tra via R. Manna e vicolo Pettinari, un altro distinto con il mappale n.1892, ubicato sull'angolo tra la Contrada Cremonella e il vicolo Pettinari, infine un piccolo edificio in aderenza alla chiesa, censito con il mappale n.1893.

Cremona verso del Marchese Filippo Ala di Milano successore Demaniale per li PP. Somaschi di Cremona, come da Inscrittura 28 maggio 1715. nei Rogiti de Notari Scodes e Bresciani di Cremona, ma che quantunque in detta Inscrittura vi fosse la facoltà di alienare a privati, era però proibita l'alienazione a Corporazioni Religiose, per il che avanti di tutto conveniva ottenere dal Direttario la franchigia del Livello..."

⁸⁵ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 53/I, pet. 2341/1396, del 14 luglio 1848.

⁸⁶ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, partita 3443.

⁸⁷ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, partita 3443, pet. 273.126, del 10 agosto 1872.

⁸⁸ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, partita 3443, pet. 47.27, del 7 febbraio 1874.

⁸⁹ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Partita 1336.

⁹⁰ Vedi: Foglio di mappa del 1855.....

Analizzando le mappe rettifiche nel 1873 che interessano anche parte dell'isolato di S. Lucia, si nota che l'edificio insistente sul mappale 1895 viene ampliato inglobando una porzione del mappale 1894.⁹¹

Agli inizi del 1900 avviene un ulteriore aggiornamento catastale con una nuova numerazione: la proprietà è sempre intestata a Smancini Tommaso ma vengono volturati i mappali con i nuovi numeri 2028 (ex.1895) e 2027 (ex.1894), e il reddito passa da 690 lire a 785.50.⁹²

I nuovi numeri vengono evidenziati nelle nuove mappe rettifiche del 1901 dove è interessante notare che l'ampliamento dell'edificio descritto nella petizione precedente risulta molto più grande.

Nel 1916, a seguito di successione per la morte dello Smancini, si effettua un frazionamento del mappale n.2028, con le seguenti modifiche:

n.2028 sub.1, porzione di casa civile piani 3 vani 28 reddito lire 737.50,

n.2028 sub.2 porzione di casa civile piani 1 vani 3 reddito lire 50,

mappale n.2027 orto.

I nuovi proprietari sono: per i mappali n.2028 sub.1 e n.2027, Cerioli Mario, mentre per il mappale n.2028 sub.2 la fabbricera della chiesa di S. Pietro (che ne è ancora oggi proprietaria).⁹³

La proprietà, in seguito, viene ulteriormente suddivisa, e i mappali n.2028 sub.1 e 2027 passano al Sig. Cerioli Mario fu Gaspare; è curioso notare come ancora la proprietà risulti catastalmente sotto sequestro e mantenga il livello verso il Persichelli cosa che certamente non sussisteva già da molti anni, ma che probabilmente nessuno aveva mai cancellato mediante relativa voltura.

La proprietà viene aggiornata nella partita e nel reddito con la revisione del 1930, da cui risulta un nuovo reddito che varia da 2622 lire a 6600 (viene presentata una scheda catastale in data 11/2/1930).

Con atto di compra- vendita del 1938 vengono venduti i sopra citati mappali al Sig. Bocchi Ferruccio che rimane proprietario fino al 1949 quando, a seguito di successione per la morte dello stesso, passa alla vedova Pedroni Maria.

⁹¹ Vedi: Foglio di mappa rettificato del 1873

⁹² Vedi: Volture catastali, A.S.Cr., partita 1331

⁹³ Vedi: Volture catastali, A.S.Cr., partita 4149

Nelle ricerche effettuate presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Cremona sono state ritrovate le planimetrie catastali intestate ai suddetti, presentate in data 21 dicembre 1939.⁹⁴

Alla morte della Sig.ra Pedroni Maria nel 1958 la proprietà viene ereditata dai figli Pedroni Giuseppina, Adele e Piera.

Le nuove mappe odierne identificano l'edificio in oggetto con il mappale n.506 (ex 2027 e 2028) chiaramente fusi.

In data 20 gennaio 1969 viene variata la proprietà del mappale 510, che viene intestata a Giuseppina Pedroni - Gruppi Piera ed Adele; all'atto è allegata una nuova planimetria;⁹⁵ oggi la proprietà è intestata a Guarneri Antonella Alessandra.⁹⁶

Per quanto riguarda la porzione del mappale 63 ½ del valore di scudi 168.1.3, con la morte del Cav. Persichelli il livello passa al Marchese Vincenzo Stanga quale amministratore dei suoi beni; dopo circa un anno dal decesso del Cavalier Persichelli, le sue proprietà passano definitivamente al Marchese Stanga Carlo Trecco Vincenzo fu Giulio: tra di esse vi è la porzione di mappale n. 63 ½ del valore di scudi 168, 1, 3, insieme ad altre proprietà situate sempre nella parrocchia di S. Lucia con valore complessivo di scudi 791.4 (probabilmente comprensiva della porzione di scudi 204,1,3).⁹⁷

Il 15 luglio 1865, il Marchese Stanga Trecco vende la porzione del mappale 63 ½ del valore di scudi 168,1,3, al Sig. Frazzi Andrea fu Luigi, tramite istrumento d'acquisto del 13 maggio 1865, rogato dal Notaio di Cremona Dott. Antonio Benini.⁹⁸

Da questo momento il Catasto viene ad assumere una nuova numerazione dei mappali oltreché nuove rendite, pertanto i numeri di mappa e i valori catastali non hanno più nessuna correlazione.

La proprietà insistente su porzione di mappale n. 63 ½, del valore di scudi 168,1,3, variata in data 15 luglio 1865, assume il nuovo numero di partita n. 603, intestata a Frazzi Andrea fu Luigi, con voltura del 25 marzo 1885, ed è descritta con le seguenti caratteristiche: ubicazione in vicolo de Pettinari 2, su piani 3 vani 31, con il nuovo

⁹⁴ Vedi: *Planimetrie catastali*, 21 dicembre 1939

⁹⁵ Vedi: *Planimetrie catastali*, 2 gennaio 1969

⁹⁶ Vedi: *Visura catastale*, NCEU, part. n. 1006485

⁹⁷ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 74/I, pet. 134/483, del 19 maggio 1864. Il passaggio di proprietà avviene in appoggio al Decreto d'aggiudicazione d'eredità 2 maggio 1864 della R. Giudicatura del Mandamento di Cremona.

⁹⁸ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, b. 74/I, pet. 242/781, del 15 luglio 1865.

numero di mappa 1892, ed imponibile di lire 351,00 (nel 1870), poi elevate a lire 412,70 (nel 1879).⁹⁹

Si noti, come evidenziato dal foglio di mappa della città di Cremona n. 6/9, che il mappale 1892 è la porzione dell'ex collegio ubicato all'angolo tra vicolo de Pettinari e via Bissolati.¹⁰⁰

La proprietà rimane alla famiglia Frazzi e suoi eredi per più di un ventennio, con piccole variazioni di intestazione fino al 18 giugno 1889, a seguito di voltura, in base all'atto del 7 giugno 1889 del Notaio R. Maffi, quando la proprietà viene intestata a Cipelletti Alessandro fu Angelo.¹⁰¹

Nel 1921 il suddetto Cipelletti vende con rogito notarile la proprietà al Sig. Trentarossi Guido; l'edificio assume una nuova numerazione: mappale n.2026 (ex 1892), ubicato in via Cannone (ex vicolo de Pettinari), consistenza piani 3 vani 39.

Nella successiva partita la proprietà risulta intestata a Trentarossi Alessandro con la sola variazione del nome della via che da via Cannone diviene via Spartaco.

La proprietà con compravendita del 8/11/1932 passa alla Sig.ra Nolli Maria fu Attilio in Guarneri, e nel 1936 (a seguito di revisione) viene variata nuovamente la denominazione della via, che prende l'attuale nome di via Bissolati; probabilmente l'ingresso dell'abitazione venne spostato in seguito a lavori di ristrutturazione.

Nella ricerche effettuate presso l'ufficio tecnico erariale di Cremona sono state ritrovate le planimetrie catastali intestate ai suddetti presentate il 21 dicembre 1939, da cui risulta che la proprietà, a seguito della redazione delle nuove mappe, ha assunto un nuovo numero, il 505 (corrispondente all'ex mappale 2026, già ex 1892).¹⁰²

Nel 1942 a seguito di rogito notarile la proprietà passa alla Sig.ra Farina Amelia fu Gioacchino e Feraboli Carlo fu Luigi, Feraboli Lidia ed Emma di Carlo, Minardi Carlottina e Giuseppina fu Antonio, Franzini Maria di Colombo, Contivaldo fu Giuseppe.

⁹⁹ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, part. n. 603.

¹⁰⁰ Vedi: *Mappa catastale*, città di Cremona, f. 6/9.

¹⁰¹ Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, part. n. 2986 del 16 maggio 1887.

Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, part. n. 3349 del 6 agosto 1888.

Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, part. n. 3577 del 8 gennaio 1889.

Vedi: *Volture catastali*, A.S.Cr., Catasto, part. n. 3693 del 18 giugno 1889.

¹⁰² Vedi: *Planimetrie catastali*, NCEU.

Vedi: *Mappa catastale*, città di Cremona, 1946.

Si nota la variazione di consistenza dell'immobile, in quanto vengono aggiunti nove vani e una sopraelevazione con dieci nuovi vani e sei soffitte. In seguito alla vendita delle porzioni intestate a Minardi Carlottina e Giuseppina fu Antonio, Franzini Maria di Colombo, Contivaldo fu Giuseppe, i nuovi intestati rimangono Farina Amelia con la quota di 2/8 e Feraboli Lidia e Emma con i restanti 6/8.

Con atto notarile il 26/10/1948 la proprietà passa ai F.lli Vailati Giuseppina, Palma, Paola e Magnani Sandra.

Oggi la proprietà (come è stato determinato con visura catastale) risulta intestata a Vailati Palma fu Pietro e Vailati Paola fu Pietro.¹⁰³

La documentazione catastale successiva consiste nelle planimetrie redatte in scala 1:200, datate 21 dicembre 1939,¹⁰⁴ sono il primo documento ufficiale che mostra la suddivisione interna dei locali.

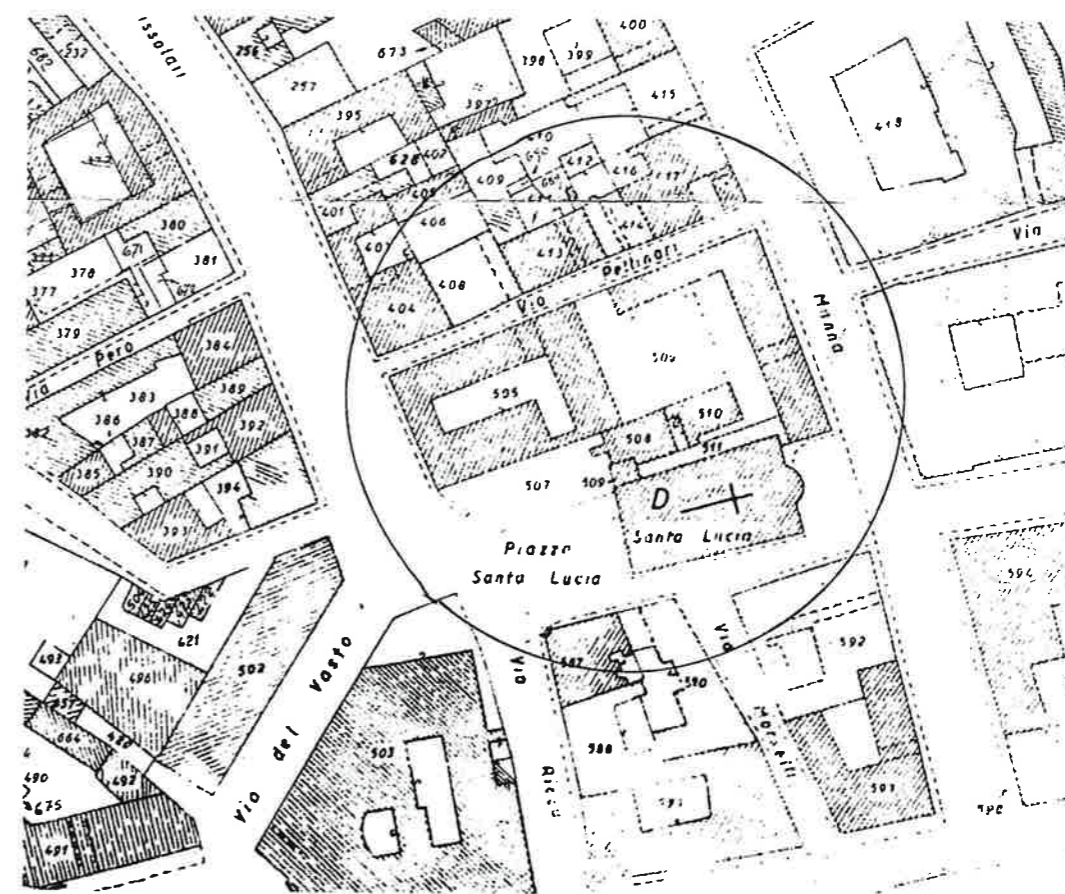


Tavola 5.2- Mappa catastale odierna.

¹⁰³ Vedi: *Visura catastale*, NCEU, part. n. 2007.

¹⁰⁴ Vedi: *Planimetrie catastali*, NCEU.

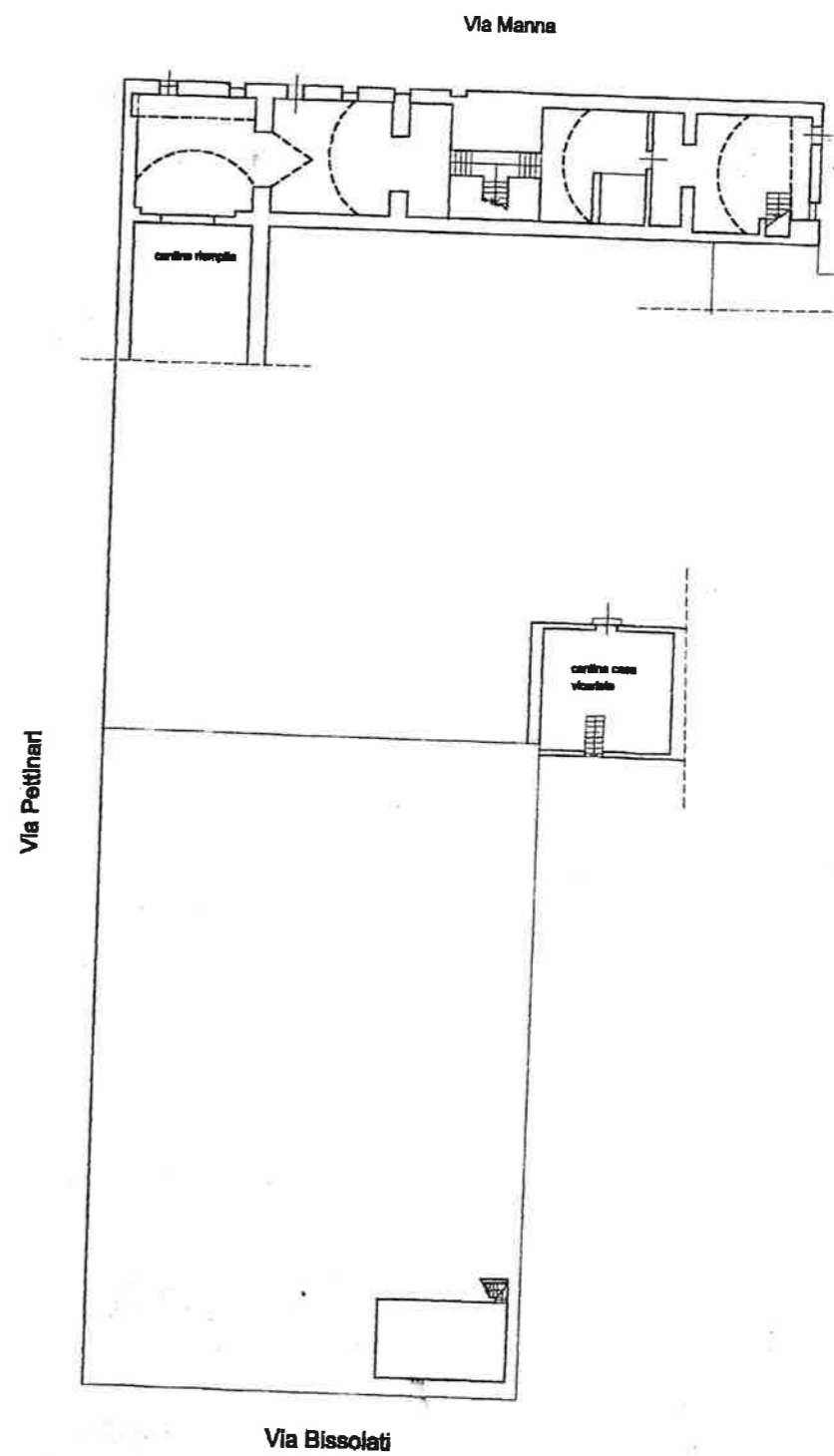


Tavola 5.3- Rilievo di massima delle cantine nell'isolato di Santa Lucia.

Vedi: *Mappa catastale, città di Cremona*, 1946.

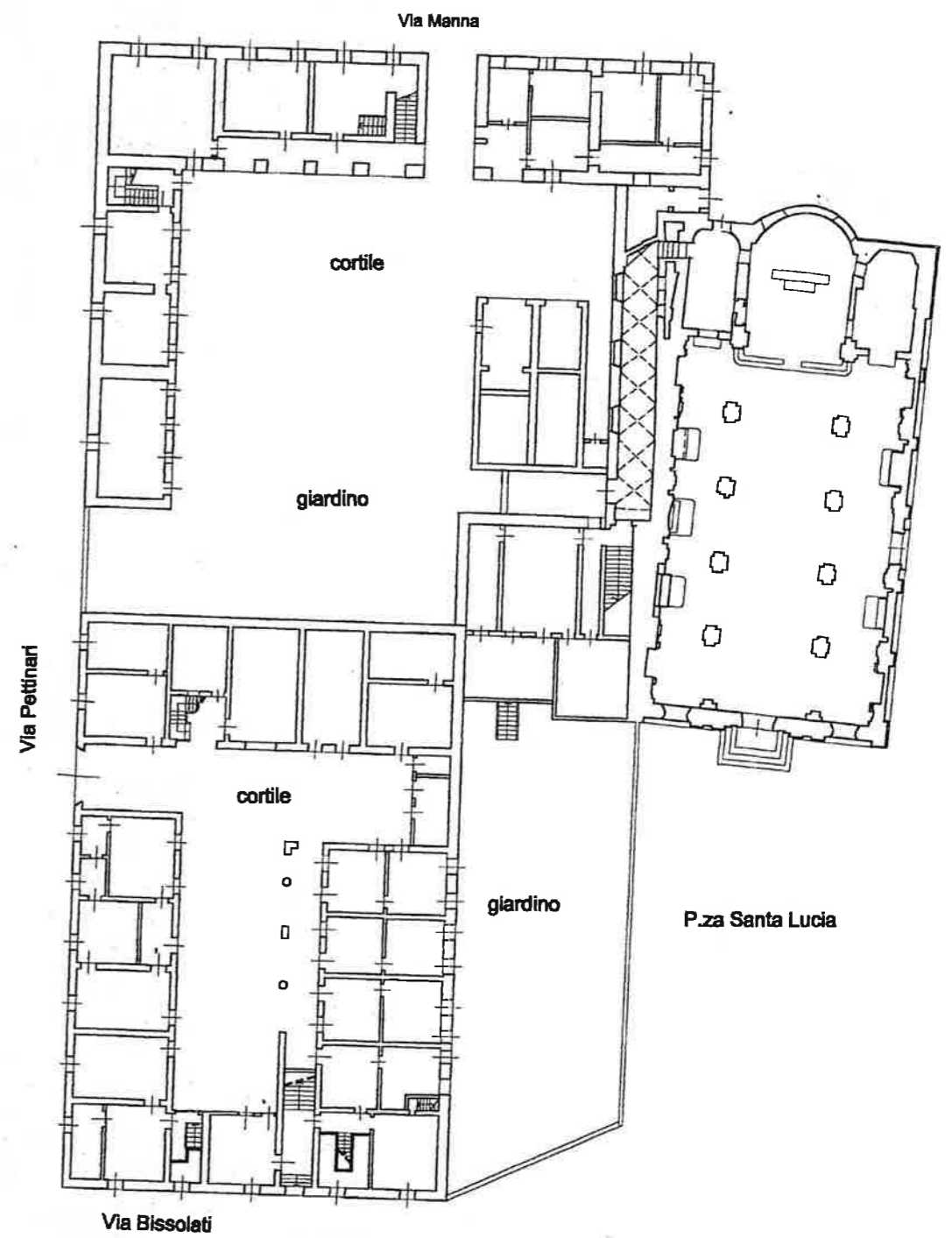


Tavola 5.4- Rilievo di massima del piano terra dell'isolato di Santa Lucia.

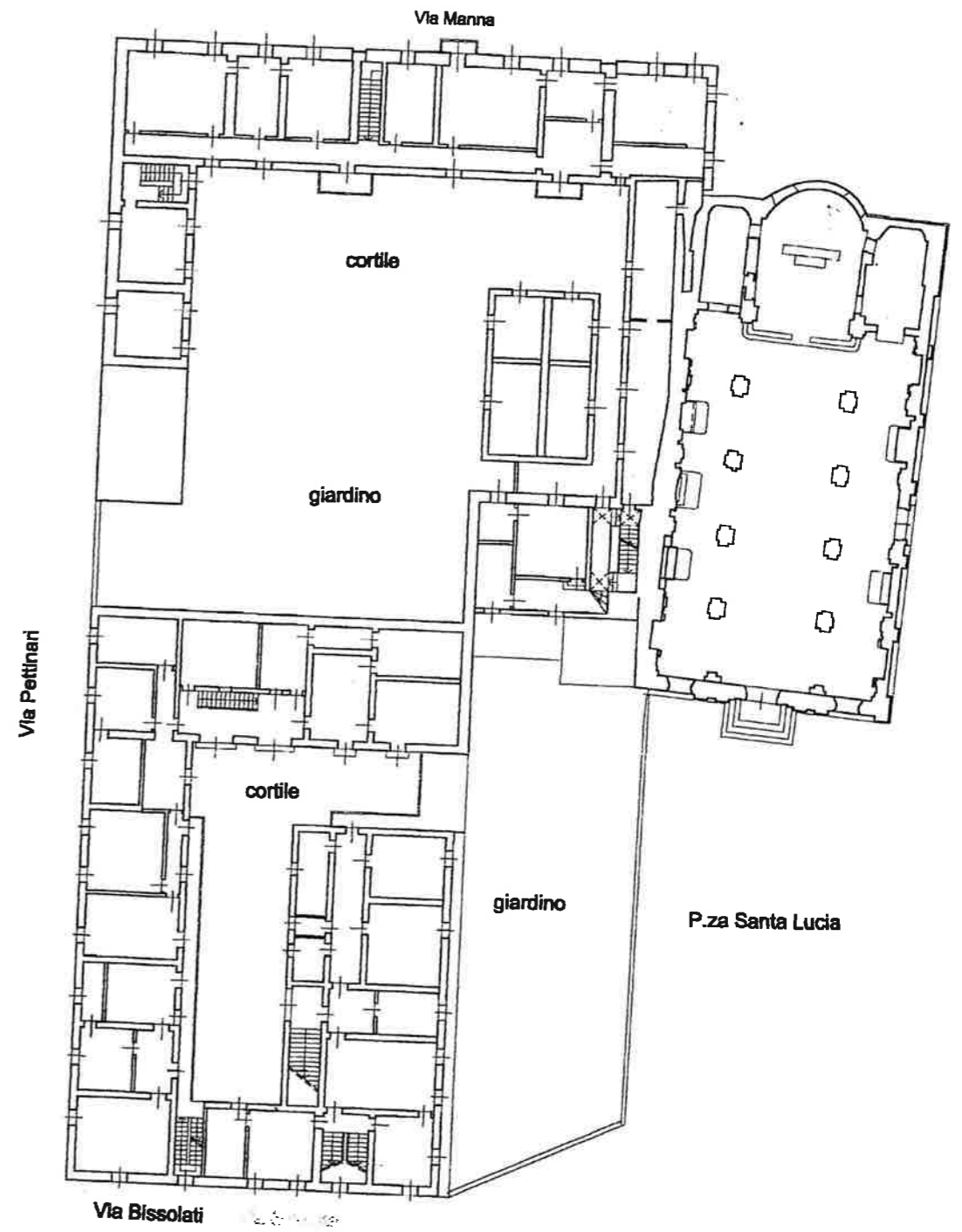


Tavola 5.5- Rilievo di massima del piano primo dell'isolato di Santa Lucia.

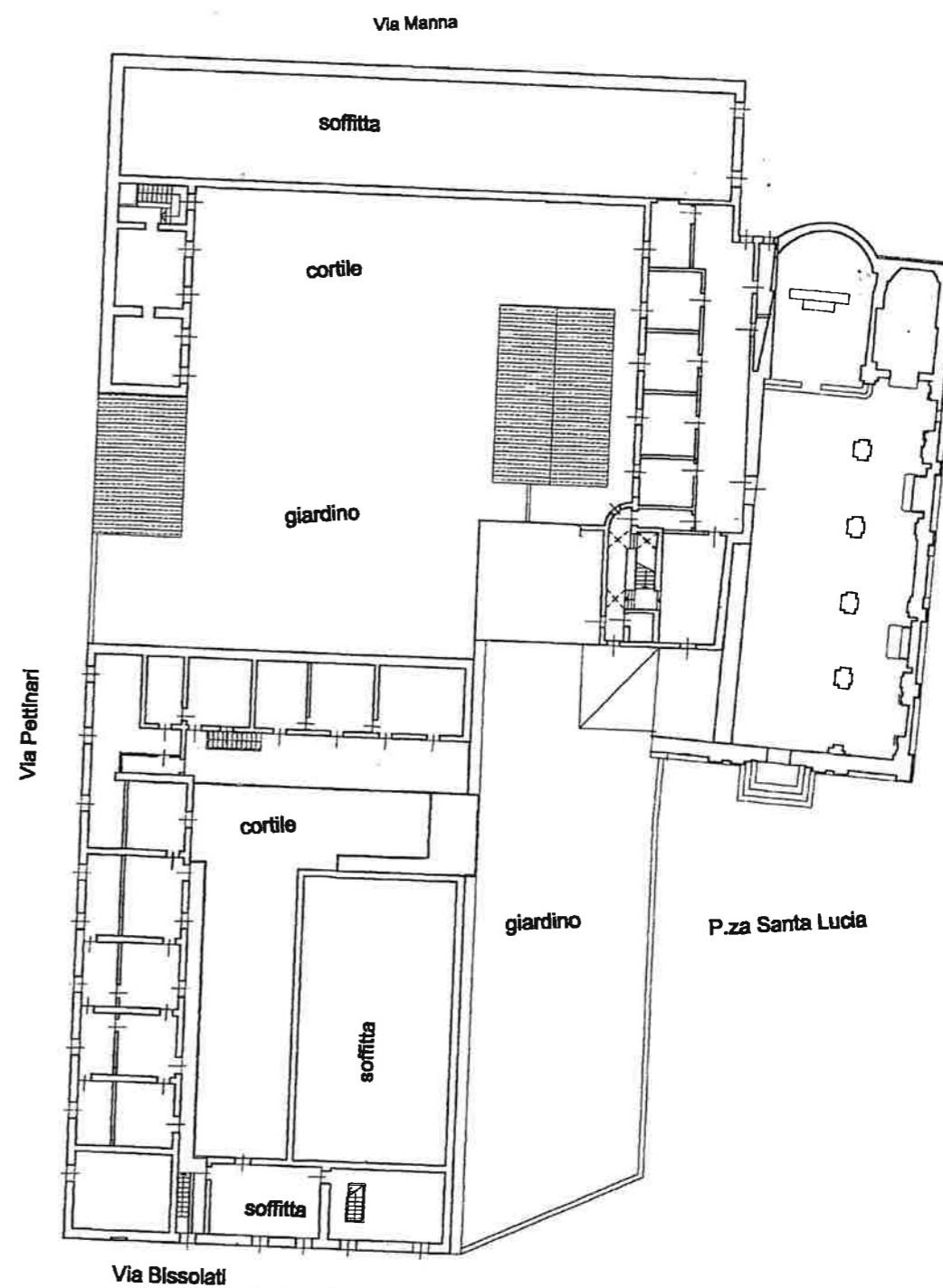


Tavola 5.6- Rilievo di massima del piano secondo dell'isolato di Santa Lucia.

5.3 LA SITUAZIONE DELLA CHIESA E CASA VICARIALE.

La chiesa, a seguito della soppressione della congregazione dei Padri Somaschi, passò subito al clero diocesano, mentre la casa vicariale, in parte acquistata dal Cav. Persichelli, viene intestata al Marchese Trecco Stanga per poi essere definitivamente ceduta al clero.

Infatti, dalla planimetria catastale del 25 aprile 1940, quest'ultima risulta proprietà del clero, ed attualmente è intestata alla parrocchia di SS. Giorgio e Pietro al Po, ove la chiesa è censita con categoria E7 (fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti), mentre l'abitazione vicariale è censita con i mappali 507, 508, 509, 510, 511.¹⁰⁵

Si è riscontrato che parte dell'attuale mappale 505 nel 1916 censito col n. 2028 sub 2 della consistenza di vani 3, piani 1, era intestato alla fabbricaria della chiesa di S. Pietro.

Attualmente questa porzione censita col mappale 505 non risulta di proprietà del clero.

Dalle più recenti planimetrie (presentate il 18 novembre 1989), intestate alla chiesa di SS. Pietro e Giorgio in Cremona (amministrata da Don Ernesto Cappellini), con sede in via Cesari n.41, si riscontra che: la casa vicariale con corpo di forma quadrata, risulta collegata attraverso un vano scala ad un edificio di tre piani, che costeggia il fianco della chiesa e che, al secondo piano sormonta in parte la copertura di questa.¹⁰⁶ Un attento studio delle planimetrie ci permette di descrivere in modo più dettagliato la suddetta casa, che appare così suddivisa:

- *Piano interrato*, a cui si accede da una piccola scala posta sotto la veranda del piano rialzato, costituito da unica stanza ad uso cantina di altezza mt.3.00 e superficie di circa mq.27.00.

Vedi: *Mappa catastale, città di Cremona*, 1946.

¹⁰⁵ Vedi: *Visura catastale*, NCEU, part. n. 1013028.

FGL	NUM.	P.TA	UBICAZIONE	CAT.	CL	CONS.	RENDITA
85	507	801	P.zza S. Lucia n. 3 p. T.-1-2 /S1	A3	1	17	2.125.000
	508						
	509						
	510						
	511						
85	D	797	P.zza S. Lucia n.1 p. T.				E7

¹⁰⁶ Vedi: *Planimetrie catastali*, 18 novembre 1989.

CAPITOLO VI

LA CHIESA NEL XX SECOLO

6.1 GLI INTERVENTI EDILIZI DEL '900

Prima dell'importante intervento del 1900 le ricerche condotte presso la Soprintendenza ai beni Ambientali di Brescia hanno evidenziato la presenza di una domanda presentata in data 8/9/1898 (prot.n°1044) registrata in data 12/9/1898, con la quale si richiedeva l'autorizzazione per eseguire: "assaggi e possibilmente la completa scoperta di antichi affreschi esistenti presso una parte dell'abside della chiesa di S. Lucia in Cremona".¹⁰⁸

Nel corso del 1900 viene presentato al Comune di Cremona un progetto inerente le modifiche delle facciate della chiesa di S. Lucia e l'innalzamento della torre campanaria esistente, con l'intento di ottenere la relativa licenza edilizia; alla domanda vengono allegate due tavole prospettiche in scala 1:100 con colorazione in rosso per le nuove opere e giallo per le demolizioni.

In particolare, viene richiesto l'innalzamento del campanile di circa due metri previa rimozione della copertura, per permettere la formazione di ampie finestre ad arco a sesto acuto, singole sui fianchi, e bifore sul fronte e retro, sopra le quali verrà realizzata una cornice in mattoni con soprastante copertura a quattro falde con struttura portante in legno e superiore manto in coppi, sormontato da piccola croce sulla sommità; inoltre, è prevista l'apertura di tre piccole finestrelle con arco a sesto acuto nel basamento della torre campanaria. Il tutto verrà realizzato come da disegno.

I lavori proposti per le facciate della chiesa riguardavano:

- la modifica delle due finestre a fianco del portale d'ingresso, attualmente di forma rettangolare, in modo da trasformarle in finestre ad arco a tutto sesto;
- il tamponamento della finestratura a serliana, prodotta dal parziale tamponamento settecentesco del rosone.

L'intervento sulla facciata laterale riguardava:

- la formazione di due finestrelle circolari in posizione elevata (diametro circa mt.1.20, altezza da terra circa mt.6.00);
- la demolizione dell'attuale timpano, di tipo rinascimentale, soprastante la porta di ingresso laterale, con conseguente formazione di sopra luce semicircolare posizionato sopra la trabeazione.

¹⁰⁸ Vedi: *Domanda alla Soprintendenza ai beni ambientali di Brescia, in data 8.9.1898.*

La richiesta di licenza viene esaminata dalla Giunta Comunale nella seduta del primo luglio 1900 e approvata con delibera n.1064, licenza numero 8113, rilasciata in data 2 agosto 1900, con la prescrizione che la finestra del campanile di fianco all'abside mantenga la forma originaria di tipo rettangolare. La situazione odierna della Chiesa e l'assenza di qualsiasi autorizzazione edilizia rilasciata nei decenni seguenti (ad eccezione della licenza edilizia del 1981), dimostra come le finestrate rettangolari presenti nel progetto non furono mai modificate su nessuna delle facciate, così come la finestrate a serliana, che non fu mai tamponata; non venne neppure realizzato il sopra luce semicircolare nella porta laterale, ma fu mantenuto il frontone esistente.

Vennero invece realizzate le finestre circolari preventivate sulla facciata laterale, successivamente tamponate eccetto una, probabilmente realizzate per simmetria con le altre due finestre - oggi tamponate e molto simili a quelle realizzate nel 1900 - probabilmente già presenti fin dagli inizi del XVI, come descritto nella visita vescovile del 1724.¹⁰⁹

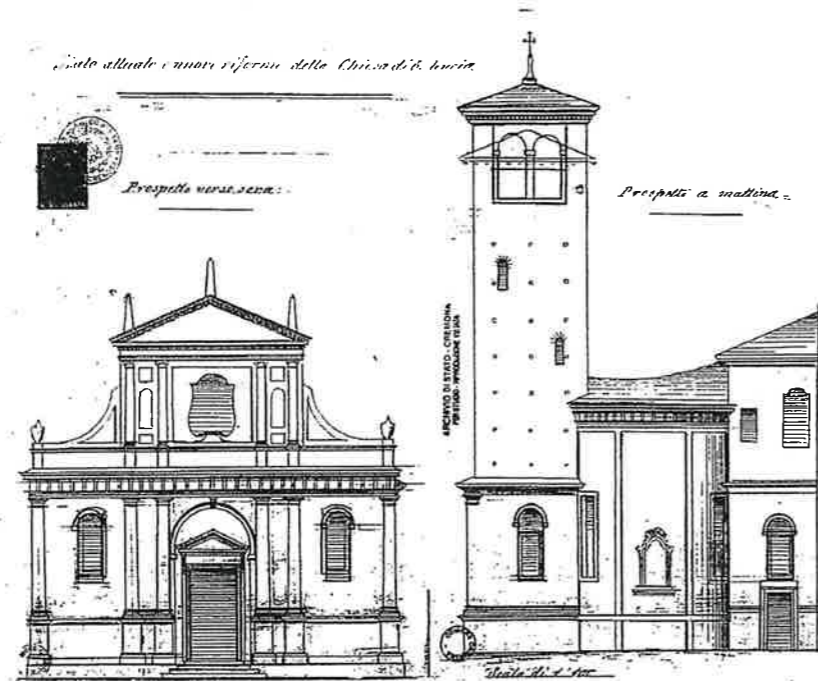


Tavola 6.1- Licenza edilizia n.2, prospetto anteriore/posteriore chiesa.

¹⁰⁹ Vedi: Licenza edilizia n.2, comune di Cremona, A.S.Cr., Antiche licenze edilizie.

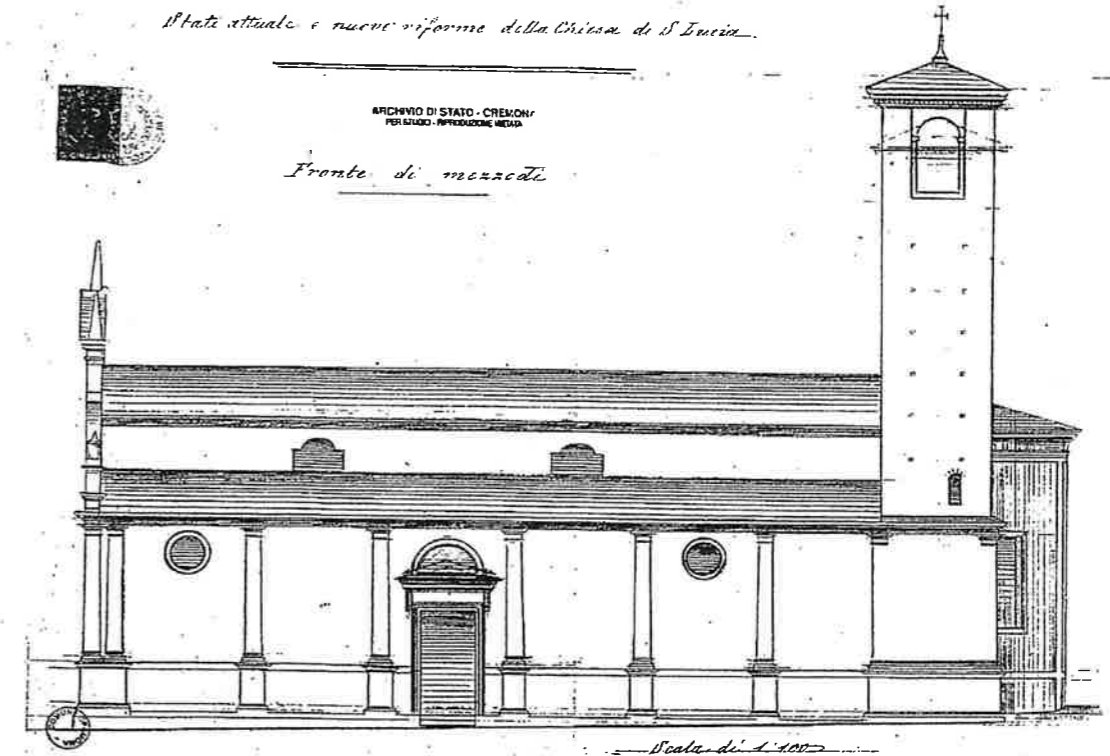


Tavola 6.2- Licenza edilizia n.2, prospetto laterale chiesa.

Durante le due Guerre mondiali non viene ritrovata alcuna documentazione riguardante la Chiesa di S. Lucia eccetto le planimetrie catastali del 1940 (precedentemente descritte).

Nel 1960, e più precisamente il 22 settembre, la chiesa di S. Lucia viene vincolata in base alle disposizioni della legge 1089 del 1939.

Successive notizie su lavori inerenti la chiesa si hanno solo nell'anno 1966, in quanto il Parroco della chiesa ottiene dal Ministero un contributo, per altro già richiesto alla Provincia, per il restauro in corso dell'abside, ammontante a £ 600.000 e del quale non si è trovata alcuna domanda di autorizzazione. Dopo un decennio, il Vescovo di Cremona invia alla Soprintendenza l'elenco dei monumenti di proprietà ecclesiastica bisognosi di intervento o per i quali si attende parere e sopralluogo dall'ufficio ministeriale competente; fra questi figura la chiesa di S. Lucia, la cui facciata e la cui copertura necessitano di tempestivi interventi di restauro.¹¹⁰

¹¹⁰ Vedi: M. Bombelli, F. Raveggi, *Un secolo di restauri del patrimonio architettonico di Cremona*, tesi di laurea, relatore Prof. Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano, A.A. 1987-88, cedar Bovisa coll. 4838 AB.

6.2 L'ULTIMO INTERVENTO EDILIZIO

Nel corso del 1981, a seguito della caduta di tegole e di parte del frontale in cotto del campanile, il consiglio dell'Amministrazione Parrocchiale incarica lo studio associato dell'ing. Scaglia di stendere un preventivo per il restauro della cuspide.

I lavori preventivati consistevano nella formazione di un ponteggio tubolare metallico di servizio avvolgente l'intero campanile, in modo da poter scoperchiare il tetto e poter sostituire la struttura portante di travetti e cantinelle con nuovi travetti e manto completo di tavole in larice; si pensava anche di restaurare il cornicione di gronda, sostituendo i frontali in cotto con una nuova muratura di cotto in mattoni pieni, che rispettasse l'architettura della gronda originaria, di porre in opera un canale in gronda in rame e un nuovo manto di copertura in tegole curve possibilmente usate, il tutto per una spesa complessiva di £.14.838.800.

Nello stesso anno il parroco della chiesa presenta all'Amministrazione Provinciale una richiesta di contributo per i lavori sopra detti allegando una relazione di progetto redatta dal geom. Scaglia, nella quale viene descritto il degrado e gli interventi di consolidamento e ripristino da effettuare.

La domanda di contributo presentata viene inviata dall'amministrazione Provinciale alla Soprintendenza ai Beni Ambientali per il rilascio - previo sopralluogo - del relativo nullaosta per il contributo.

Il parere positivo all'erogazione del contributo viene comunicato alla Amministrazione Provinciale in data 11/12/1981 n.3412/mt, con il rilascio di nulla osta.¹¹¹

Nel corso del 1982 la Commissione Provinciale assegna £ 3.000.000 come contributo lavori.¹¹²

Infine, dalle ricerche effettuate presso la Soprintendenza ai beni ambientali di Brescia si riscontra la presenza di una domanda del 19/7/94 presentata da Mons. Ernesto Cappellini, Parroco protempore della parrocchia di "S. Giorgio in S. Pietro al Po" inerenti alla Chiesa di S. Lucia nella quale comunica l'intenzione di effettuare verifiche della stabilità dei fregi in stucco dell'intradosso delle volte di copertura.

¹¹¹ Vedi: *Domanda alla Soprintendenza ai Beni ambientali di Brescia.*

¹¹² Vedi: M. Bombelli, F. Ravaggi, *Un secolo di restauri del patrimonio architettonico di Cremona*, Prof. Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano, A.A. 1987-88, cedar Bovisa coll.4838 AB.

In data 5/8/94 la Soprintendenza approva con le prescrizioni del caso e cioè che ogni pezzo dei fregi che vengano rotti o che si stacchino siano numerati e recuperati per il loro successivo ripristino.¹¹³

6.3 COME SI PRESENTA LA CHIESA

La chiesa, di forma rettangolare, orientata sull'asse est- ovest, delle dimensioni di m. 16.00 circa di larghezza, e m. 32.30 circa di lunghezza, è suddivisa in tre navate, scandite da 5 campate ognuna, con luce di m. 3.50; la zona absidale è composta dall'altare e abside maggiore e da due absidiole poste lateralmente.

La navata maggiore, della larghezza di m. 6.00 circa presenta un soffitto con volta a botte scandita da specchiature in stucco di origine cinquecentesca, con rifacimento dei tondi di epoca sette- ottocentesca; essa è illuminata da una finestra di profilo mistilineo posta sopra la porta principale della facciata anteriore e da due finestre laterali anch'esse di profilo mistilineo situate sul fianco sinistro all'altezza delle volte; la zona absidale prende luce da due finestre rettangolari di origine settecentesca.

Le navate laterali (di altezza minore rispetto alla principale) con luce di m. 3.00 circa di lunghezza, presentano un soffitto con volte a due absidiole crociera, illuminate da 2 finestre di forma rettangolare ubicate sulla facciata anteriore e da una di forma circolare posta sulla navata di sinistra. Sempre su questo lato della navata laterale sinistra, nella terza campata è posizionato l'ingresso secondario.

Le due absidiole, dalla pianta rettangolare, risultano (come quella maggiore) rialzate di un gradino rispetto al pavimento della chiesa; il loro soffitto presenta, in sequenza, volte a crociera costolonate d'epoca medioevale (parte più antica della chiesa), una parte a botte, che si conclude con delle semi- cupole. Nell'absidiola posta a destra dell'abside maggiore troviamo dei frammenti d'affresco, probabilmente resti di una primitiva decorazione, forse di fine '200, poi rifatta nella prima metà del secolo XV.¹¹⁴

Nella navata laterale di destra si trovano in successione i seguenti altari (tavola 6.3):

- lapide marmorea con statua lignea di S. Apollonia (1),

¹¹³ Vedi: *Domanda alla Soprintendenza ai Beni ambientali di Brescia.*

¹¹⁴ Vedi: G. Lucchi, F. Voltini, *Itinerari d'arte in provincia di Cremona, un quindicennio di interventi a favore del patrimonio artistico della provincia*, realizzato dall'Amministrazione Provinciale, 1975, p. 66.

- altare della Beata Vergine di Loreto (2),
- altare di S. Lucia (3),
- altare dell'Angelo Custode (4),
- nicchia con quadro di Gesù Cristo (5).

Nella navata laterale di sinistra:

- confessionale (6),
- altare del SS. Crocifisso con gruppo scultoreo ligneo settecentesco (7),
- ingresso laterale con bussola (8),
- altare con quadro con S. Girolamo Miani (attualmente in restauro) (9),
- nicchia con confessionale (10), a conclusione della navata alle spalle della finestra troviamo la statua lignea della Vergine.

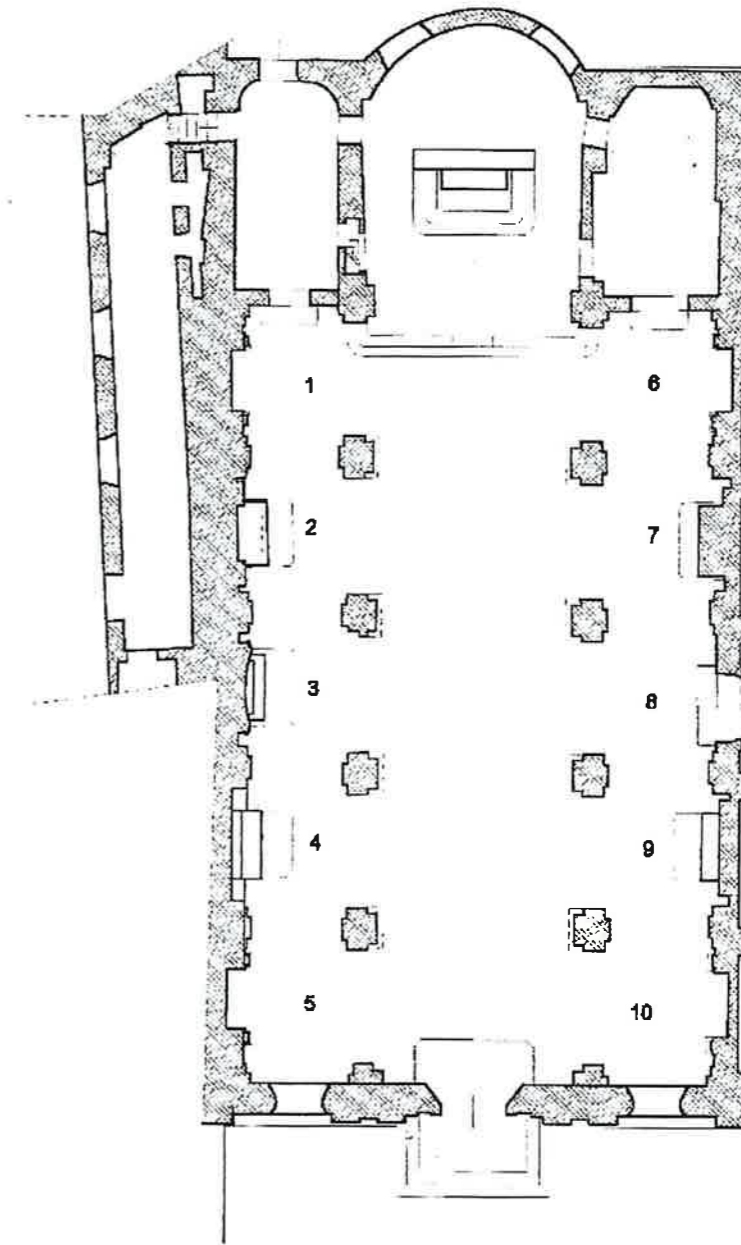


Tavola 6.3- Disposizione attuale degli altari.

Posizione altari chiesa: 1-lapide marmorea 2- Beata Maria Vergine di Loreto 3- Santa Lucia 4- Angelo custode 5- quadro di Gesù 6- confessionale 7- SS. Crocifisso 8- bussola di ingresso laterale 9- San Girolamo Miani 10- confessionale.

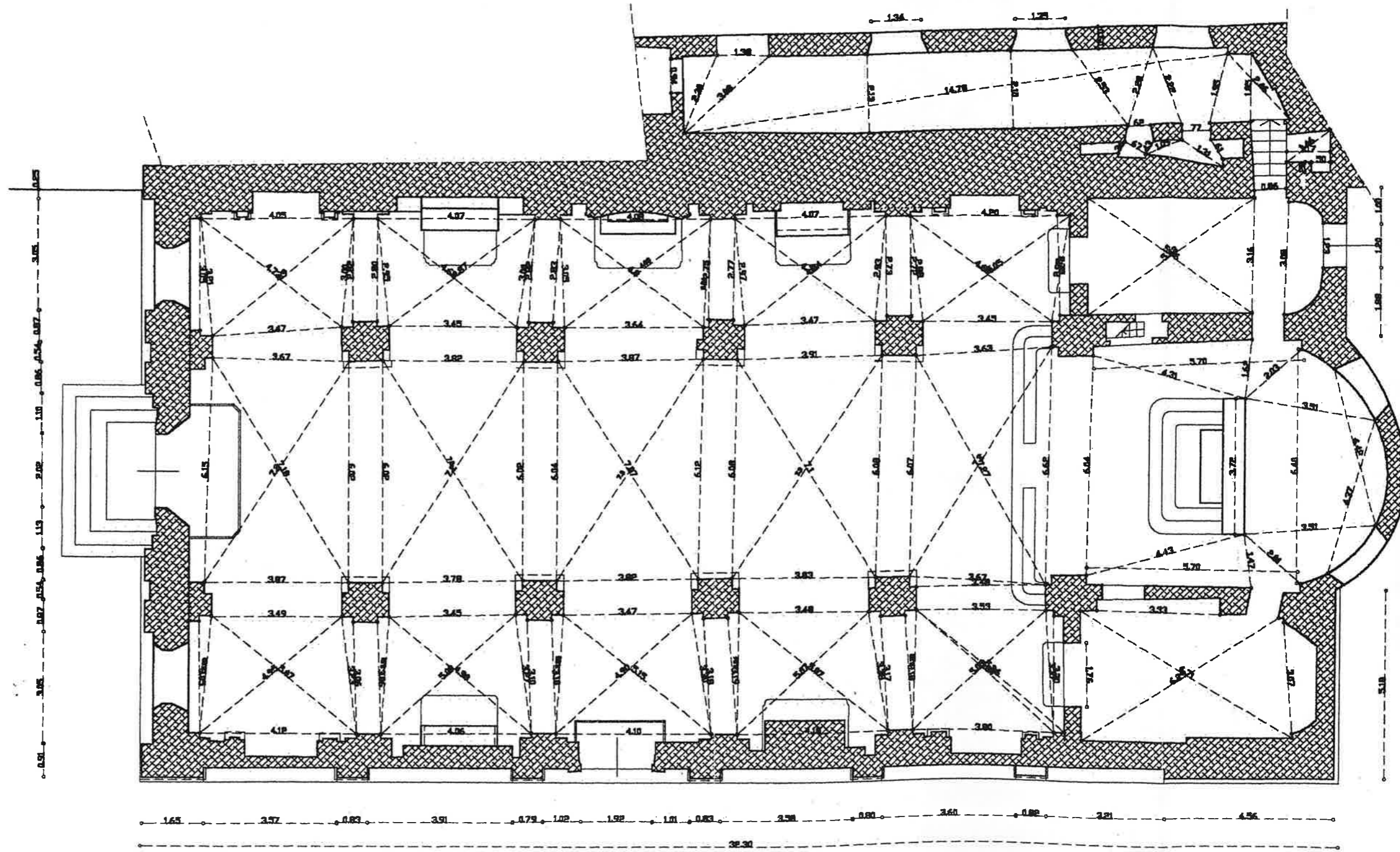


Tavola 6.4 – Rilievo di massima, pianta della Chiesa di S. Lucia

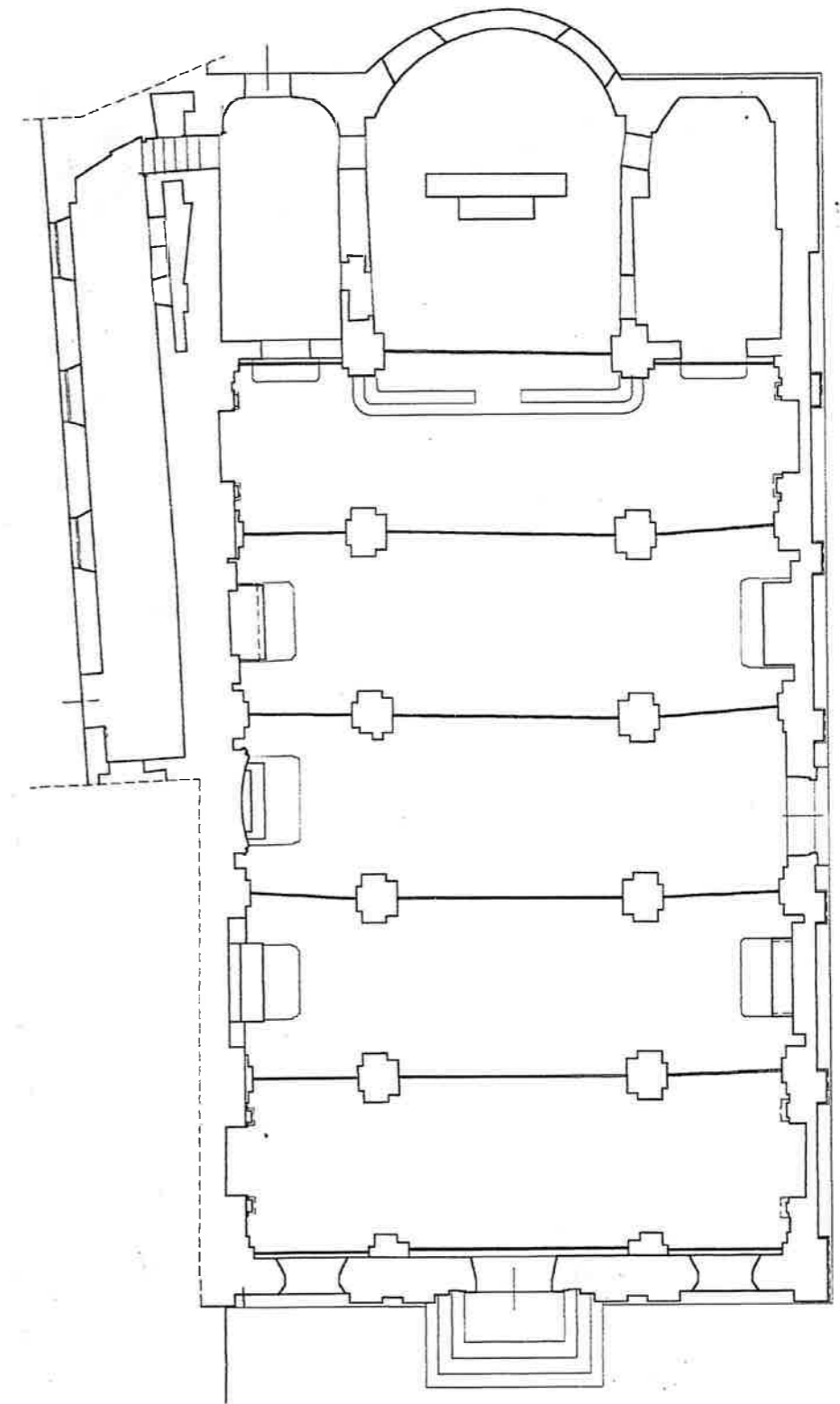


Tavola 6.5- Rilievo di massima, catene della Chiesa di S. Lucia.

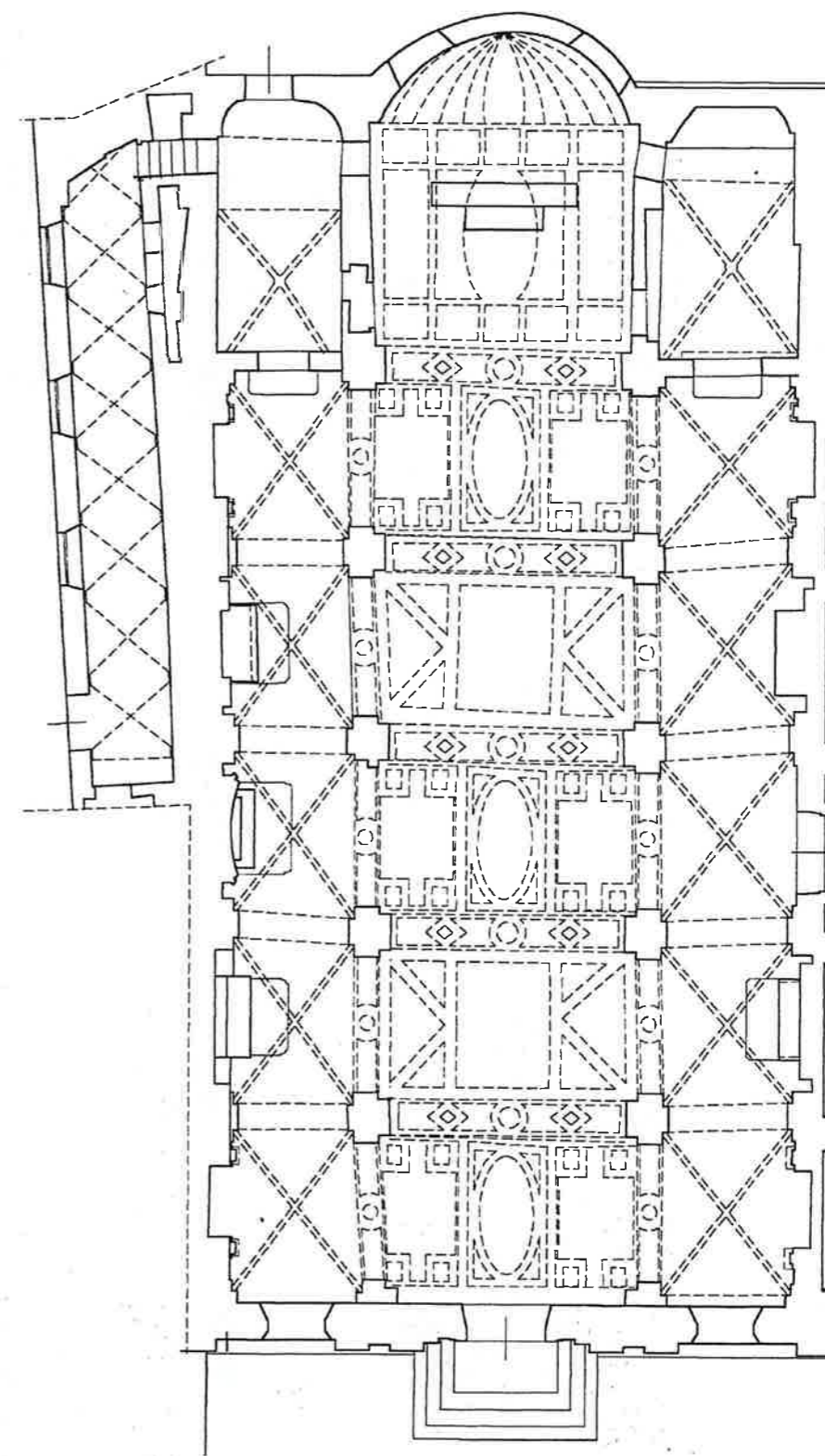


Tavola 6.6- Rilievo di massima, soffitto della Chiesa di S.Lucia.



Fotografia 6.1- volta navata centrale.



Fotografia 6.2- Volta navata centrale.



Fotografia 6.3- Particolare affreschi volta centrale.

Fotografia 6.4- Particolare affreschi volta centrale.



Fotografia 6.5- Vista volte navata laterale sinistra.

Fotografia 6.6- Vista volte navata laterale destra.

CAPITOLO VII

ANALISI STRATIGRAFICA

7.1 LA FACCIATA ANTERIORE

Da una prima analisi generale la facciata anteriore della chiesa presenta caratteristiche tali da classificarla come un intervento cinquecentesco di totale rifacimento dell'originale chiesa romanica eretta nei primi decenni del VII secolo.

La facciata cinquecentesca con tipici elementi architettonici di quest'epoca, le paraste, le finestre circolari, il portale con l'arco anziché il timpano e le nicchie di forma alternata. La tipologia muraria principale della facciata è in laterizio, con tessitura abbastanza regolare, un filare con la sequenza di 1 mattone di testa, 2 lunghi e 1 di testa, e il filare successivo con tre mattoni disposti in lunghezza.

Nel Settecento furono tamponate le diverse nicchie (due sovrapposte) che segnavano lo spazio tra le paraste per un totale di otto e fu inserito il nuovo portale, realizzato in pietra di Botticino e del tutto identico a quello presente sulla facciata laterale (anche se quest'ultimo è più piccolo nelle dimensioni).

Le due finestre rettangolari con caratteristiche settecentesche sono state ricavate nelle preesistenti finestre cinquecentesche di forma circolare.

Il cornicione che divide in due parti la facciata ha le stesse caratteristiche riscontrate nel cornicione superiore dell'abside che fa parte dell'intervento radicale eseguito nel Cinquecento.

La parte superiore della facciata presenta nel centro una finestra con profilo mistilineo ed angoli smussati, modificata rispetto all'originale rosone della facciata cinquecentesca, a metà del Settecento. Il rosone cinquecentesco era infatti sicuramente presente sino ai primi decenni del Settecento, come testimoniato dalla descrizione della chiesa redatta durante la visita del vescovo Alessandro Litta, avvenuta il 9 febbraio 1724, in cui la finestra centrale viene descritta con forma circolare, così come quelle laterali della stessa facciata principale.

Analizzando la superficie della facciata si riscontra la presenza di un intonaco di colore rosa, disteso molto bene e con una lavorazione a lisciatura ben levigata, probabilmente realizzato con polvere di tarso (cocciopesto?) e forse risalente alla costruzione tardo cinquecentesca della facciata.

Inoltre, in diversi punti si riscontra uno strato di intonaco giallastro, probabilmente ottenuto con la sabbia di Po, in cattivo stato di conservazione, utilizzato nei rappezzi

realizzati in occasione delle modifiche settecentesche della facciata (lo si nota infatti in corrispondenza della scalpellatura di due lesene, sulla strombatura delle due nuove finestre, sopra il timpano del portale).

La parte basamentale è costituita da mattoni irregolari, di dimensioni varie, spezzati e in cattivo stato di conservazione soprattutto a causa dell'umidità; sopra di essa sono state inserite lastre in granito di dimensioni regolari che creano una sorta di "panchina" lungo tutta la facciata anteriore e parte di quella laterale (queste ultime sono state inserite nella facciata asportando i mattoni che sono stati poi riutilizzati per il sottostante basamento).

I gradini di ingresso della chiesa sono stati inseriti in seguito all'abbassamento del livello della piazzetta antistante, realizzati con lo stesso granito inserito come zoccolo nella facciata, i gradini sono quattro e diminuiscono di dimensioni salendo, con una pedata ad angoli notevolmente smussati.

Sia il basamento in granito che i gradini sono chiaramente parte dello stesso intervento eseguito probabilmente all'inizio del Novecento.

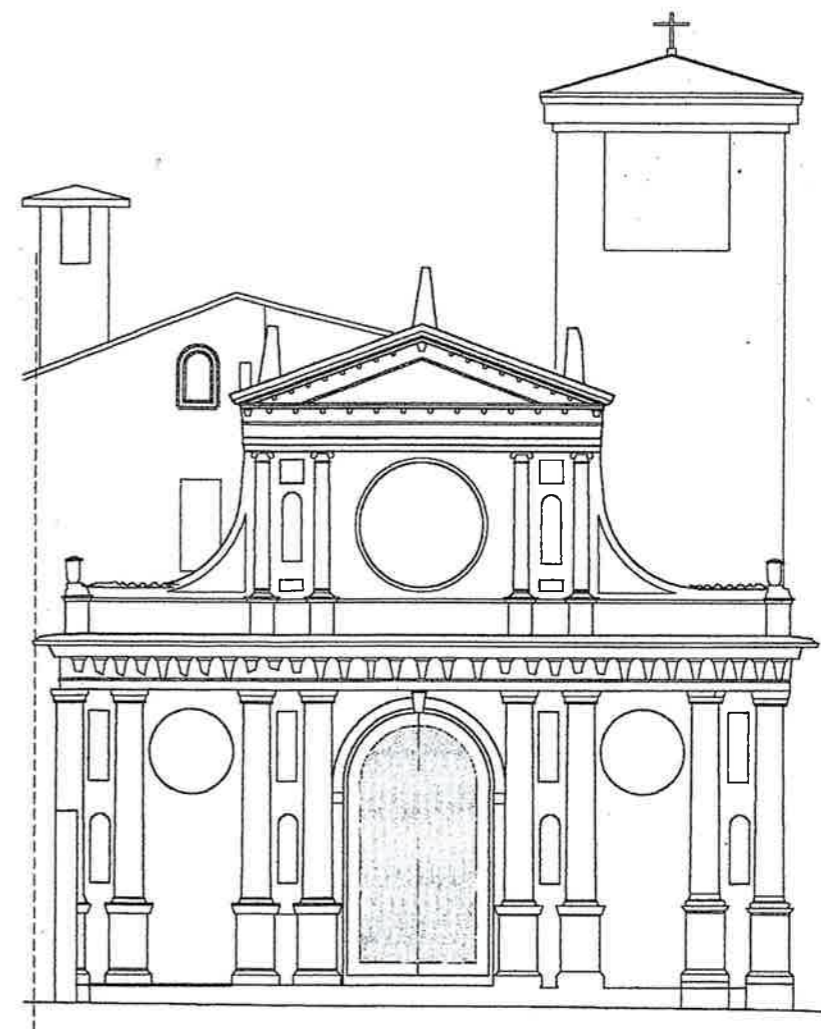


Tavola 7.1- Ipotesi ricostruzione facciata di origine cinquecentesca.

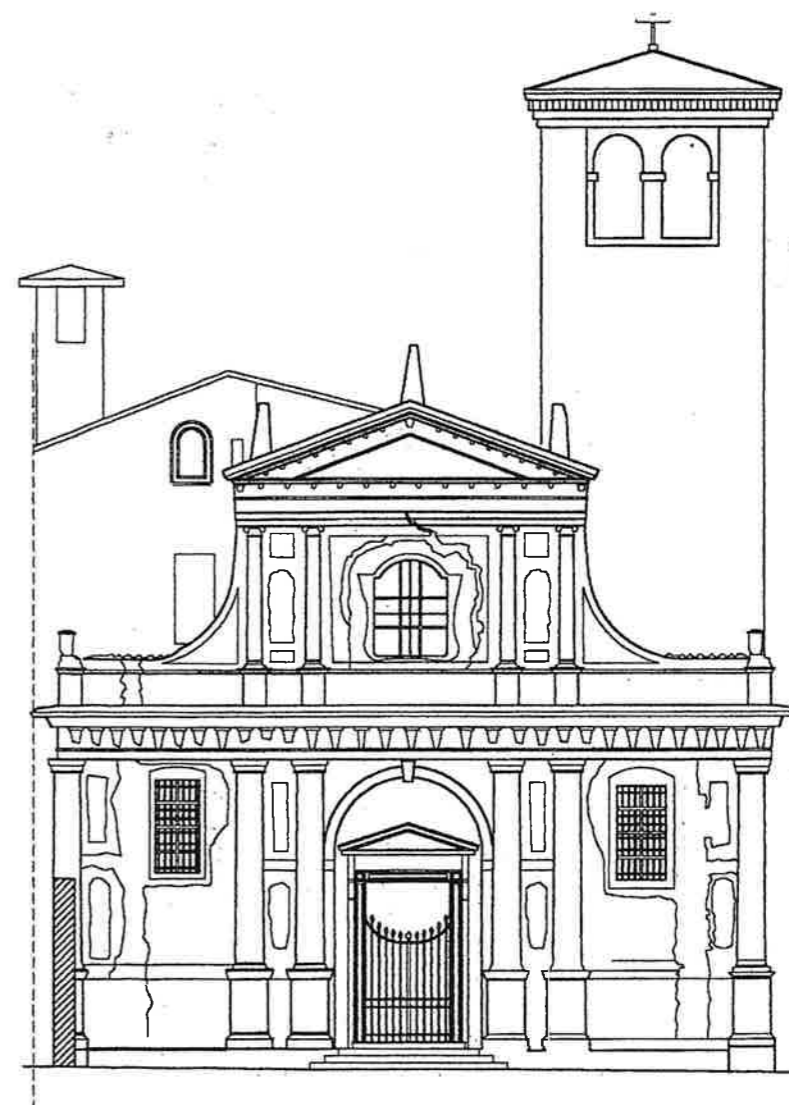


Tavola 7.2- Rilievo di massima facciata anteriore.

7.2 LA FACCIATA POSTERIORE

Analizzando la parte posteriore della chiesa si nota come la muratura ai lati dell'abside sia costituita da mattoni a corsi irregolari e si appoggi all'abside preesistente; da un lato, si può ipotizzare che questa muratura sia stata realizzata con lo scopo di rinforzare i muri perimetrali dell'antica torre campanaria, per permettere la formazione di una nuova; sull'altro lato, invece, la muratura risale probabilmente all'erezione del Collegio Somasco.

Partendo da terra, si presenta (per circa un metro) fortemente deteriorata, a causa dell'intensa umidità che interessa anche tutta la chiesa; la realizzazione dell'impianto può ipotizzarsi risalente al periodo della costruzione del Collegio, ovvero a partire dai primi anni del 1600.

Osservando con attenzione la torre campanaria nella porzione basamentale si nota la presenza di una finestra rettangolare di periodo cinquecentesco del tutto simile a quelle presenti sui fianchi dell'abside.

La muratura dell'abside è chiaramente la parte più antica presente nella chiesa infatti, le caratteristiche dei mattoni del tipo graffiati diagonalmente (trattamento di fregatura prima o dopo la posa) regolari nelle dimensioni e uniformi nel colore tagliati perfettamente, con giunti estremamente sottili ci permettono di ipotizzare che la struttura portante dell'abside abbia subito un intervento medioevale di totale ricostruzione della chiesa.

L'abside originaria del periodo medioevale presentava come caratteri pecuniari le due grandi due lesene una delle quale ancora presente oltrechè sei finestre arcate (poi tamponate) di cui si vedono chiaramente le tracce;

Per quanto riguarda l'intervento eseguito nel periodo cinquecentesco l'abside a subito la tamponatura delle sei finestre arcate sostituite dalle due rettangolari ancora oggi presenti: di chiaro intervento cinquecentesco sono anche le due cornici, quella inferiore di tre corsi e quella superiore formata da mensole (trigliffe) e dai sottostanti beccatelli che come le mensole avvolgono l'intera abside esterna.

La parte destra della facciata che probabilmente risulta essere parte dell'antico collegio, presenta nella parete inferiore una porta che a subito chiari interventi ottocenteschi come la cornice in cemento che si scontra con la finestra superiore rettangolare la quale a sostituito quella originaria grazie alla presenza della rottura che

mostra la precedente finestra con arcata a ghiera in mattoni posti a raggiera lungo la curvatura dell'arco.

La facciata presenta inoltre diversi resti di intonaco a partire da un (trattamento probabilmente con polvere rossa detta tarso) di spessore ridotto usato per rendere uniforme ed omogenea la muratura nell'ottocento, sotto questo intonaco si nota uno strato di arriccio o rinzafo in calce realizzato in preparazione dell'intonaco rosso.

Infine su basamento della facciata è presente uno strato di calce grossa di notevole spessore, che fa pensare ad una zoccolatura decorativa in calce a vista, attualmente in uno stato precario a causa della notevole umidità, probabilmente l'intervento e dei primi dell'ottocento.

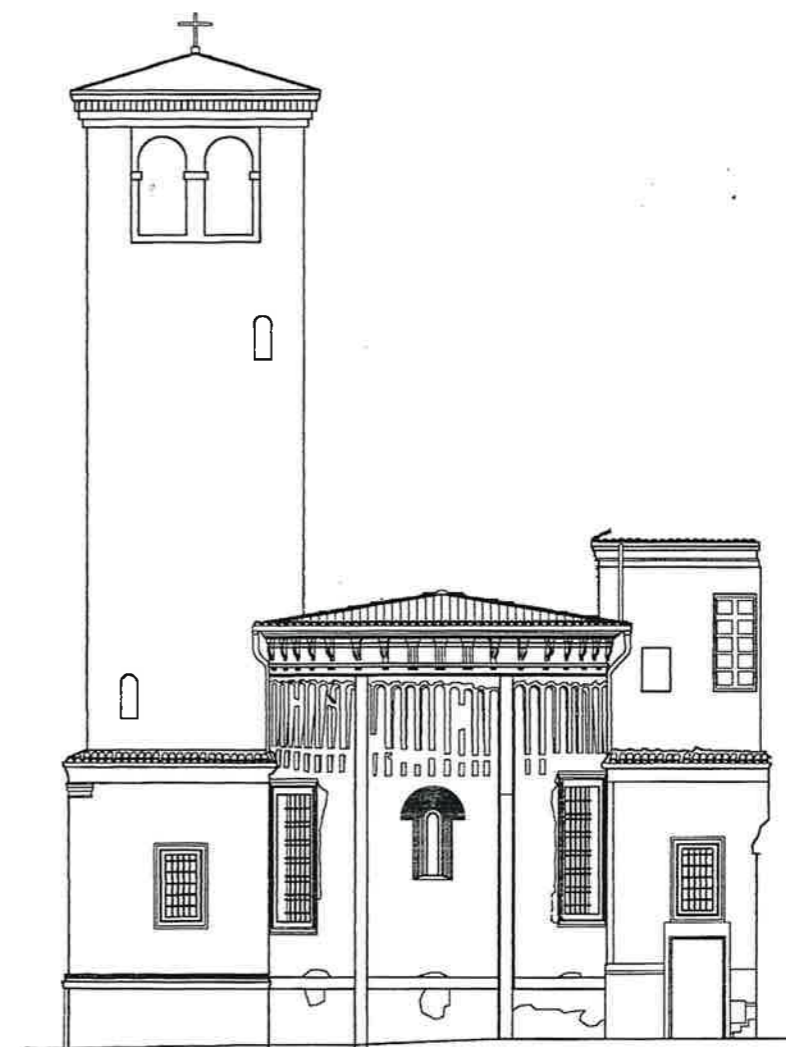


Tavola 7.3- Rilievo di massima facciata posteriore.

7.3 LA FACCIATA LATERALE

La facciata laterale è suddivisa in sei campate più quella del campanile, con la parte superiore costituita da una parete con due finestre a profilo mistilineo, separata dalla sottostante da un tetto ad unica falda.

Partendo dal sagrato, la facciata nella sua parte inferiore presenta un blocco di marmo in buono stato di conservazione sopra il quale è posizionata una doppia lesena.

Partendo invece dal retro della chiesa sono presenti dei mattoni utilizzati nella parte retrostante della chiesa nell'intervento cinquecentesco di rinforzo basamentale della torre campanaria che è consistito nel riempimento delle specchiature tra le due lesene dell'ultima campata con muratura piena.

La seconda campata successiva a quella del campanile ha subito notevoli trasformazioni a partire dall'evidente tamponamento della finestra rettangolare e dall'apertura di quella circolare probabilmente creata per riprendere la simmetria con le finestre circolari tamponate.

Le finestre circolari sono state riempite probabilmente nel '700, così come l'intervento di spostamento delle lesene cinquecentesche. Dall'intervento settecentesco vi è testimonianza di un mattone datato situato nella prima campata verso il sagrato.

Le lesene mostrano in più punti notevoli danneggiamenti provocati dal già citato spostamento settecentesco.

La muratura cinquecentesca della facciata è caratterizzata dall'uso di mattoni lisci non porosi sono disposti prevalentemente per il lungo.

Si nota chiaramente il taglio realizzato per inserire la porta settecentesca simile a quella dell'ingresso principale, così come i gradini e i basamenti.

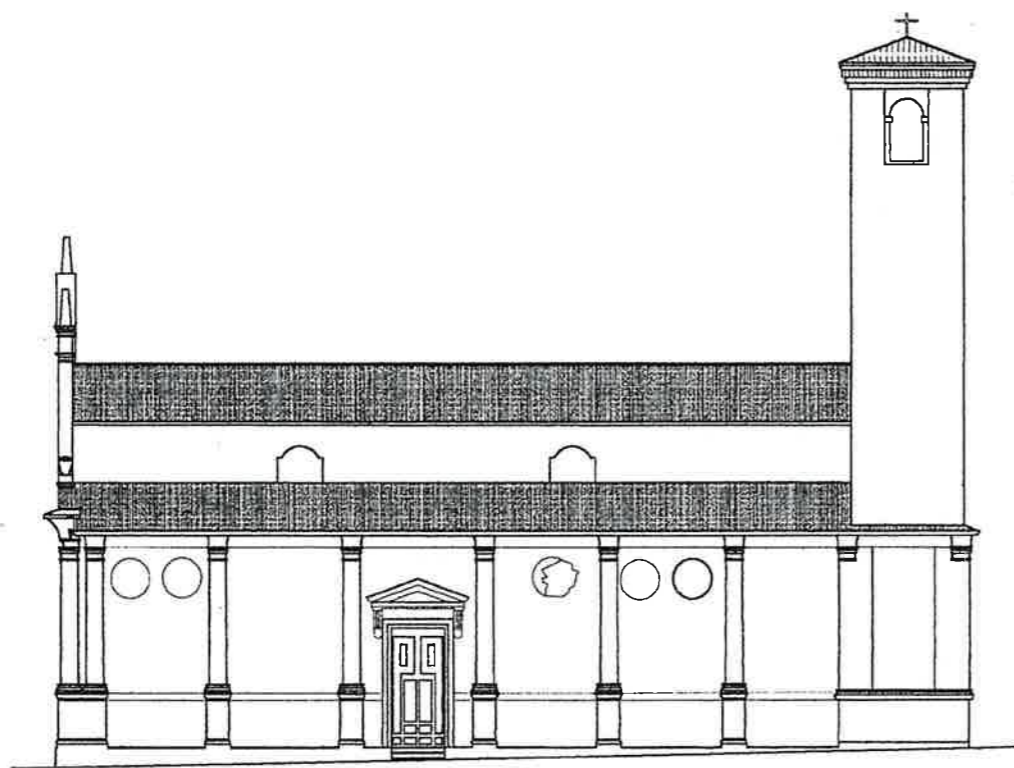


Tavola 7.4- Rilievo di massima facciata laterale.

**APPENDICE A.
PASSAGGI DI PROPRIETA'**

INDICE PETIZIONI**DOCUMENTO N.1**

Documentazione antecedente alle petizioni catastali anno 1751,
A.S.Cr., Catasto, b. 137/II.

DOCUMENTO N.2

Petizioni catastali,
A.S.Cr., Catasto, b. 137/II.

DOCUMENTO N.3

Petizione n. 343/30,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.4

Petizione n. 3756 del 14/12/1809,
A.S.Cr., Catasto, b. 40/I.

DOCUMENTO N.5

Petizione n. 4527 del 29/11/1813,
A.S.Cr., Catasto, b. 52/I.

DOCUMENTO N.6

Petizione n. 1637/959 del 14/07/1820,
A.S.Cr., Catasto, b. 52/I.

DOCUMENTO N.7

Petizione n. 111/75 del 07/05/1831,
A.S.Cr., Catasto, b. 42/I.

DOCUMENTO N.8

Petizione n. 259/176 del 07/10/1831,
A.S.Cr., Catasto, b. 42/I.

DOCUMENTO N.9

Petizione n. 1010/555 del 19/06/1844,
A.S.Cr., Catasto, b. 44/I.

DOCUMENTO N.10

Petizione n. 1658/952 del 06/06/1846,
A.S.Cr., Catasto, b. 53/I

DOCUMENTO N.11

Petizione n. 2011/1197 del 13/06/1847,
A.S.Cr., Catasto, b. 53/I.

DOCUMENTO N.12

Petizione n. 2341/1396 del 14/07/1848,
A.S.Cr., Catasto, b.53/I.

DOCUMENTO N.13

Petizione n. 21/198 del 25/01/1863,
A.S.Cr., Catasto, b. 73/ I.

DOCUMENTO N.14

Petizione n.134/483 del 19/05/1864,
A.S.Cr., Catasto, b. 74/ I.

DOCUMENTO N.15

Petizione n. 242/781 del 15/07/1865,
A.S.Cr., Catasto, b. 74/ I.

DOCUMENTO N.16

Partita n. 603,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.17

Partita n. 3443,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.18

Partita n. 3443,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.19

Partita n. 3443,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.20

Voltura del 25/03/1885 partita n. 46/84,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.21

Voltura del 16/05/1886 partita n. 3349,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.22

Voltura del 06/08/1888 partita n. 3557,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.23

Partita n. 3693,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.24

Voltura del 18/06/1889 partita n. 413,
A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.25

Voltura n. 290/131 del 29/08/1889 partita n. 413,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.26

Partita n.1336,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.27

Partita n. 408,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.28

Partita n. 412

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.29

Partita n. 438,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.30

Partita n. 438,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.31

Partita n.438,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.32

Partita n. 598,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.33

Partita n. 598,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.34

Partita n. 604,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.35

Partita n. 606,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.36

Visura del 21/05/1997, partita n. 2007,

Catasto Cremona, NCEU.

DOCUMENTO N.37

Partita n. 1331,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.38

Partita n. 1331,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.39

Partita n. 4149,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.40

Partita n. 4149,

A.S.Cr., Catasto

DOCUMENTO N.41

Partita n. 4150,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.42

Partita n. 1700,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.43

Partita n. 6854,

A.S.Cr., Catasto.

DOCUMENTO N.44

Visura catastale del 21/05/1997 partita n. 1006485,

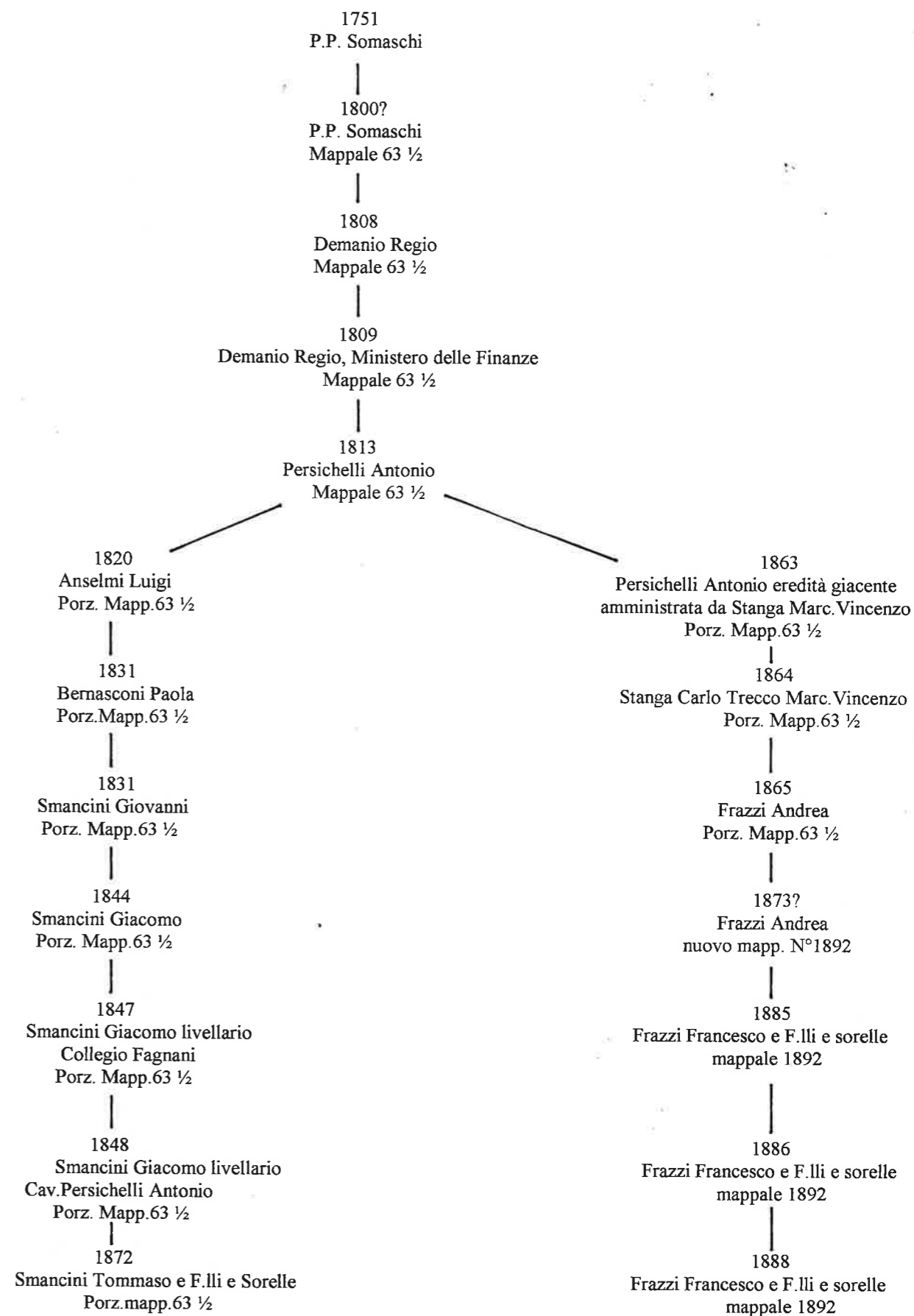
Catasto Cremona, NCEU.

DOCUMENTO N.45

Visura del 21/05/97 partita n. 1013028,

Catasto Cremona, NCEU, b. 273.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PASSAGGI DI PROPRIETA'



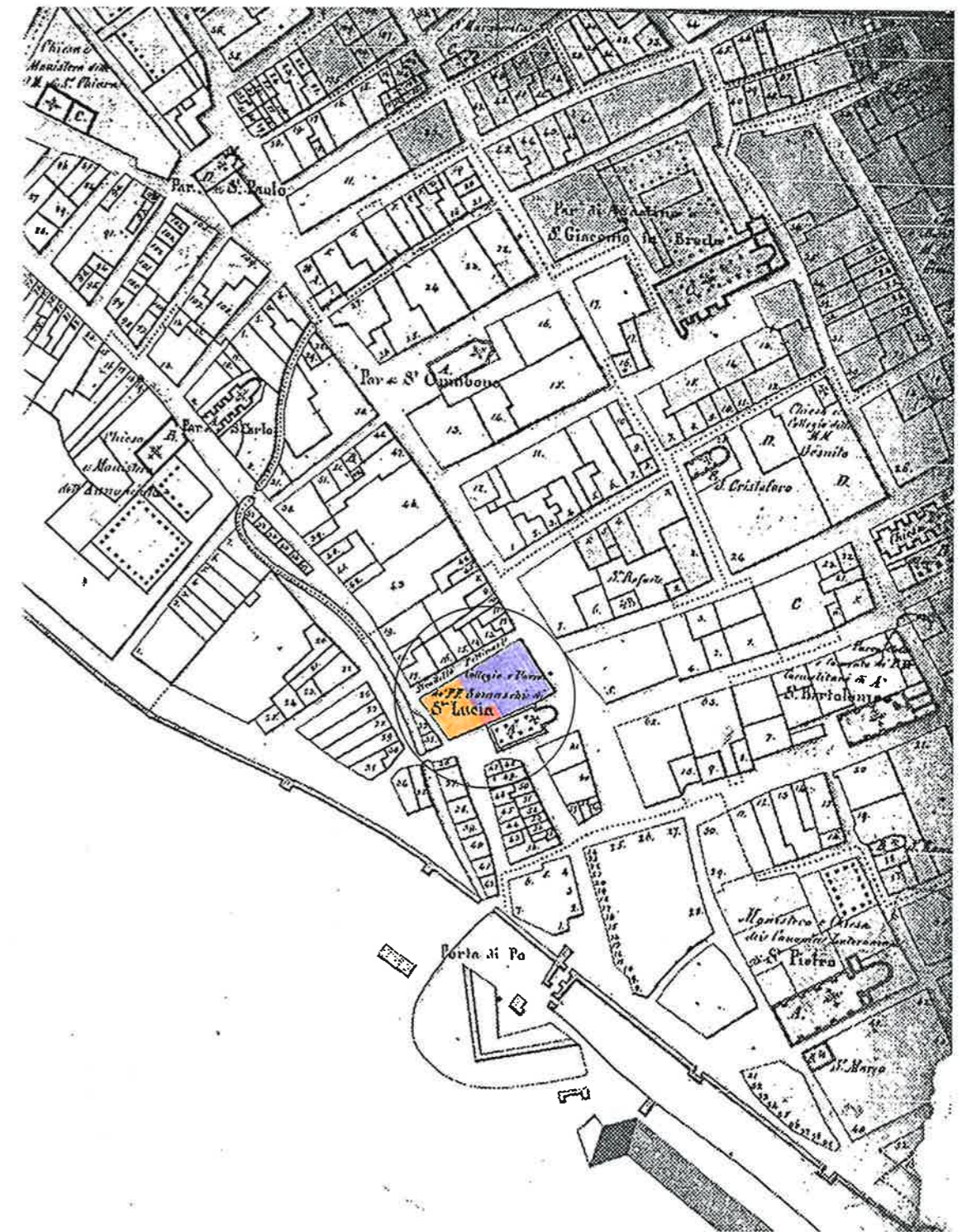
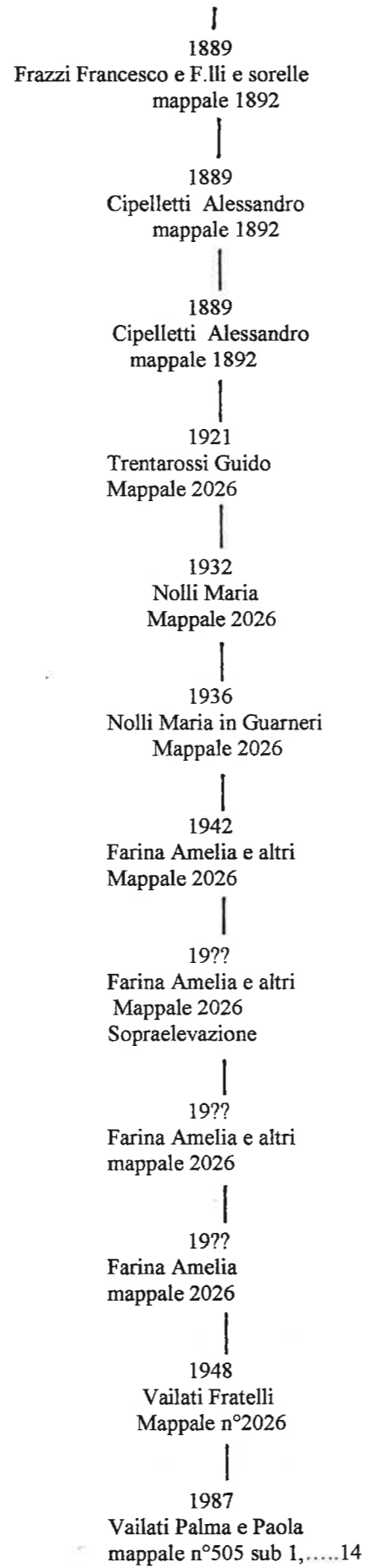
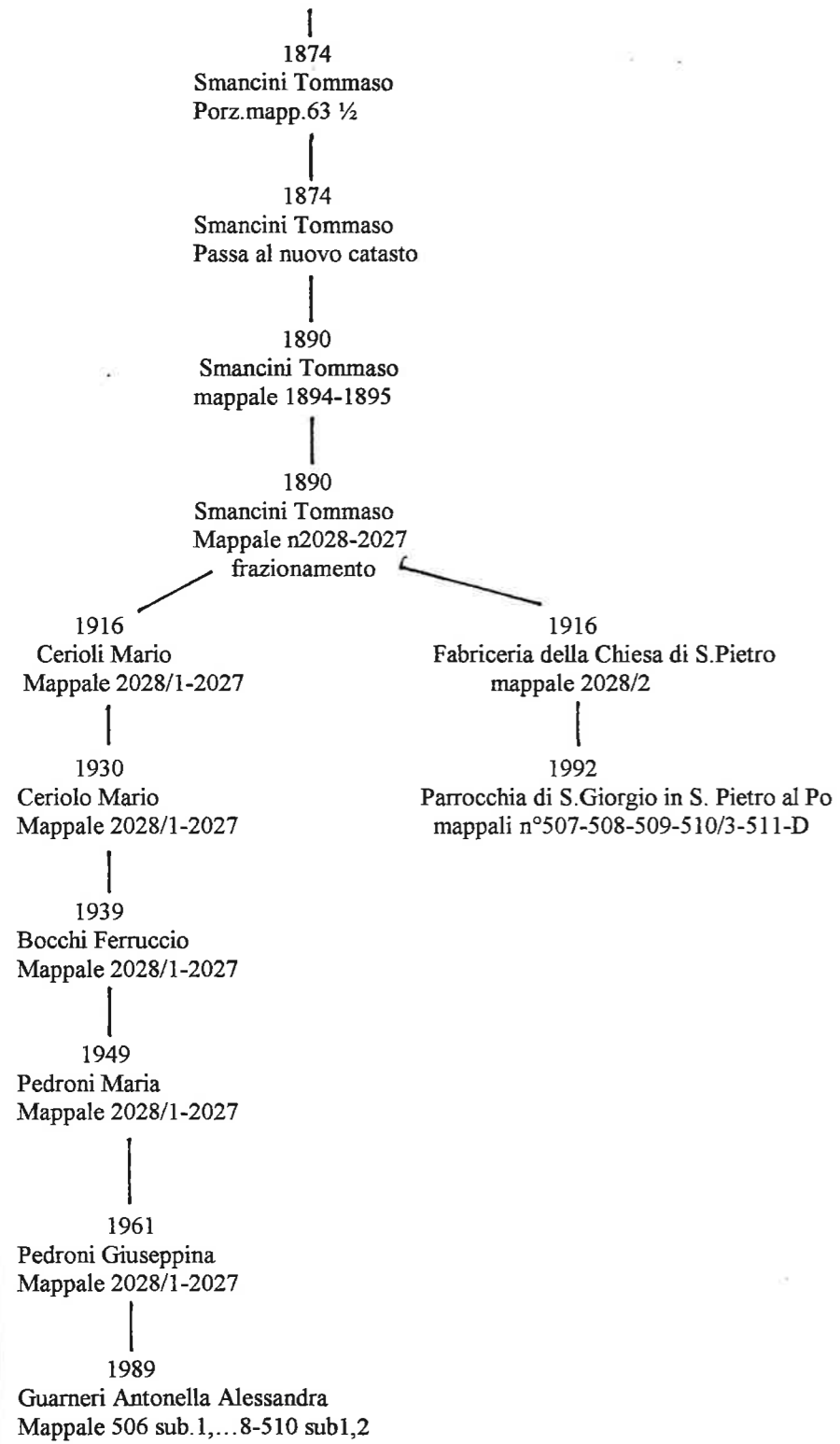
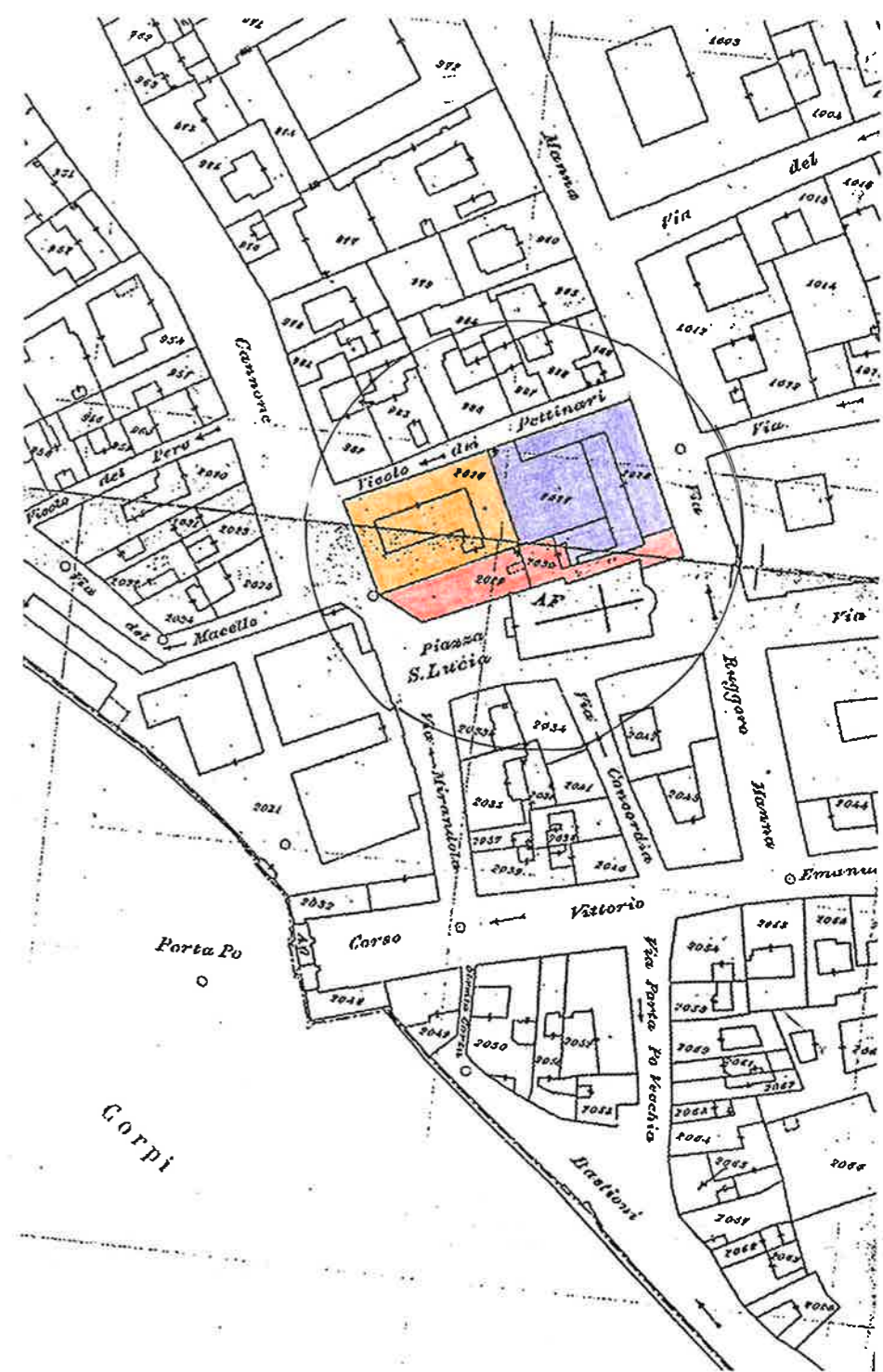


Tavola A-1 Estratto catasto Teresiano - 1730



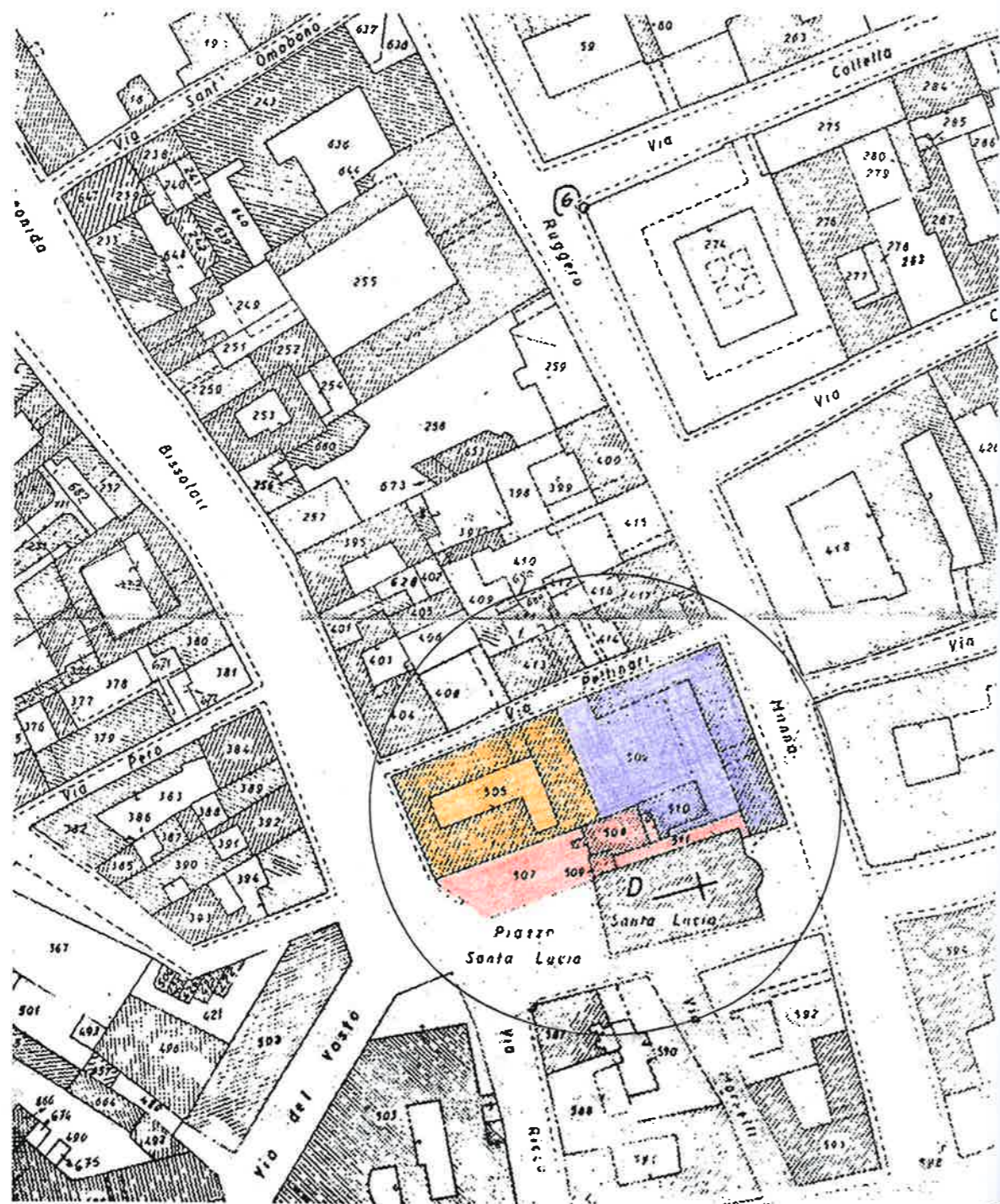
Tavola A.2 - Estratto mappa catasto - 1873

Tavola A.3 - Estratto mappa catasto - 1901



Corpi

Tavola A.4 - Estratto mappa catasto attuale



DOCUMENTO N. 1

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 137/II

OGGETTO: Documentazione antecedente alle petizioni catastali anno 1751

A P.P. Somaschi di S.Lucia

Chiesa e Collegio dei P.P. Somaschi

“Coerenza a levante stradone, a mezzogiorno strada, a ponente strada che resta a sinistra della Roggia Cremonella a corso d’acqua; e da tramontana il stradello del Pettenaro.

Qui si fa fine alla descrizione, e stima suddetta perché qui pure terminano le Case, e fabbricati di detta parrocchia di S. Lucia,

Data in Cremona questo di 19 luglio 1751

Gio. Batta Costa Ingegnere collegiato di Cremona, ed ET. Regia Giunta del censimento

Io Antonio Mantovani come delegato dalla detta Città in luogo del Console di detta Parrocchia ho assistito alla descrizione, e stima della medema fattasi come sopra.”

Descrizione dei Fondi di Seconda Stazione della Parrocchia di

Numerazione dei Fondi	Possessori attuali con le qualità, e coerenze dei Fondi.
	<p><i>...d'ing. pace. la casa monast. sopra, ed a tramontana</i> <i>Fano Strada</i> <i>L. R. Somaschi di S. Lucia</i> <i>Chiesa, e Collegio de' Padri R. R.</i> <i>Coerenza a levante Stradone, a mezzogiorno Strada, a ponente</i> <i>Strada che resta a sinistra della Roggia Cremonella</i> <i>alla a corso d'acqua, ed a tramontana il stradello del</i> <i>Pettenaro</i> <i>Qui si fa fine alla descrizione, e stima suddetta, perché qui pure</i> <i>terminano le Case, e fabbricati di detta Parrocchia di S. Lucia</i> <i>Data in Cremona q. di 19 luglio 1751</i> <i>Gio. Batta Costa Ing. colleg. di Cremona, ed ET. Regia Giunta</i> <i>del Censimento.</i> <i>Io Antonio Mantovani come Delegato</i> <i>dalla d. Città in luogo del Console di</i> <i>detta Parrocchia ho assistito alla descrizione,</i> <i>e stima della medema fattasi come sopra.</i></p>

DOCUMENTO N. 2**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:** 137/II**OGGETTO:** *petizioni catastali*

“CITTÀ’ DI CREMONA - PARROCCHIA DI S. LUCIA, elenco dei locali sacri, religiosi e pubblici in origine esenti, registrati nella tavola sotto le infrascritte lettere dell’alfabeto.
(Registro suppletorio alla tavola della città di Cremona, contenenti l’elenco dei locali sacri, religiosi, e pubblici ed i fogli delle variazioni e rettificazioni d’estimo).”

A Padri Somaschi di S. Lucia
Chiesa e collegio di detti Padri

Estimo costituito non pagante

Numeri surrogati

Estimo pagante

scudi 600

63 ½

scudi 372, lire 2, ott. 6

DOCUMENTO N. 3

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA:

OGGETTO: petizione n°343/30

“Per decisione della Direzione generale del Censo 24 agosto 1808 n. 3536 (numero decreto).
 Demanio Regio possessore nuovo di porzione del Collegio dei P.P. Somaschi di S. Lucia
 marcata nella tavola di quella Parrocchia alla lettera A.”
 Posta in Censo col n. 63 ½.
 Valore scudi 372 lire 2 ott. 6

Città di <i>CREMONA</i>		ESTIMO			Valor Capitale		
		343-30			Scudi	Lire	Ott.
Per Decisione della Dir. gen. del Censo n. 24 agosto 1808 n. 3536.		Demanio Regio possessore nuovo di porzione del Collegio dei P.P. Somaschi di S. Lucia marcata nella tavola di quella Par. alla lettera A. posta in Censo col n. 63 ½.			372	2	6
Per Decisione della Dir. gen. del Censo n. 24 agosto 1808 n. 3536.		Par. di S. Lucia Decisione di agg. l'ingrediente unita al convento di S. Lucia nella Par. di quella Par. alla lettera A. posta in Censo col n. 63 ½.			172	1	2
Per la decisione in oggetto parte del locale dei Missionarij presidi S. Gioachino in tavola abbatte. della Par. di S. Lucia posta in Censo col n. 13 ½.					291	4	
					835	2	
		Agravia			291	4	
		Rinzà			172	1	
					371	1	6

DOCUMENTO N. 4**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:** 40/I**OGGETTO:** petizione n°3756 del 14/12/1809.

(INTESTATI) **Demanio Regio** Valore scudi 372 lire 2 ott. 6
(DA INTESTARSI) **Demanio Regio e Ministero delle Finanze** Valore scudi 372 lire 2 ott. 6

“Il controscritto Collegio pervenne alla già Agenzia de Beni Nazionale dell’alto Po ora Demanio per soppressione de P.P. Somaschi di S. Lucia ordinata dal Diret.o esecutivo coerentemente alla Legge 19 fienile anno 6° con suo decreto primo messidoro detto anno eseguito dalla agenzia con atto pubblico de 22 giugno 1798 a rogito del Notaio Dottor Antonio Pavesi.

Occupato dall’ufficio della Direzione Demaniale la quale insta che ne venga fatta la voltura ne termini di sopra indicati in esecuzione del Regio Decreto 10 febbraio 1809 comprovato il possesso coll’unito certificato municipale.”

Cremona dalla Direzione del Demanio il 20 aprile 1809

Città di Cremona

Parrocchia d'

INTESTATI				DA INTESTARSI					
numeri della tavola	Subalterni	Scudi	Lire	Ott.	numeri della Tavola	Subalterni	Scudi	Lire	Ott.
		377	2	6			377	2	6

Demanio Regio e per esso Ministero delle Finanze n. 1917

Persichelli Antonio fu Ercole

Il contr. Collocazione per le Agenzie di Demanio e Finanze dello Stato, ora di Demanio e Finanze, ordinata dal Direttor. ventemila alla ... Anno 6. con suo Decreto ... idoro dello Anno seguente ... Agenzia con atto pubblico ... gno 1798. a reg. del ... Aut. ...

1809. 11. ...

1813. 29. genn.

1809. Ignazio Tribaldi cancelliere

1813. 29. genn.

1809. Ignazio Tribaldi cancelliere

ARCHIVIO DI STATO - CREMONA PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

DOCUMENTO N. 5

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 52/1

OGGETTO: petizione n°4527 del 29/11/1813.

(INTESTATI) Demanio Regio e per esso Ministero delle Finanze n.1917
 (DA INTESTARSI) Persichelli Antonio fu Ercole

Mappale 63 1/2 Parrocchia di S. Lucia, Valore scudi 372 lire 2 ott.6
 "Successo per acquisto fatto dalla Direzione Demaniale d'Olona per la Cassa d'ammortizzazione come da Istromento 25 dicembre 1813 rogato dal Notaio Ignazio Baroggi debitamente registrato all'ufficio del Registro di Milano il primo del successivo ottobre seg. sez. I° f. I bolletta n. 4 come risulta da detto istrumento a me cancelliere in foglio autentica forma, ed in carta bollata esibito, esaminato, e restituito dal quale appare anche l'approvazione del contratto emanato dal Prefetto del Monte Napoleone in data 27 luglio 1813 n. 13617 a cui sott. Luigi Anselmi per il Sig.re Antonio Persichelli."

VI. 4527

DIPARTIMENTO dell'Alto Po

Città di Cremona

POSSESSORI

INTESTATI	NUMERI di		DA INTESTARSI	VALOR CAPITALE		
	Mappa	Sub.		Scudi	Lir.	Ott.
Demanio Regio e per esso il Min. delle Finanze	63 1/2		Persichelli Antonio fu Ercole Parrocchia S. Lucia	377	2	6

Successo per acquisto fatto dalla Direzione Demaniale d'Olona per la Cassa d'ammortizzazione come da Istromento 25 dicembre 1813 rogato dal Notaio pubblico di Milano Ignazio Baroggi debitamente registrato all'ufficio del Registro di Milano il primo del successivo ottobre seg. sez. I° f. I bolletta n. 4 come risulta da detto istrumento a me Cancelliere in foglio autentica forma, ed in carta bollata esibito, esaminato, e restituito, dal quale appare anche l'approvazione del contratto emanata dal Prefetto del Monte Napoleone in data 27 luglio 1813 n. 13617 a cui sott. Luigi Anselmi per il Sig. Antonio Persichelli

1813. 29. genn.

1809. Ignazio Tribaldi cancelliere

1813. 29. genn.

1809. Ignazio Tribaldi cancelliere

ARCHIVIO DI STATO - CREMONA PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

DOCUMENTO N. 6

FONTE: A.S.Cr.

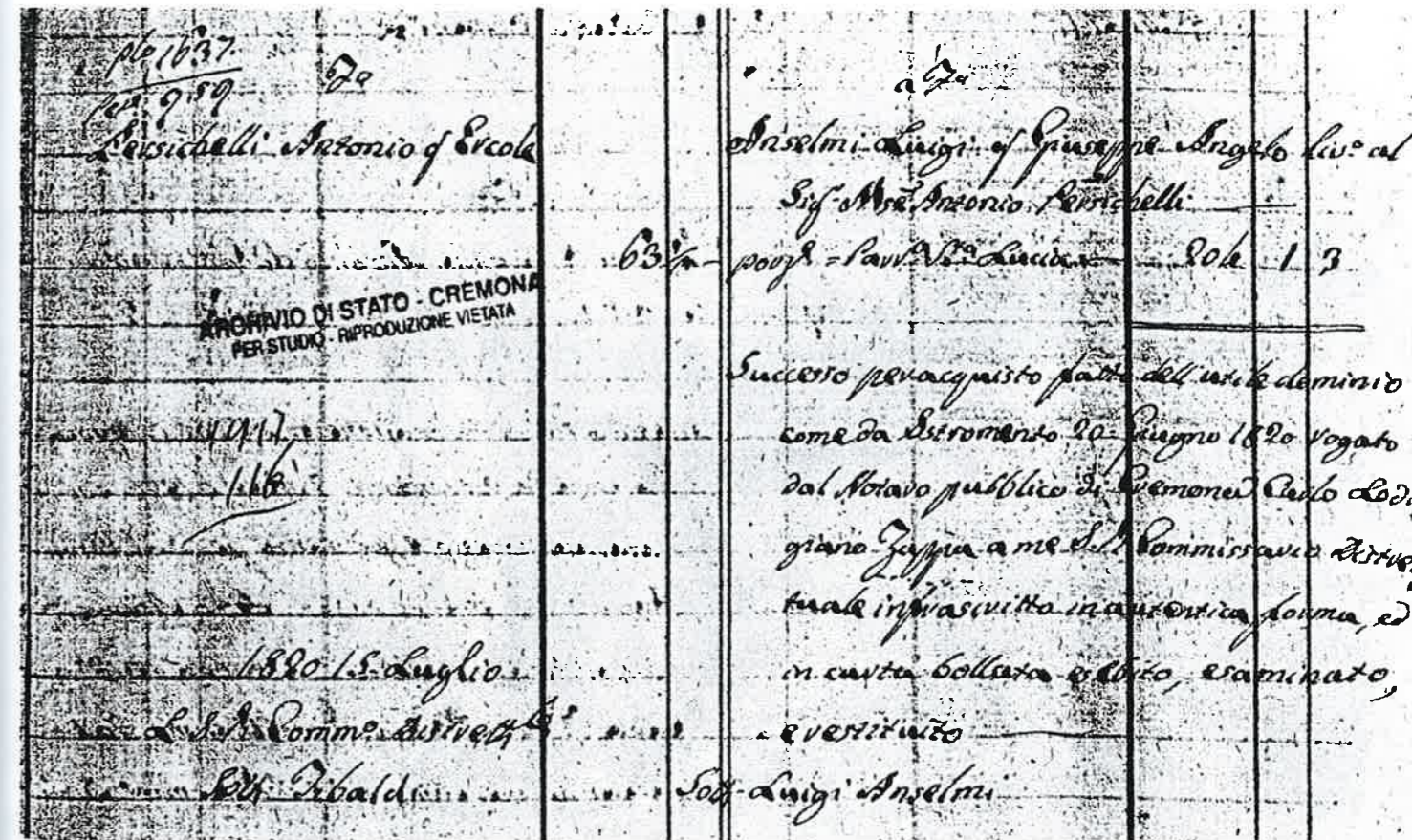
FONDO: catasto

BUSTA: 52/I

OGGETTO: petizione n°1637/959 del 14/07/1820.

(INTESTATI) **Persichelli Antonio fu Ercole**
 (DA INTESTARSI) **Anselmi Luigi fu Giuseppe Angelo livellario al Sig. Marchese Antonio Persichelli.**

Mappale 63 ½, porzione Parrocchia S. Lucia, Valore scudi 204 lire 1 ott.3
 "Successo per acquisto fatto dell'utile dominio come da istromento 20 giugno 1820 rogato dal Notaio pubblico di Cremona Carlo Lodigiano Zappa a me Imperial Regio Commissario distrettuale infrascritto in autentica forma, e in carta bollata esibito, esaminato e restituito. Sottoscritto Luigi Anselmi, 1820 15 luglio, Comm. Distret. Sottoscritto Tibaldi"



DOCUMENTO N. 7

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 42/I

OGGETTO: petizione n°111/75 del 07/05/1831.

(INTESTATI) **Anselmi Luigi q.m. Giu. Angelo livellario al Sig. March. Persichelli n.116/344**
 (DA INTESTARSI) **Bernasconi Paola fu Geroldo vedova Anselmi livellaria al Cav. Persichelli Antonio**

63½ Parrocchia S. Lucia, Valore scudi 204 lire 1 ott.3
 "Successo per acquisto con Istrumento 18 dicembre 1830 a rogito del Notaio pubblico di Cremona Giulio Cesare Mercori Leoncini a me I. R. Commissario Distrettuale In forma legale esibito, esaminato e restituito.
 Sottoscritto per la Sig.ra Paola Bernasconi vedova Anselmi
 Firmato Giuseppe Gallini."

<p><i>n° 111/75</i> <i>Anselmi Luigi q.m. Giu. Angelo livellario al Sig. March. Persichelli</i></p>	<p><i>63½</i></p>	<p><i>Bernasconi Paola fu Geroldo vedova Anselmi livellaria al Cav. Persichelli Antonio</i></p>	<p><i>204 1. 3</i></p>
<p><i>fo. 116</i> <i>3/16</i></p>		<p><i>Successo per acquisto con Istrumento 18 dicembre 1830 a rogito del Notaio pubblico di Cremona Giulio Cesare Mercori Leoncini a me I. R. Commissario Distrettuale In forma legale esibito, esaminato e restituito.</i></p>	
<p><i>Giuseppe Gallini 1831</i> <i>Sig. March. Persichelli</i></p>		<p><i>Sottoscritto per la Sig.ra Paola Bernasconi vedova Anselmi</i></p>	<p><i>Firmato Giuseppe Gallini</i></p>

DOCUMENTO N. 8

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 42/1

OGGETTO: petizione n°259/176 del 07/10/1831.

(INTESTATI) **Bernasconi Paola fu Geroldo vedova Anselmi livellaria al Cav. Persichelli Antonio n.344/2319.**

(DA INTESTARSI) **Smancini Giovanni q.m Cesare livellario al Cav. Antonio Persichelli**

mappale 63 ½, Parrocchia S. Lucia, Valore scudi 204 lire 1

“Successo per acquisto fatto dall’utile Dominio con atto 16 settembre 1831 a rogito del Notaio di Cremona Giulio Cesare Mercori Leoncini, a me I. R in forma legale esibito, esaminato e restituito.

Sottoscritto Antonio Smancini per conto del proprio genitore Gio.”

INTESTATI		di		DA INTESTARSI		VALOR CAPITALE		
Mappa	Sub.	Mappa	Sub.	Scudi	Lir.	Ott.		
Bernasconi Paola fu Geroldo ved. Anselmi livell. a Cav. Persichelli Antonio n. 344/2319		Smancini Giovanni q.m Cesare livellario al Cav. Antonio Persichelli		63 ½ (Par. S. Lucia) 204 1/2				
7546								
2319								
1831. 7. 9. 1831								
G. Mercori Leoncini								
Antonio Smancini								

Successo per acquisto fatto dall'utile Dominio con atto 16 settembre 1831 a rogito del Notaio di Cremona Giulio Cesare Mercori Leoncini, a me I. R in forma legale esibito, esaminato e restituito.

Sottoscritto Antonio Smancini per conto del proprio genitore Gio.

DOCUMENTO N. 9

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 44/I

OGGETTO: petizione n°1010/555 del 19/06/1844.

(INTESTATI) **Smancini Giovanni fu Giuseppe Cesare livellario a Persichelli Antonio.**
 (DA INTESTARSI) **Smancini Giacomo ed Antonio fratelli q. m. Giovanni livellari a Persichelli Antonio**

Porzione del 63½ Parrocchia S. Lucia, Valore scudi 204 lire 1 ott. 3
 "Successi eredi in parti uguali al fu loro genitore Giovanni Smancini morto il 6 gennaio 1844 come da decreto di aggiudicazione 17 febbraio stesso anno n. 497 dell'I. R. Pretura di Pizzighetone visto esaminato e restituito.
 Sottoscritto Giacomo Smancini, 2319/1320"

A 1010
555.

Provincia di Cremona
 Distretto di ...
 Regia Città di Cremona
 Cremona li 19 Giugno 1844.

Intestato a Corte 367 b. D. intestarsi a Corte 367 b.

Smancini Giovanni fu Giuseppe Cesare, livellario a Persichelli Antonio.
 Smancini Giacomo ed Antonio fratelli q. m. Giovanni livellari a Persichelli Antonio.

porz. del 63½ Par. S. Lucia di 204.1.3.

Successi eredi in parti uguali al fu loro genitore Giovanni Smancini, morto il 6 gennaio 1844, come da Decreto di aggiudicazione 17 febbraio 7. anno 1844 dell'I. R. Pretura di Pizzighetone, visto, esaminato e restituito.

Concordat
 L. S. R. Commissario Dist.
 Luigi Corio

L. S. R. Commissario Dist.
 Luigi Corio

ARCHIVIO DI STATO - CREMONA
 PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

A. 27 259

DOCUMENTO N. 10

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 53/1

OGGETTO: petizione n°1658/952 del 06/06/1846.

(INTESTATI) Smancini Giacomo e Antonio fu Giovanni livellari a Persichelli Antonio PP. n. 2320.

(DA INTESTARSI) Smancini Antonio fu Giovanni livellario a Persichelli Antonio P.N. n.2320

Valore scudi 204 lire 1 ott.3

“Successo unico nell’utile dominio in forza di divisioni ed assegni eseguiti col fratello Giacomo come da testamento 18 aprile 1846 n. 587 a rogito del pubblico notaio residente in Cremona Alessandro Pizzi visto esaminato e restituito

Sottoscritto Pizzi

“ I.R. commissario distrettuale, firmato Cerri “

N. 1658
952
Questo giorno 6 giugno 1846. Mol. n. 73 A.

PROVINCIA DI *Cremona* Distretto *Verona*
Città di *Verona*

POSSESSORI. ARCHIVIO DI STATO - CREMONA
PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

INTESTATI	NUMERI di		DA INTESTARSI	VALOR CAPITALE.		
	mappa	sub.		Scudi	Lir.	Ott.
<i>20° 3674</i>			<i>21° 3676</i>			
<i>Smancini Giacomo</i>			<i>Smancini Antonio</i>			
<i>Antonio fu Giovanni</i>			<i>Persichelli Antonio</i>			
<i>PP. n. 2320</i>			<i>P.N. n. 2320</i>			
			<i>204 1 3</i>			

Successo unico nell'utile dominio in forza di divisioni ed assegni eseguiti col fratello Giacomo come da testamento 18 aprile 1846 n. 587 a rogito del P. Notaio Alessandro Pizzi visto esaminato e restituito

Sottoscritto Pizzi

I.R. commissario distrettuale, firmato Cerri

DOCUMENTO N. 11

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 53/I

OGGETTO: petizione n°2011/1197 del 13/06/1847.

(INTESTATI) **Smancini Antonio fu Giovanni livellario ai P. Gesuiti del Collegio Fagnani di Cremona**
 (DA INTESTARSI) **Smancini Antonio fu Giovanni livellario ai P. Gesuiti del Collegio Fagnani di Cremona**

Porzione del 63 1/2, Parrocchia di S. Lucia valore scudi 204 lire 1 ott. 3

“Successi i Padri Gesuiti nel diretto dominio per cessione che loro ne fece il Marchese Cavaliere Antonio Persichelli colla riserva che il diretto dominio abbia a ripristinarsi nel cedente direttario Marchese Persichelli e suoi successori volta che cessasse il collegio Fagnani in Cremona come il tutto risulta dal'Istrumento 8 aprile 1847 n. 9812 a rogito del Dott. Giulio Cesare Mercori Leoncini pubblico Notaio residente in Cremona, visto, esaminato e restituito
 Sottoscritto Omobono Fenelli Dei Padri Gesuiti. I. R. Comm. Distrettuale firmato Cerri.”

N.° ²⁰¹¹/₁₁₉₇ Questo giorno 13 giugno 1847. Mod. n.° 23-A.

PROVINCIA di Cremona Distretto L.
 Città di Cremona

POSSESSORI ARCHIVIO DI STATO - CREMONA
 PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

INTESTATI a scate 3676	NUMERI di		VALOR CIVILE.			
	mappa	sub.	DA INTESTARSI a scate 3676	Scudi	Lir.	Ott.
Smancini Antonio fu Giovanni livellario ai P. Gesuiti del Collegio Fagnani in Cremona			Smancini Antonio fu Giovanni livellario ai P. Gesuiti del Collegio Fagnani in Cremona	204	1	3
Porzione del 63 1/2			Parrocchia S. Lucia			

Successi i Padri Gesuiti nel diretto dominio per cessione che loro ne fece il Marchese Cavaliere Antonio Persichelli colla riserva che il diretto dominio abbia a ripristinarsi nel cedente direttario Marchese Persichelli e suoi successori volta che cessasse il collegio Fagnani in Cremona come il tutto risulta dal'Istrumento 8 aprile 1847 n. 9812 a rogito del Dott. Giulio Cesare Mercori Leoncini pubblico Notaio residente in Cremona, visto, esaminato e restituito
 Sottoscritto Omobono Fenelli Dei Padri Gesuiti.
 I. R. Comm. Distrettuale firmato Cerri.

DOCUMENTO N. 12

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: 53/1

OGGETTO: petizione n°2341/1396 del 14/07/1848.

(INTESTATI) **Smancini Antonio fu Giovanni, livellario ai P. Gesuiti del collegio Fagnani di Cremona**
 (DA INTESTARSI) **Smancini Antonio fu Giovanni livellario a Persichelli March.Cav. Antonio fu Ercole proprietà sotto sequestro.**

Porzione mapp. 63 1/2, S. Lucia valore scudi 204 lire 1 ott. 3
 "Si esegue la presente intestazione in adempimento della notificazione 13 aprile 1848 n. 1557 del Governo provvisorio di Cremona che dichiara non tollerata la Compagnia di Gesù in questo stato ponendone sotto sequestro i beni mobili ed immobili ed interdicensone la loro disponibilità. Commissario distrettuale, firmato Cerri."

N° 2341
1396 Questo giorno *14 Luglio 1848* Mod. n.° *73 A.*
 PROVINCIA di *Cremona* Distretto *Primo*
 Città di *Cremona*
 POSSESSORI.

INTESTATI	NUMERI di		DA INTESTARSI	VALOR CAPITALE		
	mappa	sub.		a Carta <i>5677</i>	Scudi	Lir.
<i>Smancini Antonio</i>			<i>Smancini Antonio</i>			
<i>fu Giovanni di</i>			<i>fu Giovanni</i>			
<i>livellario ai P. Gesuiti del collegio Fagnani in Cremona</i>			<i>livellario a Persichelli March. Cav. Antonio fu Ercole Proprietà sotto sequestro</i>			
					<i>2320</i>	
					<i>2321</i>	
						<i>1</i>
Porzione del <i>63 1/2</i> " <i>Parr. S. Lucia</i>				<i>204</i>	<i>1</i>	<i>3</i>
<p><i>Si esegue la presente intestazione in adempimento della Notificazione 13 Aprile 1848 n. 1557 del Governo Provvisorio di Cremona che dichiara non tollerata la Compagnia di Gesù in questo stato, ponendone sotto sequestro i beni Mobili ed immobili ed interdicensone la loro disponibilità</i></p>						
Com. Dat. <i>13.11.1848</i> Commissario Distrettuale <i>Cerri</i>			Il Commissario Distrettuale <i>f. Cerri</i>			

DOCUMENTO N. 14

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: b 74 I

OGGETTO: petizione n°134/483 del 19/05/1864.

(INTESTATI) **Persichelli March. Cav. Antonio fu Ercole eredità giacente amministrata da Stanga Marchese Vincenzo**
 (DA INTESTARSI) **Stanga Carlo Trecco marchese Vincenzo fu Giulio**

63 ½ valore 168 1 3

“I suddetti trasporti vengono richiesti in appoggio al Decreto d’aggiudicazione d’eredità 2 maggio 1864 n. 2753 della R. Giudicatura del Mandamento di Cremona prodotto in copia conforme autenticato dal segretario della suddetta R. Giudicatura Sig. Alvernia in data 6 maggio 1864 dopo che fu provato il pagamento della tassa ereditaria all’ufficio delle successioni.

INTESTATI	NUMERI di		DA INTESTARSI	VALOR CAPITALE		
	mappa.	sub.		Scudi.	Lir.	Ott.
	4		Part. S. Lucia	347	1	9
	5		Sudditta	1180	3	8
	63 ½		Sudditta	168	1	3
	64		Part. S. Lucia	370	3	7
			all. S. 3723	6710	7	16

DOCUMENTO N. 15

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA: b 74 I

OGGETTO: petizione n°242/781 del 15/07/1865.

(INTESTATI) **Stanga Carlo Trecco marchese Vincenzo fu Giulio**
 (DA INTESTARSI) **Frazzi Andrea fu Luigi**

63 ½ Parrocchia di S. Lucia, Valore scudi 168 lire 1 ott. 3

“Il presente trasporto d’estimo viene richiesto in appoggio all’istrumento d’acquisto 13 maggio 1865 n. 3987=390 rogiti del notaro di Cremona Dott. Antonio Benini notificato all’ufficio registro in Cremona li 31 maggio 1865 vol. IX istrumento 174 n. 1328 e pagata la tassa di £.176 sul prezzo d’acquisto di £.4000. n. 3472/1500

Sottoscritto Frazzi Andrea

Esaminato il suddetto documento trovato regolare eseguito il trasporto, reso alla parte.
 Il R. conservatore del catasto Duroni.”

Mod. n.° 73 A.

N.° 781

Questo giorno 15. luglio 1865

Provincia di Cremona Mandamento di Cremona
 Città di Cremona

POSSESSORI. ARCHIVIO DI STATO - CREMONA
 PER STUDIO - RIPRODUZIONE VIETATA

INTESTATI. al n.° 242	NUMERI di		DA INTESTARSI. al n.° 1589	VALOR CAPITALE		
	mappa.	sub.		Scudi.	Lir.	Oil.
Stanga Carlo = Trecco marchese Vincenzo fu Giulio			Frazzi Andrea fu Luigi			
		63 ½	Par. S. Lucia	168	1	3

Il presente trasporto d'estimo viene richiesto in appoggio all'istrumento d'acquisto 13 Maggio 1865 n. 3987=390 rogiti del Notaro di Cremona Dott. Antonio Benini notificato all'ufficio registro in Cremona li 31 Maggio 1865 vol. IX n. 174 n. 1328 e pagata la tassa di £.176 sul prezzo d'acquisto di £.4000. n. 3472/1500.

Esaminato il suddetto documento, trovato regolare, eseguito il trasporto, reso alla parte.
 Il R. Conservatore del Catasto
 Duroni

DOCUMENTO N. 16**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°603.

(INTESTATI) *Frazzi Andrea fu Luigi*
(DA INTESTARSI) *Frazzi Andrea fu Luigi*

“La proprietà insistente su porzione di mappale n.63 ½, variata con petizione 242/781 del 15 luglio 1865, viene intestata alla nuova partita n.603 da cui si riscontra la seguente variazione: intestazione Frazzi Andrea fu Luigi, con ubicazione in vicolo dei Pettinari 2, su piani 3 vani 31, con il nuovo numero di mappa 1892:del 1870 lire 351,00 del 1879 lire 412,70.”

DOCUMENTO N. 17**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°3443.

(INTESTATI) *Smancini Antonio fu Giovanni livellario a Persichelli M.C. Antonio usufruttuario proprietà sotto sequestro come dall'antenato libro*
(DA INTESTARSI) *Smancini Tommaso, Giuseppina, Erminia fratello e sorelle fu Antonio e Smancini Cecilia vedova Smancini usufruttuaria livellaria a Persichelli Antonio fu Giovanni, proprietà sotto sequestro per l'intera partita locata da Smancini Antonio livellaria.*

mappale 63 ½, Parr.S.Lucia

valore 204,1,3

Sgravio:

"con pet. N.273.126 del 10 agosto 1872 come da certificato 9 maggio 1872, dell'ufficio successioni di Cremona, valore scudi 204,1,"

DOCUMENTO N. 18**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°3443.

(INTESTATI) *Smancini Tommaso, Giuseppina, Erminia fratello e sorelle fu Antonio e Smancini Cecilia vedova Smancini usufruttuaria livellaria a Persichelli Antonio fu Giovanni, proprietà sotto sequestro per l'intera partita locata da Smancini Antonio livellaria.*

(DA INTESTARSI) *Smancini Tommaso fu Antonio livell. a Persichelli Antonio fu Ercole prop.sotto sequestro per la partita locata da Smancini Tommaso ed livellario come sopra n.3443.*

sgravio:

"Pet. numero 117-27 del 7 febbraio 1874 come da 11 gennaio 1874 rogito Dott.Giulio Cesare Pizzi di Cremona n.5176-2417"

DOCUMENTO N. 19**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°3443 :

(INTESTATI) *Smancini Tommaso fu Antonio livell. a Persichelli Antonio fu Ercole prop.sotto sequestro per la partita locata da Smancini Tommaso ed livellario come sopra n.3443.*

(DA INTESTARSI) *passa al nuovo Catasto*

“Pet. numero 117-27 del 7 febbraio 1874 come da 11 gennaio 1874 rogito Dott. Giulio Cesare Pizzi di Cremona n.5176-2417”

sgravio:

passa al nuovo catasto

DOCUMENTO N.20**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** voltura del 25/03/1885 partita n°46/84

(INTESTATI) **Frazzi Andrea fu Luigi**
(DA INTESTARSI) **Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.**

“Con voltura del 25 marzo 1885 part. n. 46/84 in base P. 12/3 1885 uff. reg., la proprietà assume la nuova partita n.2986 con il passaggio di proprietà da Frazzi Andrea fu Luigi (probabilmente per decesso del titolare) a Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airalda f.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina fu Giorgio (moglie) usufruttuari in parte, con le seguenti parti: 27/30, a Toscani Giuseppina 1/30 e ai precedenti 1/30.”

DOCUMENTO N. 21**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** voltura del 16/05/1886 partita n°3349

(INTESTATI) **Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.**

(DA INTESTARSI) **Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giselda, Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.**

“A seguito della morte di Frazzi Giovannina , la proprietà viene ad assumere la nuova partita numero 3349 a seguito di voltura del 16 maggio: 1887, part. n. 140, successione per morte di Frazzi Giovannina avvenuta il 15 novembre 1886; certificato 26 marzo 1887 uff. Cremona; Pertanto i nuovi intestati sono Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giselda, Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airalda f.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina fu Giorgio usufruttuari in parte.”

DOCUMENTO N.22**FONTE:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *voltura del 06/08/1888 partita n°3557*

(INTESTATI) *Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.*

(DA INTESTARSI) *Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giselda, Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.*

“Una nuova variazione con conseguente cambio di partita con il numero 3557, a seguito di voltura del 6 agosto 1888, part. n.258 per cessione, come all’atto 28 marzo 1886, n.0944/9554, nel quale subentra in qualità di comproprietà la figura della moglie di Frazzi Francesco.”

DOCUMENTO N. 23**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°3693

(INTESTATI) **Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.**

(DAINTESTARSI) **Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Giselda, Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airalda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.**

“A seguito di cessione di quota di proprietà da parte di Frazzi Luigia, avvenuta il giorno 8 gennaio 1889, part. n.6 cessione atto 22 dicembre 1888 reg. Pozzo Ambrogio il nuovo numero di partita è il 3693.”

DOCUMENTO N. 24**FONTE:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *voltura del 18/06/1889 partita n°413*

(INTESTATI) *Frazzi Francesco, Romeo, Giovanni, Luigia, Giovannina, Giselda, Carlotta Maria, Clotilde, Merope, Airda, F.lli e fu Andrea e Toscani Giuseppina Fu Giorgio.*

(DA INTESTARSI) *Cipelletti Alessandro fu Angelo*

“In data 18 giugno 1889, a seguito di voltura , con atto in data 7 giugno 1889, del Notaio R. Maffi la proprietà intestata a Frazzi Francesco, Romeo fu Giovanni, Giselda, (usufruttuaria in parte) Carlotta, Maria, Clotilde, Merope, Airda fu Andrea e Toscani Giuseppina fu Giorgio ved. Frazzi, passa alla figura del Sig. Cipelletti Alessandro fu Angelo con la nuova partita n.413.”

DOCUMENTO N. 25**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** voltura n°290/131 del 29/08/1889 partita n°413

(INTESTATI) *Cipelletti Alessandro fu Angelo*
(DA INTESTARSI) *Cipelletti Alessandro fu Angelo*

“Acquista con rogito MAFFI con atto del 7/6/1889, casa su 3 piani, vani 31, via pettinari n.2
mappale 1892 valore 412.50”

DOCUMENTO N. 26

FONTE: A.S.Cr.

FONDO: catasto

BUSTA:

OGGETTO: partita n°1336

(INTESTATI) **Smancini Tommaso fu Antonio livell. a Persichelli Antonio fu Ercole**

(DA INTESTARSI) **Smancini Tomaso li contro n°1893-1894**

CARICO:

catasto prec.: libro partite 3699/423

denominazione: Via R. manna n°8

natura: casa civile che si estende sopra parte del 1893

piani:4 vani:33

n° mappa:1895 reddito imponibile:690

natura: orto

piani: vani:

n° mappa:1894 reddito imponibile:

SCARICO:

PART.INTESTATI: Smancini Tomaso li contro N°1893-1894

Nuova partita:1331

Reddito imponibile:690

Voltura :pressione generale 1890

DOCUMENTO N. 27**FONTE:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *partita n°408.*

(INTESTATI) *Cipelletti Alessandro fu Angelo*
(DA INTESTARSI) *Trentarossi Guido di Gaetano*

nuovo mappale n°2026, casa in via cannone 1 (cambio nome di pettinari) di piani 3 vani 39.
"compravendita 24/4/21 n°4916-2099 rogito notaio Slerca Giovanni in Cremona intestazione
Trentarossi Guido di Gaetano valore 760.50"

DOCUMENTO N. 28**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°412(INTESTATI) **Trentarossi Alessandro fu Angelo**(DA INTESTARSI) **Nolli maria fu Attilio**

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Spartaco (ex Pettinari e Cannone)

scarico:

compravendita 8/11/32 n°5705 Dott. Gaetano Feraboli notaio in Cremona nuova intestazione
Nolli Maria fu Attilio mappale °2026

DOCUMENTO N. 29**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°438

(INTESTATI) *Nolli Maria fu Attilio in Guarneri*
(DA INTESTARSI) *Nolli maria fu Attilio in Gaurneri*

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Spartaco (ex Pettinari e Cannone)
valore:lire 2704

scarico:
revisione parziale 4/5/1936 rimane intestate alla suddetta.

DOCUMENTO N. 30**FONTE:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *partita n°438*

(INTESTATI) *Nolli Maria fu Attilio in Guarneri*
(DA INTESTARSI) *Farina Amelia ed altri*

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Bissolati
valore:lire 6000

scarico:

compravendita 12/3/1942 n°1124 del Dott. Manfredi notaio in Piadena.

DOCUMENTO N. 31**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°438

(INTESTATI) *Farina Amelia ed altri*
(DA INTESTARSI) *Farina Amelia ed altri*

carico:mappale n°2026, casa via Bissolati
aggiunta vani 9
sopraelevazione vani 10
altre sei soffitte

DOCUMENTO N. 32**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°598

(INTESTATI) *Farina Amelia fu Gioacchino,feraboli carlo fu Luigi Feraboli Lidia e Emma di carlo,Manrdi Carlottina e Giuseppina fu Antonio, Franzini Maria di Colombo,Contivaldo fu Giuseppe.*

(DA INTESTARSI) *Farina Amelia fu Gioacchino,feraboli carlo fu Luigi Feraboli Lidia e Emma di carlo,Manrdi Carlottina e Giuseppina fu Antonio, Franzini Maria di Colombo,Contivaldo fu Giuseppe.*

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Bissolati 1
aggiunta 9 vani
sopraelevazione piani II vani 10
valore:lire 6000

scarico:
rimane intestata la suddetta e altri

DOCUMENTO N. 33**FONTE:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *partita n°598*

(INTESTATI) *Farina Amelia fu Gioacchino, feraboli carlo fu Luigi Feraboli Lidia e Emma di Carlo.*

(DA INTESTARSI) *Farina Amelia fu Gioacchino,*

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via biscolati 1

aggiunta 9 vani

sopraelevazione piani II vani 10

valore:lire 6000

scarico:

rimane intestata solo Farina Amelia

DOCUMENTO N. 34**FONTI:** *A.S.Cr.***FONDO:** *catasto***BUSTA:****OGGETTO:** *partita n°604*

(INTESTATI) *Farina Amelia fu Gioacchino 2/8, Feraboli Lidia e Emma di Carlo 6/8
Amelia usufruttuari in parte.*

(DA INTESTARSI) *Vailati Fratelli*

carico:mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Bissolati 1

aggiunta 9 vani

sopraelevazione piani II vani 10

valore:lire 6000

scarico:

Vailati fratelli, 26/10/1948 n°609 cessione di quote istrumento dl 6/5/43 n°373-453 del Dott.
Chiodelli notaio in Cremona.

DOCUMENTO N.35**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°606

(INTESTATI) **Vailati Giuseppina, Palma e Paola fu Pietro proprietari Magnani Sandra di Enrico usufruatri di 1/3.**

(DA INTESTARSI) **Vailati Giuseppina, Palma e Paola fu Pietro proprietari Magnani Sandra di Enrico usufruatri di 1/3.**

carico: mappale n°2026, casa 3 piani e 39 vani via Bissolati 1

aggiunta 9 vani

sopraelevazione piani II vani 10

scarico:

rimane ai suddetti proprietà di 3 piani e 58 vani valore lire 190.000

DOCUMENTO N. 36**FONTE:** Catasto cremona.**FONDO:** NCEU**BUSTA:****OGGETTO:** Visura del 21/05/1997, partita n°2007

(INTESTATI) **Vailati Palma fu Pietro o Pierina nata a Cremona il 11/10/21
proprietaria 1/2**
**Vailati Paola fu Pietro o Pierina nata a Cremona il 03/04/24
proprietaria 1/2**

DATI CATASTALI:

FGL.	NUM.	SUB.	VAR.	MUT.	P.TA PROV.	UBICAZIONE	CAT.	CL	CONS.	RENDITA
85	505	1	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.-S1	A4	3	3,5	294.000
85	505	2	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A4	4	4,0	392.000
85	505	3	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A4	1	2,5	152.500
85	505	4	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A5	3	1,0	73.000
85	505	5	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A5	3	2,0	146.000
85	505	6	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A5	3	2,0	146.000
85	505	7	1	A		Via Bissolati n.1 p.T.	A5	3	2,0	146.000
85	505	8	1	A		Via Bissolati n.1T p.001a	A5	3	2,5	182.500
85	505	9	1	A		Via Bissolati n.1 p.T-1-2	A2	6	9,0	2.700.000
85	505	10	1	A		Via Bissolati n.1 p.T-1	A4	5	5,0	575.000
85	505	11	1	A		Via Bissolati n.1 p.T-1	A4	5	5,0	575.000
85	505	12	1	A		Via Bissolati n.1 p.T-2	A4	5	6,0	690.000
85	505	13	1	A		Via Bissolati n.1 p.T-1-2	A2	4	7,0	1.505.000
85	505	14	1	A		Via Bissolati n.1 p.2	A4	5	6,5	747.500

MUTAZIONI.

Dati della nota: Impianto meccanografico del 30/06/87

Si precisa per quanto riguarda il mappale n.505 risultano esistenti n.12 planimetrie catastali presentate nei primi anni quaranta del secolo, intestate alla Sig.ra Nolli Maria fu Pietro maritata Guarneri.

DOCUMENTO N.37**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°1331

(INTESTATI) **Smancini Tommaso fu Antonio prop. sotto sequestro livell. a Persichelli
Antonio fu Ercole**

(DA INTESTARSI) **come precedente**

CARICO:

catasto prec.: prec. registro 1336

numeri mappa:2028

2027

denominazione: Via R. manna n°8

natura: casa civile

orto

piani:3

vani:31

n°vecchi mappa:1895

reddito imponibile:787.50

1894

voltura:reg.gen. 1890

SCARICO:

PART.INTESTATI: come precedente

Nuova partita:1331

Mappali.2028-2027

Reddito imponibile:787.50

Voltura :15/3/1916 N°62 FRAZIONAMENTO

DOCUMENTO N. 38**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°1331**(INTESTATI)** *Smancini Tommaso fu Antonio prop. sotto sequestro livell. a Persichelli Antonio fu Ercole***(DA INTESTARSI)** *Cerioli Mario mappali 2028/1-2027
Fabriceria della Chiesa di S.Pietro mappale 2028/2***CARICO:**

catasto prec.: prec. registro 1331

numeri mappa: 2028/1

2028/2

2027

denominazione: Via R. manna n°8

natura: Porz.Casa civile

Orto

piani:3	vani:28	reddito imponibile: 737.50
1	3	50.00
-	--	-----

voltura:15/3/1916 N.62 FRAZ.

1)SCARICO:

PART.INTESTATI: Cerioli Mario

Nuova partita:4149

Mappali.2028/1

reddito imponibile:737.50

2027

Voltura :15/3/1916 N°62 Successione apertasi 8/2/14 testamento olografico del 6/2/12
pubblicato con verbale del 17/2/14 n°102 Dott. Bonadei Mario notaio in Pizzighettone in
reg.17/2/14 n.92

2)SCARICO:

PART.INTESTATI: Fabriceria della chiesa di S. Pietro

Nuova partita:

Mappali.2028/2

Reddito imponibile:50

Voltura :16/3/16 n.63 successione atto compravendita

DOCUMENTO N. 39**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°4149

(INTESTATI) **Ceriolo mario fu Gaspare proprieta' sotto sequestro livell. a Persichelli
Antonio fu Ercole**

(DA INTESTARSI) **Suddetto**

CARICO:

catasto prec.: prec. registro 1331

numeri mappa:2028/1

2027

denominazione:Via R. manna n°8

natura: Porz..Casa

orto

piani:3

vani:28

n° vecchi mappa:1895

reddito imponibile:-----

1894

2622

voltura: 15/3/1916 N°62 successione apertasi 8/2/14 testamento olografico del 6/2/12 pubblicato
con verbale del 17/2/14 n°102 Dott.Bonadei Mario notaio in Pizzighettone in reg.17/2/14 n.92

SCARICO:**PART.INTESTATI: SUDETTA**

Nuova partita:4149

Mappali.2028/1-2027

Reddito imponibile:2622

Voltura :1930/3/6 Revisione parziale con effetto dal 1/1/30, concordato scheda il 11/2/30 r.1-2

Serie 1930 ART.43

DOCUMENTO N. 40**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°4149**(INTESTATI)** *Ceriolo mario fu Gaspare proprieta' sotto sequestro livell. a Persichelli Antonio fu Ercole***(DA INTESTARSI)** *Bocchi Ferruccio***CARICO:**

catasto prec.: prec. registro 4149

numeri mappa:2028/1

2027

denominazione: Via R. manna n°8

natura: Porz.Casa civile

Orto

piani:3

vani:28

MAPP. PRECED:1895

1894

reddito imponibile:6600

Voltura:1930/30/6 Revisione come allo scarico

SCARICO:

PART.INTESTATI: Bocchi Ferruccio

Nuova partita:4149

Mappali.2028/1-2027

Reddito imponibile:6600

Voltura :1939/16/2 N.67 compravendita' 28/9/38 N.309-231 Squinzani coadiutore del D.

Monesa caglio reg. Cremona 18/4/34 N.524

DOCUMENTO N.41**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°4150

(INTESTATI) **Fabriceria della Chiesa di S. Pietro in Cremona sotto sequestro livell. A
Persichelli M.C. Antonio**

(DA INTESTARSI) -----

CARICO:

catasto prec.: prec. registro 1331

numeri mappa:2028/2

denominazione:Via R. manna n°8

natura: Porz.casa

piani:1

vani:3

n.vecchi mappa:1895

reddito imponibile:-----

voltura: 15/3/1916 N°62 successione apertasi 8/2/14 testamento olografico del 6/2/12 pubblicato
con verbale del 17/2/14 n°102 Dott.Bonadei Mario notaio in Pizzighettone in reg.17/2/14 n.92**SCARICO:**

DOCUMENTO N.42**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°1700(INTESTATI) **Pedroni Maria fu Carlo livellaria a Persichelli Antonio C.M. fu Ercole**(DA INTESTARSI) **ai Pedroni ecc.****CARICO:**

catasto prec.: prec. registro 4149

numeri mappa:2028/1

2027

denominazione: Via R. manna n°8

natura: Porz. Casa civile

orto

piani:3

vani:28

reddito imponibile:6600

volutura:19/8/49 nota 530 successione come allo scarico

SCARICO:

PART.INTESTATI: ai Pedroni ecc.

Nuova partita:6854

Mappali.2028/1

2027

Reddito imponibile:243.510

Volutura :1961/25/7 N.353 successione apertasi il 28/9/58 in morte di Pedroni Maria, testamento olografico in atti Dott. Cesare Pettegarazzi notaio in Soresina ivi reg. Il 10/10/58 n°209 come da den.39 vol.582 reg. a Cremona il 23/1/59.

DOCUMENTO N.43**FONTE:** A.S.Cr.**FONDO:** catasto**BUSTA:****OGGETTO:** partita n°6854

(INTESTATI) **Pedroni Giuseppina nata a c. è frati il 10/04/1884, prop.Piera e Adele
nate a
Cremona il 23/01/901 3 4/8/891 usuraie di uno appartamento**

(DA INTESTARSI) **a**

CARICO:

catasto prec.: prec. registro 1700

numeri mappa:2028/1

2027

denominazione:Via R. manna n°8

natura: Porz.Casa civile

Orto

piani:3

vani:28

reddito imponibile:243.510

voltura:1961/25/7 n°353 successione apertasi il 28/9/58 in morte di Pedroni Maria, testamento olografico in atti Dott. Cesare Pettenarazzi notaio in Soresina ivi reg. Il 10/10/58 n°209 come da den.39 vol.582 reg. a Cremona il 23/1/59.

DOCUMENTO N.44**FONTE:** Catasto Cremona.**FONDO:** NCEU**BUSTA:****OGGETTO:** visura catastale del 21/05/1997 partita n°1006485(INTESTATI) **Guarneri Antonella Alessandra nata a Cremona il 24/12/56 proprietaria**

DATI CATASTALI:

FGL.	NUM.	SUB.	VAR.	MUT.	P.TA PROV.	UBICAZIONE	CAT.	CL	CONS.	RENDITA
85	506	1	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.	A4	3	3,5	294.000
85	506	3	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.-1	A4	6	7,5	1.012.500
85	506	4	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.	A10	1	2,5	937.500
85	506	5	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.1-2-S1	A2	5	7,0	1.785.000
85	506	6	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.	A4	5	2,0	230.000
85	506	7	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.	A4	5	3,5	402.500
85	506	8	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.1-S1	A2	4	4,5	967.500
85	510	1	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T.	C6	2	11	154.000
85	510	2	2	A	393	Via R.Manna n°8 p.T	C6	2	18	252.500

MUTAZIONI.

Dati della nota: Voltura n°1062.85 in atti dal 24/10/89

Atto : del 28/12/84

Rogante : C. Pettenazzi, sede, Soresina

Registrazione : UR-Ufficio del Registro - Cremona data 26/06/85, volume 978, n°18

Per quanto riguarda il mappale n. 506-510 risultano :

- n. 3 planimetrie Catastali presentate in data 21 dicembre 1939, intestate a Bocchi Prof. Ferruccio fu Galdino e Pedroni Maria fu Carlo;
- n. 1 planimetria catastale riguardante il mappale n. 510 presentata in data 20 gennaio 1969 intestata a Giuseppina Pedroni-Gruppi Piera ed Adele.

DOCUMENTO N.45

FONTE: Catasto Cremona.

FONDO: NCEU

BUSTA: 273

OGGETTO: visura del 21/05/97 partita n°1013028

(INTESTATI) **Parrocchia di S.Giorgio in S.Pietro al Po sita in CAP 26100 proprietaria**

MAPPALE D

Zona censuaria : 1 categoria : E/7 Classe : -

Consistenza : - rendita : -

Busta mod.58 : 273

P.ta di prov. : 797

Ubicazione : Piazza S.Lucia n°1 p.t

MUTAZIONI.

Dati della nota: Voltura n°7190.005.89 in atti dal 18/02/92

Atto : dec.n.274 del 02/10/86

ESTINZIONE ENTI CHIESA

Rogante : MINISTERO INTERNO

U.i.u. prima : f.85, n.D st.1

U.i.u. dopo : f.85, n.D st.2

DATI CATASTALI:

FGL.	NUM.	SUB.	VAR.	MUT.	P.TA PROV.	UBICAZIONE	CAT.	CL	CONS.	RENDITA
85	507		3	A	801	P.zza S. Lucia n. 3 p. T.-1-2 /S1	A3	1	17	2.125.000
	508		3							
	509		3							
	510	3	2							
	511		3							
85	D		2	B	797	P.zza S. Lucia n.1 p. T.	E7			

MUTAZIONI.

A Dati della nota: Voltura n°7190.003.89 in atti dal 18/02/92

Atto : dec.n.274 del 02/10/86

ESTINZIONE ENTI CHIESA

Rogante : MINISTERO INTERNO

B Dati della nota: Voltura n°7190.005.89 in atti dal 18/02/92

Atto : dec.n.274 del 02/10/86

ESTINZIONE ENTI CHIESA

Rogante : MINISTERO INTERNO

In data 18 novembre 1989 la proprietà immobiliare della chiesa di S. Lucia risultava intestata alla chiesa di SS. Pietro e Giorgio in Cremona amministrata da Cappellini don Ernesto, con sede in Cremona, in via Cesare n. 41, come da denuncia di variazione presentata in data 18 novembre 1989.

Con allegata n. 2 planimetrie catastali e Mod.D (con descrizione succinta delle caratteristiche della casa vicariale e porzione dell' ex convento, il tutto confinante con la Chiesa di S. Lucia. Dalle ricerche catastali effettuate al NCEU e C.T. di Cremona si riscontrata la presenza di una denuncia di variazione in data 25 aprile 1940 con allegata una planimetria catastale indicante la casa vicariale e porzione dell'ex convento, intestata alla fabbrica Parrocchiale S. Giorgio (S. Lucia).

APPENDICE B.
IMMAGINI FOTOGRAFICHE

ESTERNO DELLA CHIESA

1- PARTE COLLEGIO CHE SORMONTA LA NAVATA LATERALE	p.229
2- FACCIATA ANTERIORE	p.229
3- FACCIATA ANGOLO CHIESA E CASA VICARIALE	p.231
4- ANGOLO CASA VICARIALE E COLLEGIO SUL LATO POSTERIORE	p.231
5- VISTA INGRESSO LATERALE E CONTINUAZIONE FACCIATA LATERALE	p.233
6- INGRESSO PRINCIPALE DELLA CHIESA	p.233
7- FACCIATA LATERALE CON INGRESSO	p.235
8- FACCIATA LATERALE TRA L'INGRESSO E LA PARTE DELLA TORRE CAMPANARIA	p.235
9- VISTA DELLA TORRE CAMPANARIA DALLA FACCIATA LATERALE	p.237
10- FACCIATA POSTERIORE CON ABSIDE	p.237



1



2

3



4





5



6



7



8



9



10

INTERNO DELLA CHIESA

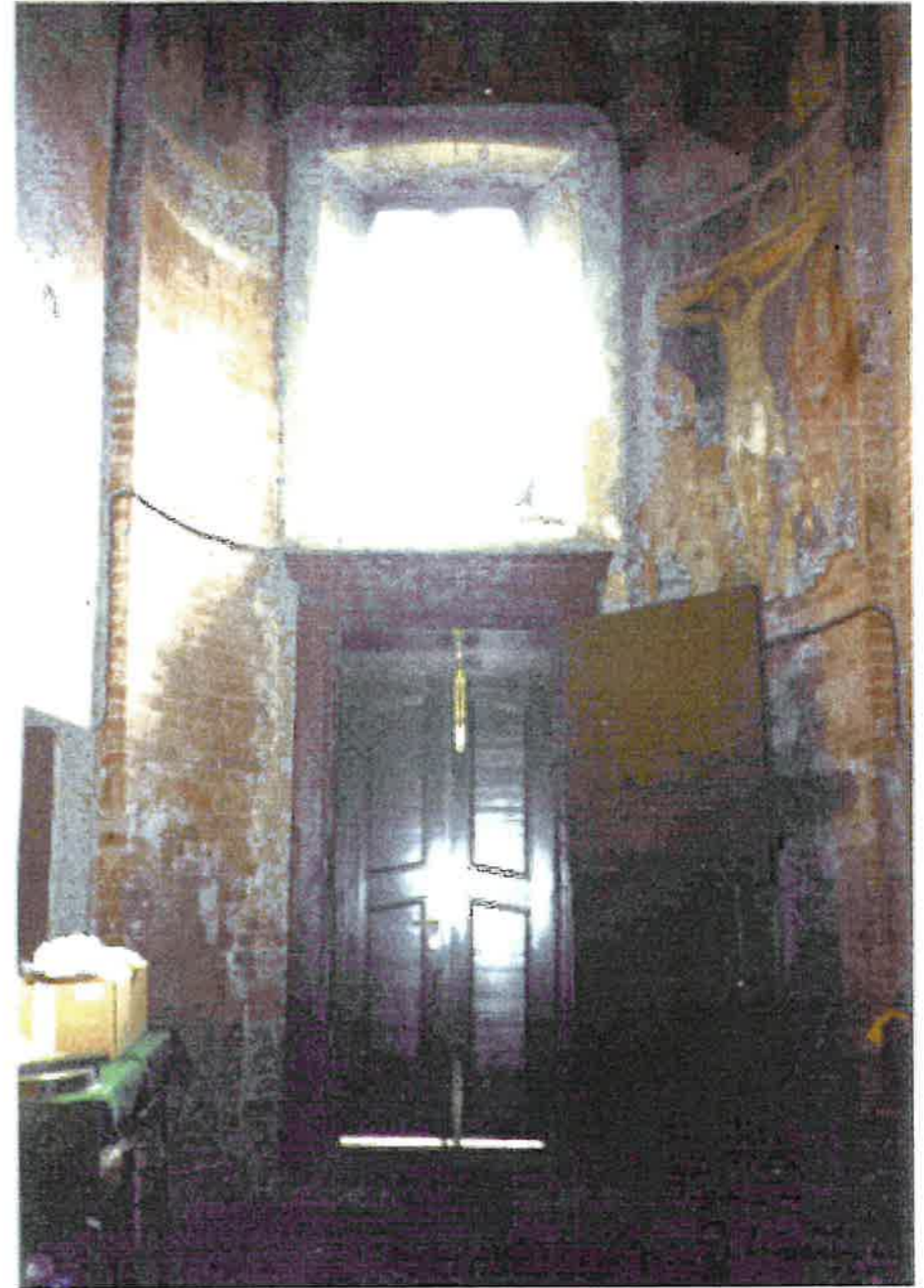
1- VISTA ALTARE MAGGIORE.	p.241
2- VISTA NAVATA CENTRALE VERSO FACCIATA ANTERIORE.	p.241
3- VISTA SAGRESTIA DESTRA CON PORTA E FINESTRA POSTERIORE E PORZIONE DI AFFRESCO.	p.243
4- PARTICOLARE VOLTA A CROCIERA SACRESTIA SINISTRA.	p.245
5- PARTICOLARE VOLTA A CROCIERA SACRESTIA DESTRA.	p.245
6- VISTA LOCALE POSTO SOPRA IL CORRIDOIO DI COLLEGAMENTO TRA CHIESA E CASA VICARIALE.	p.247
7- VISTA PARZIALE DELLA VOLTA E STANZA DELL'EX COLLEGIO POSTI SOPRA NAVATA LATERALE DELLA CHIESA.	p.249
8- VOLTA CORRIDOIO EX COLLEGIO AL PIANO SECONDO.	p.249
9- CORRIDOIO DI COLLEGAMENTO TRA CHIESA E CASA VICARIALE.	p.251
10- PARTICOLARI INTERCAPEDINE TRA CHIESA E COLLEGIO AL PIANO TERRA VISTE DAL BASSO VERSO L'ALTO.	p.253
11- PARTICOLARI INTERCAPEDINE TRA CHIESA E COLLEGIO AL PIANO TERRA VISTE DAL BASSO VERSO L'ALTO.	p.253
12- EX ALTARE D'ASSUNZIONE DELLA VERGINE ORA CON LAPIDE MARMOREA.	p.255
13- ALTARE MARIA VERGINE DI LORETO.	p.255
14- ALTARE DI SANTA LUCIA.	p.257
15- ALTARE DELL'ANGELO CUSTODE.	p.259
16- ALTARE EX FONTE BATTESIMALE.	p.259
17- CONFESIONALE NAVATA LATERALE SINISTRA.	p.259
18- ALTARE DEL SS. CROCIFISSO.	p.261
19- BUSSOLA INGRESSO LATERALE.	p.261
20- ALTARE S. GIROLAMO MIANI.	p.263
21-CONFESIONALE NAVATA LATERALE SINISTRA.	p.263



1



2



3



4



5



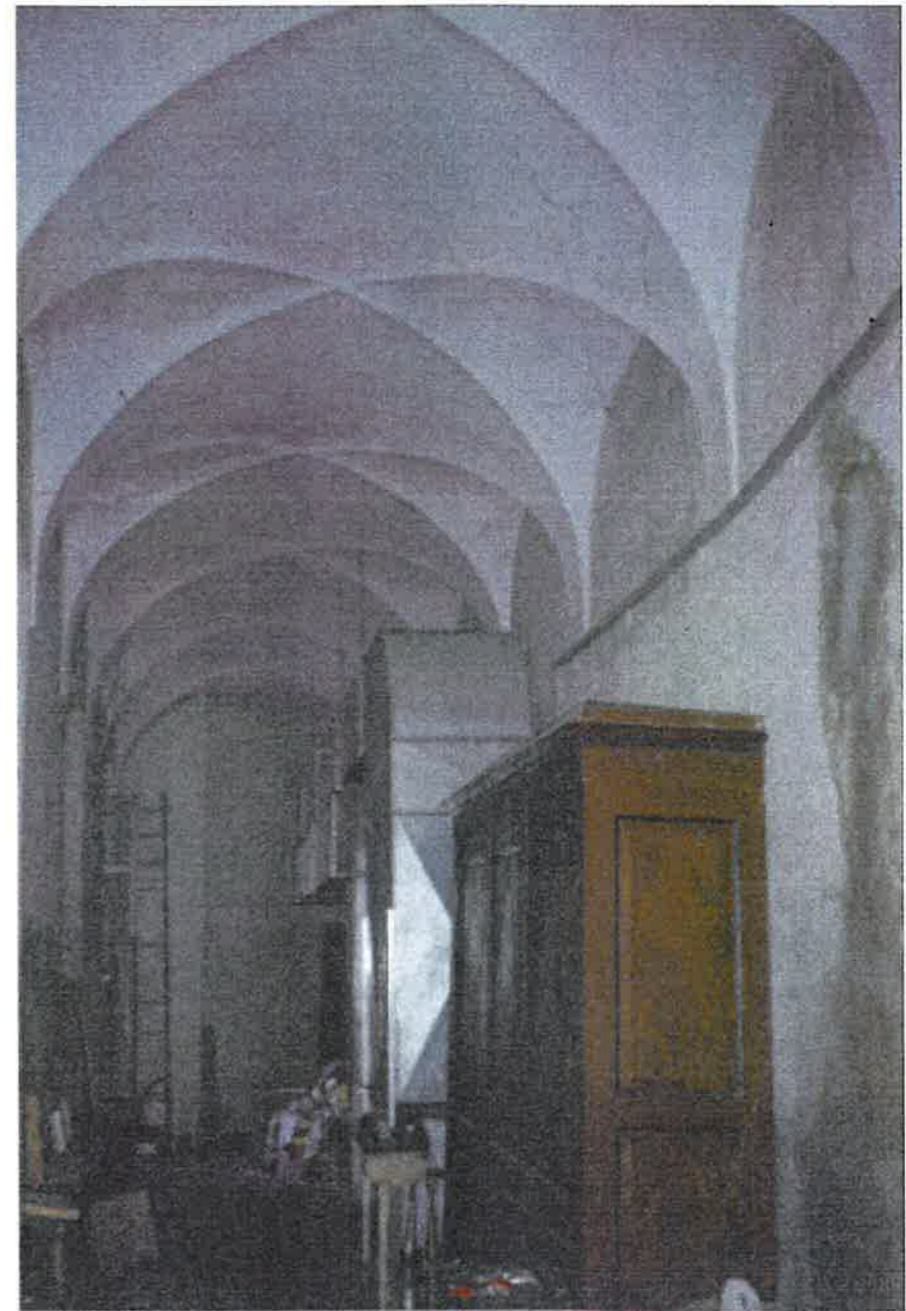
6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21

ISOLATO ANNESSO ALLA CHIESA

- 1- EDIFICIO DI VIA R. MANNA CONFINATE CON PARTE POSTERIORE DELLA CHIESA. p.267
- 2- FACCIATA EDIFICIO SU VIA R. MANNA. p.267
- 3- PORZIONE EDIFICIO SU VIA PETTINARI ANGOLO VIA R. MANNA. p.269
- 4- EDIFICIO ANGOLO VIA R.MANNA E VIA PETTINARI. p.269
- 5- MURO E EDIFICIO SU VIA PETTINARI. p.271
- 6- FACCIATA INTERNA EDIFICIO DI VIA R. MANNA. p.273
- 7- FACCIATA INTERNA EDIFICIO DI VIA R.MANNA SULL' ANGOLO CON ANTICO COLLEGIO. p.273
- 8- VISTA FRONTALE FACCIATA INTERNA EDIFICIO DI VIA R. MANNA. p.275
- 9- FACCIATA INTERNA DI PORZIONE DI EDIFICIO ANGOLO VIA R. MANNA E VIA PETTINARI. p.275
- 10- FACCIATA INTERNA DI PORZIONE DI EDIFICIO PIU' BASSO ANGOLO VIA R.MANNA E VIA PETTINARI. p.277
- 11- MURO DIVISORIO FRA VIA PETTINARI E CORTILE INTERNO. p.277
- 12- GIARDINO CASA VICARIALE. p.279
- 13- STRETTINO FRA EX COLLEGIO E EDIFICIO NEL CORTILE p.279
- 14- CORTILE INTERNO EDIFICI A PONENTE. p.281
- 15- EDIFICIO DI VIA PETTINARI PARTICOLARE INGRESSO. p.281
- 16- FACCIATA INTERNA EDIFICIO SU VIA PETTINARI. p.283
- 17- FACCIATA SUPERIORE INTERNA DI EDIFICIO DI VIA PETTINARI. p.283
- 18- CORTILE E FACCIATA INTERNA EDIFICIO CONFINANTE CON GIARDINO CASA VICARIALE. p.285
- 19- FACCIATA EDIFICIO CONFINANTE CON GIARDINO CASA VICARIALE. p.285



1



2



3



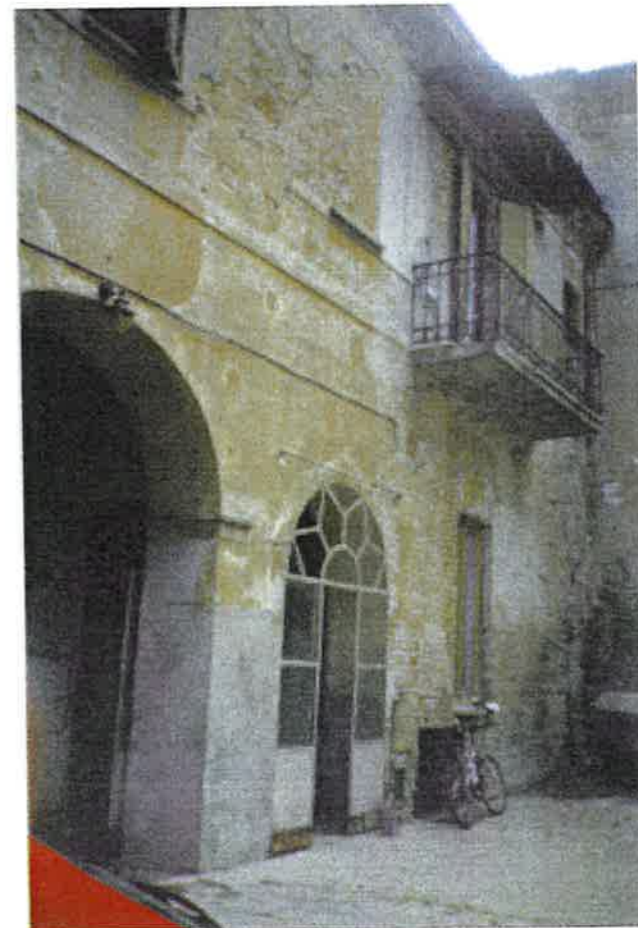
4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



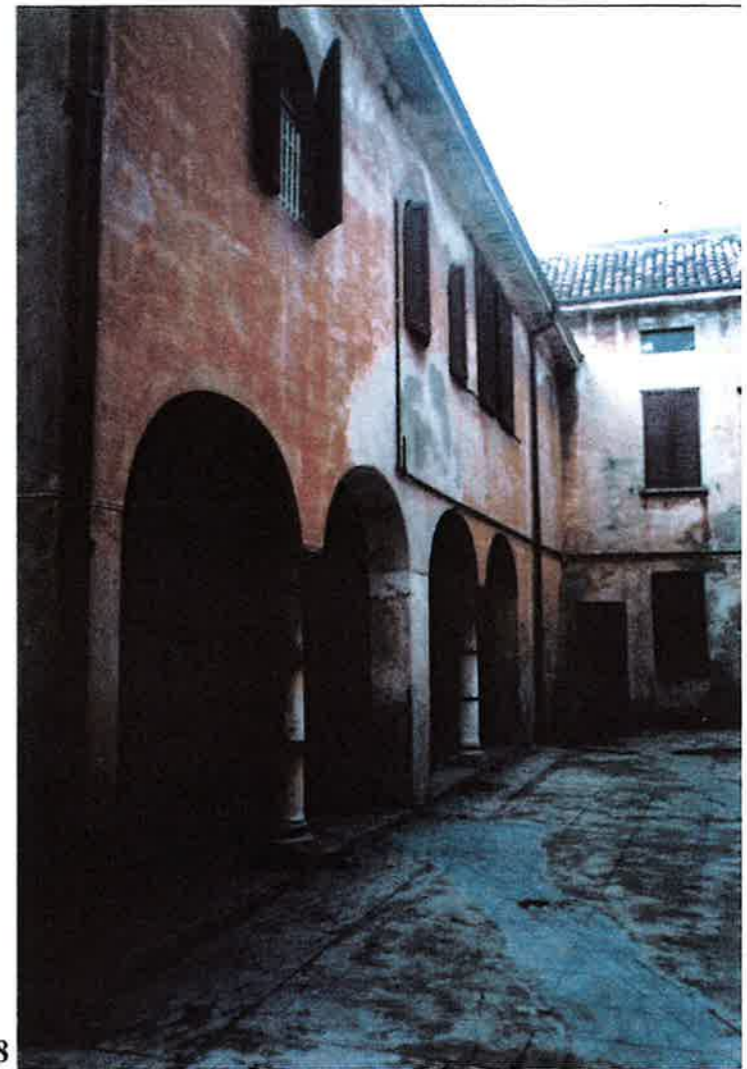
15



16



17



18



19

**APPENDICE C.
CARTOGRAFIA**

INDICE DELLE MAPPE**MAPPA N. 1**

Antonio Campi, *Species urbis Cremonae, manu Antonii Campi, pictoris efficta*, anno corectionis MDLXXXII, 1582,

Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 2

Antonio Campi, , *Hanc urbis Cremonae speciem Antonius Campus, pictor et eques cremonen F. AN. M.D.L.XXXIII*, 1645

Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 3

Assedio ,1648

A.S.Cr., Edizioni Cartografiche

MAPPA N. 4

Pierre Mortier, *Cremona, Ville du Duché de Milan*, Amsterdam,1702

C. Sinistri, M. e B.Fink, *Cremona nelle antiche stampe, catalogo ragionato delle stampe della città dall'inizio del sec. XVI alla fine del sec. XIX*", Cremona 1980

MAPPA N. 5

Cremona e Corpi Santi,1703

A.S.Cr, Catasto Corpi Santi (sezione microfilmata), cart. 26, f. di mappa sec. XVIII

MAPPA N. 6

Città di Cremona, *Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona*, 1730

A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 24

MAPPA N. 7

F.B. Werner, 1740 circa, *Cremona, Cremona*

Bibl. Civ. Cr., C.Sinistri, M.e B.Fink, *Cremona nelle antiche stampe, catalogo ragionato delle stampe della città dall'inizio del sec. XVI alla fine del sec. XIX*, Cremona 1980

MAPPA N. 8

Pianta della Città di Cremona, 1760

U.T.C.

MAPPA N. 9

G. Feraboli, XIX sec. *Cremonae ambitus qui nunc moenibus septus est cubitos Undim M. ducentos quinquaginta complectitur*. Basata sulla carta del Campi 1583 e 1645.

Biblio. Civ. Cr., Cons. Cre. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 10

Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona, 1800

A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24, sec. XIX

MAPPA N. 11

Luigi Voghera, *Pianta della R. Città di Cremona*, 1825

Biblio. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 12

Cremona, 1840, Biblio. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 13

Paolo Marchetti, *Nuova pianta della R. Città di Cremona, secondo le più recenti innovazioni aggiunta, la Civica numerazione e divisione delle Parrocchie*, 1850

Bibl. Civ. Cr., Cons. crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 14

G. Feraboli., *Pianta della Regia Città di Cremona, eseguita nel 1852*, 1852

U.T.C.

MAPPA N. 15

Marchetti, *Nuova pianta della R. Città di Cremona, secondo le più recenti innovazioni. Aggiunta la Civica Numerazione e divisione delle Parrocchie*, 1852.

U.T.C.

MAPPA N. 16

1855, *Mappa del Comune Censuario della Città di Cremona- Distretto I di Cremona Provincia di Cremona rettificata nell'anno 1855*

A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24

MAPPA N. 17

Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona, 1856

Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 18

Pianta Acquedotti, 1858.

U.T.C.

MAPPA N. 19

G. Feraboli, *Pianta della Regia Città di Cremona*, eseguita nel 1860 dalla Litografia e Tipografia di G. Feraboli, 1860

Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

MAPPA N. 20

Mappa dei fabbricati del Comune Censuario della Città di Cremona- Distretto I di Cremona- Provincia di Cremona. Rettificata nel 1873 in Casa alle Istruzioni Ministeriali 20 Marzo di detto anno e successive disposizioni, 1873

A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24

MAPPA N. 21

Carlo Cavagnari, *Nuova pianta della R. Città di Cremona disegnata da Carlo Cavagnari*, 1880

U.T.C.

MAPPA N. 22

*Mappa del Comune Censuario della Città di Cremona- Distretto I di Cremona-
Provincia di Cremona. Rettificata nel 1889,1889
A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 24*

MAPPA N. 23

*Achille Fezzi, Pianta della Città e Sobborghi di Cremona, eseguita sopra l'originale
esistente presso l'Ufficio Edile,1891
Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

MAPPA N. 24

*Città di Cremona e sobborghi, 1900. Dall'Ufficio Tecnico Municipale, Cremona 20
luglio 1900
Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

MAPPA N. 25

*Comune Amministrativo di Cremona- Sezione Cremona- Mandamento di Cremona I.
Provincia di Cremona, 1901.
A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 25*

MAPPA N. 26

*1904.
A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 25*

MAPPA N. 27

*Dall'ufficio Tecnico Municipale, Cremona, 1916
U.T.C.*

MAPPA N. 28

*Comune Amministrativo di Cremona ed Uniti- Sezione di Cremona- Mandamento I di
Cremona, provincia di Cremona, 1920
A.S.Cr., Catasto Unitario, Cremona , cassetto 22*

MAPPA N. 29

*Davide Vaiani, Cremona,1925
Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis*

MAPPA N. 30

*Città di Cremona,1946
U.T.C.*

MAPPA N.31

*Mappa catastale attuale
NCEU di Cremona*

I NOMI DELLE VIE NEI SECOLI

VIA BISSOLATI

1° tratto da S. Lucia a Via S. Omobono, dal 1788 Contrada Parma e Cremonella

dal 1871 tutta la strada è chiamata Via Cannone

dal 1919 è chiamata Via Spartaco

dal 1930 Via Stefano e Leonida Bissolati.

VIA PETTINARI

dal 1750 figura col nome di Stradella de Pettinari.

VIA MANNA

dal 1751 è chiamata Stradone di S. Omobono, nel 1788 Contrada Bassa e nel 1887 Via Ruggero Manna.¹

¹ Vedi: A. Cavalcabò, *Le vicende dei nomi delle Contrade di Cremona*, Cremona 1933

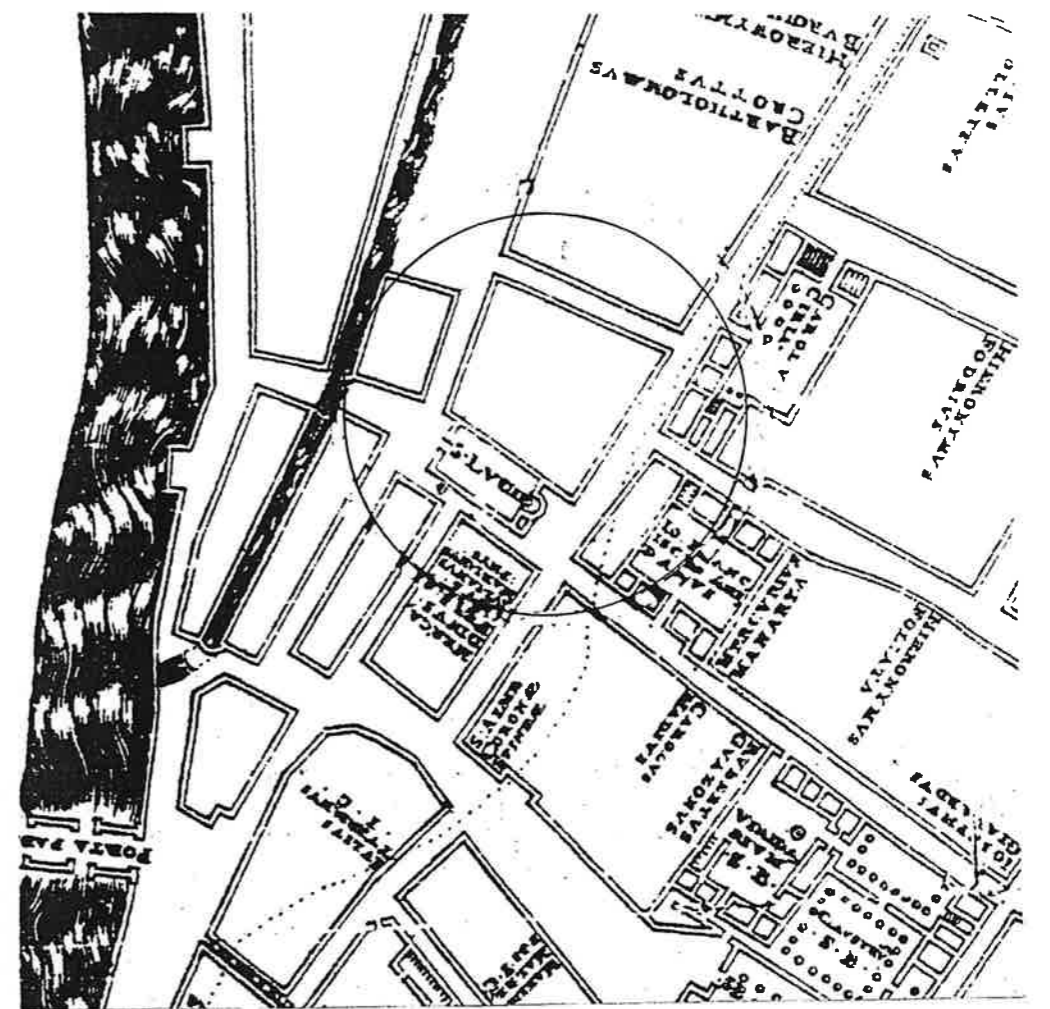
MAPPA N. 1

FONTE: *Biblo. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Species urbis Cremonae, manu Antonii Campi, pictoris efficta , anno corectionis MDLXXXII.*

AUTORE: *Antonio Campi*

ANNO: *1582*



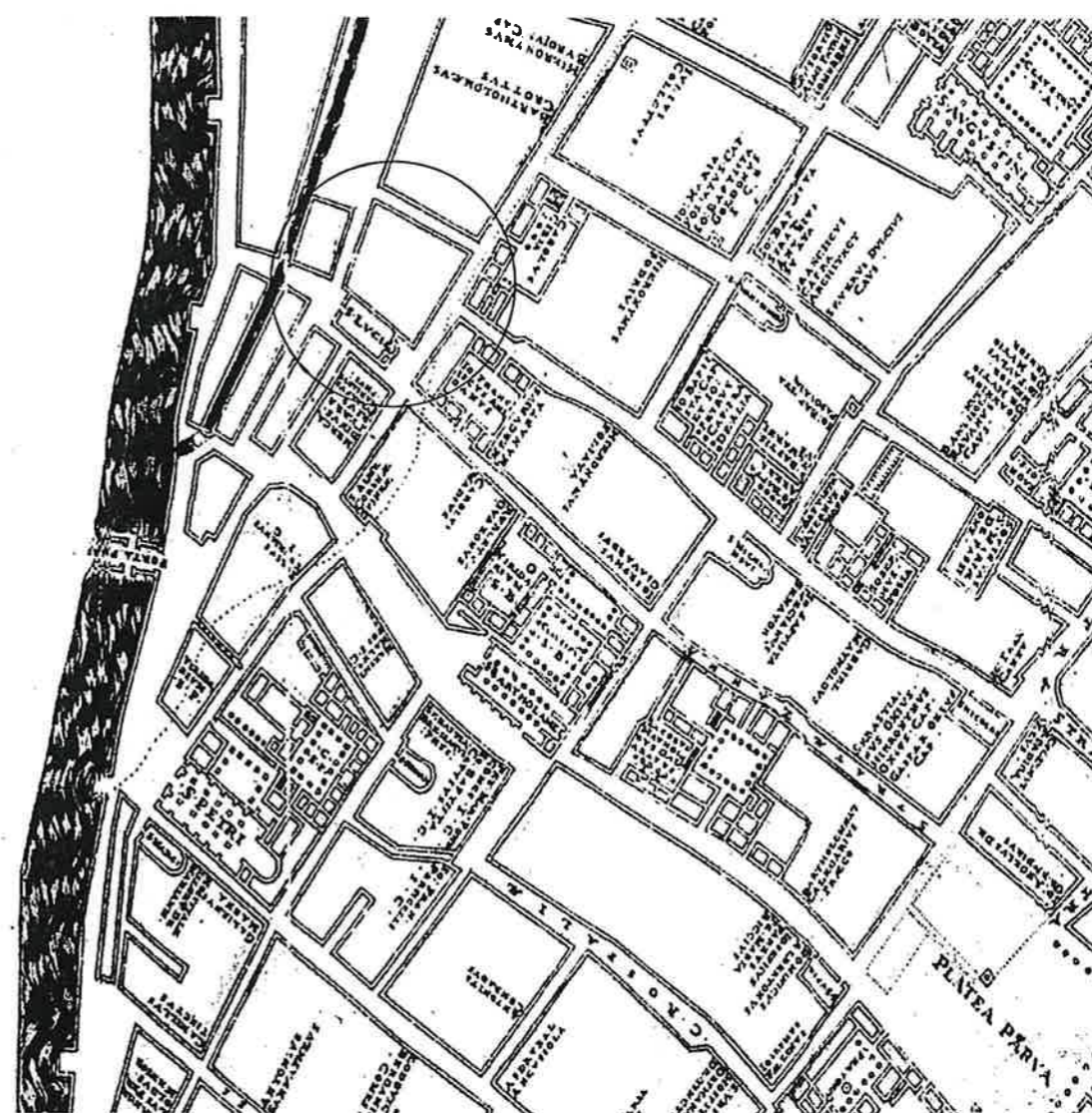
MAPPA N. 2

Fonte: *Biblo. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Hanc urbis Cremonae speciem Antonius Campus, pictor et eques cremonen*
F. AN. M.D.L.XXXIII.

AUTORE: *Antonio Campi*

ANNO: 1645

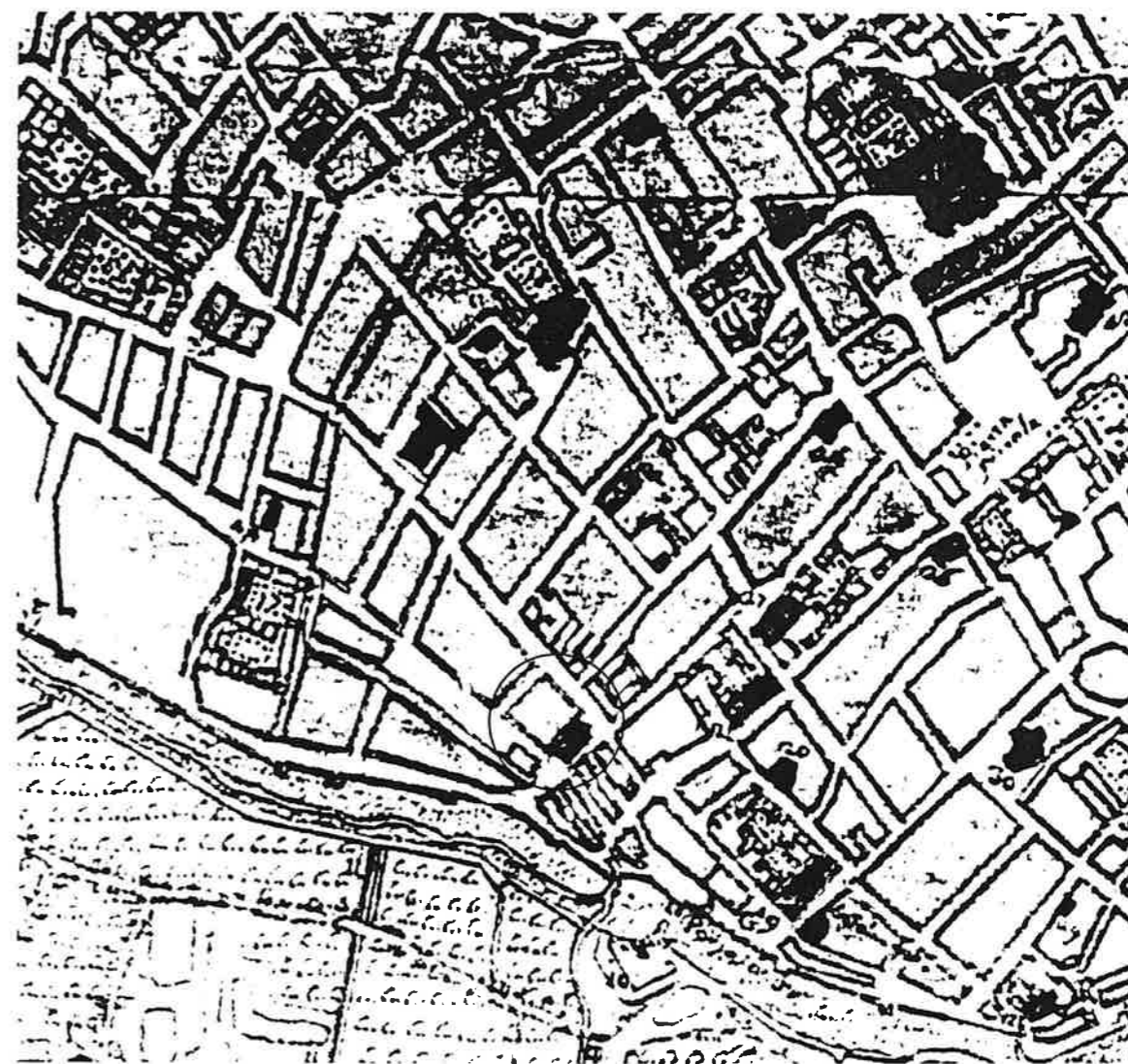


MAPPA N. 3

FONTE: A.S.Cr., Edizioni Cartografiche

TITOLO: Assedio

ANNO: 1648



MAPPA N. 4

FONTE: C. Sinistri, M. e B.Fink, *Cremona nelle antiche stampe, catalogo ragionato delle stampe della città dall'inizio del sec. XVI alla fine del sec. XIX*, Cremona 1980

TITOLO: *Cremona, Ville du Duché de Milan*

AUTORE: Pierre Mortier

ANNO: Amsterdam, 1702



Nella fascia descrittiva, S. Lucia è elencata al n. 36.

MAPPA N. 5

MAPPA N. 5

FONTE: A.S.Cr, Catasto Corpi Santi (sezione microfilmata), cart. 26, f. di mappa sec. XVIII

TITOLO: Cremona e Corpi Santi

ANNO: 1703



MAPPA N. 6

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 24

TITOLO: Città di Cremona, Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona

ANNO: 1730



VIO DI STATO - CREMONA

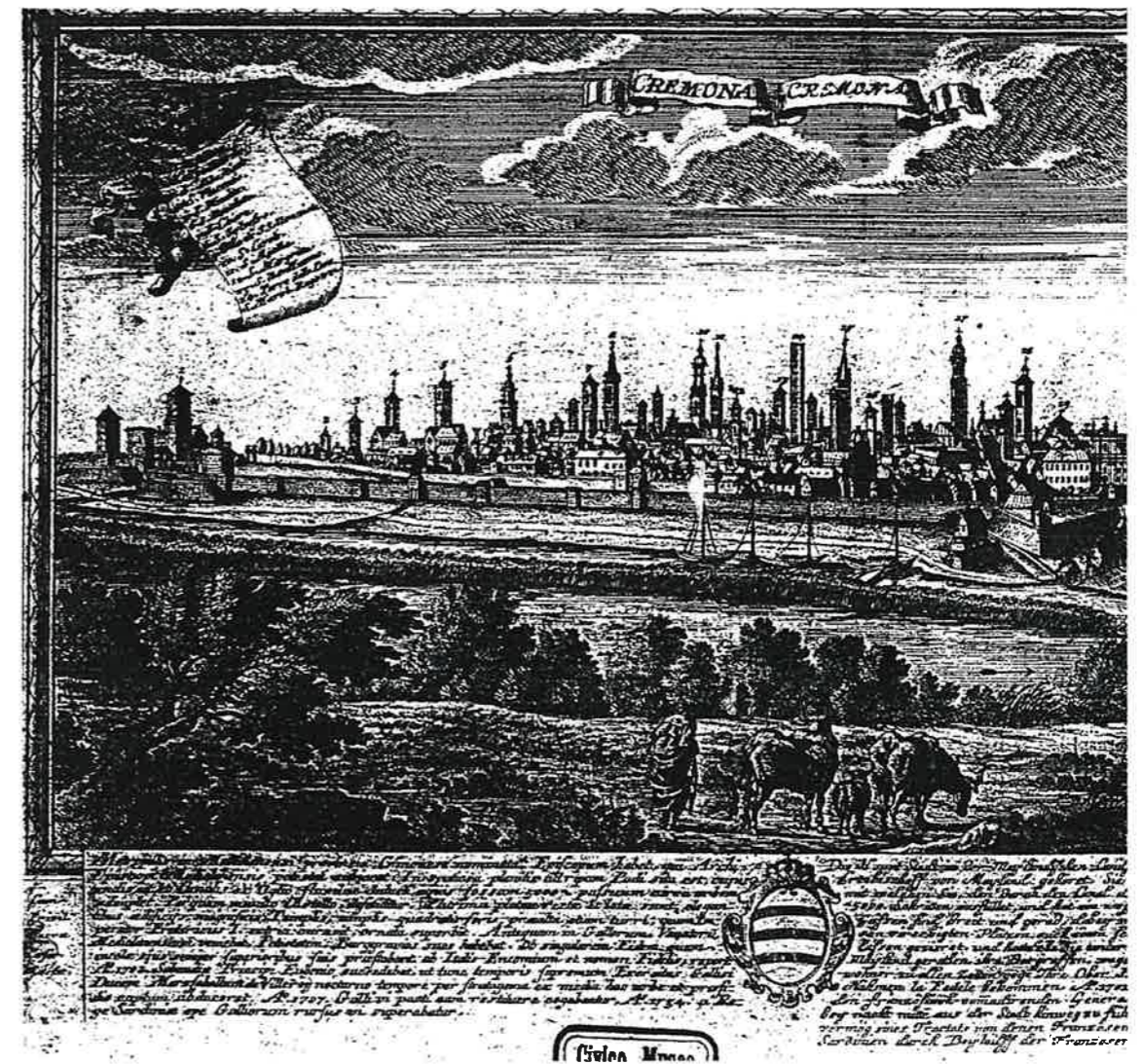
MAPPA N. 7

FONTE: *Bibl. Civ. Cr., C.Sinistri, M.e B.Fink, Cremona nelle antiche stampe, catalogo ragionato delle stampe della città dall'inizio del sec. XVI alla fine del sec. XIX*, Cremona 1980

TITOLO: *Cremona, Cremona*

AUTORE: *F.B. Werner*

ANNO: *1740 circa*



Nell'elenco in alto a destra, S. Lucia è indicata col numero 16.

MAPPA N. 8

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Pianta della Città di Cremona

ANNO: 1760



Nella "spiegazione", S. Lucia compare al numero 46 con la dicitura: S. Lucia, PP. Somaschi.

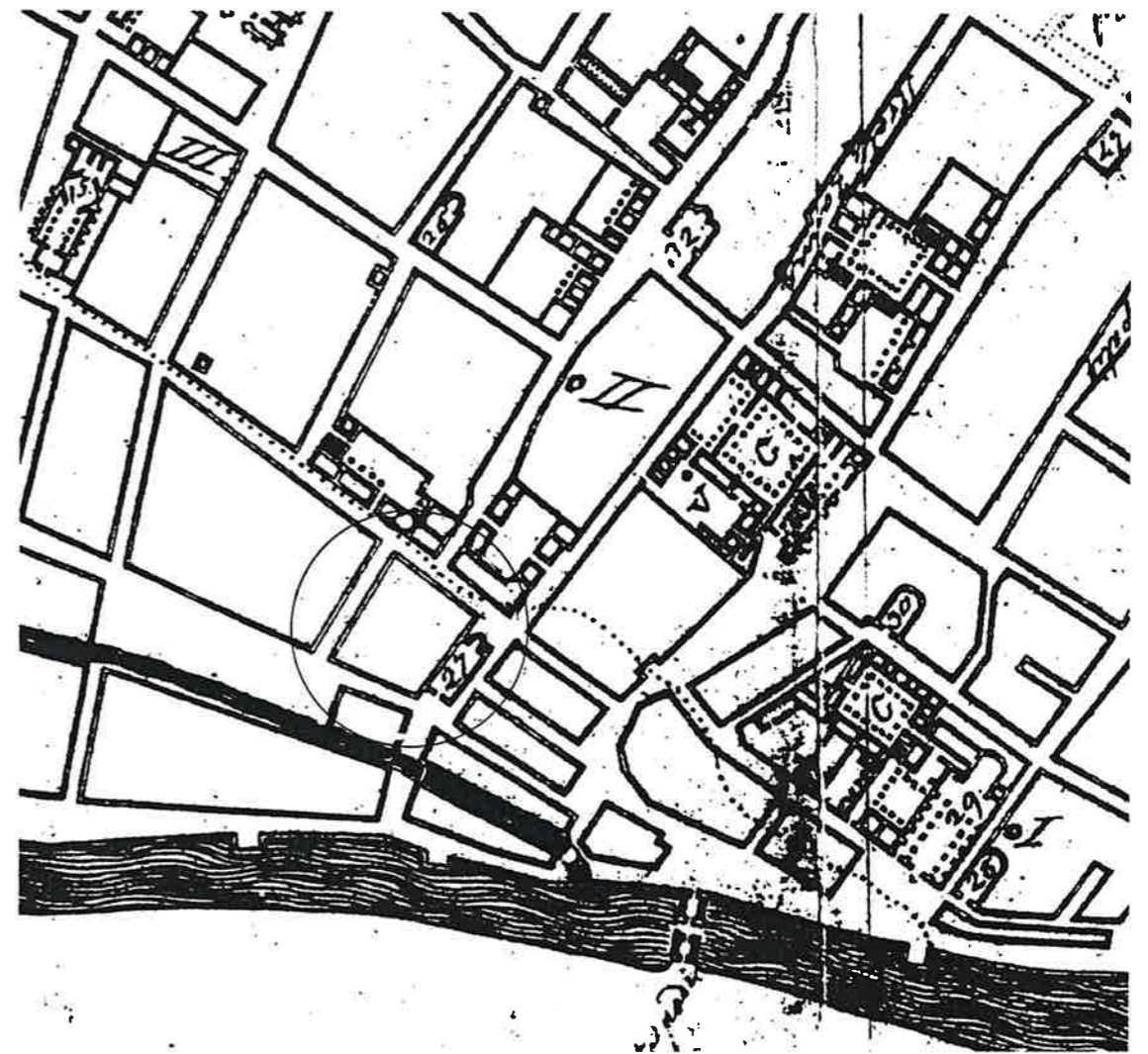
MAPPA N. 9

FONTE: Biblio. Civ. Cr., Cons. Cre. 30 bis- sala consultazione

TITOLO: Cremonae ambitus qui nunc moenibus septus est cubitos Undim M. ducentos quinquaginta complectitur .Basata sulla carta del Campi 1583 e 1645.

AUTORE: G. Feraboli

ANNO: XIX sec.



In basso a sinistra sotto il titolo di "Ecclesiae" al numero 27 si menziona S. Lucia.

MAPPA N. 10

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24, sec. XIX

TITOLO: Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona

ANNO: 1800



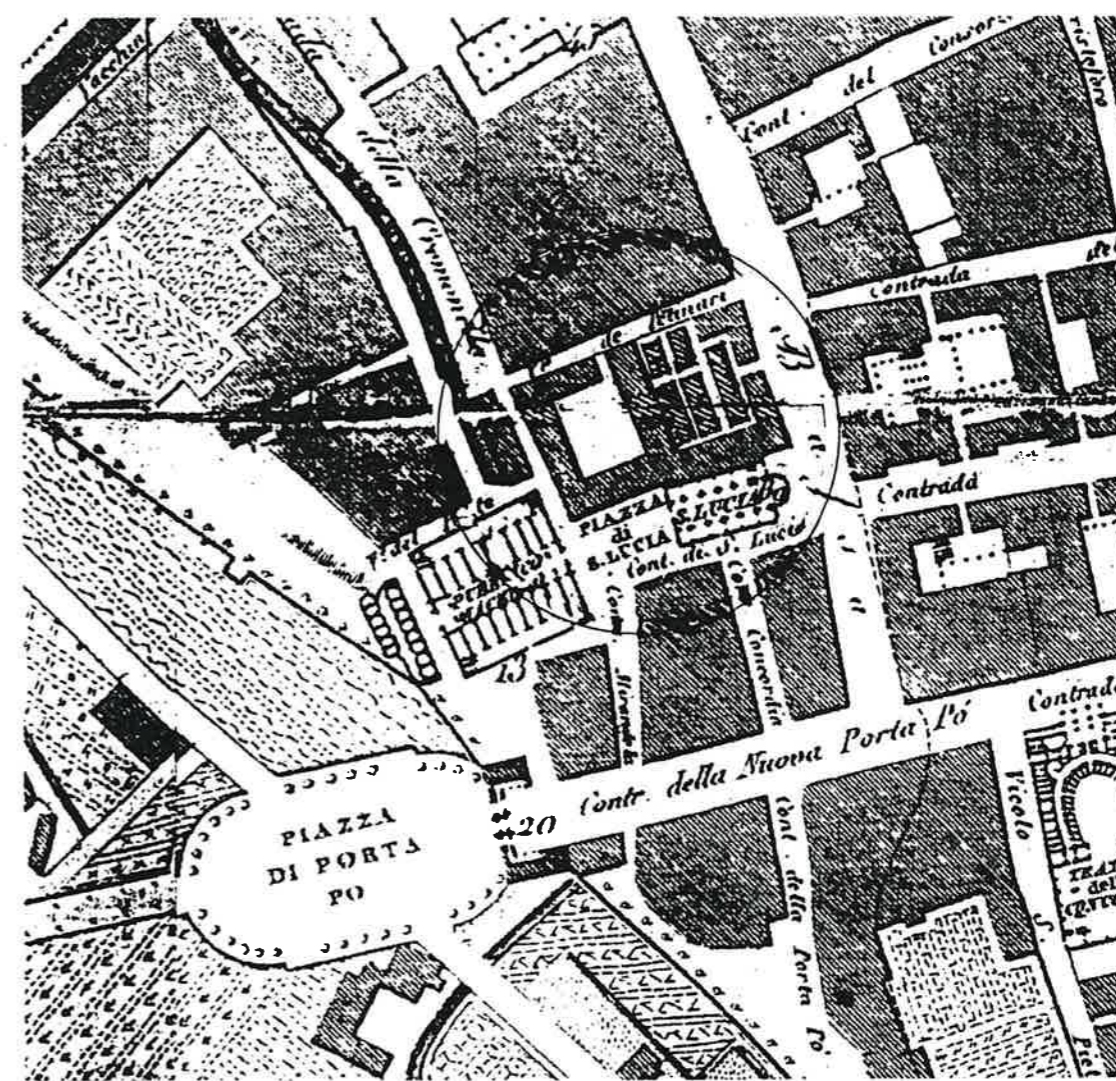
MAPPA N.11

Fonte: Biblio. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

TITOLO: Pianta della R. Città di Cremona

AUTORE: Luigi Voghera

ANNO: 1825



Nella descrizione sul lato destro sotto la voce "Parrocchie e sue sussidiarie", S. Lucia compare al numero 60 come chiesa sussidiaria a S. Pietro.

MAPPA N.12

FONTE: Biblio. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione

TITOLO: Cremona

ANNO: 1840



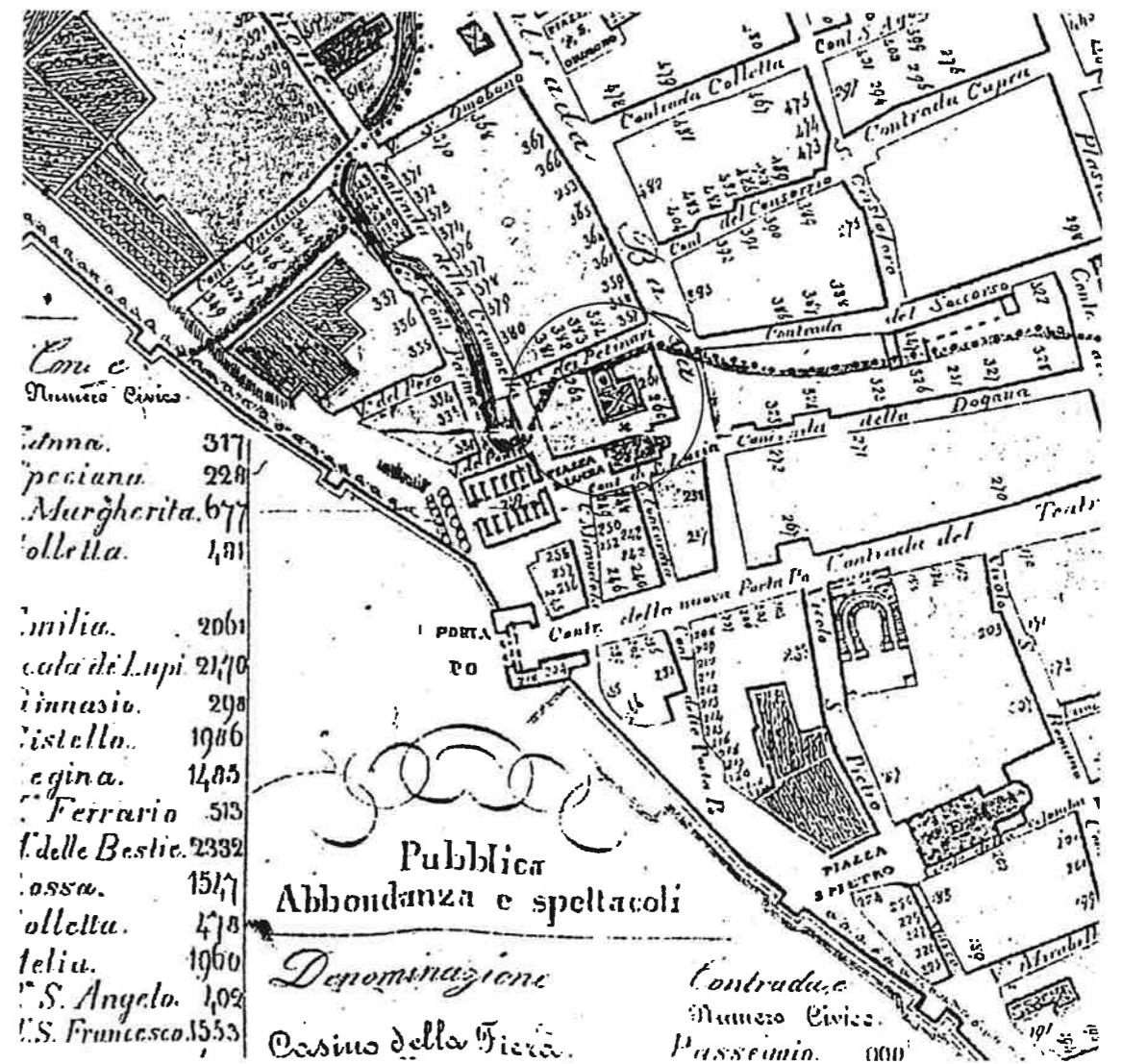
MAPPA N.13

FONTE: Bibl. Civ. Cr., Cons. crem. 30 bis- sala consultazione

TITOLO: Nuova pianta della R. Città di Cremona, secondo le più recenti innovazioni aggiunta, la Civica numerazione e divisione delle Parrocchie.

AUTORE: Paolo Marchelli

ANNO: 1850



In alto a destra è riportato con titolo "Parrocchie e sue sussidiarie" sotto la lettera E S. Lucia.

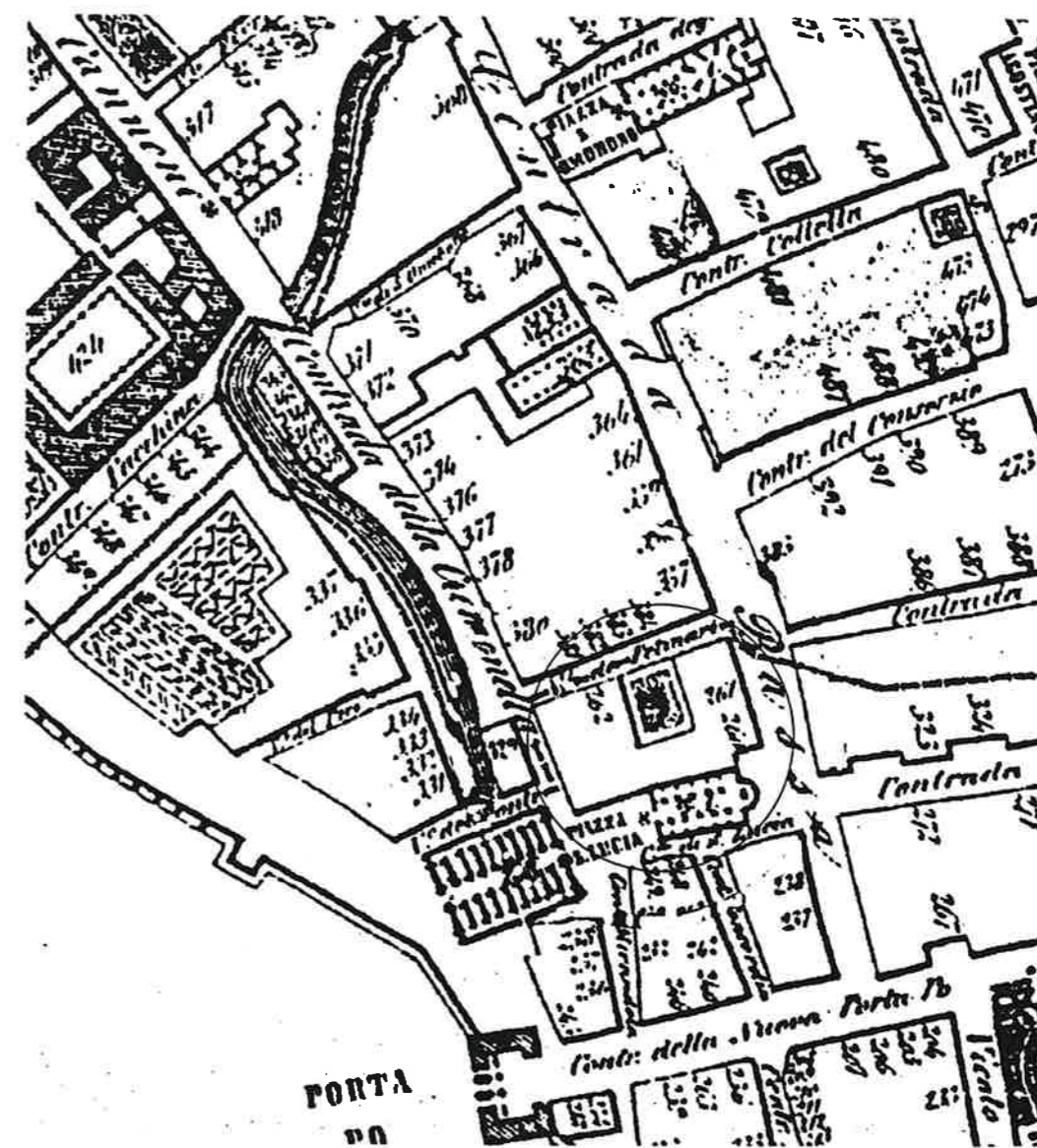
MAPPA N.14

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Pianta della Regia Città di Cremona, eseguita nel 1852.

AUTORE: G. Feraboli

ANNO: 1852



In alto a destra sotto la voce "sussidiare" compare menzionata la chiesa di S. Lucia.

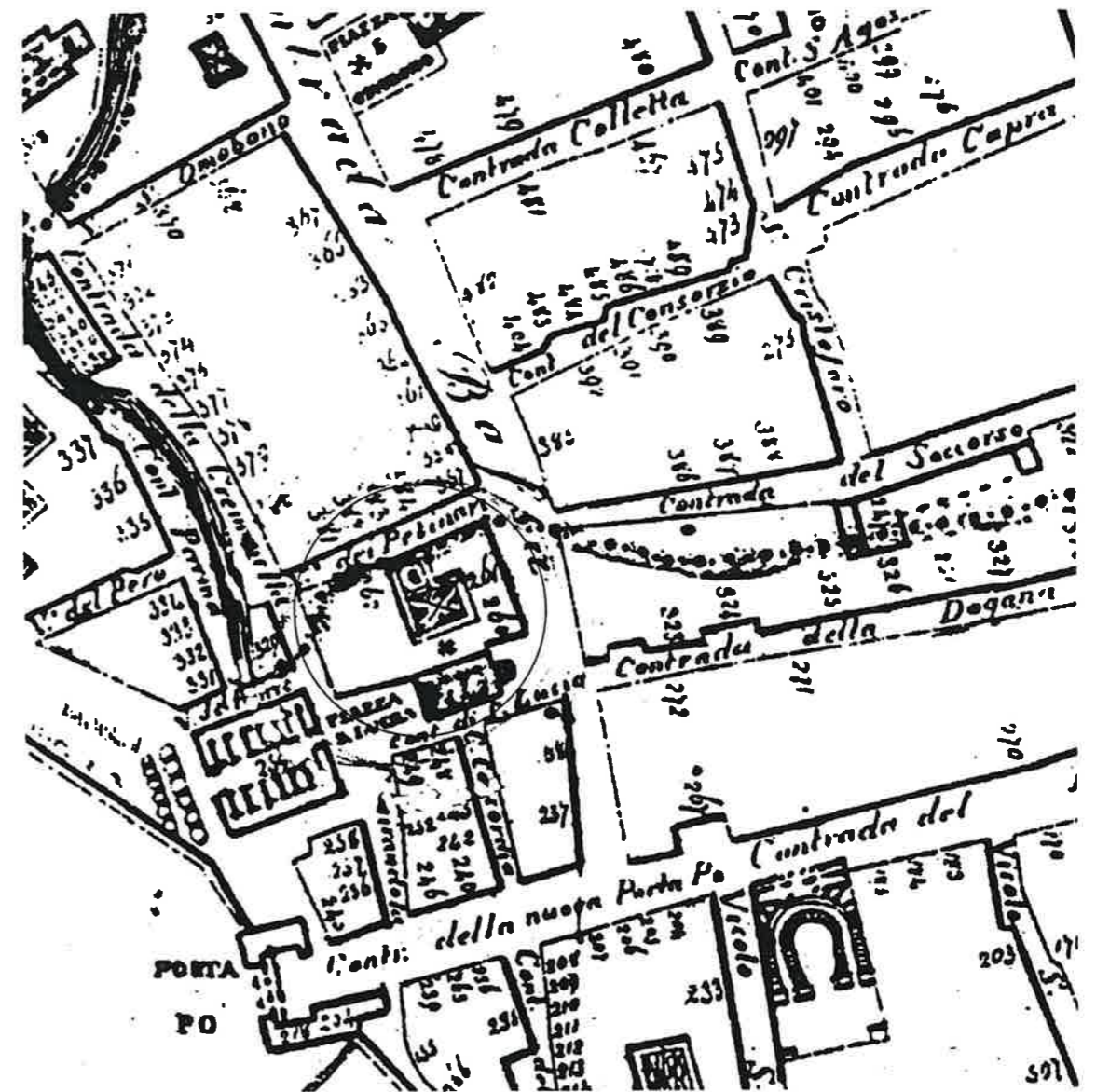
MAPPA N.15

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Nuova pianta della R. Città di Cremona, secondo le più recenti innovazioni .
 Aggiunta la Civica Numerazione e divisione delle Parrocchie.

AUTORE: Marchetti

ANNO: 1852



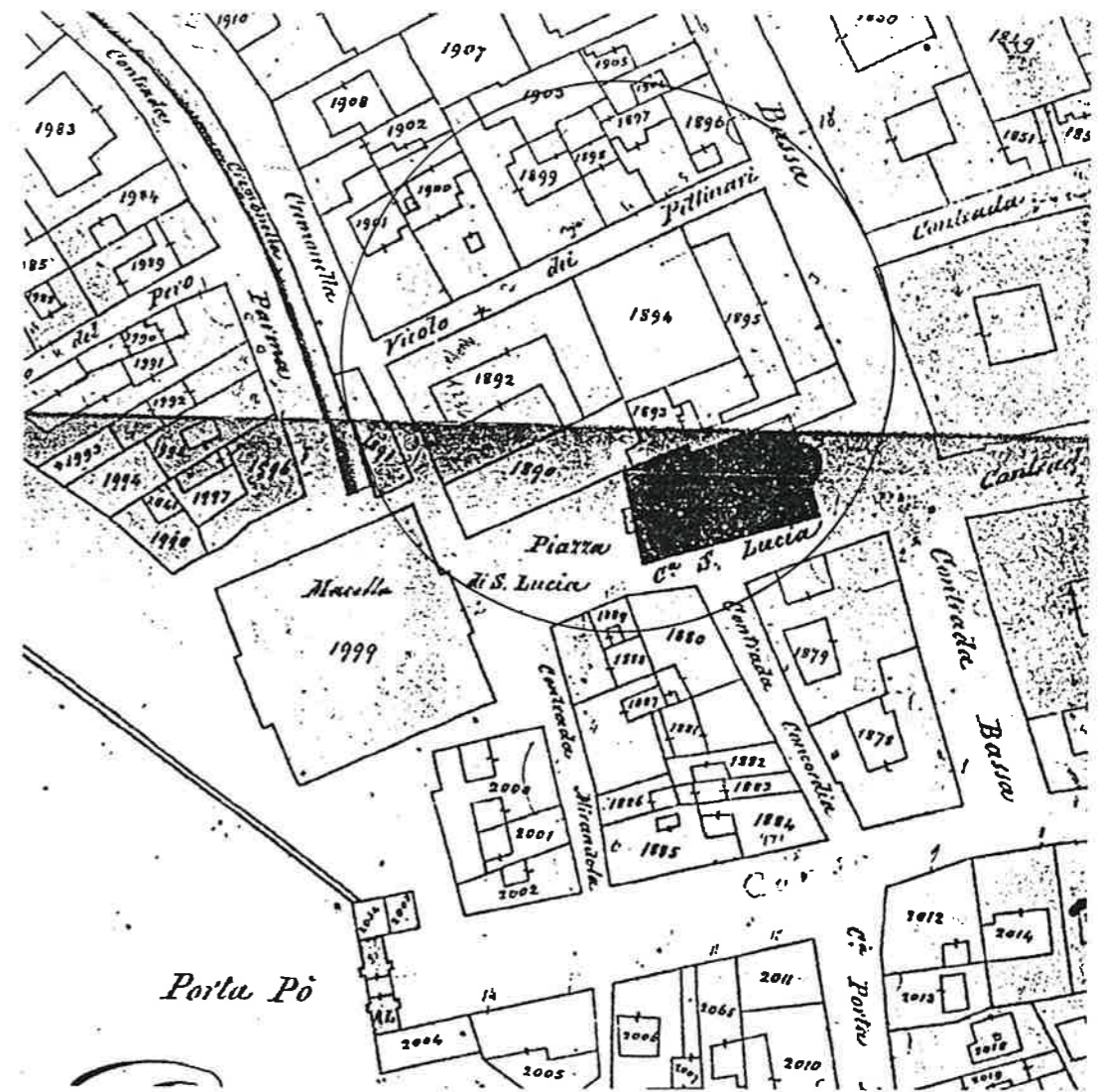
In alto a destra sotto la voce "Parrocchie e sue sussidiarie" sotto la lettera E, compare menzionata la chiesa di S. Lucia.

MAPPA N.16

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24

TITOLO: Mappa del Comune Censuario della Città di Cremona- Distretto I di Cremona - Provincia di Cremona rettificata nell'anno 1855

ANNO: 1855



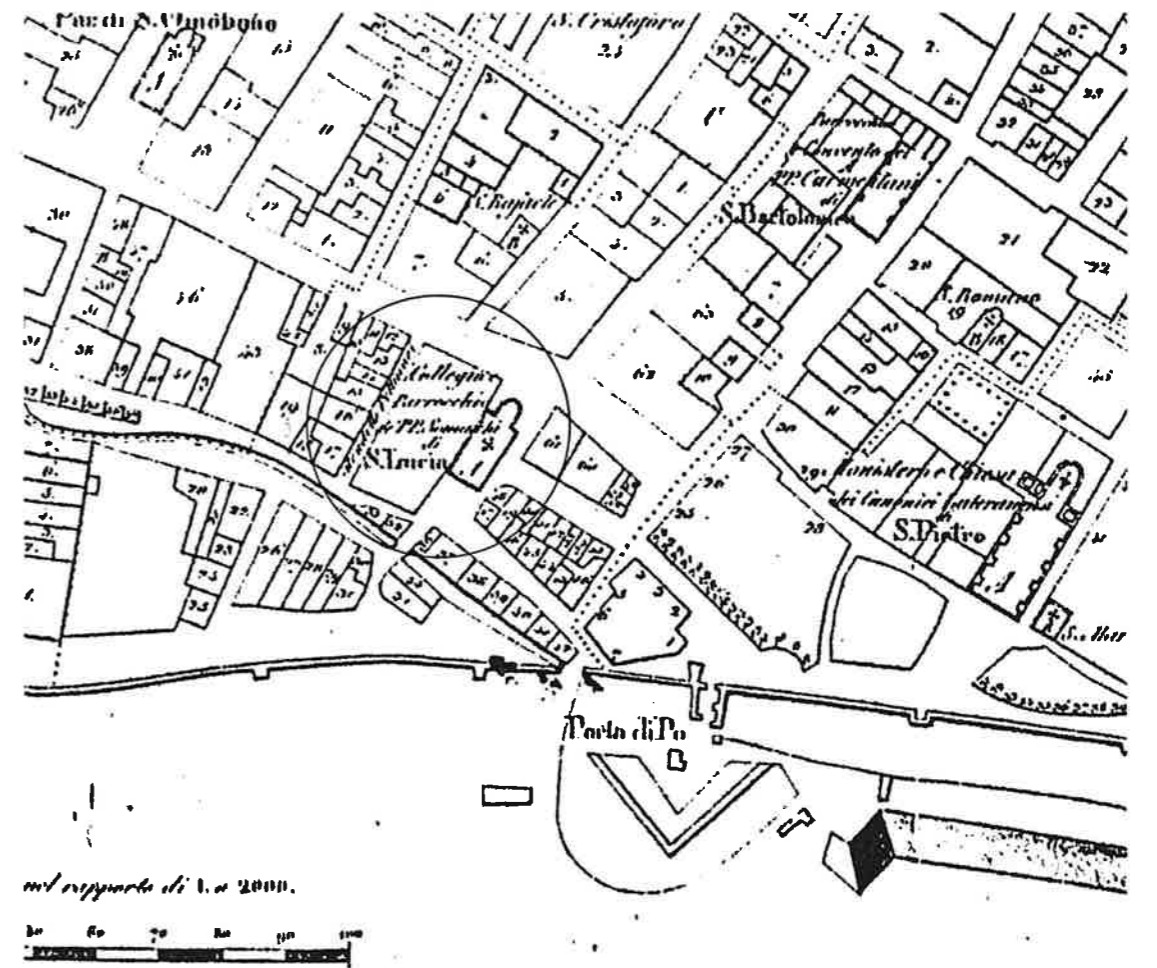
MAPPA N.17

FONTE: *Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Mappa di Seconda Stazione della Regia Città di Cremona*

ANNO: 1856

In basso a destra si trova un "elenco delle Parrocchie contenute nella presente Mappa", S. Lucia è segnata al numero 14.

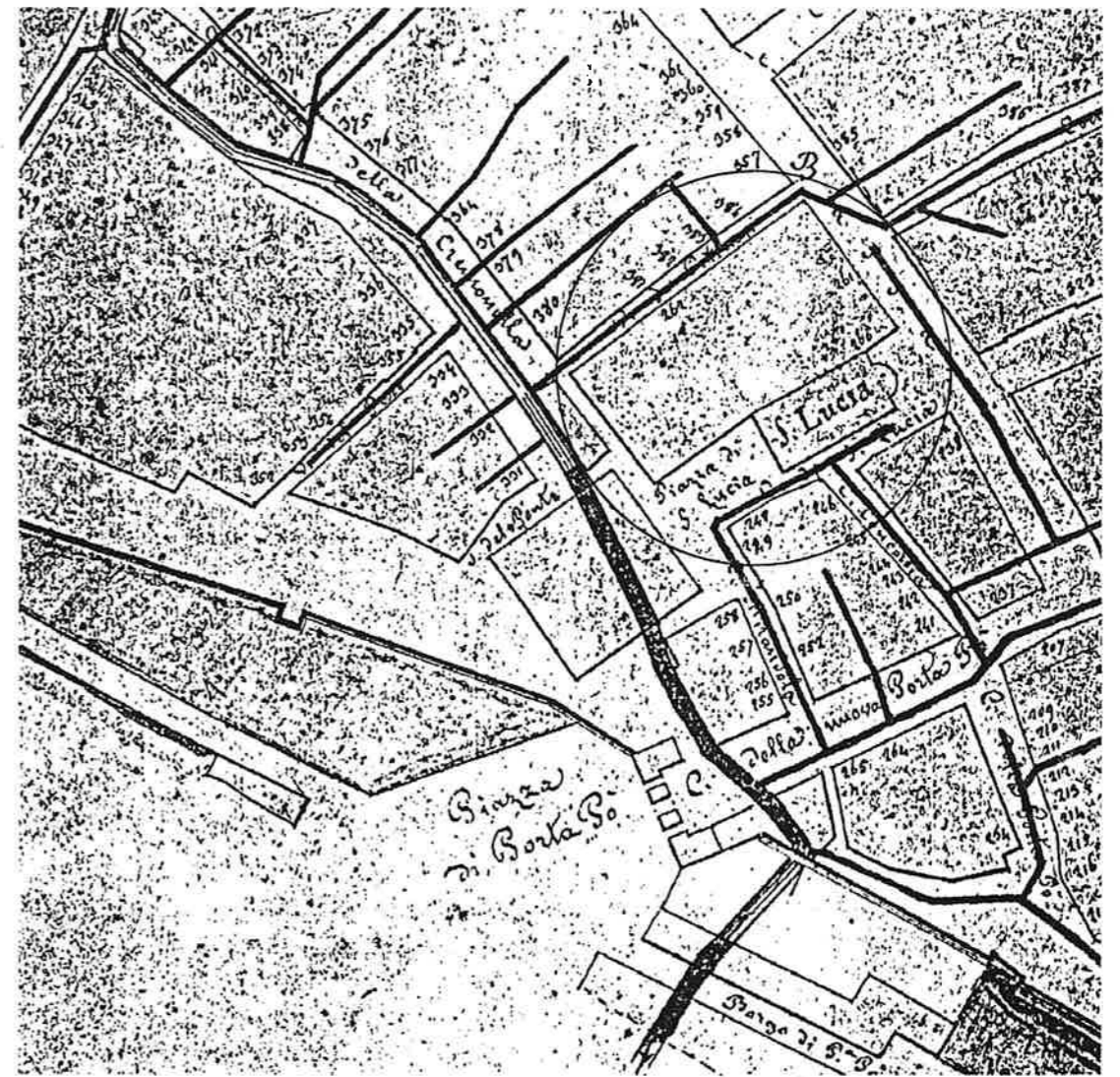


MAPPA N.18

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Pianta Acquedotti

ANNO: 1858



MAPPA N.19

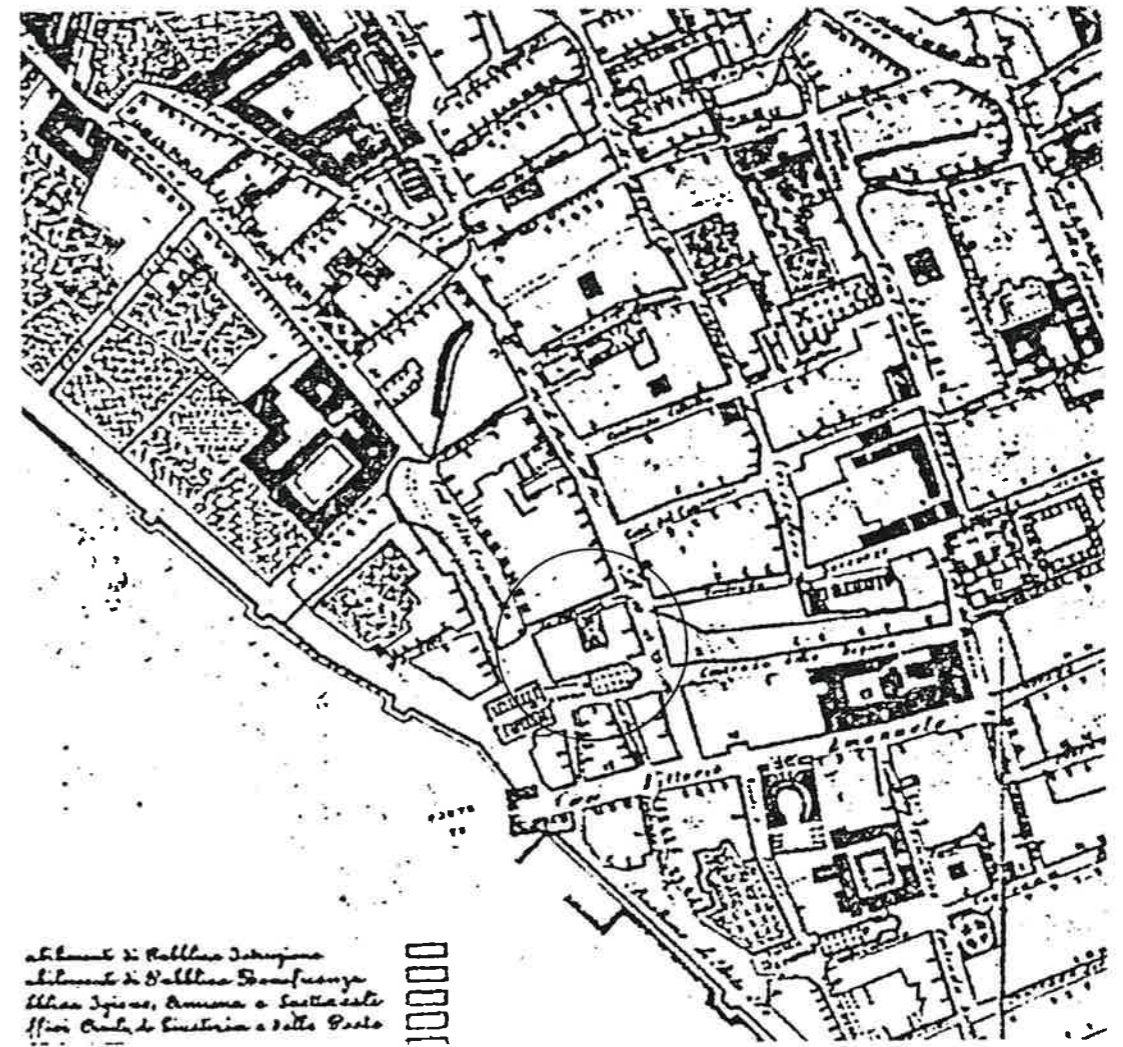
FONTE: *Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Pianta della Regia Città di Cremona, eseguita nel 1860 dalla Litografia e Tipografia di G. Feraboli*

AUTORE: *G. Feraboli*

ANNO: *1860*

In basso a sinistra sotto la voce "Sussidiarie" alla lettera E compare S. Lucia.

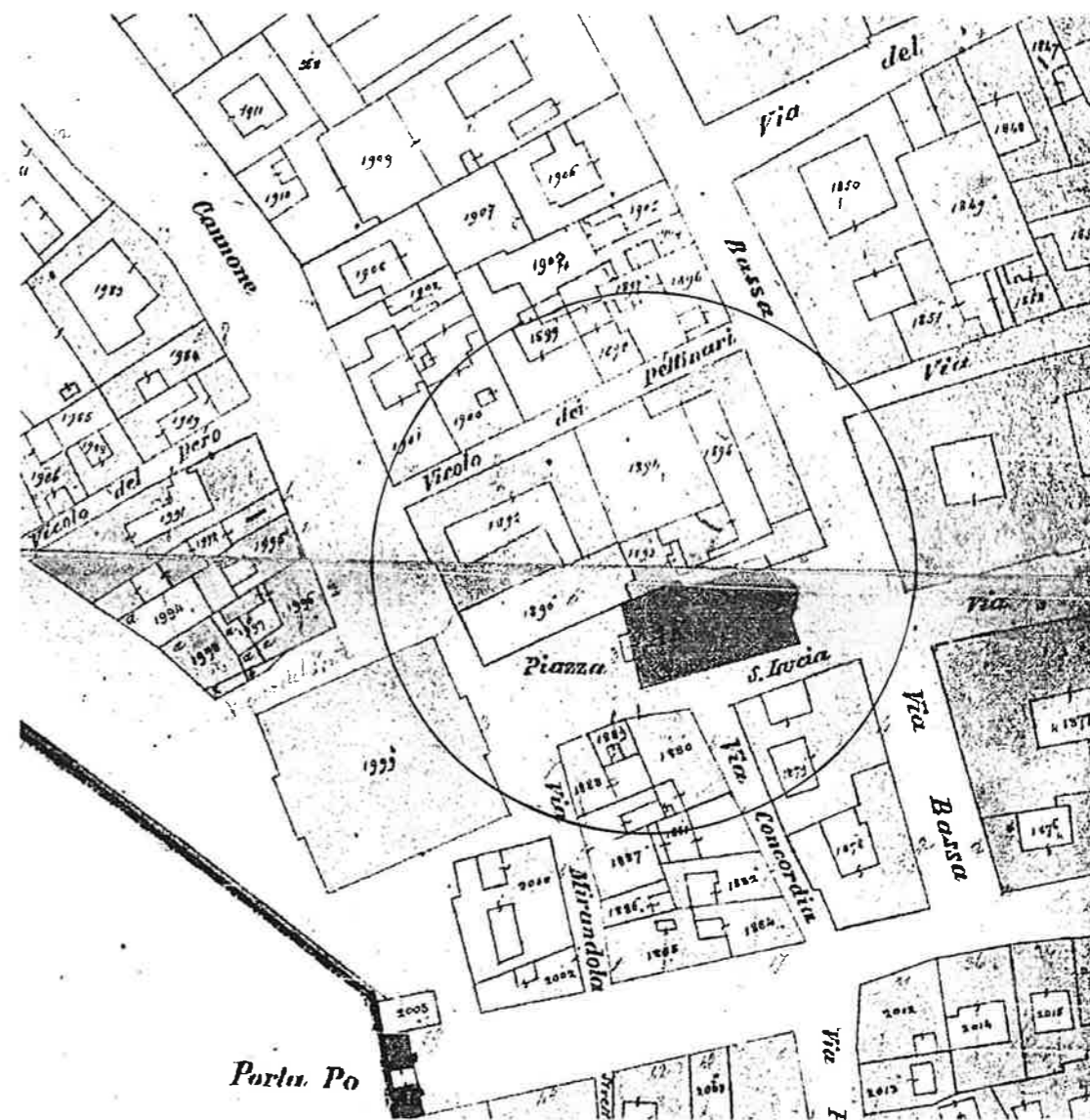


MAPPA N.20

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 24

TITOLO: Mappa dei fabbricati del Comune Censuario della Città di Cremona-
Distretto I di Cremona- Provincia di Cremona. Rettificata nel 1873 in Casa alle
Istruzioni Ministeriali 20 Marzo di detto anno e successive disposizioni

ANNO: 1873



MAPPA N.21**FONTE:** U.T.C.**TITOLO:** Nuova pianta della R. Città di Cremona disegnata da Carlo Cavagnari – 1880-**AUTORE:** Carlo Cavagnari**ANNO:** 1880

Agli estremi sono riportati (in alto e in basso a sinistra) le indicazioni e spiegazioni per una più semplice lettura. Nella sezione "Spiegazione numeri e lettere- Parrocchie e succursali" è menzionata S. Lucia al numero IV.

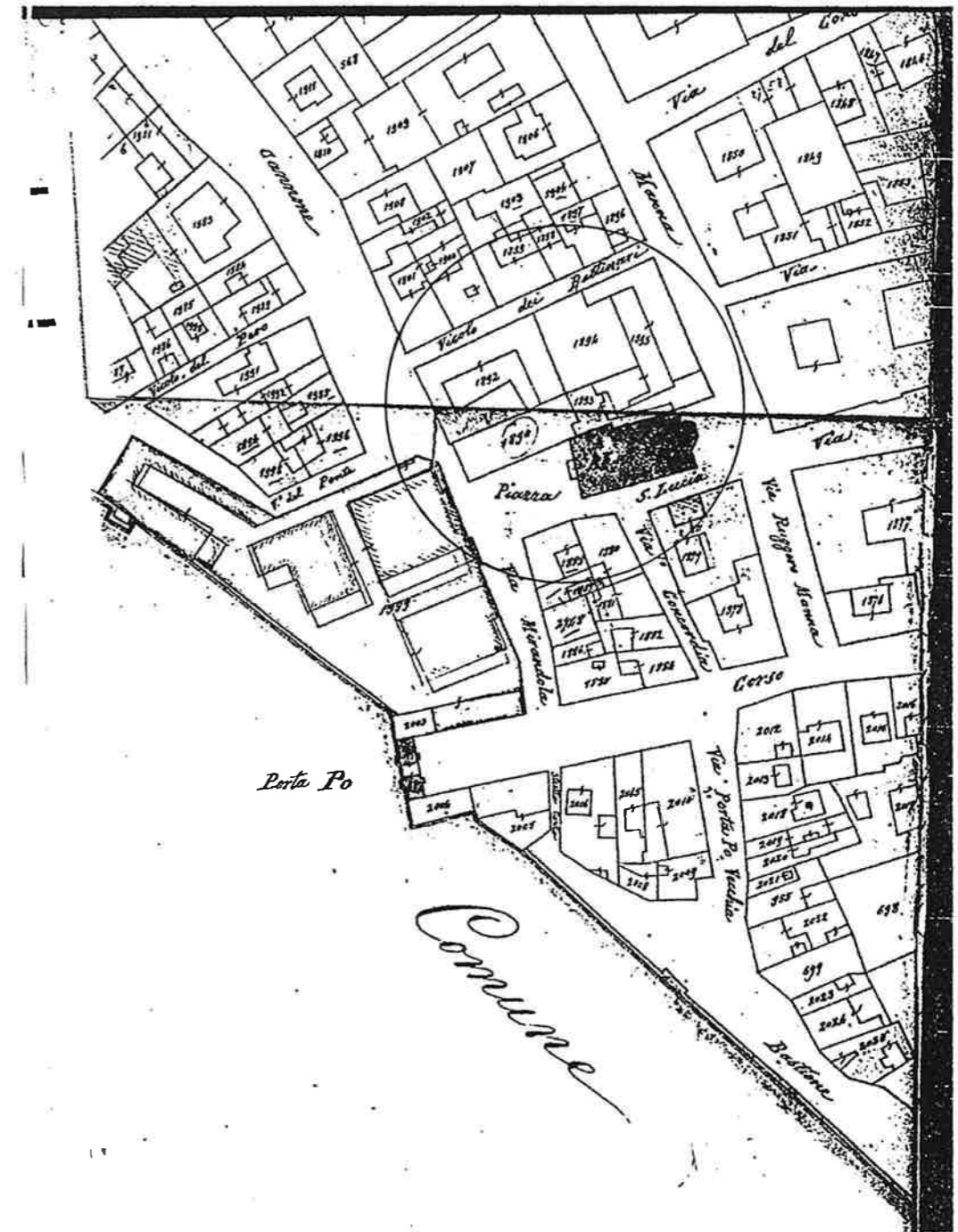


MAPPA N.22

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 24

TITOLO: Mappa del Comune Censuario della Città di Cremona- Distretto I di Cremona- Provincia di Cremona. Rettificata nel 1889

ANNO: 1889



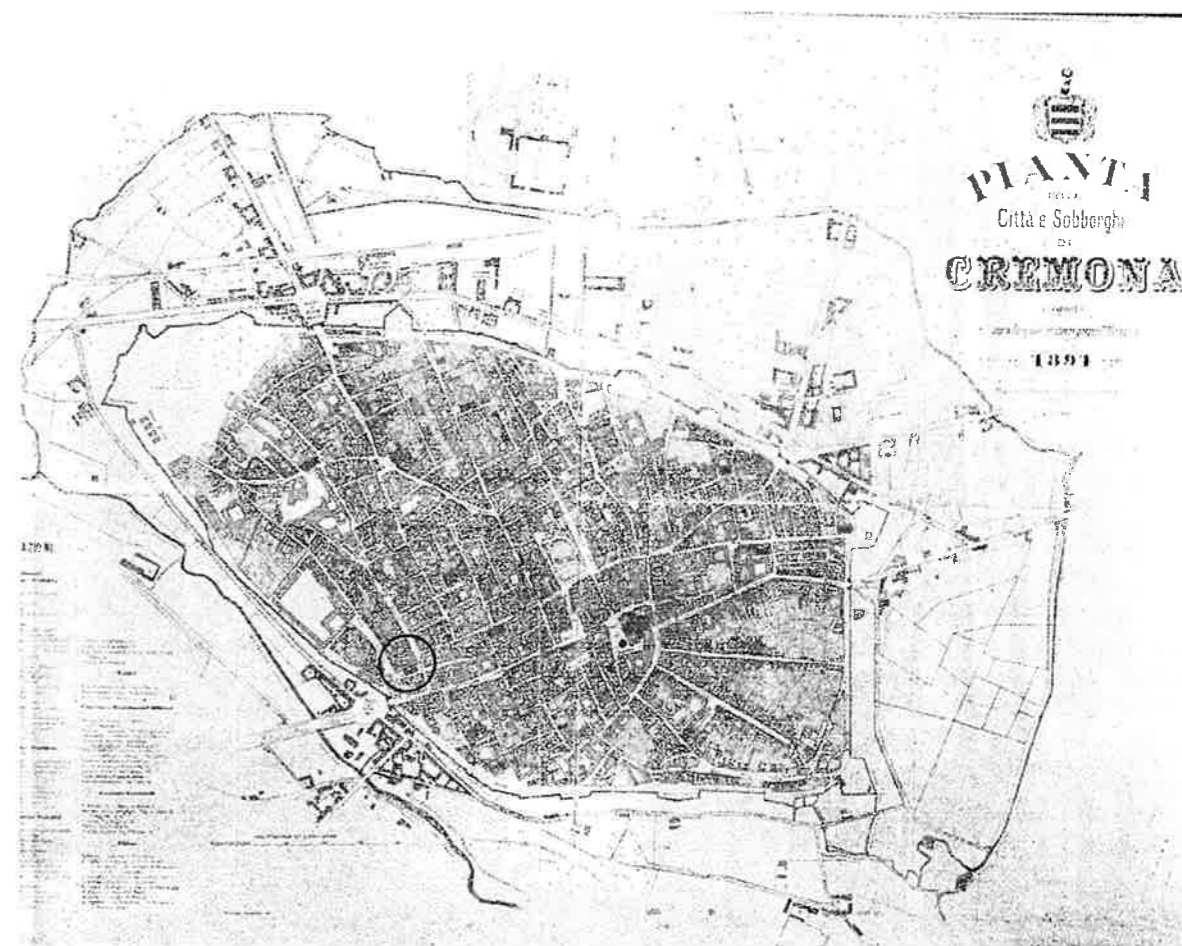
MAPPA N.23

FONTE: *Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Pianta della Città e Sobborgi di Cremona, eseguita sopra l'originale esistente presso l'Ufficio Edile*

AUTORE: *Achille Fezzi*

ANNO: *1891*



In basso a sinistra sono riportate le "Indicazioni" e sotto la voce "Chiese", è menzionata S. Lucia.

MAPPA N.24

FONTE: *Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis- sala consultazione*

TITOLO: *Città di Cremona e sobborghi, 1900. Dall'Ufficio Tecnico Municipale, Cremona 20 luglio 1900*

ANNO: *20 luglio 1900*

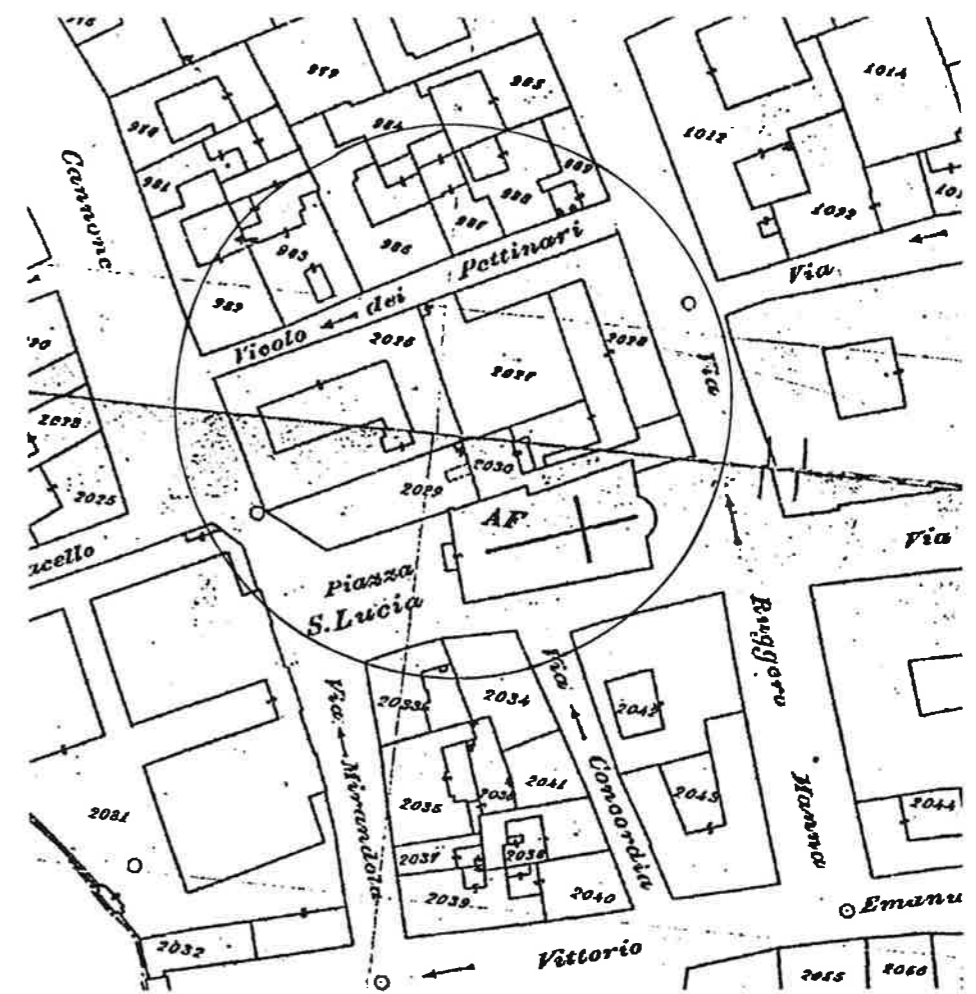


MAPPA N.25

FONTE: A.S.Cr., Catasto Cremona (sezione microfilmata), cart. 25

TITOLO: Comune Amministrativo di Cremona- Sezione Cremona- Mandamento di Cremona I. Provincia di Cremona

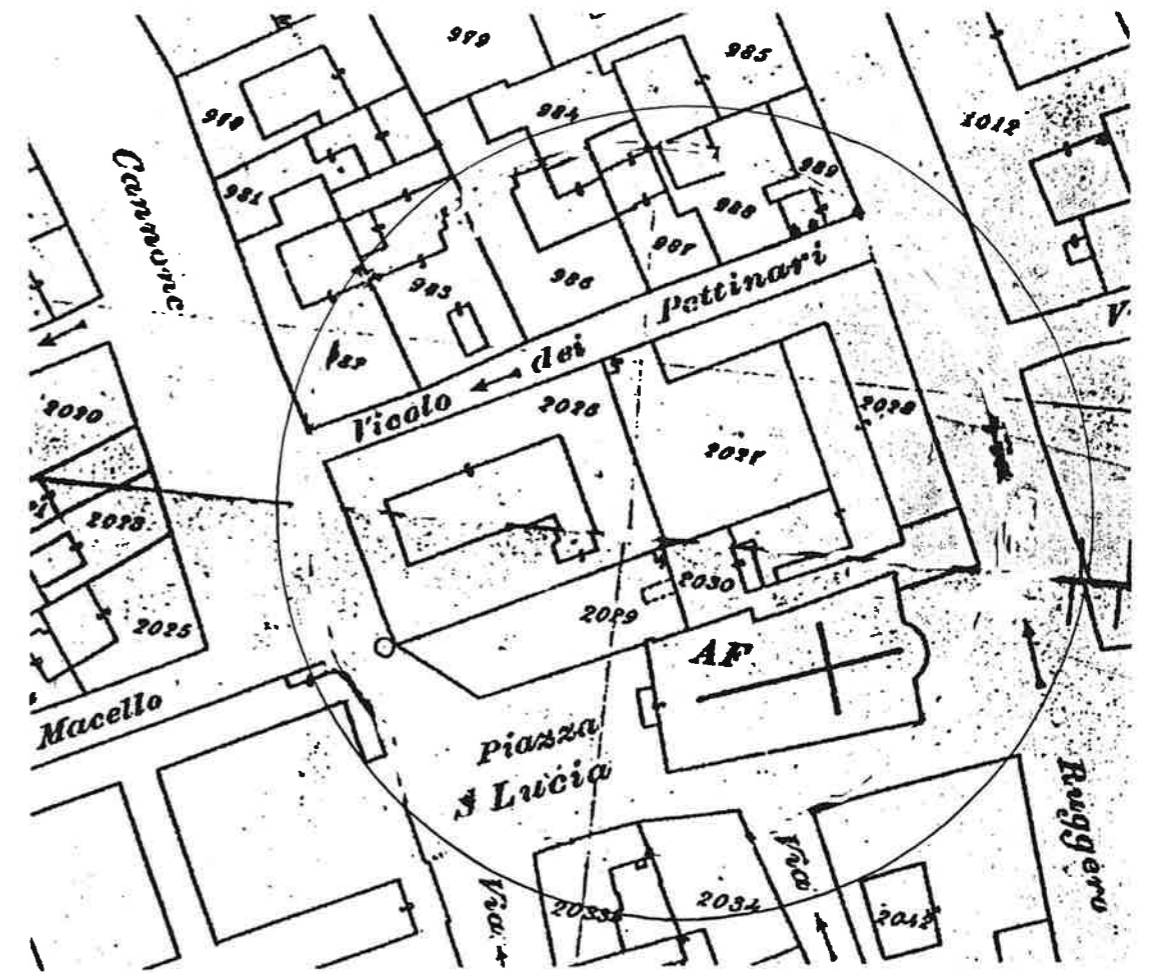
ANNO: 1901



MAPPA N.26

Fonte: A.S.Cr., Catasto Cremona, cart. 25

Anno: 1904

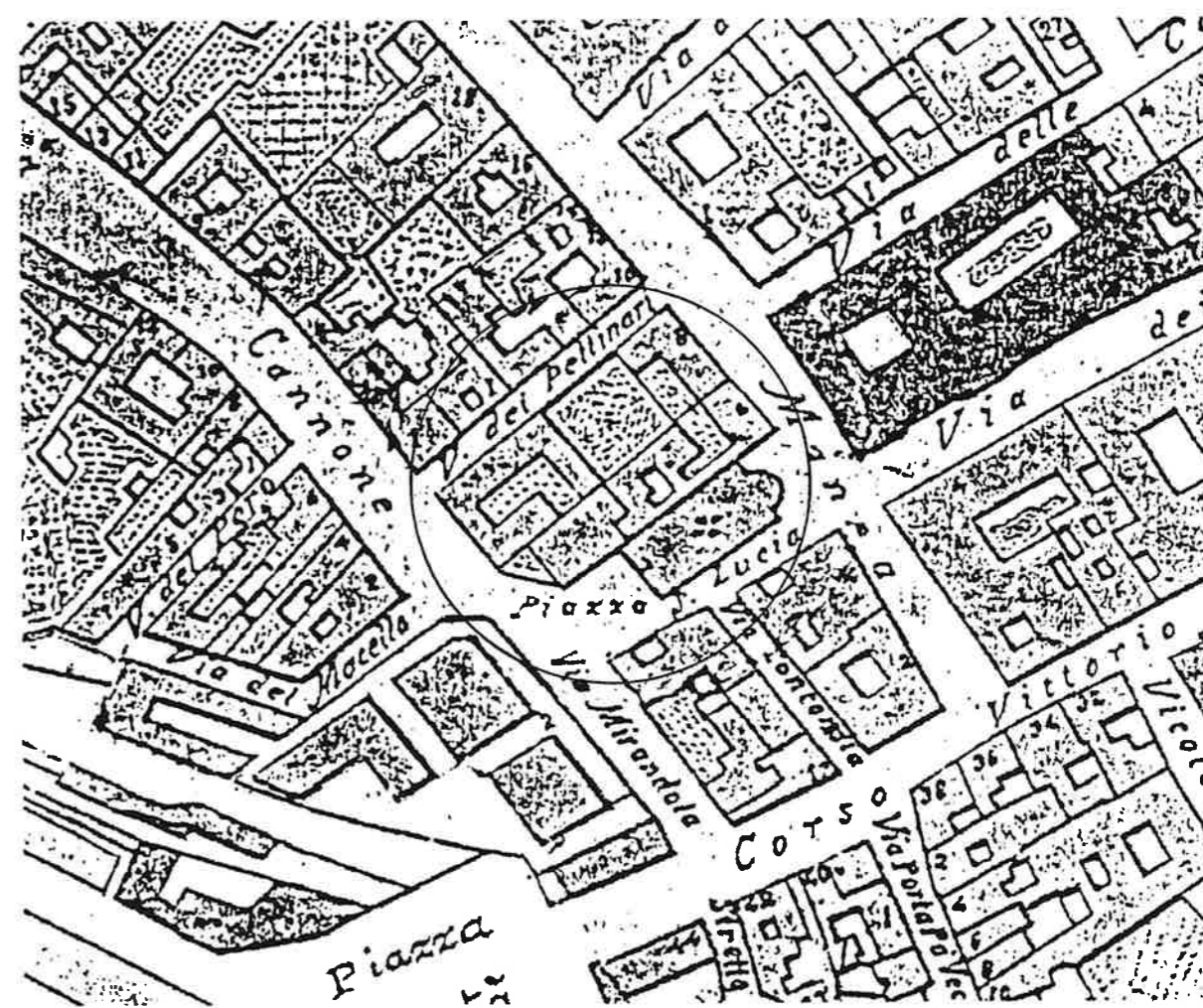


MAPPA N.27

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Dall'ufficio Tecnico Municipale, Cremona 1916

ANNO: 1916

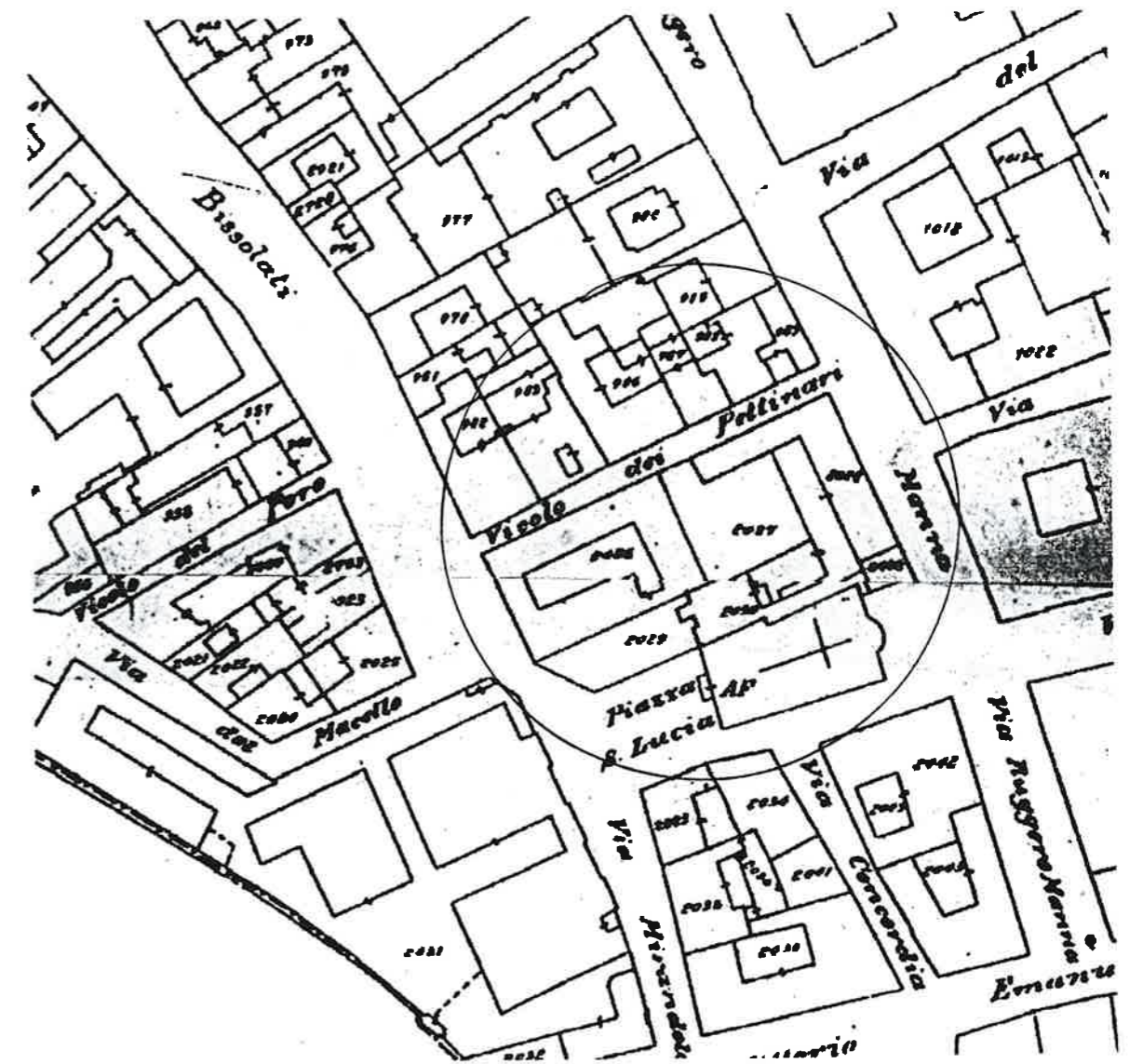


MAPPA N.28

FONTE: A.S.Cr., Catasto Unitario, Cremona , cassetto 22

TITOLO: Comune Amministrativo di Cremona ed Uniti- Sezione di Cremona-
Mandamento I di Cremona, provincia di Cremona

ANNO: 1920



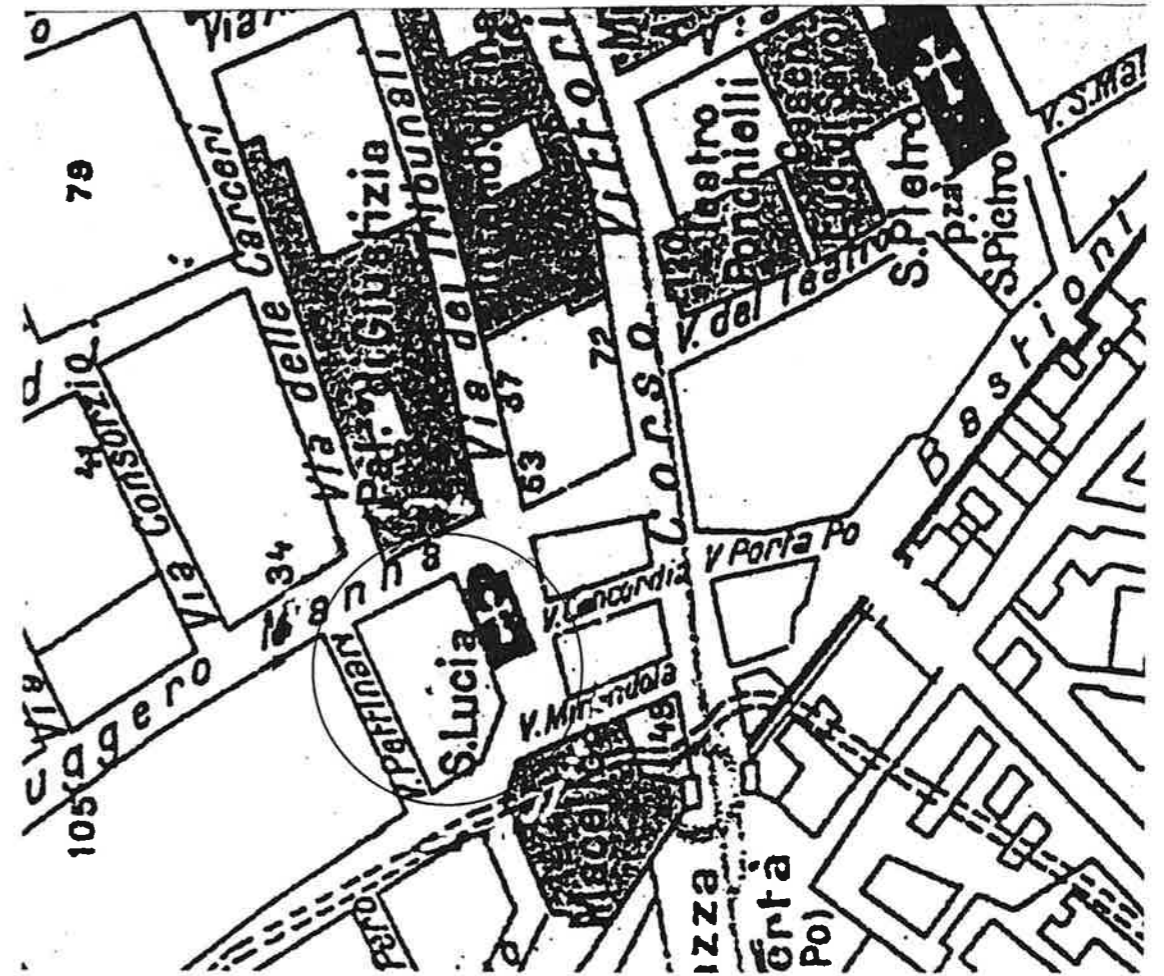
MAPPA N.29

FONTE: *Bibl. Civ. Cr., Cons. Crem. 30 bis*

TITOLO: *Cremona*

AUTORE: *Davide Vaiani*

ANNO: *1925*



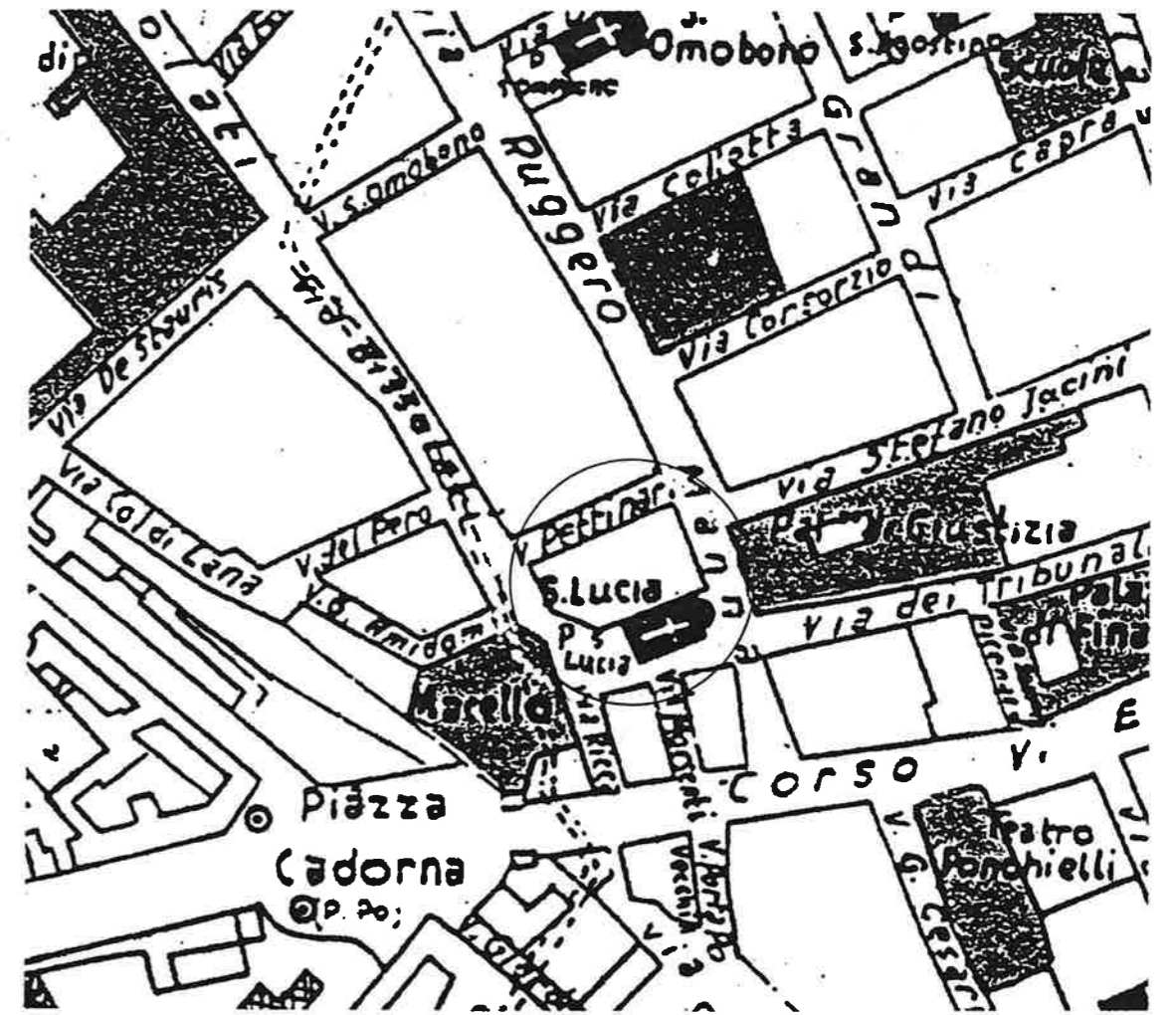
Sul lato destro sotto la voce " Chiese" si nomina S. Lucia.

MAPPA N.30

FONTE: U.T.C.

TITOLO: Città di Cremona

ANNO: 1946

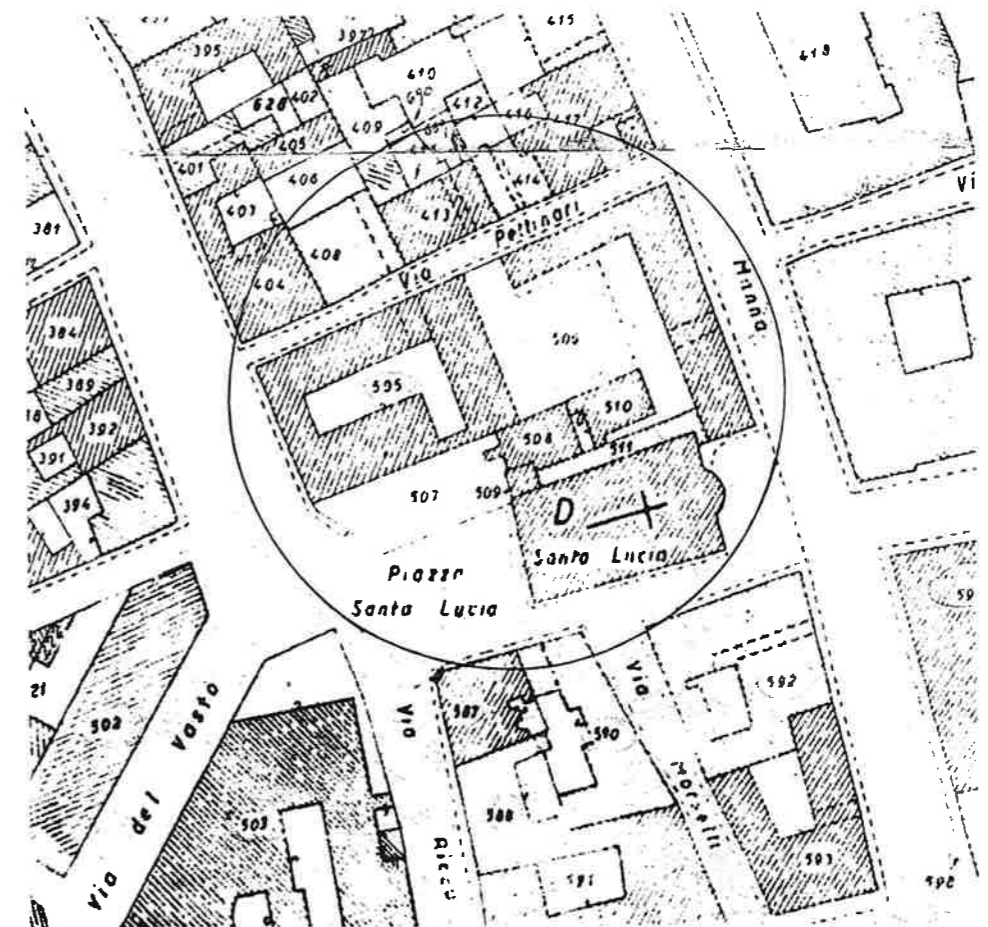


MAPPA N.31

Fonte: N.C.E.U. di Cremona

TITOLO: mappa catastale attuale

ANNO:



APPENDICE D.
GLOSSARIO

GLOSSARIO

ARCOVA: parte di una stanza, generalmente separata da un arco e chiusa da tendaggi, ove si pone il letto.

ALTANA: costruzione a loggia sul tetto di un fabbricato.

ANDITO: piccolo corridoio che serve di comunicazione fra le varie stanze, ingresso, vestibolo.

APPIGIONARE: dar a pigione, affittare.

BOCHIRALE: andito coperto.

CUPATA: che ha i coppi.

DISSOLATE: non pavimentate.

ENFITEUSI: diritto di godere un fondo altrui con l'obbligo di apporvi migliorie e di corrispondere periodicamente un canone in denaro o in natura.

HOSPITALE: indicava allora speciali istituti di carità destinati alla cura dei malati, ricovero dei pellegrini e alla beneficenza in genere.

IPOTECA: diritto reale di garanzia costituito a favore di un creditore su determinati beni, al fine di assicurargli, mediante la vendita forzata di tali beni, l'adempimento di un'obbligazione.

LIVELLARIO: colui a cui è stato dato a livello un bene immobile.

LIVELLO: cessione di godimento perpetuo di un terreno con l'obbligo di pagare un canone annuo.

MURATA: che ha i muri.

NUNCUPATIVO: di testamento fatto a voce dal testatore davanti ad un notaio.

PETIZIONE: voltura catastale.

Q. m.: *QUONDAM*: fu (utilizzato per indicare il nome del padre defunto).

RASTELLO: cancello.

SECONDARSI: ostinarsi.

TECCHIARE: fare il tetto.

USUFRUTTUARIO: chi ha l'usufrutto.

VIRIPARIO: giardino.

BIBLIOGRAFIA

-G. Bresciani, *La virtù ravvivata de Cremonesi insigni pittori, ingegneri, architetti e scultori*, trascrizione di Rita Barbisotti, manoscritto originale del XVII sec.

Bibl. Civ. Cr. , Coll. CIV. 2.3.4019

-P. Merula, *Santuario copiosissimo delle Chiese di Cremona. Opera devotissima del Rev. Don Pellegrino Merula Rettore della Chiesa de Santi Nicolò e Michele di Cremona, diviso in sei parti*, Cremona 1620, App. Bartolomeo e Baruccino Zanni, 12 vol.

Bibl. Civ. Cr. , Coll. GG 4 13/ 1-3

HH 4 26/ 1-2

-P. Merula, *Santuario di Cremona, nel quale si contengono non solo le vite de Santi di tutte le Chiese, e di quelle i cui corpi in alcune di esse si riposano, ma anche le reliquie, e cose notabili di ciascuna di esse. Con l'origine de monasteri, hospidali, e luoghi pii di detta Città, nuovamente dato in luce dal R. D. Pellegrino Merula*, Cremona 1627, per Bartolomeo ed heredi di Baruccio Zanni, 16 vol.

Bibl. Civ. Cr. , Coll. DONO BIAGI 29

CONS. CREM. E 83

EE 8.15

GG 8.26

-F. Arisi, *Cremona literata, Parma 1702-1741, III vol.*

Bibl. Civ. Cr. , Coll. CONS. CREM. 24, tomo II, p. 205

- A. Capra, *La nuova architettura civile e militare*, Cremona 1717

Bibl. Privata

-F. Arisi, *Praetorum Cremonae series chronologica*, Cremona 1731

Bibl. Civ. Cr. , Coll. DONO BIAGI 133/30

KK 5 31

-Zaccaria Franciscus Antonius, *Cremonensium episcoporum series*, Milano 1749

Bibl. Civ. Cr. , Coll. CONS. CREM. C 14

-G. Grasselli, *Guida storico sacra della R. città di Cremona*, Cremona 1818

- Bibl. Civ. Cr. , Coll. MONTEVERDI 233 Ed. del 1818
CONS. CREM. D 15 Ed. del 1980
- L. Corsi, *Dettaglio delle Chiese di Cremona*, Cremona 1819
Bibl. Civ. Cr. , Coll. DONO BIAGI 22
MONTEVERDI 1588
- L. Manini, *Memorie storiche della città di Cremona*, Cremona 1820, II vol.
Bibl. Civ. Cr. , Coll. JACINI 4833 1/2
MONTEVERDI 3430 1/2
PERONA 1617 1/2
- L. Aporti, *Memorie di storia ecclesiastica Cremonese*, Cremona 1835
Bibl. Civ. Cr. , Coll. GG 1. 55/ 1-2
CONS. CREM. E 74 1-2
- A. Grandi, *Descrizione dello stato fisico, politico, statistico, storico, biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona 1856
A.Sem.Vesc.Cr
- G. Bonvicini, *Serie dei Parroci Cremonesi, atti d'investitura, repertorio ecclesiastico*, 1880 , I e II Vol.
A.Sem.Vesc.Cr
- G. Basalari, *Descrizione della Chiese in Cremona e di quelle state soppresse dal 1780-1880*, Cremona 1902
Bibl. Civ. Cr. , Coll. MISC. 80.21
14 A 10
- G. De Vecchi, *Brevi cenni storici sulle Chiese di Cremona*, Cremona 1907
Bibl. Civ. Cr. , Coll. CONS. CREM. E 80
- A. Cavalcabò, *Le vicende dei nomi delle Contrade di Cremona*, Cremona 1933

- Bibl. Civ. Cr., Coll. Cam. D 24
- A. Cavalcabò, *Gli orfanotrofi di Cremona*, Cremona 1939
Bibl. Civ. Cr. , Coll. CIV. MISC. II 90
- P. Bianchini, *Origine e sviluppo della Compagnia dei Servi dei poveri, (Chierici Regolari Somaschi) 1532-1569*, Università Cattolica di Milano, A.A. 1940-41.
A.S.P.S.Ge. , Coll. TL. 299-14
- V. Carini Dainotti, *La biblioteca governativa nella storia della cultura cremonese*, Cremona 1946
Bibl. Civ. Cr., Coll. MONTEVERDI 2539
- Santa Lucia bussa ormai alle porte*, "La Provincia", 1950?
A.S.P.S.Ge. , Coll. Catalogo fotografico, H 25 Crem
- Henry Marc Bonnet, *Storia degli ordini religiosi*, Ed. Garzanti, 1954
Bibl. Civ. Soresina, Coll. 271/MAR
- P. G. Fava, *L'orfanotrofio di S. Geroldo dei PP. Somaschi in Cremona. Dalle origini alla soppressione Napoleonica dei PP. Somaschi (1558- 1796)*, relatore Prof. Mario Viora, A.A. 1958-59.
A.S.P.S.Ge. , Coll. TL. 299-41
- P. Chiocchetta, *Dizionario storico religioso*, Ed. Studium, 1966
Bibl. Civ. Soresina, Coll: 203 DIZ. REL.
- Antica Cremona*, "La Provincia", 29 marzo 1969, giornale n. 145
Bibl. Civ. Cr. , Coll. CIV. RE. 170 MICROFILM
- O. Tessaroli, *La ricognizione storica di antiche Chiese e Conventi di Cremona, dai tempi antichi al 1583 secondo la carta del Campi*, Cremona 1971
Bibl. Civ. Cr. , Coll. DAT. GOV. 64

-G. Volpari, *I Somaschi a Cremona dal 1558 al 1796*, relatore Prof. P. Barbaini, A.A. 1972-73.

A.S.P.S.Ge. , Coll. TL. 299-132 bis

-G. Lucchi, F. Voltini, *Itinerari d'arte in provincia di Cremona, un quindicennio di interventi a favore del patrimonio artistico della provincia*, a cura dell'Amministrazione Provinciale, 1975

Bibl. Privata

-G. Balistrocchi, *Le mura di Cremona ieri e oggi*, Cremona 1978

Bibl. Civ. Cr. , Coll. FM III 5465

-G. Alcaini, *Origini e progressi degli istituti tenuti e diretti dai P. Somaschi, Cremona Parrocchia di S. Lucia*, "Somascha" bollettino di storia dei Padri somaschi, anno IV, n. 2-3, ottobre 1979, cap. XV, p. 103

A.S.P.S.Ge. , Coll. MANOSCRITTI 95

-C. Sinistri, Max e Bianca Fink, *Cremona nelle antiche stampe*, Cremona 1980

Bibl. Civ. Cr. , Coll. CONS. CREM. A 20

-Mantovani Bertinelli, Spotti, *Historia di Cremona , momenti di storia cittadina*, Comune di Cremona, Cremona 1985

Bibl. Civ. Cr. , Coll. CONS. CREM. E 30 bis

945.27

-L. F. Priori, *Cremona, note di storia urbanistica*, "Provincia Nuova" Trimestrale della amministrazione provinciale di Cremona, anno XVI, aprile/giugno 1986, Fascicolo n. 2, p. 22

Bibl. Privata

-L. Roncai, *Il Po e le mura di Cremona*, "Provincia Nuova" Trimestrale della amministrazione provinciale di Cremona, anno XVI, aprile/giugno 1986, Fascicolo n. 2, p. 7

Bibl. Privata

-M. Bombelli, F. Raveggi, *Un secolo di restauri del patrimonio architettonico di Cremona*, relatore Prof. Dezzi Bardeschi, Politecnico di Milano, A.A. 1987-88. Politecnico Milano, Cedar Bovisa, Coll. 4838 AB

-*Relazioni sullo stato delle case della Congregazione Somasca nel 1650*, "Somascha" Bollettino di Storia dei Padri Somaschi, anno XV, novembre 1990, Fascicolo n. 3
A.S.P.S.Ge. , Coll. MANOSCRITTI B 62

-G. C. Pellegrino, *La congregazione dei Somaschi nel 1650*, "Somascha" bollettino di storia dei P. Somaschi, anno XVI, n. 2/3, novembre 1991
A.S.P.S.Ge. , Coll. MANOSCRITTI 95

- G. Colmuto Zanella, *L'architettura del Collegio tra il XVI e XVIII secolo in area lombarda*, Guerini studio, Milano 1996

Bibl. Privata

